
Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa

Classe di Lettere e Filosofia

serie 5
2014, 6/1



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Direttore: Carmine Ampolo

Comitato editoriale: Paola Barocchi, Pier Marco Bertinetto, Luigi Blasucci, Lina Bolzoni, Glen W. Bowersock, Horst Bredekamp, Howard Burns, Giuseppe Cambiano, Ettore Casari, Michele Ciliberto, Claudio Ciociola, Gian Biagio Conte, Marcello De Cecco, Massimo Ferretti, Carlo Ginzburg, Luca Giuliani, Anthony Grafton, Serge Gruzinski, Gabriele Lolli, Michele Loporcaro, Daniele Menozzi, Giovanni Miccoli, Glenn W. Most, Massimo Mugnai, Salvatore Nigro, Armando Petrucci, Paolo Prodi, Adriano Prosperi, Mario Rosa, Salvatore Settis, Alfredo Stussi, Alain Tallon, Paul Zanker

Segreteria scientifica di redazione: Anna Magnosto

La quinta serie è pubblicata, con periodicità semestrale, in due fascicoli di circa 300 pagine ciascuno.

Abbonamento:

Annuale: Italia € 90,00 - Estero € 140,00

Fascicoli singoli: Italia € 45,00 - Estero € 70,00

Le vendite vengono effettuate previo pagamento anticipato. A distributori e librerie sarà praticato lo sconto del 15%.

Per informazioni: edizioni.orders@sns.it

Annali della Classe di Lettere e Filosofia
Scuola Normale Superiore
Piazza dei Cavalieri, 7
56126 Pisa
tel. 0039 050 509220
fax 0039 050 509278
edizioni@sns.it - segreteria.annali@sns.it
www.sns.it/scuola/edizioni/annalilettere/

Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa

Classe di Lettere e Filosofia

serie 5
2014, 6/1



EDIZIONI
DELLA
NORMALE

Pubblicazione semestrale
Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 7 del 1964
Direttore responsabile: Carmine Ampolo

Periodico associato all'Unione Stampa Periodica Italiana
ISSN 0392-095x

Indice

LA GLORIA DI ATHANA LINDIA
a cura di CARMINE AMPOLO, DONATELLA ERDAS, ANNA MAGNETTO

Premessa CARMINE AMPOLO, DONATELLA ERDAS, ANNA MAGNETTO	3
Il testo della <i>Cronaca di Lindo</i>	5
Storia della <i>Cronaca</i> . Considerazioni preliminari sui contesti archeologici della cosiddetta <i>Cronaca di Lindo</i> DARIO BARBERA	31
Capire un documento: indagini sulla citazione delle fonti letterarie e documentarie nella <i>Cronaca di Lindo</i> DAVIDE AMENDOLA	63
Timachidas di Rodi e la <i>Cronaca di Lindo</i> IVAN MATIJAŠIĆ	91
Timachidas di Rodi. Introduzione, edizione dei frammenti, traduzione e commento IVAN MATIJAŠIĆ	113
Le opere cronologiche nella <i>Cronaca di Lindo</i> LAURA FRANCESCA CARLINI	187
Temi e caratteri della storiografia locale rodia d'età ellenistica ORNELLA SALATI	205
Lo storico Xenagoras: una ricostruzione frammentaria CARMELA CIOFFI	239

Il lemma XV e le offerte delle <i>phylai</i> nella <i>Cronaca di Lindo</i> . Ricostruire le origini tra <i>realia</i> di età arcaica ed ellenistica ORIANA SILIA CANNISTRACI	259
La <i>Anagraphe</i> o <i>Cronaca di Lindo</i> e l'Occidente greco: l'orgoglio dei Lindii e la memoria del passato di Rodi CARMINE AMPOLO	295
Biblioteche a Rodi all'epoca di Timachidas EMILIO ROSAMILIA	325
Riflessioni sull'imperialismo romano: Rodi, Roma e la <i>Cronaca di Lindo</i> SIMONE RENDINA	363
Bibliografia	399

RICERCHE E DISCUSSIONI

Thucydides and the Altar of Apollo Archēgetēs OSWYN MURRAY	447
Le clausole giuridiche del trattato fra Hierapytna e Priansos e la presenza di privati cittadini nelle cause di arbitrato interstatale ANNA MAGNETTO	475
English summaries	505
Autrici e autori	511
ILLUSTRAZIONI	515

Premessa

Carmine Ampolo, Donatella Erdas, Anna Magnetto

*In ricordo di Mario Segre e Giovanni Pugliese Carratelli
studiosi di Rodi antica*

Nel 1941 Christian Blinkenberg ha fornito un'edizione della *Cronaca di Lindo* (la terza dopo quelle del 1912 e del 1915), che rimane a tutt'oggi insuperata, con un eccellente commento. Nel 1950 Felix Jacoby, nei suoi *Fragmente der Griechischen Historiker*, ne ha ripreso il testo senza apportarvi sostanziali modifiche. Da allora l'interesse per questo eccezionale documento, tradizionalmente datato al 99¹, si è limitato ad alcuni interventi puntuali, almeno fino al 2003 quando il lavoro di Caroline Higbie, *The Lindian Chronicle and the Greek Creation of their Past*, lo ha riportato all'attenzione degli studiosi nella sua interezza a quasi cento anni dalla scoperta (1904). Pur senza fornire una nuova edizione del testo – per il quale utilizza fondamentalmente il lavoro di Blinkenberg – e con alcuni limiti che sono stati evidenziati dalla critica, la Higbie ha il grande merito di aver rilanciato lo studio integrale della *Cronaca*², fornendone una traduzione completa in inglese e analizzandola sulla base di tematiche più vive e di una sensibilità più aggiornata alle linee di indagine correnti degli ultimi decenni³. Gli stimoli offerti da questo lavoro e, al tempo stesso, la consapevolezza che esso non esaurisce i problemi posti dall'iscrizione di Lindo, sono stati il presupposto per la scelta di dedicare alla *Cronaca* il corso e seminari di Storia greca dell'a.a. 2011/12. Si è trattato di un tentativo di analisi complessiva delle questioni sollevate dal documento, a cui è stato collegato lo studio di alcuni aspetti della documentazione epigrafica rodia condotto anche *in loco*.

¹ Salvo diversa indicazione, tutte le date si intendono a.C.

² Per conformità all'uso vigente si continua a usare la denominazione classica, pur consci dei limiti che essa porta con sé, come ben evidenziato da BRESSON 2006.

³ Una versione recente dell'edizione jacobiana (*FGrHist* 532) è stata curata dalla stessa Higbie per il *Brill's New Jacoby* online (*BNJ* 532 FF1-4) <<http://referenceworks.brillonline.com/entries/brill-s-new-jacoby/lindian-chronicle-532-a532>> (aprile 2014).

Si pubblica qui una parte dei testi che sono il frutto di questo corso, contributi di giovani studiosi che toccano una serie di tematiche centrali per la comprensione della *Cronaca* e del suo orizzonte storico e archeologico: l'aspetto storiografico (nelle sue varie linee e sfumature) e lo sforzo di comprensione del testo e di inquadramento 'tipologico' – con tutti i limiti che il termine presenta in rapporto a un documento complesso, particolare e per molti aspetti unico come la *Cronaca* – e del suo significato per la gloria di Atena Lindia e di Rodi; il contesto politico e culturale da cui essa deriva e di cui si nutre; la funzione di alcuni contenuti mitistorici; le tematiche storico-artistiche e archeologiche.

A questi contributi si è scelto di affiancare il testo greco della *Cronaca*, secondo l'edizione canonica di Blinkenberg, corredato di una traduzione integrale, la prima a nostra conoscenza in lingua italiana. Alcune minime varianti adottate nel testo sono frutto di un'osservazione autoptica della stele condotta nel gennaio 2014 presso il Nationalmuseet di Copenhagen. Grazie alla gentilezza e alla disponibilità della curatrice della sezione di antichità classica Bodil Bundgaard Rasmussen e della sua collaboratrice Nora Petersen, alle quali va tutta la nostra riconoscenza, siamo anche grado di accludere al presente volume una scelta di immagini della stele, comprensiva di alcune fotografie del vecchio allestimento del Museo (figg. 3, 4).

Nel dare alle stampe questa raccolta di testi ci è gradito ricordare, come indispensabile complemento al nostro lavoro, la visita didattica alle collezioni epigrafiche rodie condotta nella primavera del 2012, e la generosa accoglienza riservatoci in quell'occasione da Ioannis Papachristodoulou e da Anastasia Dreliossi, accanto alla competente presenza di Nathan Badoud, che ci ha accompagnato durante il nostro soggiorno⁴.

Infine, vorremmo esprimere la nostra gratitudine a tutti i partecipanti al corso di Storia greca e alla visita didattica dell'a.a. 2011/12, consapevoli che ognuno di loro, a vario titolo ma con uguale impegno e dedizione, ha contribuito alla pubblicazione di questo fascicolo.

⁴ È attesa la pubblicazione del suo libro sulla cronologia delle iscrizioni rodie *Le Temps de Rhodes. Une chronologie des inscriptions de la cité, fondée sur l'études des ses institutions*, München (Vestigia 63).

Timachidas di Rodi e la *Cronaca di Lindo*

Ivan Matijašić

1. *Timachidas e Tharsagoras, autori della Cronaca*

Il ritrovamento della *Cronaca di Lindo* nel marzo del 1904 ha portato all'attenzione degli studiosi un importante testimonianza sulla storia locale e sull'uso del passato attraverso le citazioni degli storici. Due sono gli autori del testo della *Cronaca*, come è affermato nel decreto iniziale dell'epigrafe¹:

A, ll. 4-6: Δεδόχθαι ἴ μαστροῖς καὶ Λινδίοις κυρ[ωθέντος τοῦδε τοῦ ψαφίσματος ἐλέ]σθαι ἄνδρας δύο, τοὶ δὲ αἰρεθέντες κατασκευαζάντω στάλαν | [λί]-
θου Λαρτίου [...]. A, ll. 6-8: ἀναγραψάντω δὲ ἕκ τε τὰν | [ἐπ]ιστολᾶν καὶ τῶν
χρηματ[ισμῶν] . . 6 . . . καὶ τῶν ἱστοριαγράφ[ων] ἅ κα ἦι ἀρμόζοντα περὶ τῶν
ἀναθεμάτων καὶ τᾶς ἐπιφανείας | τᾶς θε<ο>ῦ [...]. A, l. 12: ἀρέθην Θαρσαγόρας
Στράτου Λαδά[ρμιος καὶ] Τιμαχίδας Ἀγησιτίμου Λινδοπολίτας².

5 Blinkenberg 1912 | 6 Blinkenberg 1912 | 7 ἐπιστολᾶν Blinkenberg 1912 |
χρηματισμῶν Blinkenberg 1912 | καὶ ἐκ τῶν ἱστοριαγράφων dub. Amendola
(vd. p. 000) | 8 θεοῦ Blinkenberg 1912 : ΘΕΘΥ titulus | 12 ΑΡΕΘΕΝ titulus et
Wilamowitz 1913, quem Blinkenberg 1915 et in *I.Lindos* secutum est : αἰρέθην
Blinkenberg 1912.

È stato deciso dai mastroi e dai Lindi, attraverso la ratifica di questo decreto, di scegliere due uomini. Che questi uomini, una volta selezionati, allestiscano una stele in pietra di Lartos [...]. Scriveranno, sulla base delle lettere, dei documenti

¹ *Editio princeps*: BLINKENBERG 1912; cfr. anche BLINKENBERG 1915 e *I.Lindos* 2.

² Il testo della *Cronaca*, sezioni A e D, è citato seguendo le linee dell'iscrizione; per le offerte, sezioni B e C, è stata utilizzata la suddivisione in capitoli di Blinkenberg. Per la discussione delle linee 13-5 e della lacuna alla linea 7, vd. *infra*.

pubblici e [- - degli storici], quanto è relativo alle offerte e all'epifania della dea [...]. Sono stati scelti Tharsagoras figlio di Stratos di Ladarma e Timachidas figlio di Hagesitimos di Lindos.

Nonostante questa affermazione esplicita sui due personaggi incaricati di comporre il testo, Timachidas e Tharsagoras, molti studiosi, a partire da Blinkenberg, hanno spesso attribuito tutto l'onore al solo Timachidas. Questa ipotesi si basa su due considerazioni: 1) di Timachidas abbiamo alcuni frammenti di tradizione indiretta, mentre di Tharsagoras non possediamo nessuna notizia se non quella del decreto della *Cronaca*; 2) Blinkenberg afferma nella seconda edizione del testo, «Tharsagoras wurde offenbar nur mitgewählt, weil derartige aufgaben gewöhnlich einem komitee übertragen wurden»³. Questa affermazione non è supportata da nessun parallelo (e infatti scompare nell'ultima, definitiva edizione della *Cronaca*)⁴.

In realtà non c'è motivo di dubitare di un lavoro a quattro mani di Timachidas e Tharsagoras, nonostante l'assenza di altre testimonianze di questo tipo nell'ambito dell'epigrafia pubblica. Tuttavia l'idea che Timachidas fosse il solo autore della *Cronaca* è divenuta canonica con la pubblicazione del testo epigrafico nei *Fragmente* di Jacoby: qui la *Cronaca* compare quale opera di *Timachidas von Rhodos* (*FGrHist* 532)⁵. Solo recentemente questa opinione è stata rivista⁶. Si può dunque affermare

³ BLINKENBERG 1915, p. 7.

⁴ Cfr. BLINKENBERG in *I.Lindos*, col. 155.

⁵ Vd. anche JACOBY, *FGrHist* IIIb *Komm*, p. 446. Cfr. *Syll.*³ 725, p. 384 nota 12; WILAMOWITZ 1913, p. 42; RICHARDS 1923; ID. 1929; WILHELM 1930, p. 97 [= 1974, p. 281]; MOMIGLIANO 1936, p. 552 (ma cfr. invece MOMIGLIANO 1972, p. 288); ZIEGLER 1936 (con qualche riserva); ID. 1975; HUNTER 2012. Margherita Guarducci, nel II vol. dei quattro intitolati *Epigrafia greca*, afferma che «è anche probabile che la compilazione del documento sia, in buona parte, opera sua [*scil.* di Timachidas]» (GUARDUCCI 1969, p. 303), mentre sembra cambiare idea nel volume di sintesi *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero* dove parla della stesura del documento «affidata a due eruditi locali, Tharsagoras [...] e Timachidas» e delle «ingenuità e incongruenze dei due redattori» (GUARDUCCI 1987, p. 198). Vd. infine la curiosa e isolata espressione di ROSSETTI, LIVIABELLA FURIANI 1993, p. 705: «Alla sua redazione [*scil.* della *Cronaca*] dovette apportare qualche contributo minore un certo Tarsagora grammatico».

⁶ CHANIOTIS 1988, pp. 127-29 (anche in alcuni lemmi del *SEG* come 49 1062) seguito

che, nonostante l'assenza di altre testimonianze su Tharsagoras, il ruolo di questo personaggio nella composizione del testo non deve essere stato secondario rispetto a quello di Timachidas. Così C. Higbie, nella monografia più recente sulla *Cronaca di Lindo*, parla giustamente al plurale dei «compilers» del testo⁷.

2. La Cronaca e i frammenti di tradizione indiretta: un unico Timachidas o due personaggi distinti?

Il tema principale di questo scritto riguarda l'identificazione del Timachidas autore della *Cronaca* con il Timachidas noto dalla tradizione indiretta (che chiameremo per praticità Timachidas grammatico)⁸.

È necessario partire da un'affermazione di Blinkenberg che si può leggere nell'edizione del 1941 della *Cronaca*:

Τιμαχίδας Ἀγησιτίμου Λινδοπολίτας, fils du proposant (A 2), est, à mon avis, auteur de la "Chronique" [...] et identique au philologue rhodien homonyme, connu par la tradition littéraire, hypothèse qui a été généralement admise⁹.

Le ragioni che hanno portato all'identificazioni del Timachidas della *Cronaca* con il grammatico, oltre all'omonimia, sono le seguenti: 1) la provenienza rodia; 2) la contestualità cronologica; 3) il carattere erudito sia delle opere grammaticali sia della *Cronaca*. Nessuno di questi elementi è però risolutivo ai fini di un'identificazione. In particolare il dato cronologico è da rivedere, in quanto la collocazione del grammatico oscilla tra il II sec a.C. e il I sec. d.C. (vd. introduzione all'ed. dei frammenti, § 1).

L'identificazione dei due personaggi, un fatto dato per certo dalla maggior parte degli studiosi, è basata dunque su elementi poco sicuri. Infatti affermare che un'opera antica è *erudita* significa solitamente farla

da WIEMER 2001, p. 31. Cfr. il già citato MOMIGLIANO 1972, p. 288 il quale si riferisce, *en passant*, ai due autori della *Cronaca*.

⁷ HIGBIE 2003, *passim*, soprattutto dove l'autrice si occupa delle sezioni B e C. Vd. anche RYAN 2007.

⁸ Vd. la nuova edizione commentata dei frammenti di Timachidas grammatico in questo stesso fascicolo.

⁹ *I.Lindos*, col. 155.

rientrare in un ambito legato alla ricerca filologica antica. Se da un lato i frammenti di tradizione indiretta di Timachidas grammatico hanno un carattere filologico, l'aspetto erudito della *Cronaca* è legato unicamente alle citazioni di storici e letterati precedenti. Proprio per l'assenza di una connessione diretta tra le opere filologiche e il testo della *Cronaca*, K. Ziegler (per quanto trovasse accettabile la proposta di Blinkenberg), accogliendo una cronologia alta, ha ipotizzato che il Timachidas grammatico sia da identificare con il nonno dell'autore della *Cronaca*¹⁰. Tale ipotesi non ha goduto di grande fortuna¹¹ ma – come vedremo in seguito – vale forse la pena di riprenderla in considerazione.

Blinkenberg, per ovviare al problema dell'incongruenza delle testimonianze, ha proposto di leggere nella *Cronaca* una sorta di opera prima di Timachidas. Questa ipotesi è supportata da diversi elementi. In primo luogo il proponente del decreto, Hagesitimos figlio di Timachidas Lindopolitas¹², è con ogni probabilità il padre del nostro Timachidas: ciò presuppone che quest'ultimo fosse piuttosto giovane nel 99, anno di composizione della *Cronaca*. Inoltre due iscrizioni attestano l'attività militare e religiosa di Timachidas figlio di Hagesitimos. Nel primo caso un'iscrizione votiva, datata agli anni 88-5, ci informa che Timachidas è stato onorato con una corona d'oro in qualità di comandante navale¹³. Inoltre sappiamo che egli ricoprì il ruolo di *προφάτας* nell'anno 76¹⁴. Sulla base di queste testimonianze, Blinkenberg ha concluso che il Timachidas dell'iscrizione fosse molto giovane al momento della compilazione del testo (nel 99) e che egli si fosse poi dedicato a studi grammaticali e letterari più complessi¹⁵. Tuttavia questa ipotesi di Blinkenberg non sembra essere compatibile con l'idea (dello stesso Blinkenberg) che Timachidas sia l'unico autore della *Cronaca*: la sua giovane età avrebbe reso necessaria la collaborazione di un'altra persona, in questo caso Tharsagoras figlio di Stratos.

¹⁰ ZIEGLER 1936, coll. 1054-5.

¹¹ ZIEGLER è citato con approvazione da WIEMER 2001, p. 31 nota 75; cfr. inoltre RYAN 2007, p. 41 nota 97.

¹² A 7: Ἀγησίτιμος Τιμαχίδα Λίνδοπολίτας εἶπε (...). Costui è noto anche da un'iscrizione legata ad Atena Lindia, *I.Lindos* 224, l. 16.

¹³ *I.Lindos* 292, ll. 1-3 e 5-6.

¹⁴ *Suppl.Epigr.Rh.* 5, il nome compare, per quanto mutilo, alla col. 2, ll. 11-12.

¹⁵ BLINKENBERG 1915, p 7; *I.Lindos*, coll. 155-6.

Ricapitolando, che Hagesitimos figlio di Timachidas sia il padre del Timachidas autore della *Cronaca* è altamente probabile. Ipotizzare che egli fosse molto giovane nel 99 non è strettamente necessario: infatti si potrebbe pensare che fosse sulla trentina o poco più, rendendo superflua anche l'ipotesi della composizione della *Cronaca* come opera prima e poco matura.

Lasciando per ora aperta la questione dell'identificazione dell'autore della *Cronaca* con l'omonimo grammatico, si tenterà in primo luogo un confronto tra gli interessi letterari di Timachidas grammatico e il testo della *Cronaca* partendo dalle fonti utilizzate per la redazione del testo epigrafico.

3. *Le fonti della Cronaca*

3.1. *Il decreto iniziale (A, ll. 6-8)*

L'aspetto che emerge con maggiore chiarezza dalla lettura della *Cronaca di Lindo* è il carattere compilatorio del testo. In particolare le colonne B e C – che nel testo epigrafico rappresentano una sezione unitaria – mostrano questa caratteristica. Gli autori infatti hanno riportato in modo (apparentemente) minuzioso le fonti per ogni singola offerta votiva registrata nel tempio di Atena Lindia. Nel decreto iniziale è ricordato in modo esplicito quali saranno i testi utilizzati sia per le offerte votive che per le epifanie:

A, ll. 6-8: ἀναγραφάντω δὲ ἕκ τε τᾶν | [ἐπ]ιστολᾶν καὶ τῶν χρηματ[ισμῶν]
καὶ ἐκ τῶν ἱστοριαγράφ[ων] ἅ κα ἦι ἀρμόζοντα περὶ τῶν ἀναθεμάτων καὶ τᾶς
ἐπιφανείας | τᾶς θε<ο>ῦ ποιούμενοι τὰν ἀ[ναγραφὰν τᾶς στάλας κτλ.

7 χρηματ[ισμῶν] Blinkenberg 1912 καὶ ἐκ τῶν ἱστοριαγράφ[ων] *dub.* Amendola, *supra*
pp. 67-8. 8 ἀναγραφὰν τᾶς στάλας κτλ. Wilhelm 1930.

Che sia scritto, sulla base delle lettere, dei documenti pubblici [e degli storici], quanto è relativo alle offerte e alle epifanie della dea.

Il testo è sicuro fino a χρηματισμῶν e si può dunque affermare che i redattori della *Cronaca* abbiano utilizzato da un lato le lettere (ἐπιστολαί) di Gorgosthenes e Hieroboulos, entrambi sacerdoti di Atena, inviate

rispettivamente alla *boule* e ai *mastroi* di Lindo¹⁶, e dall'altro i documenti pubblici (χρηματισμοί), utilizzati solo per le dediche più recenti¹⁷. L'ultimo elemento è menzionato in lacuna. Il testo riportato è quello proposto da Davide Amendola, al cui contributo in questo volume rimando per una discussione più approfondita. Basterà qui ricordare che il termine ἱστοριογράφος (nella variante dorica, ἱστοριαγράφος, come nell'iscrizione di Antistene, conservata oggi nel palazzo del Gran Maestro a Rodi¹⁸) è un *terminus technicus*, come afferma A. Chaniotis¹⁹. Più in generale, il termine ἱστορία (nelle iscrizioni quasi sempre al plurale) denota tutta una serie di opere che hanno a che fare con il passato. Possono essere testi in prosa o in versi, si può trattare di pantomimi o di arte figurativa: si tratta di opere «del tutto indipendenti dalla forma dell'esposizione»²⁰. Se nella prima parte della frase del decreto citata sopra sono nominate le epistole e i documenti pubblici, la parte lacunosa deve riferirsi alle numerose testimonianze di storici e retori menzionati nel testo epigrafico.

3.2. Le sezioni B, C e D

Una volta appurata la questione relativa al preteso utilizzo delle fonti da parte degli autori della *Cronaca*, sarà utile soffermarsi su quali fonti sono state effettivamente consultate, quali sono dunque le *Hauptquellen*. A prima vista il lavoro svolto dagli autori appare accurato e minuzioso. Sono infatti menzionati, tra dediche votive ed epifanie, un totale di ventitré storici, la maggior parte dei quali è nota solo attraverso questo testo. Non va dimenticata inoltre la menzione delle epistole di Gorgosthenes e Hieroboulos e dei χρηματισμοί, ovvero i documenti relativi al santuario di Atena Lindia. In alcuni casi è citata una sola fonte²¹, mentre in tutti

¹⁶ B I: Γοργοσθένης ὁ ἱερεὺς τᾶς Ἀθήνας ἐν ταῖς ποτὶ τὰν βουλὰν ἐπιστολαῖ, Ἱερόβουλος ἱερεὺς καὶ αὐτὸς ὑπάρχων ἐν ταῖς ποτὶ τοὺς μαστροὺς ἐπιστολαῖ. Su questi due sacerdoti, vd. MEISSNER 1992, pp. 194-5.

¹⁷ C XXXVIII-XLII.

¹⁸ Vd. SEG 39 736: Ἀντ[ισ]θένης [Ῥ]όδιος ἱστοριαγράφος. Cfr. POLYB. 16, 14-6.

¹⁹ CHANIOTIS 1988, p. 355.

²⁰ CHANIOTIS 1988, p. 357: «völlig unabhängig von der Form der Darstellung».

²¹ È questo il caso di *Cronaca* B III, XVII e C XXIV, XXV, XXVII, XXVIII, XXX, XXXI, XXXIII, XXXVI, XXXVII, XXXVIII, XXXIX, XLII. Nella sezione B VII c'è una lacuna e un solo nome è in parte leggibile, quello di Hieron, ma è probabile che fosse citato anche Gorgon, l'autore del Περί Ῥόδου, di cui è leggibile solo una parte del titolo.

gli altri casi sono citati un minimo di due autori, fino ad un massimo di nove, come nel caso di Amasi (C XXIX). Siamo dunque di fronte ad un documento di eccezionale importanza che non ritrova analogie in altre iscrizioni²².

Se tuttavia si procede a un'indagine accurata – là dove è possibile – dell'affidabilità di ciò che è riportato sulla pietra, ci si rende conto che la cura filologica che il testo sembra ostentare è assente. È ben noto il caso della dedica di Amasi (C XXIX). Qui è citato in prima istanza Erodoto come fonte per la dedica di una corazza di lino: Ἀμασις Αἰγυπτίῳ βασιλεὺς θώ[ρακ]α λίνεον, | οὗ ἑκάστα [ἀρ]πεδόνα εἶχε στά[μον]ας τξ, | περὶ οὗ μ[αρτ]υρεῖ Ἡρόδοτος [ὁ Θ]ούριος ἐν τᾷ β' | τᾶν ἱστοριᾶ[ν] κτλ. Tuttavia il testo erodoteo menziona anche due statue di pietra:

Hdt. 2, 182, 1: ἀνέθηκε δὲ καὶ ἀναθήματα ὁ Ἀμασις ἐς τὴν Ἑλλάδα, [...] τοῦτο δὲ τῆ ἐν Λίνδῳ Ἀθηναίῃ δύο τε ἀγάλματα λίθινα καὶ θώρηκα λίνεον ἀξιοθέητον²³.

Amasi dedicò anche dei doni votivi in Grecia, [...] presso il tempio di Atena a Lindo due statue di pietra e una corazza di lino degna di essere vista.

Le statue sono in effetti citate nel seguito dello stesso lemma C 29, ma sono dette d'oro ed è il Περὶ Ῥόδου di Hieron (*FGrHist* 518 F2) la fonte degli autori della *Cronaca*, assieme a Agelochos (*FGrHist* 516), Aristion (*FGrHist* 509), Aristonymos (*FGrHist* 510) e Onomastos (*FGrHist* 520). Infine è nominato Xenagoras il quale (assieme a Hieroboulos) menzionava non solo la corazza e le due statue, ma anche dieci *phialai*. Sembra evidente da questa esposizione dei fatti che gli autori della *Cronaca* non hanno consultato direttamente il secondo libro di Erodoto: se l'avessero fatto, avrebbero riportato sicuramente la menzione delle statue di pietra che si trova in Erodoto prima della corazza di lino. L'utilizzo indiretto delle fonti

²² Forse solo l'iscrizione che conserva l'arbitrato di Rodi tra Samo e Priene (vd. MAGNETTO 2008) può in qualche modo reggere il confronto con l'abbondanza di citazioni di storici della *Cronaca di Lindo*.

²³ Cfr. anche HDT. 3, 47, 3 dove è menzionata la stessa corazza dedicata da Amasi ad Atena Lindia; in 3, 47, 1-2 Erodoto descrive una corazza simile che lo stesso sovrano inviò in dono ai Lacedemoni; su questo passo erodoteo vd. il commento di D. Asheri in ASHERI, MEDAGLIA, FRASCHETTI 1990, pp. 265-6. Infine cfr. PLIN. *HN*, 19, 12 dove si afferma che Muciano ebbe modo di vedere la corazza di Amasi nel tempio di Atena Lindia.

non è certo un fatto inusuale nella letteratura antica, come dimostra ad esempio la dipendenza esclusivamente indiretta di Strabone da Erodoto²⁴. Sulla questione delle fonti nella *Cronaca* anche A. Chanotis ha espresso qualche riserva²⁵: è dunque lecito porsi alcune domande sull'effettiva consultazione delle fonti menzionate dagli autori della *Cronaca*.

Si può infatti notare la prevalenza di alcuni autori in relazione a periodi storici specifici. Xenagoras è ampiamente citato per le offerte mitiche e per quelle provenienti dal mondo occidentale. Come esempio basterà ricordare che egli è l'unica fonte menzionata in B XVII, C XXIV, XXV, XXVII, XXVIII, XXX, XXXI. Inoltre Xenagoras è citato sia nella prima che nella seconda epifania²⁶. È notevole che là dove c'è una certa abbondanza di fonti, come nel lemma di Amasi citato sopra e nella prima epifania, Xenagoras compaia verso la fine e che sia citato ampiamente, non solo *en passant*. A questo proposito sarà utile riportare il passo della prima epifania dove sono menzionate le fonti utilizzate dagli autori:

D, ll. 47-59: περὶ τούτων ἀποφαί|νεται Εὐδημος ἐν τῷ Λινδιακῷ (FGrHist 525), Ἐργίας | ἐν ταῖ δ' τᾶν ἱστοριᾶν (FGrHist 513 F3), Πολύζαλος ἐν ταῖ δ' |⁵⁰ τᾶν ἱστοριᾶν (FGrHist 521 F5), Ἰερόνυμος ἐν τῷ β' vac. | τῶν Ἡλιακῶν, Μύρων ἐν τῷ α' τοῦ Ῥόδου | ἐγκωμίου (FGrHist 106 F5), Τιμόκριτος ἐν ταῖ α' τᾶς χρο|νικᾶς συντάξις (FGrHist 522), Ἰέρων ἐν ταῖ α' τᾶν περὶ Ῥόδου (FGrHist 518). Ξεναγόρας <δ>ὲ λέγει ἐν ταῖ δ' |⁵⁵ τᾶς χρονικᾶς συντάξις (FGrHist 240 F24) τὰν μὲν ἐπιφά|νειαν γηγόνειν, Μαρδονίου μέντοι ἔξαπο|σταλέντος ὑπὸ Δάτιος, λέγει δὲ περ[ὶ] τᾶς | ἐπιφανείας καὶ Ἀριστίων ἐν [τᾶ]ι α' [τ]ᾶς | χρονικᾶς συντάξις (FGrHist 509).

Su queste cose informano Eudemos nei Lindiakà, Ergias nel quarto libro delle Storie, Polyzelos nel quarto libro delle Storie, Hieronymos nel secondo libro degli Heliakà, Myron nel primo libro dell'Encomio di Rodi, Timocritos nel primo libro della Cronografia, Hieron nel primo libro dell'opera Su Rodi; Xenagoras invece, nel quarto libro della Cronografia, dice che l'epifania avvenne, ma solo dopo che

²⁴ Sul fatto che le *Historiae* di Erodoto fossero note solo indirettamente a Strabone, vd. JACOBY 1913, col. 508; ALTHAUS 1941; cfr. inoltre PRANDI 1988; BIFFI 1999, p. 54.

²⁵ CHANIOTIS 1988, p. 150.

²⁶ Xenagoras è citato in almeno diciotto occasioni: B IV, V, VIII, X, XII-XVI; C XXIV-XXIX, XXX (?), XXXI (?), XXXIII, XXXIV, D, ll. 54-57, ll. 89-90.

Mardonio fu inviato da Dati. Dell'epifania parla anche Aristion nel primo (?) libro della Cronografia.

Notiamo così non solo la presenza di un numero cospicuo di autori per la sezione dedicata alle epifanie, ma anche un utilizzo critico delle fonti, o meglio un ampio uso del testo di Xenagoras. Purtroppo non conosciamo i dettagli della spedizione di Mardonio, un episodio che rimane piuttosto oscuro²⁷, ma vediamo che anche in questo caso il testo di Xenagoras divergeva da quello che è riportato nelle *Storie* di Erodoto. Infatti lo storico di Alicarnasso parla unicamente di una spedizione di Mardonio nell'Ellesponto nel 491 (6, 43-5), e successivamente afferma che Mardonio fu esonerato dalla spedizione persiana del 490 «perché si era comportato in modo indecoroso» (6, 94, 2)²⁸. Possiamo dunque notare, come in C XXIX, un utilizzo privilegiato della *Χρονικὰ σύνταξις* di Xenagoras da parte di Timachidas e Tharsagoras.

Lo stesso sistema di porre la menzione delle fonti dopo la narrazione dell'epifania è riscontrabile anche nella seconda epifania, dove sono citati perlomeno cinque autori (in questa sezione la pietra è danneggiata), mentre nell'ultima epifania non abbiamo un riscontro a causa della frattura della pietra.

Tornando ora alle sezioni B e C, troviamo l'opera *Περὶ Ῥόδου* di Gorgon e le epistole dei sacerdoti di Atena Lindia, Gorgosthenes (ποτὶ τὰν βουλὰν ἐπιστολά) e Hieroboulos (ποτὶ τοὺς μαστροὺς ἐπιστολά), citate quasi sempre come unico blocco per le offerte mitiche (B I, II, IV-VI, VIII-XIV). In totale l'opera di Gorgon è citata per ben quindici volte, mentre Gorgosthenes e Hieroboulos rispettivamente in dodici e tredici occasioni²⁹. Infine i *χρηματισμοί* sono in pratica l'unica fonte per le ultime offerte della *Cronaca*, quelle di Alessandro Magno, Tolemeo I, Pirro re dell'Epiro (per il quale sono menzionati anche le cronache di Zenon,

²⁷ Per la discussione di questo passo BLINKENBERG in *I.Lindos*, col. 197, il quale critica l'opinione di BROECKER 1919, pp. 37-40; recentemente HIGBIE 2003, p. 147.

²⁸ Se questi sono gli unici due luoghi del libro VI di Erodoto dove compare Mardonios (HDT. 6, 43-5 e 6, 94, 2), egli è invece menzionato numerose volte nei libri successivi, in particolare nella spedizione di Serse.

²⁹ Gorgon: B I, II, IV-VI, VIII-XVI; C XXVI; Gorgosthenes: B I, II, IV-VI, VIII-XIV; Hieroboulos: B I, II, IV-VI, VIII-XIV; C XXIX.

Hagelochos ed Agestratos), Ierone e infine Filippo V (C XXXVIII-XLII, per un totale di cinque occorrenze).

Si può dunque concludere che le *Hauptquellen* degli autori della *Cronaca* sono: Xenagoras, Gorgon, Gorgosthenes, Hieroboulos e i documenti pubblici dei Lindi (τοὶ Λινδίων χρηματισμοί). Per quel che riguarda Xenagoras, l'utilizzo diretto è evidente soprattutto in base alle citazioni estensive dalla Χρονικὰ σύνταξις nella *Cronaca*. Chiaramente, per quei lemmi in cui Xenagoras non è citato, sopperiscono a questa mancanza le opere di Gorgon, Gorgosthenes e Hieroboulos (vd. B I, IV, IX, XI, XIII). Per i lemmi dove anche questi tre autori sono assenti, sono state utilizzate altre fonti come Polyzelos (vd. B III, C XXIII, XXXII), il Περὶ Ῥόδου di Hieron (C XXXII, XXXV), la Χρονικὰ σύνταξις di Agelochos (unica fonte di C XXXVI) e quella di Timokritos (C XXXII, unica fonte di C XXXVII).

Per quel che riguarda gli altri autori menzionati nel testo della *Cronaca*, non possiamo essere affatto certi che ci fosse stata una consultazione diretta delle loro opere. Sarebbe anzi più logico sostenere il contrario. Come esempio si può citare nuovamente C XXIX, le offerte di Amasi: Aristonymos e Onomastos compaiono solo in questo punto del testo della *Cronaca* ed è quindi molto probabile che essi fossero citati in Xenagoras o Hieroboulos, autori dai quali i redattori della *Cronaca* hanno tratto la notizia. Lo stesso si può dire nel caso dell'offerta di Artaferne, stratego del re persiano Dario (C XXXII): qui, assieme a Polyzelos, Hieron e Timokritos (menzionati rispettivamente in quattro sezioni diverse) troviamo anche Eudemos e Aristion (citati rispettivamente solo in un'altra sezione, sempre assieme ad altre fonti) nonché Myron e Hieronymos, che non sono menzionati altrove³⁰.

Qualunque sia il giudizio sul merito di Timachidas e Tharsagoras, va subito notato che l'abbondanza di citazioni, sia nelle sezioni sulle offerte votive sia nella parte dedicata alle epifanie, non trova paralleli in storici (o in generale in autori) coevi o per lo meno di epoca ellenistica. Il lavoro svolto dagli autori della *Cronaca* può essere definito di carattere erudito piuttosto che storiografico: esso rispecchia in un certo senso il gusto per la completezza dell'informazione degli Alessandrini e dell'ambiente filologico-grammaticale. Il vago parallelismo tra il testo della *Cronaca*

³⁰ Vedi anche la sezione B V dedicata alle offerte di Eracle, dove sono menzionati Aielouros e Phaennos, autori altrimenti ignoti. Ma si potrebbero portare molti altri esempi per mostrare questa tendenza.

e i frammenti di Timachidas grammatico non può essere considerato probante per l'identificazione dell'autore della *Cronaca* con l'omonimo grammatico.

4. *Le forme dialettali*

Il dialetto della *Cronaca di Lindo* non è omogeneo. Nelle sezioni A e D, quelle più propriamente discorsive e libere dall'enumerazione catalogica, è utilizzato il dialetto rodio del II-I secolo. Lo stesso dialetto è usato nelle sezioni B e C là dove «i compilatori descrivono gli oggetti votivi»³¹. Nel caso delle citazioni *ad litteram* gli autori variano tra forme epiche (come Μενέλαος, B X) e doriche (Μενέλας, sempre in B X), mentre in altri casi usano unicamente la forma dorica (Ἐλένα, B XI, e Τλαπόλεμος, B VI e IX). Sembra evidente un'incoerenza tra forma epica e forma dorica, dettata dalle diverse fonti utilizzate dagli autori³². Questo uso di forme dialettali diverse è forse rispecchiato nei frammenti delle Γλώσσαι, dove spicca un interesse per i dialetti. Ma se da un lato gli autori della *Cronaca* provengono da un contesto dorico e utilizzano citazioni di diversa provenienza, dall'altro nell'opera glossografica, al di là dell'estrazione geografico-culturale dell'autore, è ovvio un interesse per le forme non attiche. L'attico infatti, da cui deriva la lingua della *koine* ellenistica, era il modello a cui attenersi. L'interesse per le forme dialettali nei frammenti delle Γλώσσαι non può dunque essere messo in relazione con l'uso del dorico o delle forme proprie dell'epica nella *Cronaca*.

5. *La lingua e lo stile: le epifanie (sezione D)*

Se da un lato le sezioni B e C relative alle offerte alla dea risultano essere assolutamente compilatorie, l'ultima parte del testo epigrafico (sezione D) offre caratteristiche più propriamente storiografiche. Sono qui infatti riferite le epifanie della dea Atena nel corso di eventi storici specifici legati al santuario e a Lindo.

³¹ Così HIGBIE 2003, p. 160.

³² HIGBIE 2003, p. 161.

- Le epifanie superstiti sono tre (la quarta epifania è del tutto illeggibile³³):
- assedio dell'acropoli di Lindo da parte dell'esercito persiano comandato da Dati, ammiraglio del re Dario (del 490: D, ll. 1-59);
 - suicidio di un personaggio anonimo dentro al santuario e relativa purificazione del luogo sacro ordinata dalla dea (metà IV sec.: D, ll. 60-93);
 - infine assedio di Demetrio Poliorcete e richiesta di aiuto al sovrano d'Egitto Tolemeo (del 305/4: D, ll. 94-115).

In tutte queste occasioni la dea appare in sogno ad un personaggio preminente. Nel primo caso si tratta dell'arconte eponimo, nel secondo di un sacerdote di Delfi, che era stato interrogato dai Lindi sulla purificazione del santuario, e infine è Kallikles, ex sacerdote di Atena Lindia, a ricevere il messaggio.

Sulla lingua della sezione D non c'è molto da dire. Basterà menzionare che si tratta di un testo scritto nella lingua della *koine* ellenistica con infiltrazioni del dialetto dorico, un fatto del tutto usuale nella lingua in uso a Rodi in epoca ellenistica. Piuttosto è necessario soffermarsi sulle caratteristiche stilistiche che aiutano invece a definire meglio l'operato di Timachidas e di Tharsagoras.

Keil, in un articolo uscito poco dopo la pubblicazione della seconda edizione del testo della *Cronaca*³⁴, rifletteva sul carattere tecnico-retorico del testo delle epifanie. Egli si soffermava su alcuni aspetti della prosa di Timachidas, dando per scontato che Timachidas fosse l'unico autore della *Cronaca* e che fosse identificabile con il grammatico omonimo. La caratteristica più marcata è l'assenza dello iato (pp. 493-4). Keil poi sottolineava come anche nel fr. 17 Blinkenberg (Athen. 11 501e-f) di Timachidas grammatico sia riscontrabile la stessa *hiatfreie Prosa*³⁵: tuttavia nella nuova edizione dei frammenti di Timachidas, tale citazione di Ateneo è stata collocata tra i frammenti dubbi (vd. fr. *34): anche il suo valore di testimonianza viene così messo in discussione³⁶.

Un secondo elemento che emerge dall'analisi di Keil è la prosa ritmica del testo delle epifanie. Infine la terza e ultima caratteristica è relativa allo

³³ BLINKENBERG, in *I.Lindos*, col. 187.

³⁴ Si tratta di BLINKENBERG 1915, testo pubblicato in Germania e in lingua tedesca e perciò più accessibile a Bruno Keil.

³⁵ KEIL 1916, p. 494: «Diese Worte sind beabsichtig hiatfrei gehalten (...)»

³⁶ Per il commento di F 34* vd. *infra*.

stile che, secondo Keil, si può accostare alla tecnica retorica denominata διήγημα, «narrazione»³⁷.

La teoria retorica della narrazione si fonda per gli antichi su tre criteri stilistici: chiarezza (σαφήνεια), brevità (συντομία), capacità di persuadere (πιθανότης)³⁸. Tali caratteristiche sono riscontrabili nella sezione D della *Cronaca*. La chiarezza dell'esposizione è ben presente nella prima epifania, dove è subito messo in evidenza il contesto storico: Δαρείου τοῦ Περσῶν βασιλέως ἐπὶ καταδουλώσει | τᾶς Ἑλλάδος ἐκπέμψαντος μεγάλας δυνάμεις | ὁ ναυτικὸς αὐτοῦ στόλος ταῦτα ποτεπέλασε |⁵ πρᾶτα<ι> τᾶν νάσων (D, ll. 2-5). Il testo che segue è chiaro e non presenta digressioni, ma in modo unitario e conciso giunge al punto fondamentale, ovvero l'epifania della dea: καθ' ὃν δὴ χρόνον ἅ μὲν θεὸς ἐνὶ τῶν ἀρχόντων ἐπιστάσα καθ' ὕπνον παρεκάλει |¹⁵ θαρσεῖν ὡς αὐτὰ παρὰ τοῦ πατρὸς αἰτησευ|μένα τὸ κατεπεῖγον αὐτοὺς ὕδωρ (D, ll. 13-6). Non sono utilizzati inutili sinonimi: la dea Atena è chiamata semplicemente ἅ θεός nella prima occorrenza (D, l. 13) mentre successivamente è utilizzato il nome proprio, Ἀθάνας (D, l. 18). La chiarezza espositiva conduce all'ultima delle tre caratteristiche della narrazione, ἡ πιθανότης (dal verbo πείθω). Questo voler persuadere, convincere il lettore della veridicità del racconto non si fonda tanto su elaborate tecniche retoriche quanto sull'utilizzo delle fonti, quelle *atechnoi pisteis* di cui parla Aristotele nella *Retorica*³⁹, fonti che abbiamo visto citate in calce ad ognuna delle tre epifanie superstiti. Non era certo messa in dubbio la veridicità delle epifanie, ma piuttosto la correttezza dei dati riportati: il contesto storico, i personaggi nominati, gli eventi narrati. Va inoltre segnalato che la brevità (συντομία) del testo è dettata non solo da una preferenza stilistica, ma anche dallo spazio disponibile sulla pietra. Sulla base di queste considerazioni stilistiche è stato proposto uno stretto rapporto tra Timachidas e la scuola di retorica che Apollonio *Malakos* fondò a Rodi attorno al 120⁴⁰.

L'analisi di Keil è stata criticata da Blinkenberg che non trova coerente la presenza di errori, anche grossolani, e l'assenza totale di spirito critico da

³⁷ KEIL 1916, pp. 494-6.

³⁸ Si vedano: CIC. *Orat.*, 1, 138. DION. HAL. *Lys.*, 13; *Dem.*, 34; THEON *Prog.*, 79, 20-1; 78, 15-20. Si tratta di teorie sviluppatesi nel IV secolo ed elaborate in età ellenistica.

³⁹ ARIST. *Rh.*, 1355b, 35-8.

⁴⁰ KEIL 1916, pp. 497-8. Su Apollonio *Malakos* e la sua scuola di retorica vd. *infra* STRABO 14, 2, 13 655 C.

parte di Timachidas nella *Cronaca*, con l'ipotesi che egli sia appartenuto alla scuola retorica di Apollonio *Malakos*⁴¹. Ma la critica di Blinkenberg si fonda su una visione moderna nell'uso delle fonti: gli errori nella citazione degli autori antichi non vanno intesi come una mancanza di spirito critico. Piuttosto bisogna considerare l'eccezionalità di un testo con tutte queste citazioni rispetto al resto della documentazione in nostro possesso. Inoltre nella sezione relativa alle epifanie si può apprezzare l'utilizzo di uno stile semplice e conciso, anche se non del tutto disadorno. Da questo punto di vista, la sezione D della *Cronaca* presenta caratteristiche della retorica in auge nella tarda età ellenistica e nella prima età imperiale romana.

Possiamo concludere che da un lato la presenza delle citazioni, dall'altro l'assenza di un giudizio interpretativo legato alle epifanie, permettono di escludere un legame troppo stretto con la grande storiografia a noi nota. Piuttosto è riscontrabile un rapporto con le ricerche empiriche della scuola aristotelica sulle costituzioni e sulle biografie⁴².

6. *Conclusioni sul rapporto tra frammenti e Cronaca di Lindo*

In conclusione, appare evidente che dal confronto tra i frammenti e la *Cronaca* non si può giungere a soluzioni univoche. Si possono però trarre delle conclusioni in negativo: non sembrano esserci dei punti di incontro evidenti tra frammenti di tradizione indiretta e testo della *Cronaca*, un fatto che potrebbe indurre a ritenere che si tratti di *due* autori distinti. Come abbiamo visto nemmeno la tradizione biografica ci aiuta a risolvere la questione: Ateneo, l'unica fonte che citi esplicitamente un'opera di Timachidas, è interessato solo al poema sulla gastronomia e non è di grande aiuto per l'identificazione del personaggio (vd. test. 1). Inoltre, se il Timachidas autore della *Cronaca* si può facilmente collocare attorno al 99, anno di pubblicazione della *Cronaca* stessa, per il Timachidas grammatico possiamo solo dire che egli fu attivo nella tarda età ellenistica: abbiamo

⁴¹ BLINKENBERG in *LLindos*, col. 156.

⁴² Sugli interessi di Aristotele per le ricerche empiriche legate alle costituzioni, si veda la parte finale dell'*Etica Nicomachea*, 1181b, passo valorizzato per la prima volta da BLOCH 1940, p. 362 in relazione ai *Nomoi* di Teofrasto; per lo stretto legame tra letteratura biografica e Peripato, che si sviluppa in epoca ellenistica, vd. MOMIGLIANO 1974, pp. 77-87; DIHLE 1998, pp. 123-27; SCHORN 2004, pp. 56-63.

constatato che la sua attività va collocata tra la metà del II secolo a.C. e il I secolo d.C.

Nello studio del mondo antico, e nello studio della storia *tout court*, è ben noto il tentativo di riempire le numerose lacune creando legami tra personaggi o eventi che a volte si dimostrano infondati. Può essere utile menzionare come paragone una *pièce* teatrale di Tom Stoppard, intitolata *Arcadia*. L'opera si divide tra due piani temporali, gli inizi del Diciannovesimo secolo e il mondo contemporaneo (gli anni '90 del secolo scorso). Bernard Nightingale, studioso di letteratura inglese, indaga nel presente su un dettaglio oscuro della biografia di Lord Byron, ma le sue ipotesi si rivelano da subito infondate. Nella prima scena del secondo atto, Bernard presenta davanti agli altri protagonisti dell'opera il discorso della sua scoperta (errata!) su Byron che dovrà tenere la settimana successiva a Londra. Dopo una conclusione altamente retorica (raggiunta grazie alla ripetizione ridondante di *do we need to look far?*) la didascalia recita «There is a significant silent». Poi interviene Hannah, la scrittrice: «Bullocks (...) You've left out everything which doesn't fit. (...) You've gone from a glint in your eye to a sure thing in a hop, skip and a jump».

A differenza di critici e storici della letteratura dell'Ottocento, lo storico dell'antichità si ritrova a lavorare con fonti ancora più lacunose. La tentazione di collocare l'ignoto e l'identificato in categorie note e già esplorate è sempre forte. Così Carlo Ginzburg, parlando del suo studio di un testo del Cinquecento, il *Beneficio di Cristo*, confessa di essere stato «vittima, a sua insaputa, dell'ingenua concezione che tende a ridurre la disordinata complessità del passato negli schemi del già noto»⁴³.

7. *Rodi ellenistica: contesto culturale e intellettuale*

In questa sezione si intende offrire una breve panoramica sul contesto culturale e intellettuale della Rodi ellenistica con lo scopo di dimostrare che la contestualità cronologica e la provenienza rodia *non* sono elementi abbastanza forti per affermare che l'autore della *Cronaca* e il grammatico sono la stessa persona⁴⁴.

Gli uomini di cultura, gli intellettuali a noi noti attivi a Rodi in età

⁴³ GINZBURG, PROSPERI 1975, p. 16.

⁴⁴ In generale sul contesto culturale rodio si vedano: HILLER VON GAERTRINGEN 1931,

ellenistica sono molti: B. Mygind ne ha raccolto una lista cospicua⁴⁵. Piuttosto che offrire uno scarno elenco di tutti i personaggi illustri originari di Rodi o in qualche modo legati all'isola, si partirà da un famoso passo di Strabone (14, 2, 13 C 655). In un discorso più ampio sull'isola di Rodi, il geografo si sofferma ad un certo punto sugli «uomini di valore» dell'isola:

ἄνδρες δ' ἐγένοντο μνήμης ἄξιοι πολλοὶ στρατηλάται τε καὶ ἀθληταί, ὧν εἰσι καὶ οἱ Παναϊτίου τοῦ φιλοσόφου πρόγονοι· τῶν δὲ πολιτικῶν καὶ τῶν περὶ λόγους καὶ φιλοσοφίαν ὅ τε Παναίτιος αὐτὸς καὶ Στρατοκλῆς καὶ Ἀνδρόνικος ὁ ἐκ τῶν περιπάτων καὶ Λεωνίδης ὁ στωικός, ἔτι δὲ πρότερον Πραξιφάνης καὶ Ἱερώνυμος καὶ Εὐδήμος. Ποσειδώνιος δ' ἐπολιτεύσατο μὲν ἐν Ῥόδῳ καὶ ἐσοφίστευσεν, ἦν δ' Ἀπαμεὺς ἐκ τῆς Συρίας, καθάπερ καὶ Ἀπολλώνιος ὁ Μαλακὸς καὶ Μόλων· ἦσαν γὰρ Ἀλαβανδεῖς, Μενεκλέους μαθηταὶ τοῦ ῥήτορος (ἐπεδήμησε δὲ πρότερον Ἀπολλώνιος, ὃς ἐκ τῆς Μόλων, καὶ ἔφη πρὸς αὐτὸν ἐκεῖνος “ὄψε μολών”) [ἀντὶ τοῦ ἐλθῶν post μολών delevit Radt]· καὶ Πείσανδρος δ' ὁ τὴν Ἡράκλειαν γράψας ποιητῆς Ῥόδιος, καὶ Σιμμίας ὁ γραμματικὸς καὶ Ἀριστοκλῆς ὁ καθ' ἡμᾶς· Διονύσιος δὲ ὁ Θραῖς καὶ Ἀπολλώνιος ὁ τοῦς Ἀργοναύτας ποιήσας Ἀλεξανδρεῖς μὲν, ἐκαλοῦντο δὲ Ῥόδιοι.

Di Rodi furono originari molti uomini degni di menzione, condottieri e atleti, tra i quali si possono annoverare anche gli antenati del filosofo Panezio. Tra i politici e quelli che si occupavano di retorica e filosofia, lo stesso Panezio, Stratokles, Andronikos il peripatetico e Leonidas lo stoico, e ancora prima Praxiphanes, Hieronymos ed Eudemos. Inoltre Posidonio vi esercitò la propria attività di politico e di letterato, ma era originario di Apamea in Siria, proprio come Apollonio Malakos (il Molle) e Apollonio Molone; loro erano di Alabanda, allievi del retore Menekles (Apollonio venne a risiedere a Rodi prima, mentre Molone vi arrivò più tardi, per questo motivo l'altro gli disse “alla buon ora!”). Anche Peisandros, il poeta autore dell'Eraclea, era Rodio, come Simmia il filologo e il nostro contemporaneo

coll. 819-27, nonché, più di recente, ROSSETTI, LIVIABELLA FURIANI 1993, BRINGMANN 2002, HAAKE 2006, p. 204.

⁴⁵ MYGIND 1999; cfr. SEG 49 1062. Nel catalogo pubblicato dallo studioso, Timachidas compare unicamente sotto l'intestazione *philologists / linguists* (p. 264 nota 35): «he collected and edited the *Chronicle of Lindos*. Presumably identical with the Timachidas from Rhodes, who wrote commentaries on Aristophanes and Menander and a lexicological work (*glossai*)».

Aristokles. Gli alessandrini Dionisio Trace e Apollonio, l'autore delle Argonautiche, sono chiamati Rodi.

Questo catalogo di personaggi legati a Rodi riflette l'importanza culturale dell'isola in epoca ellenistica. Troviamo alcuni intellettuali legati al Peripato e ad Aristotele (Eudemos, Praxiphanes, Hieronymos e Andronikos), altri alla Stoa e allo stoicismo (Panzio, Stratokles e Posidonio di Apamea). Di grande rilevanza le scuole di retorica, a partire da quella che Apollonio *Malakos* aprì attorno al 120⁴⁶, una scuola che poteva vantare allievi come Marco Antonio e Muzio Scevola. Famoso era anche Apollonio Molone, attivo come retore negli anni settanta del I sec., che Svetonio menziona come il «più illustre maestro di eloquenza dell'epoca»⁴⁷. Una tradizione attestava l'arrivo di Eschine a Rodi dopo il 330, anno del suo esilio da Atene (Cic. *De or.*, 3, 56), forse frutto di una tarda rielaborazione biografica della vita dell'oratore ateniese. Dionisio di Alicarnasso afferma che a Rodi vi sarebbe stata, presumibilmente in età ellenistica, una serie di imitatori di Iperide (*Din.*, 8, 3), un dato che sottolinea ancora una volta uno stretto rapporto tra i grandi oratori ateniesi, modello di imitazione nelle scuole, e l'isola di Rodi.

Per l'ambito poetico, è ben noto il caso di Apollonio, detto appunto Rodio per una presunta origine rodia⁴⁸, autore di una *Ῥόδου κτίσις*⁴⁹. Inoltre non può mancare in questo breve resoconto Simias di Rodi, figura di poeta, grammatico ed erudito tipica del panorama letterario dell'età

⁴⁶ Vd. *supra* per l'ipotesi di Keil sull'appartenenza di Timachidas alla sua scuola di retorica.

⁴⁷ Vd. Suet. *Iul.*, 4, 1; oltre a Svetonio, vd. anche Plut. *Cic.*, 4 862f e *Caes.*, 3 708d; Cic. *Brut.*, 245; Val. Max. 2, 2, 3; Quint. *Inst.*, 3, 1, 16.

⁴⁸ Le questioni legate alla biografia di Apollonio pongono diversi problemi interpretativi. Ci sono versioni discordanti in due *Vitae* trasmesse assieme ai manoscritti delle *Argonautiche*, in *P.Oxy.* 1241 (MP³ 2069) e nella voce della *Suda* dedicata ad Ἀπολλώνιος Ἀλεξανδρεὺς (α 3419); si vedano Pfeiffer 1968, p. 141; Hunter 1989, p. 3; Rengakos 1992; Lefkowitz 2001.

⁴⁹ L'unico frammento della *ktisis* di Rodi è conservato in Steph. Byz. δ 151 Billerbeck, s.v. Δώτιον = fr. 10 Powell, mentre *Schol. in Pind. Ol.*, 7, 86 Drachmann = fr. 11 Powell ne conserva una breve testimonianza. Dello stesso Apollonio Rodio sono noti anche componimenti sulla fondazione di Alessandria, Cauno, Cnido, Naucrati e Lesbo (fr. 4-12 Powell), cfr. Hunter 1989, pp. 10-1.

ellenistica⁵⁰. Alcune analogie sono riscontrabili tra Simias e il Timachidas noto dalla tradizione indiretta. In particolare entrambi vissero a Rodi dove svilupparono i loro interessi grazie al ruolo centrale che quest'isola si era ritagliata nell'ambito culturale ellenistico. Se consideriamo gli aspetti strettamente geografici, Rodi si trova ad un crocevia tra Atene, Alessandria e Pergamo, i centri culturali maggiori dell'epoca e sedi, almeno negli ultimi due casi, delle più importanti scuole filologiche antiche. A Pergamo e a Rodi si rifugiarono rispettivamente Apollodoro di Atene e Dionisio Trace, entrambi allievi di Aristarco ad Alessandria, dopo essere stati costretti all'esilio da Tolemeo VIII Evergete attorno alla metà del II secolo⁵¹. Se da un lato Apollodoro si recò prima a Pergamo e poi nella natale Atene⁵², Dionisio Trace invece (le cui effettive origini dalla Tracia sono piuttosto dubbie) si rifugiò proprio a Rodi dove fondò una scuola di grammatica⁵³.

Oltre a queste testimonianze sugli intellettuali legati alla Rodi ellenistica, i ritrovamenti epigrafici offrono altro materiale per dare sostegno all'affermazione di R. Pfeiffer secondo cui Rodi, all'epoca in cui Dionisio vi si trasferì, «had been a home of philosophy and rhetoric for a long time»⁵⁴. Una serie di iscrizioni, analizzate da Emilio Rosamilia in questo stesso fascicolo, hanno rivelato la presenza di biblioteche pubbliche nei pressi del ginnasio di Rodi città⁵⁵. Questi ritrovamenti vanno messi in relazione a un ben noto passo di Ateneo (1 3b) dove è testimoniato il ruolo di Atene

⁵⁰ Su Simias vd. il commento a F 13 con la bibliografia specifica.

⁵¹ Ad informarci di questi avvenimenti è l'unico frammento dei *Chronika* di Andron di Alessandria il quale sembra trarre le proprie informazioni da Menecleo di Barca (ANDRON, *FGrHist* 246 F1 *apud* ATHEN. 4 184b-c; cfr. MENECL., *FGrHist* 270 F9). Nella lista di coloro che dovettero fuggire da Alessandria non a caso compaiono al primo posto i γραμματικοί, vd. PFEIFFER 1968, pp. 252-3.

⁵² Vd. *FGrHist* 244 T1-20.

⁵³ Testimonianze e frammenti di Dionisio Trace sono stati raccolti da LINKE 1977; per gli accenni sulla biografia di Dionisio, Id. pp. 8-9; cfr. REYNOLDS, WILSON 1974, p. 16; vd. infine il recente contributo di PAGANI 2010 su Dionisio e la *Technē grammatike*.

⁵⁴ PFEIFFER 1968, p. 266.

⁵⁵ MAIURI, *Nuova Silloge*, 4 e 11; *SEG* 37, 699 (cfr. *SEG* 52, 761bis; PAPACHRISTODOULOU 1990, p. 501 e tav. 75.4). Sul rapporto tra ginnasio e formazione intellettuale vd. SCHOLZ 2004 dove sono raccolte le testimonianze epigrafiche relative alle biblioteche pubbliche di epoca ellenistica (in part. p. 127 nota 96).

e di Rodi nella costituzione del patrimonio librario Alessandrino⁵⁶. Inoltre si è pensato che la famosa iscrizione contenente alcuni versi di Aristofane (*Ra.*, 454-9), conservata oggi al museo archeologico di Rodi (II-I sec.), di cui si è già ampiamente discusso nell'introduzione ai frammenti di Timachidas grammatico (vd. introduzione § 9), appartenesse a un ambito ginnasiale e che il testo stesso fosse rivolto ai frequentatori di una biblioteca (da collocare sull'acropoli di Rodi, nei pressi dello stadio e dell'*odeion*). L'immagine di Rodi quale *Bildungszentrum* in epoca ellenistica è quindi pienamente confermata dai dati relativi alla biblioteca (o alle biblioteche) dell'isola.

Per concludere il capitolo su Rodi ellenistica, sulla sua importanza culturale e sulle sue biblioteche, sembra pertinente citare un'iscrizione da Claro, pubblicata da Jeanne e Louis Robert (in realtà dalla sola Jeanne, dopo la morte di Louis nel 1985), databile agli ultimi decenni del II secolo (ca 130-110). Si tratta di un decreto onorifico per un uomo politico di Colofone, Polemaios figlio di Pantagnotos⁵⁷. Nella prima colonna del testo è descritta l'efebia e l'educazione ginnasiale del giovane Polemaios (Col. I, ll. 1-8), seguita dai suoi successi agonistici (Col. I, ll. 9-16) fino ad arrivare al suo soggiorno di studio a Rodi:

καλὸν δὲ κρίνων οὐ μόνον τὸν ἀπὸ τοῦ σώματος περιγινόμενον τῷ βίῳ | καὶ
τῇ πατρίδι κόσμον, ἀλλὰ καὶ |²⁰ τὸν ἀπὸ τοῦ προίστασθαι τῶν κοινῶν λόγῳ<ι>
καὶ πράξει πολιτικῇ, ἀπήντησεν μὲν εἰς τὴν | Ῥοδίων πόλιν, ἀκεῖ τοῖς ἀρίστοις
καθηγηταῖς συνδ[ι]ατρείψας, |²⁵ ἄλυπον μὲν καὶ διὰ πάντων ἀπαρενόχλητον
ἐποίησατο τὴν | ἐπιδημίαν καὶ ἀξίαν ἑκατέρων | τῶν πόλεων (Col. I, ll. 16-28).

Ritenendo bello non solo l'ornamento per la propria vita e per la patria che proviene dal corpo, ma anche quello che giunge dall'essere a capo degli affari comuni tramite il discorso e l'azione politica, si recò nella città di Rodi, e lì, avendo frequentato i migliori maestri, senza causare problemi e indisturbato, trascorse un soggiorno degno per entrambe le città.

⁵⁶ Sulle biblioteche antiche, in part. sulla biblioteca del Museo di Alessandria, vd. WENDEL 1955, pp. 62-82; REYNOLDS, WILSON 1974, pp. 6-15; BLUM 1977, pp. 133-51; CANFORA 2009²; CANFORA 1993. Sulla tradizione dei testi classici, legata principalmente alle biblioteche, CANFORA 1995. Vd. infine i recenti contributi di BERTI, COSTA 2010 e JACOB 2013.

⁵⁷ ROBERT 1989, pp. 11-62; cfr. SEG 39 1243.

Un ruolo di grande rilevanza, dunque, quello dei maestri, dei professori (ἄριστοι καθηγηταί) presenti a Rodi attorno alla metà del II secolo. Nella stessa iscrizione, poche righe più avanti, è riferito inoltre del soggiorno di Polemaios a Smirne, dove ha avuto modo di frequentare i migliori maestri del luogo (ἐπέμει(νε) δὲ κακεῖ συνὼν τοῖς ἀρίστοις παιδευταῖς, Col. I, ll. 36-38). Infine possiamo confrontare l'iscrizione di Polemaios con un'altra iscrizione, pubblicata sempre dai coniugi Robert e proveniente da Claro (databile al 120/19): un decreto in onore di Menippo, figlio di Eumedos, sempre di Colofone⁵⁸. Anche di Menippos è delineata l'educazione e la carriera politica, ma in questo caso la *polis* dove soggiorna Menippos non è né Rodi né Smirne, ma Atene. Sono utilizzate parole molto simili a quelle che abbiamo visto relative a Polemaios: ἐπέμεινε τοῖς ἀρίστοις συνδιατρίβων καθηγηταῖς (Col. I, ll. 2-4).

Da questi due testi notiamo dunque la presenza di tre città, Rodi, Smirne ed Atene, quali luoghi di educazione per le élites locali delle *poleis* della costa anatolica: «On voit aussi le rôle de Rhodes, cité classique typique, comme éducatrice des autres cités, dont Colophon»⁵⁹.

8. Il nome di Timachidas nelle iscrizioni di epoca ellenistica: per un tentativo di distinzione dei due Timachidas

Dopo aver delineato, per quanto in modo sommario, l'ambiente intellettuale della Rodi ellenistica, possiamo tornare al problema dell'identificazione di Timachidas. Se si preferisce accettare l'ipotesi che il Timachidas autore dell'iscrizione sia lo stesso autore noto dalla tradizione letteraria o se si voglia pensare che si tratti di due personaggi diversi, è necessario sottolineare ancora una volta che non ci sono prove inconfutabili né per l'una né per l'altra ipotesi. Ciò che tuttavia emerge dalla panoramica sulla cultura letteraria di Rodi e sul suo dinamismo intellettuale in epoca ellenistica è che non si può negare l'esistenza di due personaggi omonimi con interessi diversi. Ancora una volta è necessario volgere l'attenzione alla documentazione epigrafica: il nome di Timachidas, in generale poco frequente nell'onomastica greca, è riscontrabile in numerose iscrizioni rodie (compresa la Perea rodia). Prendendo in considerazione soltanto

⁵⁸ ROBERT 1989, pp. 63-104; cfr. SEG 39, 1244.

⁵⁹ ROBERT 1989, p. 25. Su Polemaios e Menippos, vd. inoltre BRINGMANN 2002, p. 68.

i secoli III-I si può elencare un totale di undici occorrenze del nome Timachidas, escluso naturalmente il Timachidas figlio di Hagesitimos, autore della *Cronaca*⁶⁰.

1. *SEG* 46 1006, ll. 1-2 (databile all'età ellenistica): Τιμαχίδος | Ξενοφάνεως.
2. *I.Lindos* 661, l. 7 (ca 200): [Τ]ιμ[α]χίδ[α]ς Ἀ[ρ]ίστου Κρυασσεύς.
3. *IG XII.1* 42, l. 8; vd. Pugliese Carratelli 1952-54, p. 270 [n. 22] (ca 160): Τιμα<ρ>χίδας Φιλίππου.
4. *I.Lindos* 220 a, l. 14 (ca 150): [Τιμ]αχίδας Κλείτου.
5. *I.Lindos* 224, l. 16 (ca 148): Ἀγησίτιμος Τιμαχίδα, probabilmente il padre dell'autore della *Cronaca*, perciò il Timachidas di questa iscrizione sarebbe il nonno.
6. *I.Lindos* 47, l. 1 (ca 325): Τελέστας Τιμαχίδα.
7. *I.Lindos* 51, c I, ll. 50-1 (ca 325): Κυμισάλεων Ἀρίστων Τιμαχίδα.
8. *IG XII.1* 1442, l. 14 (II sec.): Τιμαχίδας Τιμ[α]σα[π]όλιος.
9. *Ibidem*, l. 34: Τιμαχίδας Εὐφράνορος [- - -].
10. Maiuri, *Nuova Silloge* 4, l. 16 (II sec.): [- - -]πος Τιμαχίδα Υ[- - -].
11. *SEG* 27 469 (II sec.): Ἀλκικράτη Τιμαχίδα Φύσκιε.

Per quanto ci siano alcune piccole variazioni nella grafia (vd. n. 1 e n. 3), è chiaro che si tratta di un nome piuttosto diffuso nella Rodi di epoca ellenistica⁶¹. In base a questi dati statistici, assieme alla vivacità culturale della Rodi ellenistica, possiamo ritenere molto probabile l'esistenza di due personaggi omonimi: il primo autore della *Cronaca di Lindo* e impegnato in ambito militare e religioso nella prima metà del I secolo, il secondo da identificare con il Timachidas grammatico, autore di un'opera in versi (*Il banchetto*), di diversi testi di commento ad autori di epoca classica, e infine di un'opera glossografica di una certa rilevanza.

Prendendo in considerazione *I.Lindos* 224, databile al 148 ca (n. 5 nella lista riportata sopra) si nota la presenza di un Timachidas padre di Hagesitimos alla linea 16 (Ἀγησίτιμος Τιμαχίδα): è probabile che si tratti

⁶⁰ Vd. *LGN*, I, p. 439.

⁶¹ Non ho considerato i numerosi Τιμαρχίδας o Τίμαρχος, nomi molto simili a quello di Τιμαχίδας; in alcuni casi, in particolare per Τιμαρχίδας, il lapicida potrebbe aver omesso o aggiunto un *rho* modificando così il nome in questione, come al n. 3, corretto da Pugliese Carratelli; errori di questo tipo sono ovviamente più frequenti nella tradizione manoscritta, vd. frammenti di Timachidas, introduzione, § 3.

qui del nonno del Timachidas autore della *Cronaca*. Che sia costui il Timachidas noto ad Ateneo quale autore del *Banchetto* e delle Γλῶσσαι e menzionato frequentemente negli scoli alle *Rane* di Aristofane e alla *Medea* di Euripide? L'ipotesi non può essere confermata, ma nemmeno negata⁶². In realtà, vista la frequenza del nome nell'onomastica rodia, si potrebbe anche trattare di due personaggi (più o meno) contemporanei senza alcun rapporto diretto di parentela. Naturalmente si tratta anche in questo caso di ipotesi, che sembrano tuttavia più plausibili di quella di Blinkenberg sull'identificazione dei due personaggi. Identificare, senza problematizzare la questione, il Timachidas autore della *Cronaca* con l'omonimo personaggio noto dalla tradizione indiretta equivale a ignorare alcuni problemi fondamentali che si è tentato di mettere in luce in queste pagine.

⁶² ZIEGLER 1936, coll. 1054-5 (vd. *supra*). Vd. anche CHANIOTIS 1988, pp. 127-8; WIEMER 2001, p. 31; RYAN 2007, p. 41.

Timachidas di Rodi. Introduzione, edizione dei frammenti, traduzione e commento

Ivan Matijašić

Introduzione

L'autore oggetto di questo studio, Timachidas di Rodi, è una figura minore nella storia della letteratura e della filologia antica. Egli è noto quale autore di diverse opere: una, in versi, intitolata Δεῖπνον (*Il banchetto*), un testo glossografico e una serie di commenti a testi di autori antichi (e.g. Aristofane ed Euripide). Lo stesso nome Timachidas compare inoltre nella *Cronaca di Lindo* conservata oggi al Museo Nazionale di Danimarca a Copenhagen¹. Nella parte finale del decreto cittadino riportato all'inizio della *Cronaca* (sezione A) sono indicati i due personaggi incaricati di comporre il testo: «Sono stati scelti Tharsagoras Ladarmios figlio di Stratos e Timachidas Lindopolitas figlio di Hagesitimos»². Del primo, al di fuori della menzione in questa iscrizione, non sappiamo nulla. Il Timachidas figlio di Hagesitimos è stato invece identificato con il Timachidas Rodio noto dalla tradizione indiretta: è stato Christian Blinkenberg, nell'*editio princeps* della *Cronaca*, ad aver messo in evidenza questo parallelo. Lo stesso Blinkenberg, in appendice all'*editio minor* della stessa iscrizione (1915), ha raccolto i frammenti di tradizione indiretta di Timachidas, per quanto in modo non del tutto soddisfacente³. Con il presente lavoro ci si propone di offrire un'introduzione con inquadramento cronologico

¹ *Editio princeps* di BLINKENBERG 1912 seguita da altre due edizioni, BLINKENBERG 1915 e *I.Lindos* 2 (1941).

² A 23-24: ἀρέθην Θαρσαγόρας Στράτου Λαδά[ρμιος καὶ] Τιμαχίδαας Ἀγησιτίμου Λινδοπολίτας.

³ Già ZIEGLER 1936, col. 1059 si lamentava dell'edizione di questi frammenti. Recentemente MONTANA 2006 ha raccolto i frammenti di Timachidas nel *Lessico dei Grammatici Greci Antichi*: il testo da lui presentato, conforme alle norme utilizzate per questo lessico, non rappresenta una vera e propria edizione dei frammenti di questo

di Timachidas Grammatico (§ 1), una panoramica sulla trasmissione dei frammenti (§ 2) e una breve sezione dedicata al nome di Timachidas e ai frammenti dubbi (§ 3). Nelle sezioni successive ci si concentrerà sulle opere di Timachidas suddividendole per tematiche a partire dall'opera nota come *Il banchetto* (§ 4) passando per le *Glosse* (§ 5) per arrivare alle affinità tematiche tra *Il banchetto*, le *Glosse* e i frammenti di collocazione incerta (§ 6). Una sezione è dedicata al rapporto tra il *Lessico* di Esichio Alessandrino e i frammenti di Timachidas (§ 7). Infine ci si occuperà delle opere di commento di Timachidas: il commento alle *Rane* di Aristofane (§ 8) con una sezione sul rapporto tra Aristofane, Rodi e Timachidas (§ 9); il commento alla *Medea* di Euripide (§ 10) e infine il commento al *Kolax* di Menandro (§ 11).

Segue l'edizione vera e propria con annessa traduzione (*testimonia et fragmenta*) preceduta da una breve sezione introduttiva (§ 12). Ognuno dei trentaquattro frammenti (compresi i due frammenti spuri) è corredato di un apparato critico e di un commento sintetico che dialoga ampiamente con la parte introduttiva. L'apparato critico è fondato in parte sulle edizioni precedenti dei singoli testimoni che trasmettono i frammenti, in parte su autopsia dei manoscritti (quelli consultati sono contrassegnati da un asterisco nella sezione *sigla codicum*).

Il problema dell'identificazione del Timachidas grammatico, oggetto di questo studio, con l'omonimo autore della *Cronaca di Lindo*, identificazione divenuta (forse a torto) un'opinione comune tra gli studiosi, è affrontato in *Timachidas di Rodi e la Cronaca di Lindo*, nel presente volume.

1. Collocazione cronologica dell'autore

Il problema della cronologia di Timachidas è strettamente connesso all'identificazione con l'omonimo autore della *Cronaca*. La tradizione bibliografica su questo autore, rappresentata esclusivamente da Athen. 1.5a e contestualmente da *Suda* τ 599 (**test. 1**) – che riprende il passo di Ateneo e non dipende, come avviene molto spesso, dall'*Onomatologos* di Esichio di Mileto⁴ – menziona unicamente l'opera intitolata *Il banchetto* (Δεῖπνον)

grammatico. Sulla presente edizione e sulle differenze rispetto a quella di Blinkenberg (e di Montana), vd. *infra*, § 12.

⁴ Vd. ADLER 1931, coll. 706-8, nonché i *prolegomena* all'edizione del *Lessico* di *Suda*, I,

e non permette alcun inquadramento cronologico. Un termine *ante quem* è ricavabile invece da un lemma dell'*Etymologicum Gudianum* (fr. 32). Il lemma al quale afferisce la menzione di Timachidas (probabilmente *καραδοκεῖν*) è andato perduto per la caduta del foglio precedente il f. 94 del cod. Barb. gr. 70, archetipo del *Gudianum*⁵. Tuttavia R. Reitzenstein, nella *Geschichte der griechischen Etymologika*, ha notato che in alcuni apografi del Barberiniano (nello specifico i cod. Vindobonensis Phil. gr. 23 [= c], del XII secolo, e Vindobonensis Phil. gr. 158 [= v], dei primi anni del XIII secolo) la glossa *καραδοκεῖν* è preceduta *supra lineam* da *σελευκ*⁶ che corrisponderebbe al genitivo di *Σέλευκος*⁶. È dunque molto probabile che qui si faccia riferimento a Seleuco Omerico, grammatico della prima età imperiale⁷, e che fosse lui a citare Timachidas e il suo commento al *Kolax* di Menandro⁸.

Un altro elemento che permette di collocare Timachidas in un'età antecedente il I secolo d.C. è la fonte di Ateneo per gli accenni di carattere glossografico nei *Deipnosofisti*⁹: si tratta di Panfilo, glossografo della seconda metà del I secolo d.C.¹⁰. L'opera in questione è nota ad Ateneo come *Περὶ γλωσσῶν καὶ ὀνομάτων* (oppure semplicemente *Γλῶσσαι*)¹¹, mentre *Suda* π 124 menziona un *Περὶ γλωσσῶν ἦτοι λέξεων* in 95 libri¹².

1928, p. XXI. Da distinguere ovviamente Esichio di Mileto autore dell'*Onomatologos* (V-VI secolo d.C.) da Esichio Alessandrino autore del *Lessico* (ca V secolo d.C.).

⁵ Sul cod. Barb. gr. 70, oltre al fondamentale REITZENSTEIN 1897, vd. anche MALECI 1995 nonché SCIARRA 2005a.

⁶ Vd. REITZENSTEIN 1897, p. 157 nota 2 e p. 162.

⁷ Su Seleuco vd. RAZZETTI 2002. Per l'edizione dei frammenti delle *Γλῶσσαι* di questo grammatico, vd. MÜLLER 1891, pp. 45-8, nonché la tesi di dottorato di DUKE 1969, conservata alla Bodleian Library: ringrazio Marco Perale che mi ha fatto pervenire alcune utili informazioni relative a questa tesi.

⁸ Sia Kassel e Austin nei *PCG* VI.2, Men. Test. 77 (p. 24) che PERNERSTORFER 2009, test. i, seguendo Reitzenstein, attribuiscono la glossa in questione a Seleuco e fanno dunque derivare da questi la menzione di Timachidas e del suo commento al *Kolax*.

⁹ Ateneo trasmette la maggior parte dei frammenti delle *Glosse* di Timachidas (fr. 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17), nonché uno di collocazione incerta (fr. 18).

¹⁰ Vd. WENTZEL 1896, col. 2032; WENDEL 1949. I frammenti di Panfilo presenti in Ateneo sono stati raccolti da SCHMIDT 1864, pp. LXI-LXIX. Cfr. DEGANI 1995, pp. 514-6.

¹¹ Si veda e.g. ATHEN. 14.650d-e, etc.

¹² Il numero dei libri di tale opera rimane dubbio: vd. WENDEL 1949, col. 337.

Il lessico di *Suda* ci informa inoltre che l'opera glossografica di Panfilo fu epitomata da L. Giulio Vestino in 30 libri¹³, lo stesso personaggio menzionato in un'iscrizione di età adrianea proveniente da Roma che attesta il suo ruolo di epistate (ἐπιστάτης, in latino *procurator*) della biblioteca del Museo di Alessandria e delle biblioteche greco-latine di Roma¹⁴. Un ulteriore passaggio nella tradizione del *Lessico* di Panfilo è la riduzione a soli cinque libri da parte di Diogeniano, altro grammatico di età adrianea¹⁵. Queste diverse riduzioni del Περὶ γλωσσῶν di Panfilo furono alla base di numerosi lessici tardoantichi e bizantini, come quello di Esichio di Mileto (V-VI secolo d.C., fonte principale della *Suda* per i lemmi bio-bibliografici) e dello pseudo-Cirillo (il fondamento della cosiddetta *Συναγωγή λέξεων χρησίμων*, a sua volta una delle fonti principali del *Lessico* di Fozio). Tuttavia si può affermare con una certa sicurezza che Ateneo citasse da una versione non ancora epitomata di Panfilo, come affermava già Schmidt nelle *Quaestiones Hesychianae*: «Docent igitur haec fragmenta [*scil.* Pamphili], (...) quemadmodum Herodianus et Athenaeus ab amplioribus Pamphili copiis pendebant»¹⁶. Lo stesso Schmidt ha individuato tredici nomi di glossografi trasmessi da Ateneo attraverso l'opera di Panfilo: tra questi vi è anche Timachidas¹⁷. Quest'ultimo compare insieme a Panfilo nella trattazione dei termini ἀμύγδαλον e Διὸς βάλανος (Athen. 2.53b, cfr. **fr.** 5), ἐπιμηλὶς (Athen. 3.82d-e, cfr. **fr.** 2), per diversi sinonimi di «calice» e «coppa» (Athen. 11.782f-783a, cfr. **fr.** 8), nonché πωλεῶν e ἰάχκα (Athen. 15.678a, cfr. **fr.** 6). Anche se non è da escludere che Ateneo avesse a disposizione diverse *Glossensammlungen*¹⁸, sulla base di questi confronti è possibile affermare con una certa sicurezza che egli citava Timachidas dal Περὶ γλωσσῶν

¹³ *Suda* ο 835, s.v. Οὐηστίνος, Ἰούλιος χρηματίσας, σοφιστής, ἐπιτομὴν τῶν Παμφίλου Γλωσσῶν βιβλία φέ'.

¹⁴ *IGUR* I 62; *IG* XIV 1085; *OGIS* 679; *CIL* VI.1, p. XIV n. 73. Sulla carriera di L. Giulio Vestino, vd. FEIN 1994, pp. 267-70 con bibliografia precedente.

¹⁵ *Suda* δ 1140, s.v. Διογενειανός (...), Λέξεις παντοδαπὴ κατὰ στοιχεῖον ἐν βιβλίοις ἐπιτομὴ δέ ἐστι τῶν Παμφίλου λέξεων βιβλίων ἐ' καὶ τετρακοσίων καὶ τῶν Ζωπυρίωνος. Su Diogeniano, una delle fonti principali del *Lessico* di Esichio, vd. *infra*, § 7.

¹⁶ SCHMIDT 1864, p. XCI.

¹⁷ SCHMIDT 1864, pp. LXIX-LXX.

¹⁸ Vd. WENDEL 1949, col. 340.

καὶ ὀνομάτων di Panfilo. Si può dunque affermare che Timachidas è antecedente alla seconda metà del I secolo d.C.

Per quanto riguarda il *terminus post quem*, la questione è ben più complessa. Nei frammenti, soprattutto in quelli glossografici e di collocazione incerta (**frr. 5-19**), Timachidas è citato assieme ad un ampio numero di grammatici. Tra questi i più importanti sono Filita di Cos, Aristarco di Samotracia, Apollonio, allievo di Aristarco, Seleuco Omerico e Simia di Rodi. Altri grammatici e glossografi minori sono Asclepiade, Clitarco, Sileno, Ermonatte, Amerias. Si tratta sempre di autori di epoca ellenistica la cui attività va dalla seconda metà del IV (Filita) al I secolo. Purtroppo non è facile datare l'opera di Timachidas in rapporto agli altri autori menzionati nei frammenti. Tuttavia qualche informazione traspare in **frr. 25a-b**. Si tratta di scoli alle *Rane* di Aristofane dove è commentato un coro eschileo pronunciato da Euripide (si tratta dei vv. 1269-70): κύδιστ' Ἀχαιῶν / Ἀτρέως πολυκοίρανε μάνθανέ μου παῖ («glorioso tra gli Achei, figlio di Atreo, multipossente, apprendi da me»). Aristarco e il suo allievo Apollonio, non avendo trovato una corrispondenza di questi versi nel corpus eschileo a loro disposizione, invitavano ad indagare sulla loro provenienza (**fr. 25a**): Ἀρίσταρχος καὶ Ἀπολλώνιος· ἐπισκέψασθε πόθεν εἰσὶν («Aristarco e Apollonio: indagate da dove provengono»). Timachidas e Asclepiade¹⁹ sembrano quasi rispondere alla richiesta dei due grammatici alessandrini: per il primo si tratterebbe di un passo del *Telefo* di Eschilo, mentre per Asclepiade il verso sarebbe appartenuto all'*Ifigenia* (**frr. 25a-b**)²⁰. La divergenza tra queste due proposte ne dimostra in modo evidente il carattere congetturale. Il fatto che Aristarco e Apollonio non fossero stati in grado di identificare il verso di Eschilo è già di per sé indicativo. È possibile che Timachidas avesse tentato una risposta alla questione posta da Aristarco e Apollonio: la sua attività andrebbe collocata dunque in un'epoca successiva ad Aristarco (ca 215-144), dopo la seconda metà del II secolo.

Inoltre va considerata un'importante data nella storia della filologia

¹⁹ Questo Asclepiade, presente unicamente negli scoli ad Aristofane, non può essere identificato con il più noto Asclepiade di Mirlea, come voleva C. Müller e successivamente A. Adler: si veda il commento a **fr. 25a** per la bibliografia.

²⁰ Vd. AESCH. fr. 238 Radt, dove è posto tra i frammenti dubbi del *Telefo*, mentre gli editori precedenti, ad eccezione di Nauck, attribuivano i versi, seguendo Asclepiade, all'*Ifigenia*. Per la bibliografia specifica vd. commento a **fr. 25a**.

classica, il 145-4, in cui Tolemeo VIII Evergete sembra aver costretto all'esilio molti degli studiosi che risiedevano ad Alessandria. L'unica fonte per questi fatti è Ateneo che cita Menecleo di Barca e Andron di Alessandria²¹. R. Pfeiffer parlava di questi avvenimenti come della prima crisi nella storia della filologia («scholarship»), ma ricordava allo stesso tempo che tale crisi non portò all'annientamento degli studi filologici «but to its dissemination and renewal in other parts of the Greek world and finally in Rome» (il corsivo è di chi scrive)²². Infatti Ateneo afferma che Tolemeo, chiamato *Kakergetes* dagli alessandrini, «riempi le isole e le città di grammatici, filosofi, etc.»²³: da un lato un riferimento a Rodi (le isole), dall'altro a città quali Pergamo e Atene. Dunque a Rodi si assistette ad un rinnovato interesse per lo studio della grammatica, della retorica e di altre discipline, come è d'altronde testimoniato dall'arrivo di Dionisio il Trace e, pochi decenni dopo del retore Apollonio *Malakos*²⁴.

Dunque l'attività di Timachidas può essere collocata dopo la metà del II secolo, momento di massima fioritura per la *res publica litterarum* a Rodi, e prima del I secolo d.C.

2. Accenni alla trasmissione dei frammenti di Timachidas

I frammenti di Timachidas provengono per buona parte dai *Deipnosophisti* di Ateneo²⁵. Egli infatti menziona in modo esplicito l'opera di Timachidas *Il banchetto* (**test. 1, frr. 1-4**), un poema esametrico di carattere didascalico, i cui frammenti sono raccolti nel *Supplementum Hellenisticum* di H. Lloyd-Jones e P. Parsons²⁶. Inoltre lo stesso Ateneo menziona Timachidas in diverse occasioni quale autore di un'opera glossografica, le *Glosse*. Il titolo è menzionato in modo esplicito solo in due casi (**frr. 8, 12**), ma molti frammenti che Blinkenberg poneva tra

²¹ ATHEN. 4.184b-c; MENECL., *FGrHist* 270 F9; ANDRON, *FGrHist* 246 F1.

²² PFEIFFER 1968, p. 252.

²³ ATHEN. 4.184b-c.

²⁴ Sulla biografia di Dionisio il Trace vd. LINKE 1977, pp. 8-9 e CALLIPO 2011, pp. 9-11; per quanto riguarda Apollonio *Malakos*, vd. STRABO 14.2.13 C 655.

²⁵ Sul saccheggio dei *Deipnosophisti* da parte degli studiosi moderni a caccia di frammenti e sulla difficoltà di editare e tradurre il testo di Ateneo, vd. GULLETTA 1989.

²⁶ *SH*, pp. 366-7, nn. 769-773; vd. anche *SSH*, n. 772.

quelli *incertae sedis* sono stati assegnati alle *Glosse*. Infatti, nel caso dei frammenti trasmessi da Ateneo (**frr. 7-13, 15-16**), Timachidas è citato assieme ad autori di testi glossografici, quali Filita di Cos, Simia di Rodi e i meno noti Sileno, Amerias e così via. È stato già messo in evidenza che Ateneo citava da una *Glossensammlung*, probabilmente quella di Panfilo, ed è quindi evidente che i riferimenti a Timachidas vanno attribuiti alla sua opera glossografica. Nel caso invece dei frammenti trasmessi dal lessicografo Esichio Alessandrino, **frr. 5 e 19**, il primo è stato assegnato alle *Glosse* sia per il contenuto del frammento sia per la storia del testo del *Lessico* di Esichio (vd. *infra*, § 7); nel secondo caso invece, **fr. 19**, la questione è più complessa e si è preferito collocare il frammento tra quelli di sede incerta. A parte **fr. 19**, l'altro frammento di dubbia collocazione è **fr. 18**, dove la formula con la quale è introdotto Timachidas, *παρά* + dativo, farebbe pensare ad una citazione poetica, piuttosto che a quella di un grammatico (solitamente introdotto da *ὡς* + nominativo, oppure soltanto il nominativo del nome). Infine vanno menzionati i frammenti trasmessi da Arpocrazione (**frr. 6, 9, 14**): in tutti questi casi il contesto nel quale è citato Timachidas sembra far propendere per una derivazione dalle *Glosse*.

Non va infine dimenticato che buona parte dei frammenti attribuiti alle *Glosse* è confluita nella tradizione lessicografica ed etimologica bizantina. Troviamo così gli stessi frammenti in Polluce, nel *Lessico* di Esichio, nella *Συναγωγή λέξεων χρησίμων*, nelle *Λέξεις ῥητορικαί* (edite da Bekker), nel *Lessico* di Fozio, in quello di *Suda*, negli etimologici. Si può dunque concludere dicendo che il lavoro glossografico di Timachidas fu accolto nella tradizione lessicografica ed etimologica bizantina, una tradizione che nasce dall'esigenza di spiegare i testi classici e di facilitarne la lettura.

Un ruolo fondamentale nella trasmissione dei frammenti glossografici di Timachidas è sicuramente quello di Panfilo. È stato già sottolineato che la sua opera integrale consisteva di 95 libri ma fu ben presto epitomata fino a comprenderne solamente cinque, il che dimostra come l'interesse per spiegazioni linguistiche dettagliate sia venuto scemando nei secoli della tarda antichità. Così le opere di Timachidas subirono un processo inevitabile di smembramento: quello che rimaneva delle *Glosse* confluì da un lato nella tradizione lessicografica (dal *Lessico* di Esichio in poi), dall'altro in Ateneo e in Eustazio (vd. commento a **fr. 3b**).

Visto il ruolo fondamentale ricoperto da Ateneo nella trasmissione dei frammenti di Timachidas, va subito messa in evidenza l'importanza dell'operato di Isaac Casaubon sul testo dei *Deipnosophisti*: la sua edizione

del 1597 e le *Animadversiones* del 1600 (ripubblicate numerose volte, in particolare da Schweighäuser tra 1801 e 1807) rappresentano uno dei punti più alti della produzione di questo dotto umanista. Così R. Pfeiffer descrive lo sforzo, fisico e intellettuale, di Casaubon: «His *Animadversiones* on the last of these [*scil. authors, i.e. Athenaeus*] were written with groaning and sighing, day and night, through more than three years. Nobody since Casaubon has possessed self-denial enough for making commentaries on texts like Strabo or even Athenaeus»²⁷. Basta vedere l'apparato nella presente edizione dei frammenti trāditi da Ateneo per comprenderne l'importanza (in part. **fr. 1, 3a, 12, 16, 17**).

Timachidas è infine autore di opere di commento agli autori antichi. In primo luogo il commento alle *Rane* di Aristofane (**fr. 20-29**), noto attraverso gli *scholia vetera* e quelli di Giovanni Tzetzes alla stessa commedia. Inoltre sappiamo dell'esistenza di un commento alla *Medea* di Euripide (**fr. 30a-b, 31**) grazie all'*hypothesis* e agli scolii a questa tragedia. Infine un'unica testimonianza attesta l'esistenza di un commento al *Kolax* di Menandro (**fr. 32**).

3. Il nome Τιμαχίδας e i frammenti dubbi (*fr. *33 e *34*)

Timachidas non è un nome molto comune nel mondo greco antico²⁸. Già Eustazio di Tessalonica lo faceva derivare da τιμή e di conseguenza da Τίμαχος, ritenendo Timachidas una forma tipicamente dorica²⁹. Tra gli studiosi moderni, Bechtel e Fick³⁰, pensavano ad una forma contratta di Τιμαοχίδας, mentre Blinkenberg riteneva che Τίμαχος fosse la forma

²⁷ PFEIFFER 1976, p. 121; cfr. anche le brevi considerazioni in SANDYS 1908, p. 209.

²⁸ Per le occorrenze epigrafiche rodie di Timachidas, si veda il contributo dedicato a *Timachidas di Rodi e la Cronaca di Lindo*.

²⁹ EUST. *in Il.*, 2.152.14-7: ὁ δὲ γε κύμβαχος ἢ ἔχει τι ὀνοματοποιίας διὰ τὸν δοκοῦντα ἐγκείσθαι αὐτῷ ἦχον ἢ ἐκ παραγωγῆς ἔχει τὸ χ, ἵνα ἦ, ὡς τιμή Τίμαχος. ὅθεν κύριον Δωρικὸν ὁ Τιμαχίδας, οὕτω καὶ κύμβη κύμβαχος («Il *kymbachos* è poi una parola coniatata per onomatopea per il suono che sembra esserci al suo interno, oppure per l'aggiunta della lettera *chi*, come *Timachos* da *time*; da cui *Timachidas* è nome proprio di persona dorico, come anche *kymbe kymbachos*»).

³⁰ BECHTEL, FICK 1894, p. 266; cfr. BECHTEL 1923, p. 624.

abbreviata di Τιμαχάρης, un nome presente quasi esclusivamente a Rodi³¹. Per L. Radermacher³², Τιμαχίδας sarebbe la forma con predicato nobiliare del «Kurzname» Τίμαχος, a volte corrotto in Τίμαρχος. L'oscillazione tra queste diverse forme dello stesso nome ha portato a qualche corruzione nella trasmissione dei frammenti del grammatico Timachidas³³. Infatti troviamo Τίμαρχος, Τιμαρχίδας, Τιμαχίδης, Τιμαχίας, Τιμόθεος là dove il testo andrebbe corretto in Τιμαχίδας: si tratta di **fr. 5, 6, 9, 21, 28a-b, 30a-b, 32** (vd. apparato *ad loc.*).

Tuttavia in alcuni casi, lì dove gli studiosi moderni hanno attribuito a Timachidas dei frammenti sulla base della correzione del nome proprio nelle lezioni tradite dai codici, è stata usata una certa cautela: sono dunque stati classificati come dubbi i **fr. *33 e *34**. Si tratta rispettivamente di uno scolio all'*Iliade* e di un passo di Ateneo: se si modificasse in entrambi il nome Τίμαρχος con Τιμαχίδας si andrebbe ad incrementare la produzione esegetica del grammatico rodio con un commento all'*Iliade* (**fr. *33**) e uno all'*Hermes* di Eratostene (**fr. *34**).

Nel primo caso l'ipotesi di modificare il testo di alcuni manoscritti contenenti uno scolio all'*Iliade* è stata proposta da Susemihl, e seguita da Ziegler e recentemente da Montana³⁴. Lo scolio in questione (**fr. *33**), presente in soli tre codici degli *scholia classis h*³⁵, tratta della forma e dell'accentazione del termine ἐνταυθοῖ relativo al v. 122 del libro ventunesimo dell'*Iliade* in cui Achille si rivolge a Licaone, figlio di Priamo, al quale ha appena tolto la vita: «Vai a giacere tra i pesci che, indifferenti, ti leccheranno il sangue dalla ferita» (ἐνταυθοῖ νῦν κείσο μετ' ἰχθύσιν, οἳ σ' ὠτειλήν / αἶμ' ἀπολιχμήσονται ἀκηδέες). Nello scolio si afferma che «Dionisio Trace, Timarchos e Aristotele (probabilmente errore per Aristofane [di Bisanzio]) leggono ἐνταῦθοι con l'accento circonflesso sulla penultima sillaba (προπερισπωμένως), allo stesso modo di ἐνταῦθα». Correggendo, come vorrebbero Susemihl, Ziegler e Montana, il tràdito

³¹ BLINKENBERG 1915, p. 41.

³² RADERMACHER 1918.

³³ BLINKENBERG 1915, p. 41.

³⁴ SUSEMIHL 1891-2, II, p. 188; ZIEGLER 1936, col. 1060; MONTANA 2006.

³⁵ I codici in questione sono: Ambrosianus A 181 sup., s. XIII (M¹), Parisinus graecus 2766, s. XIV (P¹), Venetus Marcianus graecus 458, s. XII-XIII (U⁴). Sugli scoli della classe h, vd. la *praefatio* nell'edizione Erbse degli scoli omerici, I, 1969, pp. LVI-LVIII con lo *stemma codicum*. Vd. inoltre SCIARRA 2005b, p. 8 nota 10.

Τίμαρχος con Τιμαχίδας, si andrebbe ad incrementare la produzione filologica ed erudita del nostro Timachidas attribuendogli un'opera di filologia omerica. Tuttavia non va dimenticato che la sola presenza del nome di un autore negli scolii omerici (come in qualsiasi altro *corpus* scoliastico) non presuppone direttamente l'esistenza di un'*ekdosis* o di un *hypomnema* al testo omerico. Se anche si accettasse la correzione del testo dello scolio ad *Il.*, 21.122, la citazione di Timachidas si potrebbe far risalire, ad esempio, alle *Glosse* (cfr. Hsch. ε 3322).

Per quanto riguarda il commento all'*Hermes* di Eratostene (fr. *34), anche in questo caso i codici di Ateneo conservano la lezione Τίμαρχος, mentre Τιμαχίδας è correzione proposta da Stiehle, seguita da Susemihl e accettata da Blinkenberg nella sua raccolta dei frammenti di Timachidas³⁶. Di conseguenza anche nella *Geschichte der griechischen Literatur* di Schmid, Christ e Stählin si dà per scontato che Timachidas sia autore di un commento all'*Hermes*³⁷. Il passo di Ateneo in questione (11.501e-f) sarebbe in questo caso *testis unus* per l'esistenza di tale commento ad un'opera in versi dello scienziato, poeta, filologo e geografo alessandrino³⁸. Tuttavia se si considera quanto riporta il lessico *Suda* nel lemma dedicato ad Apollonio Rodio (*Suda* α 3419), vediamo che quest'ultimo è considerato contemporaneo di Eratostene, Euforione e di un certo Timarchos: «Apollonio, Alessandrino, (...) contemporaneo di Eratostene, Euforione e Timarchos, vissuti all'epoca di Tolemeo Evergete»³⁹. Ora, il sincronismo è tipico della tradizione confluita nella *Suda*, che in questo caso aveva come fonte Esichio di Mileto, ma al di

³⁶ STIEHLE 1863, p. 481; SUSEMIHL 1891-2, I, p. 428 nota 93 (lo stesso testo di Susemihl non è esente da errori nella grafia del nome di Timachidas, che compare come Timarchidas).

³⁷ CHRIST, SCHMID, STÄHLIN 1920, p. 252.

³⁸ I restanti frammenti di quest'opera, che univa la tradizione presente nell'inno omerico ad *Hermes* con la cosmogonia del *Timeo* platonico e gli studi geografici di Eratostene, sono raccolti da POWELL 1925, fr. 1-16 e nel *SH* (397-398, 922 *Hermae* fortasse tribuendum). Anche Powell appoggia l'opinione di Susemihl sulla correzione dei codd. di Ateneo: «Interpretem suum consecutum est poema Athen. 10.501e Τίμαρχος (...) quod hodie constat in Τιμαχίδας corrigendum» (p. 59). In generale sull'*Hermes* vd. da ultimo GEUS 2002, pp. 110-128.

³⁹ *Suda* α 3419: Ἀπολλώνιος, Ἀλεξανδρεύς, (...) σύγχρονος Ἐρατοσθένους καὶ Εὐφορίωνος καὶ Τιμάρχου, ἐπὶ Πτολεμαίου τοῦ Εὐεργέτου ἐπικληθέντος.

là dei problemi di cronologia, possiamo forse ritenere questo Timarchos autore del commento all'*Hermes* di Eratostene? Se Timarchos fosse stato un contemporaneo un po' più giovane di Eratostene, un suo commento all'*Hermes* sarebbe un'ipotesi del tutto accettabile. La questione rimane aperta e di difficile soluzione, ma si è preferito non modificare il testo di Ateneo escludendo il commento all'*Hermes* dalle opere di Timachidas⁴⁰.

4. Il banchetto (Δείπνον)

Tra le opere di Timachidas, l'unica che abbia un carattere poetico è quella intitolata *Il banchetto*. Il titolo è tramandato, sempre da Ateneo, sia al singolare sia al plurale: in **fr. 1, 3a** troviamo il genitivo singolare; in **fr. 4** il dativo plurale; infine in **fr. 2** è stata accolta la correzione del tràdito ἐν δ' εἰπών del codice marciano di Ateneo con ἐν Δείπνῳ di Filippomaria Pontani (vd. apparato e commento di **fr. 2**). L'unica citazione al plurale del titolo è dunque in **fr. 4**: è difficile pensare che si tratti anche qui di una corruzione del testo. Se si osservano gli altri autori di opere dedicate ai banchetti citati da Ateneo, si può constatare che egli menziona il titolo sempre al singolare (Δείπνον). È questo il caso di Filosseno di Citera e del suo omonimo di Leucade⁴¹, di Egemone di Taso⁴², ma anche di Matrone ὁ παρωδός⁴³. Dunque anche per Timachidas si può ritenere piuttosto certo che il titolo fosse al singolare, Δείπνον.

Si tratta chiaramente di un'opera che rientra nell'ambito della poesia gastronomica, un genere minore nella storia della letteratura greca, che tuttavia ha goduto di una certa fortuna. Sono testi per la maggior parte perduti, ma fortunatamente un gran numero di autori ci è noto dalle citazioni di Ateneo, grazie alla natura stessa dei *Deipnosofisti*. Nello specifico, il primo che scrisse un'opera intitolata Δείπνον in esametri

⁴⁰ Così anche CAMERON 1995, pp. 188 e 224-5; GEUS 2002, p. 110; MONTANA 2006; da ultimo PONTANI 2011, p. 106 nota 62.

⁴¹ Le occorrenze in Ateneo del titolo dell'opera *Il banchetto* di Filosseno di Citera sono numerose: ATHEN. 1.6d; 4.146f; 9.409e; 11.476e; 11.487a; 14.642f; 15.685d. Cfr. DEGANI 1990, p. 35; sul meno noto Filosseno di Leucade, menzionato in ATHEN. 1.5b, vd. DEGANI 1998.

⁴² ATHEN. 1.5a-b; su Egemone: OLSON, SENS 2000, pp. xxxii-xxxiii.

⁴³ Vd. ATHEN. 2.62c; su Matrone: OLSON, SENS 1999.

dattilici fu Egemone di Taso, vissuto nella seconda metà del V secolo⁴⁴. A questi testi ha rivolto la sua attenzione, tra gli altri, anche Enzo Degani, il quale scriveva che «opere dello stesso titolo [*scil.* Δείπνον], anch'esse perdute, scrissero (...) Timachida di Rodi (11 libri di esametri!) e Numenio di Eraclea. Puri nomi»⁴⁵. In effetti degli undici libri di esametri di Timachidas si sono conservati poco più di tre versi (**fr. 1, 3a-b**). Un bottino decisamente misero. Da questi pochi versi notiamo però che l'opera era in esametri dattilici, il metro della poesia epica e didascalica a partire da Omero ed Esiodo⁴⁶. L'utilizzo dell'esametro nella poesia gastronomica (come in quella satirica di Cratete o di Timone di Fliunte) indica un chiaro intento parodico da parte dell'autore che descrive i piaceri della tavola e non le gesta di dei ed eroi dell'epica⁴⁷. Così ad esempio per Matrone di Pitane, autore di un Δείπνον in esametri dattilici, sappiamo che egli utilizzava versi omerici, e a volte anche esiodei, riadattandoli al contesto parodico-gastronomico con un effetto chiaramente comico⁴⁸. Come esempio basterà citare il primo verso dell'opera di Matrone, che ridicolizza il primo verso dell'*Odissea*: δειπνά μοι ἔννεπε, Μοῦσα, πολυτρόφα καὶ μάλα πολλά (*SH* 534.1) > ἄνδρα μοι ἔννεπε, Μοῦσα, πολύτροπον, ὃς μάλα πολλά (*Hom. Od.*, 1.1).

Nei pochi frammenti superstiti del *Banchetto* di Timachidas riscontriamo una propensione per parole desuete, un gusto per problemi di carattere erudito e un interesse per questioni dialettali (in part. **fr. 4**). I temi sono sempre legati alla gastronomia e all'alimentazione e sono strettamente connessi a questioni di ordine linguistico-filologico: questo fatto può essere dovuto all'autore che trasmette i frammenti, Ateneo. Nel caso del verso relativo ai pesci sacri (**fr. 3a-b**), Timachidas compare in una lunga serie di citazioni di autori ellenistici, da Callimaco a Teocrito, da Apollonio Rodio a Alessandro Etolo (*Athen.* 7.282e-284c), tutti autori del III secolo: si è visto in precedenza che Timachidas appartiene piuttosto al tardo ellenismo (II-I secolo).

In **fr. 1** sono testimoniati due esametri e il primo piede di un terzo

⁴⁴ Vd. OLSON, SENS 2000, pp. xxxii-xxxiii.

⁴⁵ DEGANI 1990, p. 35.

⁴⁶ Sull'esametro dattilico vd. WEST 1982, p. 35.

⁴⁷ Vd. DEGANI 1990; cfr. WEST 1982, p. 152.

⁴⁸ Edizione dei frammenti e introduzione in OLSON, SENS 1999; cfr. OLSON, SENS 2000, pp. xxxiv-xxxv.

esametro: θήσειόν θ' ἀπαλὸν μίλω ἐναλίγκιον ἄνθος, / Λευκοθέης
 ἱερὸν περικαλλέος, ὃ ῥα μάλιστα / φίλατο. («E il *theseion*, fiore delicato
 simile al fiore dell'albero di tasso, sacro alla bellissima Leucotea, che certo
 moltissimo lo amava»). Se si prendono in considerazione i singoli termini
 che compaiono in questi versi, si può notare l'utilizzo di θήσειον, parola
 non comune che indica un fiore, oppure l'aggettivo ἀπαλός, «soffice al
 tocco», «tenero». ἀπαλός, insieme al successivo περικαλλής, è frequente
 in Omero (poemi epici e inni), in Esiodo e nei lirici, ma compare spesso
 anche nella poesia ellenistica⁴⁹. Dunque se da un lato Timachidas sembra
 propendere per un voluto arcaismo, dall'altro pare che la tradizione
 ellenistica precedente abbia avuto un forte peso nella sua produzione.
 Infine la presenza del nome Λευκοθέα, nella sua forma epica Λευκοθέης,
 noto sin da Omero⁵⁰, rimanda anche in questo caso alla tradizione epica⁵¹.

Vista l'esiguità dei frammenti di Timachidas, non è possibile un
 confronto più stretto con la poesia di carattere parodico-gastronomico,
 come è quella di Matrone: non troviamo nei frammenti di Timachidas un
 intento comico. Forse il *Banchetto* di Timachidas si avvicinava piuttosto
 all' Ἡδυπάθεια di Archestrato di Gela, autore del tardo IV secolo che si
 discosta lievemente dalla tradizione parodica nella poesia gastronomica.
 La sua opera, i cui frammenti sono conservati in Ateneo, mantiene un
 carattere didascalico e il suo umorismo è piuttosto contenuto⁵². Inoltre se
 da un lato autori come Egemone e Matrone scrivevano le loro opere per
 una performance agonistica, dall'altro l' Ἡδυπάθεια di Archestrato era
 un'opera che andava letta privatamente o in ristrette cerchie letterarie⁵³:
 lo stesso si potrebbe sostenere per il Δεῖπνον di Timachidas, anche se
 qualsiasi ipotesi è inficiata dalla scarsità dei frammenti.

Infine è evidente dall'affermazione di Ateneo in **test. 1**, «in undici libri o
 anche di più» (ἐν ἕνδεκα βιβλίοις ἢ καὶ πλείοσι) che egli non ha consultato
 direttamente quest'opera in versi di Timachidas. Giuseppe Zecchini ha
 sottolineato che per gli autori successivi al II secolo è riscontrabile una
 perdita di interesse da parte di Ateneo che citava non più dai testi originali,

⁴⁹ Per le sporadiche presenze di περικαλλής nella poesia ellenistica si rimanda al
 commento a **fr. 1**.

⁵⁰ Cfr. PAPE, BENSELER 1911, p. 790.

⁵¹ La correzione del trådito Λευκερέης, non altrimenti attestato, è di Casaubon.

⁵² Vd. OLSON, SENS 2000, pp. xxxv-xliii.

⁵³ Vd. DEGANI 1990; OLSON, SENS 2000, p. xxxv.

ma da ampi lessici enciclopedici⁵⁴. Naturalmente anche per Timachidas (che possiamo collocare dopo il II secolo, dunque nel tardo ellenismo) e la sua opera *Il banchetto* si può immaginare un simile approccio da parte di Ateneo.

5. *Timachidas e la tradizione glossografica: le Glosse e gli interessi dialettali*

Un'opera che caratterizza Timachidas quale grammatico legato alla tradizione glossografica e lessicografica antica sono le *Glosse*⁵⁵, un testo che consisteva, molto probabilmente, nella raccolta e interpretazione di «parole difficili trovate in autori classici e legate a una interpretazione puntuale»⁵⁶. Le γλωσσαι sono citate già da Aristotele nelle *Retorica* (1410b.12) e nella *Poetica* (1457b.3) come parole che necessitano di una spiegazione perché di difficile comprensione. L'interesse per questo tipo di ricerche risale almeno alla fine del VI secolo nell'ambito della scienza ionica d'Asia Minore ed è evidente già in Erodoto, come ha sottolineato più di un secolo fa Hermann Diels⁵⁷. L'impulso allo studio delle γλωσσαι si connette in parte all'analisi esegetica dei poemi omerici, come ad esempio nei frammenti dei Γλωσσογράφοι contro cui polemizzava Aristarco di Samotracia⁵⁸. Ma già nei frammenti delle Ἰατακτοὶ γλωσσαι di Filita di Cos è riscontrabile un'analisi sistematica delle forme dialettali raramente collegabile all'esegesi omerica⁵⁹. Ed è proprio tra IV e III secolo che l'interesse specifico per i dialetti si separa dalla *Homererklärung*, un

⁵⁴ ZECCHINI 1989, p. 234, vd. anche p. 255; cfr. WENTZEL 1896, coll. 2032-3.

⁵⁵ Alla disposizione dei frammenti glossografici e di collocazione incerta (radicalmente mutata rispetto all'edizione di Blinkenberg) si è già accennato nelle pagine precedenti (vd. *supra*).

⁵⁶ Così MONTANARI 1993, p. 251; vd. anche TOSI 1994.

⁵⁷ DIELS 1910, pp. 14-25, citato con approvazione nel classico articolo di LATTE 1925, p. 157.

⁵⁸ Un'ampia introduzione al problema dei Γλωσσογράφοι con l'edizione dei frammenti in DYCK 1987; per l'interesse dialettale, ID, pp. 125-6. Vd. inoltre LATTE 1925, pp. 147-57.

⁵⁹ Vd. DETTORI 2000, pp. 19-49, e SPANOUDAKIS 2002, pp. 68-72. Più in generale sul rapporto di Filita con il Peripato da un lato e con la tradizione filologico-grammaticale Alessandrina dall'altro si vedano: TOSI 1994, pp. 146-9; WILSON 1997, pp. 90-2. Sul rapporto tra Peripato e Museo di Alessandria, in anni recenti sono state apportate alcune

mutamento dettato da diversi fattori: gli studi del Peripato; il livellamento linguistico introdotto dalla *koine*; le ricerche di storia naturale sulla diversa denominazione di piante, animali etc.; infine l'approccio filologico alla poesia⁶⁰. Sappiamo inoltre che Aristofane di Bisanzio scrisse delle Ἀττικὰ λέξεις (fr. 337-347E Slater) e una raccolta di Λακωνικὰ γλῶσσαι (fr. 348-353 Slater)⁶¹. Tuttavia con il II secolo si riscontrano dei repertori di glosse non connessi direttamente allo studio della letteratura, come era stato fino a quel momento, ma con un interesse propriamente legato ai dialetti. Le *Glosse* di Timachidas rientrano dunque in questa tradizione, dove è presente da un lato un rapporto con i testi omerici, dall'altro un interesse specifico per le forme dialettali. Si prenda come esempio fr. 13, tratto da un passo piuttosto contorto di Ateneo (15.677c). Timachidas è citato assieme a Simia di Rodi in relazione al termine ἴσθμιος, riportato però all'accusativo (ἴσθμιον). Siccome la menzione più antica di ἴσθμιος è in Hom. *Od.*, 18.300 (cfr. anche il relativo scolio, p. 665 Dindorf), l'accusativo nel frammento di Timachidas e di Simia ha fatto pensare che i due critici si fossero qui interessati al passo omerico⁶². Si potrebbe in questo caso ipotizzare un rapporto di Timachidas con la tradizione esegetica omerica. Naturalmente ciò non implica direttamente l'esistenza di un *hypomnema* o un'*ekdosis* omerica di Timachidas (come è già stato detto per fr. *33): i termini ricorrenti nell'epica erano quelli più frequenti nelle opere glossografiche di epoca ellenistica.

Per quanto riguarda invece l'interesse di Timachidas per i dialetti, numerosi sono i frammenti dalle *Glosse* che lo testimoniano. Ad esempio nel caso di fr. 5, si può notare che il termine ἄμυστις («grande sorsata») è presente in alcune iscrizioni graffite su vasi provenienti da Olbia, databili tra la fine del VI e il IV secolo: il termine che compare su questi vasi è ἄμυστιν (o ἄμυσσιν), che sta appunto per «grande sorsata» (*SEG* 30 937-9). Si tratta dunque di una parola utilizzata ad Olbia, colonia di Mileto, dove il

modifiche importanti alle considerazioni di PFEIFFER 1968, pp. 87-95, in particolare vd. MONTANARI 1993, pp. 262-4; TOSI 1994, pp. 144-56; RICHARDSON 1994, pp. 7-28.

⁶⁰ LATTE 1925, pp. 160-71.

⁶¹ Vd. PFEIFFER 1968, pp. 201-2.

⁶² Così FRÄNKEL 1915, p. 114 e SPANOUDAKIS 2002, p. 367; ma cfr. anche DETTORI 2000, pp. 102-3 il quale non è convinto che l'accusativo rimandi al luogo dell'*Odissea* citato sopra, ma potrebbe essere esempio di lemmatizzazione, come osserva TOSI 1994, p. 146 nota 3 a proposito del passo in questione (pur accettando il riferimento al passo omerico).

dialetto in uso era quello ionico orientale (sull'ὑπόμνημα ad Aristofane cui si riferisce il lemma dedicato ad ἄμυστις nel lessico etimologico di Orione, vd. il commento al **fr. 5**). Similmente in **fr. 8** è riscontrabile un accenno alle «castagne del Ponto»; invece in **fr. 12** si discute del termine ἰάκχα, utilizzato a Sicione per indicare le corone nei riti dionisiaci, ben attestati per questa *polis* della Corinzia; infine in **fr. 15** si riscontra un riferimento ad un vino di Rodi simile al mosto chiamato ὑπόχυτος. Inoltre in **fr. 11, 16 e 17** Timachidas è citato assieme ad Amerias, lessicografo macedone di epoca alessandrina. Noto ad Eustazio come uno dei Γλωσσογράφοι anteriori ad Aristarco⁶³, Amerias è autore di un'opera sulla lingua della Macedonia in cui l'interpretazione di glosse omeriche si sovrapponeva a quella dialettale⁶⁴. Dunque si può immaginare che anche Timachidas si fosse occupato di glosse macedoni. In **fr. 6**, trasmesso da Arpocrazione, Timachidas nega l'appartenenza del termine ἀργᾶς («serpente») ad un dialetto specifico: si tratterebbe invece semplicemente di un genere di serpente. Infine, in un altro frammento noto attraverso Arpocrazione (**fr. 14**), Timachidas fa riferimento agli Attici (παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς), ovvero alla lingua in uso ad Atene: potrebbe dunque trattarsi di un genuino interesse per il dialetto ateniese.

Concludendo è piuttosto evidente come Timachidas nelle *Glosse* si sia occupato di forme dialettali specifiche. Se da un lato si può ricondurre un frammento all'esegesi omerica (**fr. 13**), dall'altro si nota un interesse piuttosto eterogeneo riscontrabile nei riferimenti alla lingua di Atene (**fr. 14**), al dialetto macedone (**fr. 11, 16, 17**) e Rodi (**fr. 15**), forse anche al contesto ionico orientale (**fr. 5, 8**). Purtroppo la scarsità delle informazioni a disposizione non permette un inquadramento più specifico, ma da questi pochi frammenti si nota un interesse ampio e variegato di Timachidas per le forme linguistiche dialettali.

⁶³ EUST. in *Il.*, 1.472.15-6; 1.754.24-5; 2.733.23-4; etc. Sui Γλωσσογράφοι vd. *supra*.

⁶⁴ Vd. LATTE 1925, pp. 166-7: «Bei dem Makedonen Amerias (...) stehen noch Homerglossen und Dialektisches zusammen (...) ebenso anscheinend bei Timachidas von Rhodos». I frammenti dell'opera di Amerias sono raccolti nella monografia sul dialetto macedone in HOFFMANN 1906, pp. 2-17; per cinque nuovi frammenti non presenti nell'edizione di Hoffmann, vd. VALENTE 2005.

6. *Affinità tematiche tra Il banchetto, Glosse e frammenti di collocazione incerta*

L'attenzione di Timachidas per termini di uso non comune è evidente nell'opera esametrica *Il banchetto*, nelle *Glosse* e nei due frammenti di collocazione incerta. È allo stesso modo evidente una comunanza tematica tra molti di questi frammenti. Infatti possiamo individuare due filoni principali: 1) l'interesse per tematiche culinarie oppure legate al banchetto; 2) l'interesse per le forme dialettali, cui si è già accennato nel § 5. Se si prende in considerazione il primo punto, si può notare che alcuni dei frammenti delle *Glosse* (assieme a **fr. 18**, *incertae sedis*) possono essere messi in relazione con l'opera esametrica di Timachidas. Si tratta delle seguenti glosse: **fr. 18** αἶκίς («coppa», «calice circolare e profondo»), **fr. 5** ἄμυστις («grande sorsata»), **fr. 11** ζακελτίδες («zucche»), **fr. 14** οἶτος («grano»). Il comune sfondo gastronomico è evidente. D'altro canto **fr. 4** avrebbe tutta l'aria di essere un frammento proveniente dall'opera glossografica, se non fosse per il titolo menzionato da Ateneo: «Timachidas nel *Banchetto* (ἐν τοῖς Δείπνοις) dice che gli Arcadi chiamano la rosa *euomphalon* nel senso di *euosmon* (profumata)».

Quello che preme sottolineare è l'intreccio degli stessi temi sia nel *Banchetto* sia nelle *Glosse* (e in **fr. 18**). La spiegazione di questa comunanza tematica risiede molto probabilmente nella natura stessa del testo che trasmette la maggior parte dei frammenti di Timachidas: i *Deipnosofisti* di Ateneo⁶⁵. Va naturalmente rilevato che le citazioni riportate da Ateneo non corrispondono sempre al contesto originario da cui esse sono tratte. P.A. Brunt, parlando delle citazioni degli storici, afferma:

scholars have often been too precipitate in characterizing and evaluating lost histories on the basis of evidence that is irremediably insufficient, and that in particular too little account is commonly taken of the relevant characteristics of the authors who preserve the 'reliquiae', their reliability in quoting or summarizing, and *their own interests and purposes* (il corsivo è di chi scrive)⁶⁶.

⁶⁵ Tra i frammenti menzionati sopra gli unici a non essere tramandati da Ateneo sono **fr. 5** (Esichio) e **fr. 14** (Arpocrazione).

⁶⁶ BRUNT 1980, pp. 477-8; vd. anche HUMPHREYS 1997.

7. Rapporto tra il Lessico di Esichio e i frammenti di Timachidas

La maggior parte dei frammenti glossografici e *incertae sedis* trovano una stretta corrispondenza in Esichio Alessandrino, vissuto probabilmente nel V secolo d.C.⁶⁷, autore di un lessico alfabetico ben noto anche al di fuori della stretta cerchia degli specialisti di lessicografia. I frammenti di Timachidas trasmessi da Esichio sono soltanto due (**frr. 5 e 19**), ma in molti casi (eccetto **frr. 14, 15 e 17**, quest'ultimo probabilmente perché si tratta di un passo corrotto) si può notare che Esichio riporta in modo più o meno fedele le informazioni che si trovano nei frammenti di Timachidas. È possibile, come ha già sottolineato anche Blinkenberg⁶⁸, che siano molti di più i frammenti di Timachidas in Esichio. Tuttavia in assenza della menzione del nome dell'autore non è possibile far risalire con sicurezza tali glosse a Timachidas.

Per spiegare la presenza di Timachidas in Esichio Alessandrino è necessario un breve *excursus* su una delle fonti principali di quest'ultimo, ovvero il *Lessico* di Diogeniano, autore ampiamente menzionato nell'epistola dedicatoria ad Eulogio (Hsch. I, p. 1-2). Qui Esichio sottolinea l'importanza dell'opera di Diogeniano, ἀνήρ σπουδαῖος καὶ φιλόκαλος (Hsch. I, p. 1.6), che cita prima in termini generali (λέξεων συναγωγή), poi con un titolo specifico: ἐπιγράψας τὰ βιβλία Περιεργοπένητας⁶⁹ (*ibid.* p. 1.16). Il *Lessico* di Diogeniano si fonda a sua volta, a detta della voce bio-bibliografica in *Suda*, su Panfilo e Zopirione⁷⁰, anche se utilizza probabilmente una versione già epitomata di Panfilo, composta da L. Giulio Vestino⁷¹. Si giunge così nuovamente a Panfilo, fonte di Ateneo per i frammenti relativi a Timachidas. Si può dunque affermare che anche nel caso di Esichio, i frammenti di Timachidas risalgano in ultima istanza

⁶⁷ Per la datazione di Esichio, vd. i *Prolegomena* di Latte al vol. I della sua edizione, pp. VII-VIII.

⁶⁸ BLINKENBERG 1915, p. 45.

⁶⁹ Sul titolo dell'opera vd. BOSSI 2000.

⁷⁰ *Suda* δ 1140, s.v. Διογενειανός; ἔστι δὲ αὐτοῦ βιβλία ταῦτα λέξις παντοδαπὴ κατὰ στοιχεῖον ἐν βιβλίῳ εἰς ἐπιτομὴν δὲ ἐστὶ τῶν Παμφίλου λέξεων βιβλίων εἰ καὶ τετρακοσίων καὶ τῶν Ζωπυρίωνος. Segue la lista delle altre opere di Diogeniano. Su Diogeniano e le sue fonti: COHN 1903; MONTANA 2003; VALENTE 2012.

⁷¹ *Suda* ο 835. Per la menzione esplicita dell'epitome di Vestino utilizzata da Diogeniano negli *scholia* omerici e a Gregorio Nazianzeno, vd. COHN 1903, col. 778.

a Panfilo, anche se Esichio utilizzava una versione fortemente epitomata del suo *Lessico*.

8. *Il commento alle Rane di Aristofane*

Tra le opere di Timachidas, quella di cui possediamo il maggior numero di frammenti è il commento alle *Rane*. Si tratta di una serie di citazioni riscontrabili negli *scholia vetera* e nel commento di Giovanni Tzetzes a questa commedia.

Le *Rane*, commedia rappresentata alle Lenee nel gennaio-febbraio del 405, hanno attirato l'attenzione degli studiosi già nell'antichità per il loro carattere apertamente intertestuale. Infatti si ritrovano qui molte citazioni di Eschilo ed Euripide, due personaggi che ricoprono un ruolo fondamentale nella commedia: il loro agone a suon di versi comprende tutta la seconda parte del testo (vv. 830-1478). È notevole in tal senso che Aristarco sia menzionato negli scolii alle *Rane* per ben diciotto volte, più che per tutte le altre commedie di Aristofane messe assieme, e nella maggior parte dei casi egli è presente nei versi successivi all'830⁷². A questo interesse per le *Rane* si può ricondurre anche l'attività di Timachidas, e, vista la totale assenza del suo nome nel restante *corpus* scoliastico di Aristofane, è molto probabile che egli si fosse occupato solamente di questa commedia⁷³.

⁷² Sono venticinque le occorrenze di Aristarco nella tradizione scoliastica medievale di Aristofane (sono esclusi in questo conteggio gli *scholia recentiora* di Giovanni Tzetzes), mentre in altri quattro casi la sua menzione manca o è dubbia, ma gli studiosi sono soliti associare a lui le interpretazioni proposte. Diciotto di questi venticinque frammenti concernono le *Rane*: di questi, undici sono successivi al v. 970. Cfr. MUZZOLON 2006, p. 55 nota 3, che attribuisce la sproporzione tra le menzioni di Aristarco nelle *Rane* e quelle nelle altre commedie di Aristofane alla tradizione degli scolii alle singole commedie.

⁷³ Cfr. DOVER 1993, pp. 98-9; PERRONE 2006, p. 125 nota 65 ipotizza che l'interesse di Timachidas per le *Rane* derivasse dall'importante ruolo delle citazioni di Euripide, in particolare nella sezione dell'agone: la menzione di Timachidas deriverebbe dunque dal commento ad Euripide e non da quello alle *Rane* di Aristofane. Tuttavia la presenza di due soli frammenti dell'*hypomnema* di Timachidas alla *Medea* di Euripide rende tale ipotesi piuttosto improbabile. Va inoltre considerato che Timachidas è presente già negli scolii precedenti al v. 830, dove compare per la prima volta Euripide, vd. **frr. 20-22**.

Tra i numerosi commentatori antichi di Aristofane, il primo di cui si abbia notizia è Licofrone di Calcide (ca 330-270), l'autore dell'*Alessandra*, seguito da Eratostene di Cirene (fra il 295-275 e il 215-195 ca), con il suo trattato *Sulla commedia antica*⁷⁴. L'esistenza di un'edizione delle commedie di Aristofane approntata dal suo omonimo, Aristofane di Bisanzio (ca 255-180), è nota grazie ai segni critici che egli pose a margine del testo⁷⁵. Un allievo di Aristofane, Callistrato, proseguì il lavoro del maestro, mentre sappiamo che anche Aristarco di Samotracia (ca 215-144), e numerosi suoi discepoli, si occuparono dell'edizione e del commento di Aristofane⁷⁶. L'interesse della scuola di Pergamo per l'autore comico ateniese è attestato dall'attività di Demetrio Ixion, anch'egli allievo di Aristarco, che sembra fosse entrato in conflitto con il maestro e si fosse trasferito a Pergamo adottando la dottrina di Cratete di Mallo⁷⁷. Infine, grazie alle *subscriptions* presenti in alcuni manoscritti medievali alle *Nuvole*, alla *Pace* e agli *Uccelli*⁷⁸, sappiamo che la tradizione scolastica a noi pervenuta si fonda principalmente sul lavoro del grammatico Simmaco che, assieme a tale Faino e ad altri grammatici anonimi, nel I secolo d.C. organizzò e accorpò il lavoro degli eruditi precedenti, in particolare di Didimo di Alessandria⁷⁹. Per quanto non ci siano dei

⁷⁴ Si segnalano gli studi più importanti sulla tradizione del testo di Aristofane e in particolare sugli scolii. Una panoramica generale (anche se piuttosto datata) in WHITE 1914, pp. ix-lxxiv; più specifico sui commentatori antichi BOUDREAUX 1919; per la tradizione manoscritta dei papiri ZUNTZ 1975²; sull'edizione delle *Rane* in epoca bizantina, in particolare su quelle curate da Demetrio Triclinio e Tommaso Magistro, vd. EBERLINE 1980. Le testimonianze relative alle edizioni e ai commenti ad Aristofane sono raccolti in PCG III.2, test. 113-29 (pp. 28-30). Una panoramica generale sulla tradizione del testo e sugli scolii ad Aristofane in DICKEY 2007, pp. 28-31.

⁷⁵ Cfr. PFEIFFER 1968, pp. 189-90.

⁷⁶ Cfr. MUZZOLON 2006.

⁷⁷ *Suda* δ 430: Δημήτριος, ὁ ἐπίκλιον Ἰζίων, γραμματικός, Ἄδραμυτηνός. Nel lemma della *Suda* si afferma che Demetrio visse all'epoca di Augusto, ma si tratta di un errore dovuto all'omonimia; cfr. ASCHERI 2006.

⁷⁸ Vd. PCG III.2, test. 124 (p. 29).

⁷⁹ Recenti considerazioni sul ruolo di Didimo in GIBSON 2002, pp. 54-62 e HARDING 2006, pp. 31-8; essi hanno rivalutato l'opinione piuttosto negativa su questo autore espressa da PFEIFFER 1968, p. 276 e in particolare da WEST 1970. Su Didimo si veda anche l'introduzione in BRASWELL 2013, pp. 27-36.

riferimenti specifici nei frammenti di Timachidas, si può ipotizzare che il materiale dell'*hypomnema* di Timachidas alle *Rane* confluito negli scolii alla commedia è dovuto probabilmente a Simmaco⁸⁰.

Un altro frammento di un certo interesse per quel che riguarda il commento di Timachidas alle *Rane* è **fr. 27**. Il contesto appartiene ad una serie di versi in cui Euripide crea una parodia del coro di Eschilo (su cui vd. v. 1281-2 assieme a **fr. 26**⁸¹) inserendo «a vocal imitation of a musical phrase monotonously repeated on the lyre»⁸², ovvero φλαττοθραττο-φλαττοθρατ⁸³. Timachidas afferma che il verso 1294, τὸ συγκλινές τ' ἐπ' Αἴαντι, non era presente in alcun manoscritto di Aristofane. D'altro canto il già menzionato Apollonio attribuiva questo stesso verso alle *Donne di Tracia* di Eschilo⁸⁴: il commediografo ateniese avrebbe qui parodiato un verso di quest'opera. Tornando a Timachidas, la sua affermazione può essere supportata dalla natura dei versi in questione. La ripetizione della parodia dei canti eschilei, φλαττοθρατ etc., che avviene per ben cinque volte tra i vv. 1285 e 1295, può aver portato facilmente ad un errore di trascrizione del testo già in epoca antica. Timachidas testimonierebbe dunque un problema di *saut du même au même* e quindi di perdita di un verso in alcune copie delle commedie di Aristofane. È anche probabile, vista la poca coerenza metrica e di senso del v. 1294, che esso fosse stato espunto di proposito dagli editori antichi⁸⁵. Che Timachidas abbia difeso il verso o ne abbia suggerito l'espunzione non è chiaro da *Schol. Aristoph. Ra.*, 1294a-b.α (**fr. 27**): ciò che si può dedurre da questo scolio è una certa accuratezza di Timachidas nella consultazione di diverse versioni del testo di Aristofane.

In **fr. 23** si può constatare un parallelo offerto da Timachidas per spiegare

⁸⁰ Vd. WILAMOWITZ 1921, pp. 180-5; per la divisione delle commedie aristofanee nell'edizione di Simmaco, dove le *Rane* occupavano il terzo posto, dopo il *Pluto* e le *Nuvole*, p. 181.

⁸¹ Sui vv. 1249-364 delle *Rane*, vd. RAU 1967, pp. 122-36; BÉLIS 1991; recentemente DE SIMONE 2008.

⁸² DOVER 1993, p. 348.

⁸³ L'accentazione di questa parola muta notevolmente nella tradizione manoscritta; preferisco seguire DOVER 1993, pp. 179 e 348 e lasciare la parola priva di accento.

⁸⁴ **Fr. 12**: Ἀπολλώνιος φησιν ἐκ Θρησῶν αὐτὸ εἶναι. Cfr. anche TZETZ. in *Aristoph. Ra.*, 1294 (p. 1064b).

⁸⁵ Vd. AESCH. fr. 84 Radt; DOVER 1993, p. 349; SOMMERSTEIN 1996, p. 272.

un verso di Aristofane. Si tratta di un'accusa di Eschilo nei confronti di Euripide: «Tu che fai raccolta di canzoni cretesi e introduci empie nozze nell'arte»⁸⁶. Timachidas, assieme ad Apollonio, allievo di Aristarco, offrivano un confronto per questo riferimento alle «empie nozze» nel testo di Aristofane: Timachidas si rifaceva ai *Cretesi* (Κρηῆτες) di Euripide (**fr. 23**), mentre Apollonio pensava alle *Donne di Creta* (Κρηῆσσαι) dello stesso poeta⁸⁷. Che si tratti di due tragedie distinte è attestato dalla famosa iscrizione contenente il catalogo alfabetico delle opere di Euripide e da uno scolio al v. 1297 dell'*Aiace* di Sofocle⁸⁸.

È inoltre interessante una considerazione di Timachidas sulla biografia di Euripide: egli riferisce che il poeta era figlio di una fruttivendola (**frr. 28a-b**). La notizia è piuttosto comune nella tradizione biografica su Euripide e risale probabilmente alla fine del V secolo, visto che ne troviamo degli accenni proprio in Aristofane (*Ach.*, 479; *Ra.*, 840; *Th.*, 387). Ma Filocoro polemizzava con questa diffusa opinione, ritenendo la madre, Cleito, di famiglia nobile⁸⁹. Dunque Timachidas si basava su di una *communis opinio* relativa alla biografia di Euripide (nonostante le critiche di Filocoro): è notevole che i compilatori degli scolii ad Aristofane abbiano ritenuto utile citare Timachidas quale autorità sulla questione.

Numerosi sono infine gli interventi lessicali di Timachidas: si vedano in particolare **frr. 21, 24 e 29**. Di un certo interesse **fr. 22**, dove sembra che Timachidas abbia preferito la lezione μάλ' piuttosto che quella corretta μάλλ', ovvero μάλλά. Infatti egli riteneva che la prima sillaba fosse breve (quale è appunto in μάλα), mentre la lezione corretta è una crasi di μή e ἀλλά, cioè μάλλά, come non manca di menzionare lo scoliasta che riporta l'opinione di Timachidas per criticarla⁹⁰.

⁸⁶ ARISTOPH. *Ra.*, 849-50: ὃ Κρητικὰς μὲν συλλέγων μονωδίας, / γάμους δ' ἀνοσίους εἰσφέρων εἰς τὴν τέχνην.

⁸⁷ *Schol.* ARISTOPH. *Ra.*, 849b (p. 113) (*TrGF* V.1, *Cress.*, test. iiib [p. 494]): Ἀπολλώνιος δέ φησιν ὅτι δύναιται καὶ εἰς τὴν Ἀερόπην τὴν ἐν ταῖς Κρήσσαις [RV : Κρήσσαις MΘBarb : 'Κρήταις' EAld] εἰρησθαι, ἦν εἰσήγαγε πορνεύσαν.

⁸⁸ *IG* XIV 1152, col. II, 1-2, cfr. *TrGF* V.1, test. B 6 (p. 57); *Schol.* SOPH. *Ai.*, 1297, cfr. *TrGF* V.1, *Cress.*, test. iiia (p. 494). Vd. *infra* il commento a **fr. 23**.

⁸⁹ Vd. *FGrHist* 328 F218 *apud Suda* ε 3695. Il testo di questo frammento di Filocoro e i riferimenti specifici alla tradizione sulla madre di Euripide quale fruttivendola sono riportati nel commento a **fr. 28a**.

⁹⁰ Vd. anche BOUDREAUX 1919, pp. 88-9.

Ciò che sembra evidente dai frammenti che sono stati qui passati in rassegna è, oltre a un naturale interesse di Timachidas per questioni linguistiche, anche una propensione per problemi filologici e di paternità di alcuni versi che il poeta comico citava in questa sua opera. Nonostante la scarsa stima di Boudreaux per il commento di Timachidas alle *Rane*, che egli definisce di valore mediocre⁹¹, non va dimenticato che il materiale presente nel suo *hypomnema* fu ripreso e utilizzato dai grammatici successivi e finì per essere inglobato nel *corpus* degli scolii ad Aristofane. La frequente critica delle opinioni di Timachidas che si può riscontrare negli scolii dimostra che il suo *hypomnema* deve aver avuto un certo peso nella tradizione: la critica ad un'opinione viene fatta se questa opinione gode di autorità. I dieci frammenti di Timachidas nel corpus scoliastico di Aristofane implicano dunque una certa importanza di questo grammatico tra i commentatori del poeta comico ateniese.

9. Aristofane, Rodi e Timachidas

Se volgiamo ora lo sguardo alla storia della tradizione delle *Rane* di Aristofane, si può notare come questa commedia abbia avuto una forte ricezione in epoche successive. Tralasciando l'ampia questione della fortuna bizantina di Aristofane⁹², ci si soffermerà sulla ricezione delle *Rane* in epoca antica. A questo proposito è notevole il rinvenimento a Rodi, patria di Timachidas, di un'iscrizione con una parte del testo delle *Rane*: si tratta dei vv. 454-9. Il testo epigrafico, conservato oggi al museo archeologico di Rodi, databile tra II e I secolo, è inciso su una piccola base cilindrica di marmo bianco sopra la quale doveva esserci una statua di culto⁹³. L'iscrizione inizia con il genitivo dorico del nome proprio dell'autore, ovvero Ἀριστοφάνεως: questo doveva mettere in evidenza la paternità dei versi al lettore dell'epigrafe. Tuttavia non è immediatamente evidente l'ambito in cui era posta la base cilindrica e la fruizione di questi versi nella Rodi del tardo ellenismo.

Il testo dell'iscrizione, tratto dall'antistrophe che conclude la parodo, recita: «perché solo per noi è il sole e il sacro bagliore, tutti noi che

⁹¹ BOUDREAUX 1919, p. 88: «Timachidas avait composé sur les *Grenouilles* un commentaire étendu, dont la valeur semble médiocre.»

⁹² Vd. DEL CORNO 1985, pp. XLII-XLIII e *supra*.

⁹³ Così PUGLIESE CARRATELLI 1940; PACE 2010, pp. 316-20.

siamo stati iniziati ai misteri e siamo vissuti nel rispetto degli ospiti e dei concittadini»⁹⁴. Partendo proprio da questi versi, Giovanni Pugliese Carratelli metteva in evidenza la presenza di culti misterici legati a Demetra, Dioniso e ai Μεγάλοι Θεοί di Samotracia. In particolare lo studioso si soffermava sulla presenza di *mystai* del culto di Dioniso, molto diffuso nel mondo ellenistico: la base sarebbe appartenuta ad un *koinon* dionisiaco e in cima a questa sarebbe stata posta una statuetta del dio⁹⁵. Recentemente Cristina Pace si è soffermata sull'aspetto letterario dell'iscrizione, considerando anche l'enfasi posta sul nome dell'autore dei versi iscritti, un fatto piuttosto raro a giudicare dalla documentazione a nostra disposizione⁹⁶. Le commedie di Aristofane dovevano essere molto popolari nella Rodi ellenistica, uno dei centri culturali più importanti in tutto il Mediterraneo. A conferma di ciò va indicata la presenza di un odeon e di un teatro sull'acropoli di Rodi città. Inoltre è ben attestato per tutta l'età ellenistica e per il periodo imperiale romano l'evergetismo dei Rodi nella coregia di spettacoli tragici e comici⁹⁷. È dunque probabile, come ha ipotizzato Cristina Pace, che la citazione di Aristofane iscritta sulla piccola base conservata al museo di Rodi fosse legata a un ambito ginnasiale e che il testo fosse rivolto ai frequentatori della biblioteca del ginnasio nel ricco contesto culturale dell'acropoli rodia⁹⁸.

Non è dunque da considerare casuale il fatto che il maggior numero di frammenti noti di Timachidas siano quelli relativi al commento alle *Rane* di Aristofane e nemmeno che Timachidas abbia commentato, tra le commedie di Aristofane, esclusivamente le *Rane*. Uno stretto rapporto doveva intercorrere tra Aristofane e Rodi, un rapporto che non è oggi così evidente, ma le cui tracce si sono conservate nella tradizione confluita

⁹⁴ ARISTOPH. *Ra.*, 454-9: μόνοις γὰρ ἡμῖν ἦλιος / καὶ φέγγος ἱερόν ἐστιν, / ὅσοι μεμηήμεθ' εὐ/σεβῆ τε διήγομεν / τρόπον περὶ τοὺς ξένους / καὶ τοὺς ἰδιώτας.

⁹⁵ PUGLIESE CARRATELLI 1940, p. 4.

⁹⁶ PACE 2010, pp. 318-9.

⁹⁷ Le iscrizioni che attestano questo tipo di impegno civile in ambito teatrale dei cittadini di Rodi sono numerose; mi limito a quelle che si possono datare con una certa sicurezza all'età ellenistica: *IG XII.1* 70; 71; 383; 385; *Clara Rhodos* 2, 1932, p. 188, n. 18; p. 193, n. 21; MAIURI, *Nuova Silloge*, nn. 18, 21, 148; *Suppl.Epigr.Rh.* I, n. 18; KOLLIAS 1970, p. 524; MAIURI 1916, pp. 143-4, n. 12, l. 6; PUGLIESE CARRATELLI 1939-40, p. 151, n. 6, l. 2 e p. 155, n. 16, l. 8; *SEG* 39, 759. In generale sulla coregia a Rodi vd. WILSON 2000, pp. 290-2.

⁹⁸ PACE 2010, pp. 322-5.

nella *Suda* e nei *prolegomena* ad alcuni manoscritti aristofanei: Aristofane sarebbe stato nativo di Rodi città, di Lindo oppure di Camiro⁹⁹. La notizia, che non può avere alcun fondamento di verità¹⁰⁰, è interessante per quanto riguarda l'atteggiamento dei Rodi nei confronti di Aristofane e della commedia in generale. È infatti probabile che la divulgazione di questa tradizione alternativa sulla vita di Aristofane sia da attribuire in origine proprio agli abitanti di quest'isola egea. Già dal IV secolo Rodi fu «un centro così attivo nella produzione di opere comiche da competere già con Atene in questo ambito»¹⁰¹.

10. *Commento alla Medea di Euripide*

Oltre al commento alle *Rane* che, come si è visto, deve avere avuto un grosso peso nella produzione erudita di Timachidas, è stata ipotizzata anche l'esistenza di un'opera di commento alla *Medea* di Euripide. Il nome di Timachidas compare nell'ipotesi alla tragedia (**fr. 30a-b**) e in uno scolio al v. 167 (**fr. 31**).

Nella *subscriptio* agli scolî alla *Medea* si afferma: πρὸς διάφορα ἀντίγραφα Διονυσίου ὀλοσχερὲς καὶ τινα τῶν Διδύμου, «sulla base di diverse copie di tutto Dionisio e una parte di Didimo» (*Schol. B Eurip. Med.* [II, p. 213.26-7])¹⁰². Gli ἀντίγραφα menzionati sono chiaramente

⁹⁹ Vd. ARISTOPH., *PCG* III.2, test. 2 (p. 4-5) e *Prolegomena de comoedia* XXXa-b Koster. *Suda* α 3932 = *Proleg.* codd. Ambros. L 39, Vat. Reg. 147, Vat. 918: Ἀριστοφάνης, Ῥόδιος ἦτοι Λίνδιος, οἱ δὲ Αἰγύπτιον ἔφασαν, οἱ δὲ Καμειρέα θέσει δὲ Ἀθηναῖος. Inoltre vd. *Prolegomena de com.* XXXc Koster ex cod. Barb.: [ὁ] δὲ θαυμαστὸς Ἀριστοφάνης ὡς μὲν τινες λέγουσιν, ὅτι Ἀθηναῖος ἦν αὐτόχθων ἕτεροι δὲ λέγουσιν, ὅτι Ῥόδιος, καὶ ἕτεροι Λίνδιος, ἥτις ὑποτελής ἦν τῶν Ῥοδίων γῆ, ἀφ' ἧς ἕτεροι λέγουσιν ὑποχωρῆσαι τὸν Ἀριστοφάνην καὶ ἐλθεῖν εἰς Ἀθήνας κάκει πολιτογραφηθῆναι. γέγονε δὲ υἱὸς Φιλίππου.

¹⁰⁰ Infatti sappiamo che Aristofane era di padre e madre ateniesi, essendo nato dopo la riforma di Pericle sulla cittadinanza del 451; il *bios* di Aristofane, compilato dal suo omonimo alessandrino, recita così: Ἀριστοφάνης ὁ κωμικοποιὸς πατὴρ μὲν ἦν Φιλίππου, τὸ δὲ γένος Ἀθηναῖος, τῶν δήμων Κυδαθηναίους (*PCG* III.2, test. 1 [p. 1-4]; per il nome del padre vd. test. 5 [p. 7], per la tribù, test. 9 [p. 8]).

¹⁰¹ ROSSETTI, LIVIABELLA FURIANI 1993, p. 665.

¹⁰² Vd. anche la *subscriptio* all'*Oreste*: πρὸς διάφορα ἀντίγραφα παραγέγραπται ἐκ τοῦ Διονυσίου ὑπομνήματος ὀλοσχερῶς καὶ τῶν μικτῶν (*Schol. EURIP. Or.* [I, p. 241.15-6]).

commenti, ὑπομνήματα; dunque si può affermare che la tradizione medievale degli *scholia vetera* alla *Medea* va fatta risalire a Didimo di Alessandria (e a tale Dionisio)¹⁰³ con aggiunte e modifiche avvenute non dopo la metà del III secolo d.C.¹⁰⁴. Considerando dunque che Timachidas è citato esclusivamente in questi scoli, possiamo postulare che Didimo in età augustea avesse a disposizione, nella biblioteca di Alessandria, una copia del commento di Timachidas alla *Medea* di Euripide.

In **fr. 30a-b** è riportata l'opinione di Timachidas sui versi iniziali della *Medea*. La notorietà di cui godeva il v. 1 della *Medea* presso il pubblico ateniese è testimoniata dalla sua citazione nelle *Rane* di Aristofane (v. 1382)¹⁰⁵, mentre i primi versi della tragedia euripidea furono ripresi tra gli altri anche da Ennio, Catullo e da altri poeti latini¹⁰⁶. Timachidas avrebbe criticato proprio questi versi ritenendo che si trattasse dell'utilizzo di un *hysteron proteron*, la figura retorica per cui l'ordine logico interno al testo è inverso rispetto alle azioni che vengono descritte. È per questo motivo che egli citava Hom. *Od.*, 5.264, dove si afferma che Calipso preparò la zattera per la partenza di Odisseo «dopo averlo vestito di vesti profumate e lavato» (εἴματα τ' ἀμφιέσσαα θυώδεα καὶ λούσσαα). In realtà nei versi della *Medea* non si tratta di un *hysteron proteron*, ma di una semplice sequenza logica: «would that Argo had not sailed... would indeed that she had never been built», traduce Denys L. Page per mettere in evidenza l'inutilità della critica di Timachidas¹⁰⁷.

¹⁰³ Di questo Dionisio menzionato negli scoli non sappiamo nulla, ma possiamo ipotizzare che sia successivo a Didimo. Si veda e.g. DICKEY 2007, p. 32. Cfr. inoltre *TrGF* V.1, test. 206-217 (pp. 134-6) dove sono raccolte le testimonianze antiche relative a monografie dedicate ad Euripide (solitamente intitolate Περὶ Εὐριπίδου), ma mancano le testimonianze degli ὑπομνήματα alle tragedie euripidee. Vd. inoltre la sintesi sulla tradizione antica delle tragedie euripidee in BARRETT 1964, pp. 45-50.

¹⁰⁴ Vd. ZUNTZ 1965, pp. 272-4; DICKEY 2007, pp. 31-2. Sempre istruttivo su questo argomento WILAMOWITZ 1921, in part. § 3 (*Geschichte des Tragikertextes*).

¹⁰⁵ Cfr. anche *Schol. (vetera) ARISTOPH. Ra.*, 1382 (p. 152) e *Schol. (recentiora) ARISTOPH. Ra.*, 1382a-b (p. 235); cfr. inoltre *Et.Gen.* AB α 1129 e *Et.M.* α 1738 (II, p. 175-7 Lass.-Liv.).

¹⁰⁶ ENN. fr. 103.208-16 Jocelyn; CATULL. 64.1-7. Sulla ripresa dei versi euripidei da parte di Ennio, vd. GULLO 2011 dove si discute il rapporto del poeta latino con la *Medea* di Euripide e con la tradizione poetica ed erudita alessandrina.

¹⁰⁷ PAGE 1952, p. 54; sull'*hysteron proteron*, vd. commento a **fr. 30a**.

Il frammento di Timachidas più completo è quello che leggiamo in **fr. 30a**, tratto da uno scolio del codice Parisinus graecus 2713 (s. X-XI), uno dei codici con il maggior numero di scolî alle tragedie di Euripide. È necessario ricordare che nel manoscritto si legge il nome Τίμαρχος, corretto giustamente da Elmsley nel commento all'*hypothesis* della *Medea*¹⁰⁸. In **fr. 30a** possiamo notare un'aggiunta rispetto al testo di **fr. 30b**: dopo la citazione del verso omerico, si afferma che lo stesso Timachidas «dice che prima sono germogliati gli alberi, e poi è stata costruita la nave Argo», per sottolineare, a modo suo, la presenza dell'*hysteron proteron*.

Il secondo frammento del commento alla *Medea* è relativo ai vv. 166-7 (**fr. 31**) di questa tragedia, là dove Medea, ripudiata da Giasone e cacciata da Corinto, rimpiange la patria dove ormai non può più tornare: «O padre mio, o mia città, che ho abbandonato dopo aver ucciso in modo indegno mio fratello» (vv. 166-167: ὦ πάτερ, ὦ πόλις, ὧν ἀπενάσθην / αἰσχρῶς τὸν ἐμὸν κτείνασα κάσιν). Il fratello a cui si riferisce il v. 167 è Apsirto, come sottolinea la citazione di Timachidas nello scolio: «Timachidas, attenendosi all'interpretazione accessibile a tutti, afferma che Medea parla di Apsirto, mentre Euripide né in questa tragedia (la *Medea*) né nell'*Egeo* chiama per nome Apsirto»¹⁰⁹. Non è facile determinare se la seconda parte di questa citazione sia da attribuire a Timachidas o ad altri. Tuttavia sembra che la parte dello scolio che inizia con τοῦ Εὐριπίδου μήτε ἐνταῦθα sia un'aggiunta allotria rispetto al frammento di Timachidas.

Dopo la menzione di Timachidas compaiono nello scolio altri due autori, Ferecide di Atene e Diceogene, che attestano forme diverse del nome di Apsirto. Queste due menzioni non ci aiutano a determinare l'origine della citazione di Timachidas: infatti se possiamo affermare che il frammento di Ferecide è tratto dalle *Storie* (o *Teogonia*: FG^rHist 3 F32c), il frammento di Diceogene è tratto proprio da una tragedia intitolata *Medea* (*TrGF* I, 52 fr. 1a Snell).

L'incertezza dei dati intorno a un commento alla *Medea* può far ipotizzare che i frammenti di Timachidas presenti negli scolî alla *Medea* siano da far risalire al commento alle *Rane*. Infatti nel caso di **fr. 30a-b** si tratta di un verso della *Medea* presente anche nelle *Rane* (v. 1382)

¹⁰⁸ ELMSLEY 1822, p. 54.

¹⁰⁹ Schwartz ha utilizzato solamente il cod. B per l'edizione di questo scolio euripideo, mentre lo stesso testo è tramandato da H e D (su cui vd. commento a **fr. 31**), senza che ci siano delle varianti significative.

11. *Commento al Kolax di Menandro*

L'esistenza del commento di Timachidas al *Kolax* di Menandro (*L'adulatore* o *Il parassita*, fr. 32) è testimoniata unicamente nel cod. Barberinianus graecus 70 (= d), l'archetipo dell'*Etymologicum Gudianum*¹¹⁰, ancora oggi in gran parte inedito¹¹¹. Il testo del frammento non è di grande spessore: si tratta infatti di una glossa di carattere lessicale ad una parola (κατωκάρα) presente probabilmente nel testo di Menandro. Fausto Montana ha proposto di far risalire al commento di Timachidas un *excerptum* esegetico presente in un papiro di Ossirinco del II d.C., in calce ad alcuni brani del *Kolax* di Menandro (*P.Oxy.* 3.409, col. III, 102-107)¹¹². In questo papiro non ritroviamo il nome di Timachidas, ma il contenuto erudito del passo – dove è menzionato Ἀστυάναξ Μιλήσιος, vincitore per tre volte del pancrazio ad Olimpia e famoso per le sue grandi mangiate (cfr. Athen. 10.413a), e gli Ὀλυμπιονῆκαι di Eratostene – farebbe propendere per un commento di età alessandrina quale doveva essere quello di Timachidas. Naturalmente non ci può essere certezza su tale ipotesi, vista la scarsità di dati in nostro possesso sul commento di Timachidas a Menandro.

12. *Sulla presente edizione dei frammenti di Timachidas*

Di seguito sono riportati i testimoni (che si riducono in realtà al solo Athen. 1.5a) e i frammenti di Timachidas Grammatico. Il testo dei singoli frammenti è corredato, là dove è sembrato opportuno, di un apparato critico che si fonda in parte sulle edizioni critiche esistenti per i singoli

¹¹⁰ Sul codice barberiniano, oltre all'indispensabile REITZENSTEIN 1897, pp. 90-8, *passim*, vd. CELLERINI 1988 che offre una panoramica introduttiva sull'*Etymologicum Gudianum*, e MALECI 1995 che analizza il cod. Barb. gr. 70 dal punto di vista codicologico.

¹¹¹ Esiste un'edizione curata da STURZ 1818, condotta sulla trascrizione del cod. Guelpherbytanus Gudianus gr. 29-30 operata da L. Kulenkamp: tale codice ricopre una posizione di poco peso nella *recensio* dell'*Etymologicum Gudianum* (vd. REITZENSTEIN 1897, pp. 90-8; CELLERINI 1988, pp. 12 e 26-8) rendendo di scarsa utilità l'edizione di Sturz. Il primo (e finora unico) editore del cod. Barb. gr. 70, Edoardo Luigi De Stefani, è giunto alla pubblicazione della lettera ζ (1909-1920).

¹¹² MONTANA 2006.

testimoni, in parte sulla collazione diretta dei manoscritti (si è tentato di esaminare autopicamente almeno i manoscritti principali dei vari testimoni che trasmettono i frammenti di Timachidas, segnalati nella sezione *sigla codicum*). Il testo della presente edizione non si discosta in modo significativo da quella di Blinkenberg o di Montana¹¹³, eccetto in **fr. 29**, che in Blinkenberg è assente, e in **fr. 32**, che si fonda sulla consultazione del cod. Barberinianus gr. 70 (*Et. Gud.*), mentre Blinkenberg ha utilizzato unicamente *An. Par.* IV, p. 25.17.

Per le «glossen aus unbekannter quelle», Blinkenberg ha posto all'inizio il testo di Esichio Alessandrino, anche quando questi non è il trasmissore principale del frammento, ma dipende da Ateneo o da Arpocrazione. Inoltre egli ha inserito tra i frammenti un passo di Ateneo che nell'edizione che segue è stato catalogato come dubbio (**fr. *34**).

Anche la numerazione si discosta da quella di Blinkenberg (vd. *tabulae comparationis*). Infatti si è scelto di disporre i frammenti secondo un criterio tematico che si fonda sulle affinità di contenuto dei frammenti. Tre sono i blocchi principali: 1. *Il banchetto*, *Glosse* e frammenti di collocazione incerta; 2. commenti ad autori antichi; 3. frammenti dubbi. Questi ultimi sono contrassegnati da un asterisco.

¹¹³ BLINKENBERG 1915, pp. 41-7; MONTANA 2006. Si vedano le lievi variazioni in **fr. 4, 14, 20, 22, 23, 25a, 28a**. Non ho potuto consultare la tesi ("Memoria de Licenciatura") inedita di GARCÍA LÁZARO 1982, dove sono raccolti i frammenti di Timachidas.

TESTIMONIA ET FRAGMENTA

Sigla codicum

Sono qui riportati i codici menzionati nell'apparato critico. I codici consultati autopicamente sono segnalati da un asterisco.

Athenaei Dipnosophistae

- A* Marcianus gr. 447 (textus plenior, libri III-XV), s. IX^{ex}-Xⁱⁿ
 C Parisinus Suppl. gr. 841 (epitome), s. XV^{ex}-XVIⁱⁿ
 E* Laurentianus plut. 60.2 (epitome), s. XV^{ex}

Etymologicum Gudianum

- d* Vaticanus Barb. gr. 70, s. X^{ex}

Etymologicum quod uocatur Genuinum

- A* Vaticanus gr. 1818, s. X^{ex}
 B* Laurentianus S. Marci 304, s. X^{ex} (a. 994)

Harpocratonis Lexicon

- B Vaticanus gr. 1362, s. XV
 F* Laurentianus plut. 55.14, s. XV
 G* Laurentianus plut. 58.4, s. XV
 N Darmstadtensis 2773, s. XIV-XV

Hesychii Alexandrini Lexicon

- H* Marcianus gr. 662, s. XV

Joannis Tzetzae Commentarii in Aristophanem

- Amb Ambrosianus C 222 inf., s. XII
 Cs Laurentianus conv. soppr. 66, s. XIV
 Lut Parisinus Suppl. gr. 555, s. XIV
 U Vaticanus Urbinas gr. 141, s. XIV

Scholia in Euripidem

- H* Hierosolymitanus Patriarchalis τάρου 36, s. X-XI
 B* Parisinus gr. 2713, s. XIII
 D* Laurentianus plut. 31.14, a. 1325 ca

Argumentum in Euripidis Medeam

- D* Laurentianus plut. 31.15, a. 1325 ca
 W Athous Iberorum 209, a. 1300 ca
 F* Marcianus gr. 468, s. XIII
 A Parisinus gr. 2712, s. XIV
 V Vaticanus gr. 909, a. 1250-1280
 Nv* Neapolitanus Vindobonensis gr. 17, a. 1500 ca (*meo nomine contulit F. Valerio*)
 Hn Hauniensis gr. 417, a. 1475 ca
 P Vaticanus Palatinus gr. 287, a. 1320-1325 ca
 Amb Ambrosianus O 123 sup., s. XV-XVI

Scholia vetera in Aristophanis Ranas

- R Ravennas 429, s. X
 V* Marcianus gr. 474, s. XI
 G* Marcianus gr. 475, s. XVI (codicis V apographum)
 M Ambrosianus L 39 sup., s. XIV
 E* Estensis a.U.5.10, s. XIV^{ex}
 Θ Laurentianus conv. sopp. 140, s. XIV
 Barb Vaticanus Barb. gr. 126, s. XIV
 Ald* editio Aldina, Venetiis 1498 M. Musuro accurante

Edizioni

- An. Par.: Anecdota Graeca e codd. manuscriptis Bibliothecae Regiae Parisiensis*, ed. J.A. Cramer, voll. I-IV, Oxford 1839-41.
An. Ox.: Anecdota Graeca e codd. manuscriptis Bibliothecarum Oxoniensium, ed. J.A. Cramer, voll. I-IV, Oxford 1835-1837.
 Ar. Byz. fr.: *Aristophanis Byzantii Fragmenta*, post A. Nauck collegit, testimoniis ornavit, brevi commentario instruxit W.J. Slater, Berlin-New York 1986.
 Choer. in Theod. Can.: Georgii Choerobosci dictata in Theodosii *Canones*, necnon *Epimerismi in Psalmos*, e codd. mss. ed. Th. Gaisford, Oxford 1842.
Et.Gen.: Etymologicum Genuinum: a) K. Alpers, *Bericht über Stand und Methode der Ausgabe des Etymologicum Genuinum (mit einer Ausgabe des Buchstaben Λ)*, Copenhagen 1969; b) *Etymologicum Magnum Genuinum. Symeonis Etymologicum una cum Magna Grammatica. Etymologicum Magnum Auctum*, synoptice edd. F. Lasserre, N. Livadaras, voll. I-II (α-βώτορες), Roma, Atene 1976-92.

- Et. Gud.: Etymologicum Gudianum*: a) *Etymologicum Graecae Linguae Gudianum*, ed. F.W. Sturz, Leipzig 1818. b) *Etymologicum Gudianum quod vocatur*, ed. E. L. De Stefani, voll. I-II (α-ζειαί), Leipzig 1909-20.
- Et.M.: Etymologicum Magnum*: a) ed. T. Gaisford, Oxford 1848; b) *Etymologicum Magnum Genuinum. Symeonis Etymologicum una cum Magna Grammatica. Etymologicum Magnum Auctum*, sinoptice edd. F. Lasserre, N. Livadaras, voll. I-II (α-βώτορες), Roma, Atene 1976-92.
- Et.Parv.: Etymologicum Parvum quod vocatur*, ed. R. Pintaudi, Milano 1973.
- Eust. in *Il.*: Eustathii archiepiscopi Thessalonicensis *Commentarii ad Homeri Iliadem* pertinentes, ed. M. van der Valk, voll. I-IV, Leiden-New York-Köln 1971-87.
- Eust. in *Od.*: Eustathii archiepiscopi Thessalonicensis *Commentarii ad Homeri Odysseam* ad fidem exempli Romani editi [cur. G. Stallbaum], voll. I-II, Leipzig 1825-26.
- Harp.: Harpocratonis *Lexicon in decem oratores Atticos*, ed. G. Dindorf, voll. I-II, Oxford 1853¹¹⁴.
- Hsch.: Hesychii Alexandrini *Lexicon*: a) ed. K. Latte, voll. I-II (A-O), Copenhagen 1953-66; b) ed. P.A. Hansen, III (Π-Σ), Berlin-New York 2005; c) ed. P.A. Hansen, I.C. Cunningham, IV (Τ-Ω), Berlin-New York 2009.
- Λέξ. ῥητ.: Λέξεις ῥητορικαί, in *Anecdota Graeca*, ed. I. Bekker, I, Leipzig 1814, pp. 195-318.
- Orion: Orionis Thebani *Etymologicum*, ed. F.G. Sturz, Leipzig 1820, pp. 1-172.
- Phot.: Photii Patriarchae *Lexicon*: a) Φωτίου τοῦ Πατριάρχου Λέξεων Συναγωγὴ e cod. Galeano descr. R. Porson (ed. P.P. Dobree), I-II, London 1822; b) Photii Patriarchae *lexicon*, ed. Ch. Theodoridis, I-III (A-Φ), Berlin-New York 1982-2013.
- Σ^a: *Synagoge / Συναγωγὴ λέξεων χρησίμων*, versio antiqua, ed. I.C. Cunningham, Berlin-New York 2003, pp. 73-523.
- Σ^b: *Synagoge / Συναγωγὴ λέξεων χρησίμων*, versio codicis B (littera α), ed. I.C. Cunningham, Berlin-New York 2003, pp. 525-701.
- Schol. Apoll. Rhod.: Scholia in Apollonium Rhodium vetera*, rec. C. Wendel, Berlin 1935.
- Schol. Aristoph. Ra.: Scholia vetera in Aristophanis Ranas*, ed. M. Chantry,

¹¹⁴ L'edizione più recente è quella di J.J. KEANEY, *Harpocraton, Lexeis of the Ten Orators*, Amsterdam 1991, ma il testo di Dindorf rimane di gran lunga il migliore a disposizione (vd. le recensioni a Keaney di R. OTRANTO in «QS», 38, 1993, pp. 225-44, e R. TOSI in «Eikasmos», 5, 1994, pp. 487-9).

Groningen 1999.

Schol. Eurip.: *Scholia in Euripidem*, ed. E. Schwartz, I-II, Berlin 1887-91.

Schol. Hom. Il.: *Scholia Graeca in Homeri Iliadem* (scholia vetera), rec. H. Erbse, I-VI, Berlin 1969-77.

Schol. Hom. Od.: a) *Scholia Graeca in Homeri Odysseam*, ed. W. Dindorf, I-II, Oxford 1855; b) *Scholia Graeca in Odysseam*, ed. F. Pontani, voll. I-II (lib. α - δ), Roma 2007-10.

Suda: *Suidae Lexicon*, ed. A. Adler, I-V, Leipzig 1928-38.

Tim. Lex. plat.: *Timaeus Sophista Lexicon vocum Platoniarum: I lessici a Platone di Timeo Sofista e Pseudo-Didimo*. Introduzione ed edizione critica a cura di S. Valente, Berlin-Boston 2012, pp. 92-215.

Tzetz. in *Aristoph. Ra.*: *Joannis Tzetzae Commentarii in Aristophanem*, edd. L. Massa Positano, D. Holwerda et W.J.W. Koster; pars IV, fasc. III: *Commentarium in Ranas et in Aves, argumentum Equitum*, ed. W.J.W. Koster, Groningen-Amsterdam 1962.

TESTIMONIUM

test. 1 [Athen. 1.5a CE (I, p. 10) = SH 769]

ὅτι δειπνων ἀναγραφὰς πεποιήνται ἄλλοι τε καὶ Τιμαχίδας ὁ Ῥόδιος δι' ἐπῶν ἐν ἔνδεκα βιβλίοις ἢ καὶ πλείοσι (unde *Suda* τ 599: Τιμαχίδας Ῥόδιος· οὗτος δειπνων ἀναγραφὰς πεποιήται ἐν βιβλίοις ἰα' δι' ἐπῶν).

Tra i vari autori che hanno scritto di banchetti c'è anche Timachidas Rodio, in undici libri di esametri o anche di più.

Suda τ 599 riprende direttamente la notizia di Athen. 1.5a su Timachidas, epitomando leggermente il passo. Tutto il lemma della *Suda*, ben più lungo del frammento qui riportato, è una versione epitomata di Athen. 1.5a, che a sua volta è la versione epitomata rispetto a quanto doveva essere presente nel codice marciano di Ateneo: infatti tutto il libro I è assente nel cod. A. Sull'utilizzo di Ateneo da parte del compilatore (-i?) della *Suda* vd. Adler 1931, coll. 708-9.

FRAGMENTA

ΔΕΙΠΝΩΝ

fr. 1 [Athen. 15.684e-f, A(CE) (III, p. 514) = SH 770]

Τιμαχίδας δ' ἐν τετάρτῳ Δείπνου καὶ θήσειόν τι ἀναγράφει καλούμενον ἄνθος·
 «θήσειόν θ' ἀπαλὸν μίλῳ ἐναλίγκιον ἄνθος,
 Λευκοθέης ἱερὸν περικαλλέος, ὃ ῥα μάλιστα
 φίλατο».

ἀπὸ τούτου δέ φησι τοῦ ἄνθους καὶ τὸν τῆς Ἀριάδνης καλούμενον στέφανον πεπλέχθαι.

 2 μίλῳ Meineke : μήλῳ codd. | 3 Λευκοθέης Casaubon : Λευκερέης codd. :
 Λευκοθόης Roscher | περικαλλέος, ὃ ῥα Casaubon : περικαλλές ὄν ῥα A

Timachidas nel quarto libro del Banchetto scrive anche di un fiore chiamato theseion: «E il theseion, fiore delicato simile a quello dell'albero di tasso, / sacro alla bellissima Leucotea, che certo moltissimo / lo amava.» Egli aggiunge inoltre che con questo fiore era intrecciata anche la cosiddetta corona di Arianna.

θήσειον: il frammento di Timachidas rientra in un più ampio discorso di Ateneo sui fiori (libro XV). Il θήσειον è fiore generalmente identificato con la *Corydalis*

densiflora (LSJ, p. 801, s.v. θησεῖον III; DELG, p. 436, s.v. Θησεύς), identificazione contestata da Amigues 2003, pp. 153-4. Le fonti che parlano del θήσειον sono sostanzialmente Teofrasto (H.P. 7.12.3), Plinio (NH 21.107) e Hsch. θ 554 (glossa ripresa in Et.Gen. AB s.v. Θήσειον = Et.M. 451.39, s.v. Θήσειον). Se da un lato con questo termine ci si riferisce al tempio di Teseo ad Atene (tradizionalmente identificato con l'Hephaisteion), dall'altro esso corrisponde anche a un tipo di pianta (vd. Hsch. θ 554: Θήσειον· νεώς Θησεώς, ἐφ' ὃν οἱ ἀποδιδράσκοντες κατέφευγον. Δηλοῖ δὲ καὶ φυτὸν τι ποιόν· καὶ τὸ δεσμωτήριον παρὰ Ἀθηναίους). Teofrasto riferisce che «la radice del *theseion* ha un sapore amaro, ma triturata purga il ventre verso il basso» (ἡ δὲ τοῦ θησείου [scil. ῥίζα] τῆ μὲν γεύσει πικρά, τριβομένη δὲ κοιλίαν ὑποκαθαίρει, HP 7.12.3), mentre Plinio riporta in pratica la stessa notizia relativa al gusto aspro di quello che in latino si chiama *thesium* (*Bulborum generi quidam adnumerant et cypiri, hoc est gladioli, radicem. Dulcis ea est et quae decocta panem etiam gratiorem faciat ponderosioremq̄ simul subacta. Non dissimilis est et quae thesium vocatur, gustu aspera*, NH 21.107). A. Carnoy, *Dictionnaire étymologique des noms grecs de plantes*, Louvain 1959, p. 263, s.v. *thēsion*, ha tentato di ricostruire un'etimologia legata all'eroe Teseo che tuttavia si dimostra molto superficiale e, in sostanza, infondata: «Les fumariacées passaient pour être des remèdes puissants contre les affections internes et externes. De là, éventuellement, ce nom dérivé de Thésée, le héros fort par excellence qui a dompté tous les monstres de la Grèce». Se invece si vuole tracciare un legame più concreto con la tradizione di Teseo è necessario partire proprio dal frammento di Timachidas. Infatti Ateneo, dopo aver citato i pochi versi del *Banchetto*, afferma che lo stesso Timachidas «aggiunge inoltre che con questo fiore [cioè il *theseion*] era intrecciata anche la cosiddetta corona di Arianna» (τὸν τῆς Ἀριάδνης καλούμενον στέφανον, Athen. 15.684f). Sulla corona di Arianna c'è una lunga tradizione che inizia nelle fonti già con Epimenide (*Vorsokr.* 3 B25; *FGrHist* 457 F19; fr. 38 Bernabé): egli si sofferma su una corona «d'oro fiammeggiante e pietre d'India», opera di Efesto e dono di Dioniso per Arianna: tale versione è tramandata nei *Catasterismi* di Eratostene; Teseo sarebbe uscito dal labirinto proprio grazie a questa corona che gli avrebbe illuminato la via ([Erastosth.] *Cat.*, 5 [p. 17 Pámias, Zucker] unde epit. [p. 18.5-11 Pámias, Zucker]; vd. anche Hyg. *Astron.*, 2.5.1 e Serv. in Verg. *Georg.*, 1.222 [III.2, p. 241 Hagen]; cfr. F. Frontisi-Ducroux, *Dédale. Mythologie de l'artisan en Grèce ancienne*, préface de P. Vidal-Naquet, Paris 1975, p. 144; Amigues 2003, pp. 152-4). La tradizione di una corona d'oro e pietre d'India è ripresa anche da Diodoro (Diod. 6, fr. 3 Cohen-Skalli *apud* Tert. *De cor.*, 7.4), mentre Ferecide di Atene non menziona le pietre preziose, ma unicamente l'oro (*FGrHist* 3 F148 *apud* Schol. Hom *Od.*, 11.322 [pp. 505-6 Dindorf]). Infine Pausania afferma che in una scena raffigurata sull'arca

di Cipselo «c'è Teseo con una lira e accanto a lui Arianna con una corona», ma non è specificato il tipo di corona (Paus. 5.19.1). Il **fr. 1** di Timachidas si discosta dalle tradizioni qui riportate sulla corona di Arianna per il riferimento esplicito al fiore θήσειον.

Un legame tra la corona e i fiori nel mito di Arianna è riscontrabile in Nonno di Panopoli, laddove descrive le nozze di Dioniso e Arianna: la camera nuziale che pullula di fiori di ogni specie (ἀμφὶ δὲ παστῶ / ἄνθεα πάντα τέθηλε καὶ εἰαρινοῖσι πετῆλοις / Νάξον ἐκυκλώσαντο χορίτιδες Ὀρχομενοῖο, *D.* 47.457-9) ed Eros che avvolge una ghirlanda di rose rosse e «intreccia una corona dello stesso colore degli astri» (πορφυρέοις δὲ ῥόδοισι περίτροχον ἄνθος ἔλίσσων / μάντις Ἔρωσ πυρόεις στέφος ἔπλεκε, σύγχροον ἄστρων, / οὐρανοῦ Στεφάνοιο προάγγελος, *D.*, 47.466-8) sono immagini che si possono accomunare al **fr. 1** di Timachidas, ma è difficile che si celi qui un riferimento al θήσειον, visto che Dioniso parla esplicitamente di una «corona di stelle» (ἀστερόεν στέφος, *D.*, 47.451) come dono nuziale per Arianna e che «la fanciulla sussulta di gioia, gettando al mare ogni ricordo di Teseo» (Nonn. *D.*, 453-4, trad. D. Accorinti).

ἀπαλόν: soffice al tocco, tenero. In Omero riferito soprattutto al corpo (*Il.*, 3.371; 18.123), ma anche alla vita degli animali (*Il.*, 11.115). In Saffo (*Suppl.*, 25.13 Diehl) è riferito ai fiori, ἄνθρυσκα, come in Timachidas. Il termine è frequente nella poesia epica, negli inni omerici, in Esiodo, nei lirici e nella commedia. Raro in tragedia, ma molto frequente anche nella letteratura medica.

μίλω ἐναλίγκιον ἄνθος: i codd. hanno la lezione μίλω («il fiore del melo?»); Meineke 1867, p. 335 *apud* Athen. 15.684f ha proposto giustamente di correggere il testo con μῖλος (al dat.: μίλω) che corrisponde al fiore dell'albero di tasso: «Nisi, quod non puto, μῆλον de flore mali explicari potest, equidem μίλω scribendum putarim»; cfr. Theophr. *HP* 3.4.5.

Λευκοθέης: la lezione dei codd. è Λευκερέης, nome non altrimenti noto. È stata inserita a testo la correzione di Casaubon 1621, p. 969, Λευκοθέης, forma epica di Λευκοθέα, nota da Omero in poi (cfr. *Od.*, 5.334, etc.). Roscher proponeva la forma Λευκοθόης, nome molto raro (vd. *Gramm. Graeci*, IV.1 [p. 142.6 Hilgard]; A. Westermann, *Paradoxographoi. Scriptores rerum mirabilium Graeci*, Brunschweig 1839, p. 222.21; per la traslitterazione latina *Leucothoe*, vd. Hyg. *Fab.*, 125.17).

περικαλλέος: correzione di Casaubon (περικαλλέος, ὄ ρα) rispetto al testo trådito da A (περικαλλῆς ὄν ρα). Il termine è frequentissimo nell'epica omerica, negli inni omerici e in Esiodo, ma compare spesso anche nella poesia ellenistica (Theocr. *Id.*, 17.124; Apoll. Rhod. 3.132, 842; *Ktisis* di Naucrati, fr. 7.1 Powell; Nic. *Ther.*, 809; Mosch. *Eur.*, 40; 62).

μάλιστα φίλατο: sintagma piuttosto frequente in Omero (μάλιστά με φίλαι

Ἀθήνη: *Il.*, 10.280; μάλιστα δέ μιν φιλέεσκε, *scil.* Ἀλκίνοος; *Od.*, 7.171, cf. *Il.*, 3.388; *Od.*, 1.435; 17.257), ma usato anche in Eurip. *Cyc.*, 269 (οὐς μάλιστ' ἐγὼ φιλῶ) e *Hipp.*, 1421 (ὄς ἂν μάλιστα φίλτατος βροτῶν; cf. Barrett 1964, p. 248 e p. 412) e Stesich. fr. 55 Page. **φίλατο**: aoristo medio-passivo di φιλεῖν (con allungamento dello *iota*), forma epica utilizzata da Omero ed Esiodo, sempre riferito all'amore di una divinità per un mortale (nel caso di **fr. 1**, l'amore per un fiore); il termine è ripreso dai poeti ellenistici (*SH* 705 [Posidippo?]; Call. *Aet.*, fr. 43.53 Pfeiffer; Call. *Lav.*, 58; Apoll. Rhod. 3.66 [accezione passiva], 1002, 4.990; Lyc. *Alex.*, 274, 518; Leon., *HE* 2088) e di età romana tardoantica (Quint. *Posthom.*, 6.140; Nonn. *D.*, 30.197). Per i riferimenti più specifici e una discussione approfondita, si rimanda a Callimachus. *The Fifth Hymn. Edited with Introduction and Commentary* by A.W. Bulloch, Cambridge 1985, pp. 165-6.

τὸν τῆς Ἀριάδνης καλούμενον στέφανον: sulla corona di Arianna, ai riferimenti già presenti nel commento al termine θήσειον (*supra*), vanno aggiunti per l'età ellenistica almeno: Arat. *Phaen.*, 71-3 (con il commento di D. Kidd, Cambridge 1997, pp. 204-5); Call. *Aet.*, fr. 110.59-61 Pfeiffer; Apoll. Rhod. 3.1003.

fr. 2 [Athen. 3.82d A (I, p. 119) = *SH* 771]

ἔπιμηλις δὲ καλεῖται, φησὶ Πάμφιλος (fr. V Schmidt), τῶν ἀπίων τι γένος'. Ἐσπερίδων δὲ μῆλα οὕτως καλεῖσθαί τινά φησι Τιμαχίδας ἐν Δείπνω. καὶ ἐν Λακεδαιμόνι δὲ παρατίθεσθαι τοῖς θεοῖς φησι Πάμφιλος ταῦτα· εὖοσμα δὲ εἶναι καὶ ἄβρωτα, καλεῖσθαι δ' Ἐσπερίδων μῆλα.

2 ἐν Δείπνω Pontani per litteras : ἐν δ' εἰπῶν cod. : ἐν δ' Δείπνων Dalechamps : ἐν δ' Δείπνου Schweighäuser

'La parola epimelis', dice Panfilo, 'è riferita a un genere di pere'. Si chiamano così le mele delle Esperidi, come dice Timachidas nel Banchetto. Panfilo afferma che a Sparta queste sono offerte agli dei; hanno un buon profumo, ma sono immangiabili, e sono chiamate mele delle Esperidi.

Athen. deve aver trovato la citazione di Timachidas in Panfilo, di cui cita il nome per ben due volte, prima e dopo la menzione di Timachidas. Su Panfilo, grammatico del I secolo d.C., autore di un Περί γλωσσῶν καὶ ὀνομάτων in 95 libri, vd. Schmidt 1864; Wendel 1949; *supra*, § 1.

Ἐσπερίδων μῆλα: sulle mele delle Esperidi vd. Athen. 3.83c: τὰ δὲ τῶν Ἐσπερίδων λεγόμενα μῆλα ὅτι ἐς τοὺς Διὸς καὶ Ἥρας λεγομένους γάμους ἀνήκεν ἡ γῆ Ἀσκληπιάδης εἶρηκεν ἐν ἐξηκοστῇ Αἰγυπτιακῶν (*FHG* III, fr. 1, p. 306). Le Esperidi sono note quali figlie della Notte in Hes. *Theog.*, 215, 275, oppure di

Phorkys e Ceto (*Schol. Apoll. Rhod.* 4.1399d [p. 317.5-9]; vd. anche Pherecyd. *FGrHist* 3 F16d, F17), o ancora di Atlante e Hesperis nella tradizione successiva (*Diod.* 4.27, *et alii*). Il numero e i nomi di queste divinità sono variabili nelle fonti; il giardino delle Esperidi, che trova diversi paralleli nelle tradizioni orientali, ebraiche e nordiche, si colloca solitamente nell'estremo occidente o presso gli Iperborei, vd. E. Sittig, s.v. *Hesperiden*, in *RE*, 8.1, 1912, coll. 1243-8. Le mele, simbolo della fertilità e dell'amore, sono il tema di una delle fatiche di Eracle, su cui vd. K. Kerényi, *Die Heroen der Griechen*, Zürich 1958, pp. 187-93.

ἐν Δείπνῳ: il codice A di Ateneo porta la lezione errata ἐν δ' εἰπῶν. È stata qui adottata la correzione di F. Pontani, che pensa ad una semplice metatesi di ω e ν quale genesi dell'errore. J. Dalechamps (1513-1588) autore di una traduzione latina e di un commento ad Ateneo (Lyon, 1583) proponeva ἐν δ' Δείπνων, correzione accettata da Casaubon (1621, p. 162), da Kaibel e dagli editori del *SH*. Invece Schweighäuser proponeva ἐν δ' Δείπνου, basandosi sulle altre occorrenze, sempre al genitivo singolare, dello stesso titolo: Athen. 15.684e (**fr. 1**) e 7.283c (**fr. 3a**); cfr. però 15.682c (**fr. 4**), Τιμαχίδας δὲ ἐν τοῖς Δείπνοις. Nei tentativi di correzione di Dalechamps e Schweighäuser manca l'articolo, nel primo caso τῶν, nel secondo τοῦ, davanti al titolo, presente invece in **fr. 4**, il che rende poco accettabili le loro proposte. Per il titolo dell'opera esametrica di Timachidas, molto probabilmente al singolare (Δεῖπνον), vd. l'introduzione, *supra*.

fr. 3a [Athen. 7.283c A(CE) (II, p. 126) = *SH* 772]

μνημονεύει τῶν πομπίλων καὶ Τιμαχίδας ὁ Ῥόδιος ἐν τῷ θ' τοῦ Δείπνου
«κωβιοὶ εἰνάλιοι καὶ πομπίλοι, ἱεροὶ ἰχθῦς».

2 κωβιοί τ' codd. : τ delevit Casaubon

Anche *Timachidas Rodio*, nel nono libro del Banchetto, ricorda i pompili: «ghiozzi marini e pompili, pesci sacri».

κωβιοὶ εἰνάλιοι: un tipo di pesci, chiamati gobii o ghiozzi (lat. *gobius*). È specificato che si tratta di pesci marini perché esiste anche una varietà d'acqua dolce, vd. *DELG*, p. 604, s.v. κωβιός; D'A.W. Thompson, *A Glossary of Greek Fishes*, London 1947, pp. 137-139.

πομπίλος: il pompilo è comunemente noto come pesce pilota o fanfano (lat. *Naucrates ductor*) e il suo stesso nome, che deriva dal v. πέμπω, sost. πομπή, ne descrive la caratteristica di seguire le navi: vd. *DELG*, p. 879, s.v. πέμπω: «πομπίλος poisson pilote qui suit les bateaux et les requins»; *EtDictGr*, p. 1170, s.v. πέμπω. È un pesce simbolo di buon augurio per i naviganti, ma possiede

anche una componente erotica perché nato assieme ad Afrodite dal sangue di Urano unito alla spuma marina (Neri 2003, p. 227). Ateneo si sofferma a lungo sul pompilo (7.282e-284c), citando numerosi autori antichi, in particolare poeti di età ellenistica, tra cui sono da ricordare per lo meno Erinna e Alessandro Etolo (cfr. Neri 2003, fr. 1, pp. 152-3 e 223-7; *Alexandri Aetoli testimonia et fragmenta*. Introduzione, edizione critica, traduzione e commento a cura di E. Magnelli, Firenze 1999, fr. 2, pp. 89-90 e 125-30). V.V. Zel'čenko (2001) ha individuato proprio nei versi di Erinna (Athen. 7.283d = fr. 1 Neri), che conservano la più antica testimonianza del termine πομπίλος, l'inizio di una tradizione poetica, fiorita in epoca ellenistica, relativa a questo pesce. Sul pompilo vd. D'A.W. Thompson, *A Glossary of Greek Fishes*, London 1947, pp. 208-209; L. Bodson, *Hiera zoia. Contribution à l'étude de la place de l'animal dans la religion greque ancienne*, Bruxelles 1978, pp. 45-57; inoltre sulla fauna ittica e la religione greca: C. Antonetti, *Fauna marina e tabù alimentari nel mondo greco*, in *Food and Identity in the Ancient World*, ed. by C. Grottanelli, L. Milano, Padova 2004, pp. 165-77: 169.

ἱεροὶ ἰχθῦς: Tutte le fonti citate da Ateneo menzionano il pompilo come pesce sacro (ἱερὸς ἰχθῦς). Già Omero parlava di un pesce sacro nell'*Iliade* (16.407) e gli scoliasti non hanno mancato di ricordare il possibile riferimento al pompilo oppure al callicto, il «bel pesce» (*Schol. Hom. Il.*, 16.407d [IV, p. 252-3]; *contra* invece *Suda* ι 186, s.v. ἱερὸν ἰχθῦν). Athen. 7.283a ricorda, citando Pancrate Arcade (*SH* 598), che il pompilo non è sacro solo a Posidone, ma anche ai *megaloi theoi* di Samotracia, cioè ai Cabiri (cfr. F.J. Dölger, *Der Heilige Fisch in den antiken Religionen und im Christentum*, Münster 1922, pp. 412-5). L'espressione ἱεροὶ ἰχθῦς nel verso di Timachidas si riferisce unicamente ai pompili, non ai ghiozzii marini, che non sono noti quali pesci sacri.

fr. 3b [Eust. in *Il.*, 3.874.3-6]

ἔτεροι δὲ τὸν χρύσοφρυον ἱερόν φασιν ἰχθύν, [ὡς καὶ Καλλίμαχος ἐν Γαλατεΐᾳ (fr. 378 Pfeiffer), εἰπὼν «χρύσειον ἐν ὀφρύσιν ἱερόν ἰχθύν»] ἔνιοι δὲ τὸν πομπίλον, [ὡς Τιμαχίδας φάμενος, «πομπίλοι ἱεροὶ ἰχθῦς», ὡς οἷα σωτήρες τῶν ναυτιλλομένων,] τινὲς δὲ τὸν κάλλιχθιν.

Altri dicono che l'orata sia un pesce sacro – come Callimaco nella Galatea: «pesce sacro dalle sopracciglia dorate» –, alcuni che sia il pompilo – come dice Timachidas: «i pompili, pesci sacri», in quanto sono i salvatori dei naviganti – altri il callicto.

Nell'edizione di M. van der Valk, di cui si riporta il testo, le parentesi quadre indicano le aggiunte successive di Eustazio presenti nei codd. Laur. plut. 59.2 e

59.3 (= L), notoriamente autografi dell'Arcivescovo di Tessalonica (cfr. M. van der Valk, I, *Praef.* § 1; vd. anche E. Cullhed, *The Autograph Manuscripts Containing Eustathius' Commentary on the Odyssey*, «Mnemosyne», 65, 2012, 445-461). Tali aggiunte si trovano per la maggior parte ai margini inferiori e superiori dei due manoscritti, oppure sono relegati a foglietti giustapposti. La fonte principale di queste aggiunte è Ateneo (vd. M. van der Valk, I, *Praef.* § 9-16), come è evidente anche nel caso di **fr. 3b**. È stato notato che Eustazio possedeva sicuramente una copia di Ateneo, forse l'archetipo del Marcianus gr. 447 (A, X secolo), in pratica *codex unicus* dei *Deipnosofisti*, vd. Erbse 1950, pp. 91-2. Cfr. il famoso articolo di P. Maas, *Eustathios als Konjekturalkritiker*, «BZ», 35, 1935, pp. 299-307 e «BZ», 36, 1936, pp. 27-31 (= P. Maas, *Kleine Schriften*, hrsg. von W. Buchewald, München 1973, nr. 134, pp. 505-520) con le critiche di Erbse 1950, pp. 75-92; su Eustazio, Maas e la *Textkritik*, vd. A. Tessier, *Schicksale der antiken Literatur in Byzanz: Maas e Paquali giudicano la filologia dei Bizantini*, «MEG», 10, 2010, pp. 269-276: 271-2.

ἐνιοί: per l'uso di questo termine («alcuni»), che si riferisce alla fonte utilizzata, vd. commento a **fr. 6**.

fr. 4 [Athen. 15.682c A(E) (III, p. 509) = SH 773]

Τιμαχίδας δὲ ἐν τοῖς Δείπνοις τὸ ῥόδον φησὶ τοὺς Ἀρκάδας καλεῖν εὐομφρον ἀντὶ τοῦ εὐοσμῶν.

1 Τιμαχίδας δὲ ἐν τοῖς Δείπνοις om. E | 2 εὐομφρον Nauck : εὐόμφαλον AE

Timachidas nel Banchetto dice che gli Arcadi chiamano la rosa euomphon nel senso di euosmon (profumata).

εὐομφρον: correzione di Nauck rispetto al tràdito εὐόμφαλον, accettata sia da Kaibel che dagli editori del SH; tale correzione si fonda principalmente su Hsch. o 834: ὀμφά: ὀσμή. Λάκωνες, εὐομφρον corrisponderrebbe dunque a εὐ̃ + ὀμφά (= ὀσμή), cfr. LSJ, p. 724, s.v. εὐομφρος; DELG, p. 801, s.v. 2 ὀμφή. Il passo di Ateneo è ripreso da Eust. in *Il.*, 4.708.8-10.

GLOSSOGRAPHICA: ΓΛΩΣΣΑΙ

fr. 5 ἄμυστις [Hsch. α 3877]

ἄμυστις: τὴν ἀπνευστὶ καὶ ἀθρόαν πόσιν Τιμαχίδας φησὶν οὕτως λέγεσθαι.

1 Τιμαχίδας Blinkenberg : Τίμαρχος H

Amystis: *Timachidas dice che si chiama così una sorsata tutta insieme senza prendere fiato.*

Il termine ha una lunga tradizione in ambito poetico (Alc. 58.20; Anacr. *PMG* 356a.2-3; Eurip. *Cyc.*, 417 e *Rh.*, 419; Aristoph. *Ach.*, 1229; etc.), ma è largamente presente anche in prosa (Plut. *Mor.*, 650b-c; Luc. *Tox.*, 45.6 e *Lex.*, 8.2; Ael. *NA*, 6.51; 14.16; 17.37; Eun. *VS*, 7.1.11). Sull'etimologia del termine, già Ateneo, rifacendosi probabilmente ad una fonte lessicografica come Panfilo, proponeva come origine il verbo μύω con α privativo (Athen. 11.783d: ἄμυστις. καλεῖται μὲν οὕτω πόσις τις, ἣν ἔστιν ἀπνευστὶ πίνειν μὴ μύσαντα. καλοῦσι δ' οὕτω καὶ τὰ ποτήρια, ἀφ' ὧν ἔστι πιεῖν εὐμαρῶς). Simili le spiegazioni offerte nei lessici etimologici bizantini, cui il *Genuinum* aggiunge l'idea del bere tutto d'un sorso e senza prendere fiato: ἢ παρὰ τὸ ἅμα πιεῖν χωρὶς τοῦ διαπνεῦσαι (vd. *Et.Gen.* AB α 696 [I, pp. 426-7 Lass.-Liv.]; *Et.M.* α 1132 [I, p. 427 Lass.-Liv.]; *Et.Gud.*, s.v. ἄμυστις [I, p. 120.20 De Stefani]; cfr. M.I. Gulletta in *Lexicon Vasorum Graecorum*, dir. P. Radici Colace, I, Pisa 1992, pp. 149-53).

La spiegazione del termine offerta nel *Genuinum* è in realtà già presente in un lemma del lessico etimologico di Orione che merita qualche riga di commento (su Orione, una delle fonti principali per la redazione dell'*Et.Gen.*, vd. C. Wendel, s.v. *Orion* (3), in *RE*, 18.1, 1939, coll. 1083-7; A. Ippolito, s.v. *Orion*, in *LGGA*, 2008.). Il testo in questione è il seguente: Orion, s.v. ἄμυστις (p. 8.23 Sturz): ἔξ ἧς ἔστιν ἅμα πιεῖν ἢ φιάλη χωρὶς τοῦ διαπνεῦσαι [δαπνεῦσαι cod.]. οὕτως εὔρον ἐν Ὑπομνήματι Ἀριστοφανίου («deriva dal bere dalla coppa senza prendere fiato. Così ho trovato in un commento ad Aristofane»). Dunque Orione nel V secolo d.C. cita un commento (ὑπόμνημα) ad Aristofane. In effetti il termine ἄμυστις compare negli *Acarnesi* al v. 1229 (su cui vd. il commento di S.D. Olson, Oxford 2002, pp. 364-5); gli *scholia* a questa commedia riprendono la notizia attribuita da Esichio a Timachidas: *Schol.* Aristoph. *Ach.*, 1229a (p. 149): ἄμυστιν] τὴν ἀθρόαν πόσιν οὕτως ἔλεγον. ἔστι δὲ καὶ εἶδος ποτηρίου φιαλώδους. Lo scolio è da confrontare con il lemma in Hsch. α 3877 (tra parentesi quadre le parti di Esichio eliminate nel testo degli *scholia*): τὴν [ἀπνευστὶ καὶ] ἀθρόαν πόσιν [Τιμαχίδας φησὶν] οὕτως λέγεσθαι. Dunque il testo degli *scholia* dipende da una fonte lessicografica (in particolare da Esichio; cfr. inoltre Poll. 6.97; Phot. α 1279; *Suda* α 1687), che a sua volta riprendeva la definizione del termine ἄμυστις presente nelle *Glosse* di Timachidas.

Mettendo in relazione il Hsch. α 3877 con Orion, s.v. ἄμυστις (p. 8.23 Sturz) si potrebbe essere indotti a pensare che il frammento si riferisca ad un commento di Timachidas agli *Acarnesi*. Tuttavia questa ipotesi non prende in considerazione la tradizione lessicografica cui il frammento appartiene. Nella ricostruzione qui proposta, è evidente che il frammento, dalla sua originaria collocazione nelle

Glosse di Timachidas, sia stato prima incorporato nella tradizione lessicografica (per noi rappresentata da Esichio, ma risalente in realtà ai primi due secoli d.C. e ai nomi di Panfilo e Diogeniano, vd. *supra*, § 7) e successivamente compresso nei commenti ad Aristofane; da uno di questi commenti Orione avrebbe infine attinto la sua notizia. È certamente significativo che egli non menzioni Timachidas come autore del commento ad Aristofane; ed è allo stesso tempo importante ricordare l'assenza di una qualsiasi menzione di Timachidas negli *scholia* agli *Acarnesi*, mentre il suo nome è riportato numerose volte in quelli alle *Rane*.

È rilevante infine che il termine ἄμυστις sia presente su alcuni vasi provenienti da Olbia del VI-IV secolo a.C. (*SEG* 30, 937-9). Sulla base di queste iscrizioni abbiamo ipotizzato che Timachidas fosse interessato ad un termine legato al dialetto ionico orientale (vd. *supra*, § 5).

fr. 6 ἄργᾶς [Harp. 54.6]

Ἄργᾶς Αἰσχίνης περὶ τῆς ἀποδόσεως (Aeschin. 2.99). πιθανώτερόν ἐστι λέγειν ὅτι Δωριεῖς, μάλιστα δ' Ἀργεῖοι, τὸν ὄφιν ἀργᾶν καλοῦσιν, ὡς Ἀχαιοὶ ἐν Ἀδράστῳ (Achaë., *TrGF* I, 20 fr. 1 Snell). Τιμαχίδας δὲ ὁ Ῥόδιος οὐ κατὰ γλῶτταν καλεῖσθαι τὸν ὄφιν ἀργᾶν φησὶν, ἀλλὰ γένος τι εἶναι ὄφεων τοὺς ἀργᾶς· λέγεσθαι οὖν εἰκὸς τὸν Δημοσθένην, ἐπιτροπῆς τοῖς ἐπιτρόποις δίκας λαγχάνοντα, ὄφιν διὰ τὸ θηριῶδες. καὶ αὐτὸς τοὺς τοιοῦτους ὄφειν εἰκάζει ἐν τῷ Κατ' Ἀριστογείτονος (Dem. 25.52). ἐν μέντοι τοῖς Ἀττικιστοῖς [*scil.* ἀντιγράφοις] ἐγγράπτο «ἄρπαξ». ἔνιοι δὲ τοῦ δράκοντος εἶναί φασι τὸν ἀργᾶν ἐπίθετον.

2 καλοῦσιν G : ἐκάλουν F | 3 Τιμαχίδας Maussac : Τίμαρχος codd. | 4 ὄφεων FG : ὄφεως Dindorf | 5 ἐπιτροπῆς Dindorf : ἐπιτρόπων BFG | 6 διὰ τὸ θηριῶδες BG : παρὰ τ. θ. F

Argas: *Eschine* Sull'ambasceria. È credibile l'affermazione che i Dori, e in particolare gli Argivi, chiamino il serpente argas, come Acheo nell'Adrasto. Ma Timachidas Rodio dice che argas non è un termine dialettale per serpente: l'argas sarebbe un genere di serpente. È dunque verosimile che Demostene sia definito serpente a causa della sua ferocia, poiché aveva tentato una causa nei confronti dei tutori; egli stesso paragona costoro a dei serpenti nella Contro Aristogitone. Inoltre negli esemplari attici si legge harpax [rapace]. Alcuni dicono che argas sia un epiteto del serpente.

ἀργᾶς: forma contratta di ἀργαίεις, attico ἀργήεις, derivato dall'aggettivo ἀργός («bianco», «splendente», «lucente», vd. Hom. *Il.*, 1.50 *passim*; Pind. *Ol.*, 13.64;

Pyth., 4.8). Nel *DELG*, tra i termini derivati da ἀργός troviamo ἀργᾶς, -ᾶ, parola che designa un serpente, «pour sa couleur ou sa vitesse?» (p. 104, s.v. ἀργός). In effetti l'aggettivo ἀργός, se normalmente significa «bianco», «splendente», in Omero è utilizzato anche nel senso di «rapido» (vd. Beekes 2010, p. 126, s.v. ἀργός [1]). Timachidas si oppone all'idea che *argas* sia un termine dialettale (οὐ κατὰ γλῶτταν), come invece ritiene credibile Arpocrazione, e afferma che si tratti semplicemente di una varietà di serpente: ὄφις sarebbe dunque iperonimo rispetto ad ἀργᾶς.

L'opinione di Timachidas è in stretto rapporto con quanto scrive Arpocrazione di Demostene, ovvero che a quest'ultimo era stato affibbiato il soprannome di *serpente* perché aveva intentato una causa contro i suoi tutori: i nomi di questi tutori sono presenti in *Demosth. Or.*, 27.4-7 e in *Phot. Bibl.*, 492b 21-35; vd. inoltre *Plut. Dem.*, 4 (847e-f); *P.Oxy.* 15.1800, fr. 3, col. i-ii (II-III secolo d.C.); *Phot.* α 2768; *Suda* δ 454 (cfr. P. Carlier, *Démosthène*, Paris 1990, § 2; D.M. MacDowell, *Demosthenes the Orator*, Oxford 2009, § 2-3).

Τιμαχίδας: in realtà i codici di Arpocrazione riportano il nome di Τίμαρχος ed è merito di Philippe Jacques de Maussac (1590-1650), editore del *Lessico* nel 1614, aver corretto la lezione tràdita con Τιμαχίδας (vd. la *praefatio* all'edizione di W. Dindorf 1853, pp. XII-XIII; su Maussac, vd. le sintetiche informazioni in Sandys 1908, p. 287). Anche in Σ^b α 2101 e *Suda* α 3760, che derivano entrambi da Harp. 54.6, si legge il nome di Timarchos e non quello di Timachidas.

ἐν τοῖς Ἀττικιστοῖς: il riferimento è agli Ἀττικιστὰ ἀντίγραφα, ovvero alle copie approntate da Attico – probabilmente il copista menzionato da Luciano in *Contro un bibliomane ignorante* (*Ind.*, 2 e 24) – del testo di Demostene, Eschine e Platone. L'opinione che gli Ἀττικιστὰ ἀντίγραφα si riferiscano alle copie di Tito Pomponio Attico, amico e corrispondente di Cicerone, risulta da tempo screditata, come anche l'ipotesi che l'Attico menzionato da Luciano sia da identificare con lo stesso Tito Pomponio (per i riferimenti specifici rimando a K. Dziatzko, s.v. *Attikianà*, in *RE*, 2.2, 1896, coll. 2237-9; G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze 1952³, p. 267; *praefatio* dell'edizione teubneriana di K. Fuhr, I, 1914, pp. VI-VIII e quella dell'edizione oxoniense di M.R. Dilts, I, 2002, pp. V-VII). Il lemma di Arpocrazione testimonia una variante di scarsa rilevanza del testo demostenico presente negli Ἀττικιστὰ, e riscontrabile anche nei codd. Marc. gr. 416 (F) e Monac. gr. 485 (A), entrambi del X secolo: ὄφις per ἔχις del resto della tradizione (vd. l'apparato dell'ed. Dilts, III, p. 17); per l'uso indiscriminato dei due termini, vd. Hdt. 4.9.1.

ἔνιοι: l'uso di ἔνιοι («alcuni») è molto frequente in Arpocrazione e si riferisce quasi sempre alle fonti utilizzate per il suo *Lessico*, in particolare ai commenti agli oratori: infatti la maggior parte dei riferimenti a tali «alcuni» in

Arpocrazione sono connessi agli oratori (Isocrate, Demostene, Lisia, Licurgo, Dinarco, etc.). Lo stesso termine è presente nel famoso *P.Berol.* 9780 (339 MP³), contenente il commento di Didimo a Demostene: vd. in part. Col. 2.2 (ἔνιοι), 5.14 (π(αρ) ἔνιους), 7.12 (ἔνιοι), 11.10 (κ(αί) εἰσὶν οἱ φασι), 11.14 (ἔνια), 13.16 (ἔνιοι). Si tratta chiaramente di rinvii ad autori di commenti a Demostene che Didimo ha consultato, con i quali si trova spesso in disaccordo, vd. Gibson 2002, pp. 33-4.

Per la trasmissione di **fr. 6**, va ricordato che esso è presente anche in *Suda* α 3760. Altri lessici riportano parte della notizia presente in Harp. 54.6, senza tuttavia citare Timachidas: Hsch. α 7013 (cfr. α 7040); Phot. α 2768, 2768a (II, ed. Theodoridis, *Anhang*, p. 593), cfr. anche α 2771. In tutti questi testimoni è sempre riscontrabile il riferimento all'ἄργαξ come serpente: è probabile che Timachidas abbia avuto un ruolo predominante nel mettere in evidenza lo strettissimo legame (sinonimi?) tra il termine ἄργαξ e ὄφις.

fr. 7 δέλετρον [Athen. 15.699e A(CE) (III, p. 549)]

Τιμαχίδας δὲ ὁ Ῥόδιος δέλετρον τὸν φανὸν καλεῖσθαι, οἶον, φησί, οἱ νυκτερευόμενοι τῶν νέων ἔχουσιν (...) οὐς οὔτοι ἐλάνας καλοῦσιν.

1 τὸν φανὸν καλεῖσθαι A : καλεῖσθαι τὸν φανόν CE | 2 post νυκτερευόμενοι add. ἐπὶ Wilamowitz | post ἔχουσιν hiatus notavit Wilamowitz | οὐς οὔτοι ἐλάνας καλοῦσιν A : ὁ αὐτὸς δὲ καὶ ἐλάνη CE

Timachidas Rodio scrive inoltre che deletron si chiama la fiaccola come quella che portano i giovani che vanno in giro di notte (...) che essi chiamano helanai (torce).

δέλετρον: il termine è presente, oltre che in questo frammento e contestualmente in Hsch. δ 589 e Eust. in *Od.*, 1571.7), unicamente in Numenio di Eraclea, autore di un Ἀλιευτικόν (*SH* 570, 574) e in Oppiano, *Hal.*, 2.431; 3.185, 471, 614. Per quanto riguarda Numenio, in entrambi i frammenti il termine δέλετρα è correzione dei moderni per δέλευρα (Athen. 7.287c, corr. Schneider) e δὲ μυρα (Athen. 7.306c, corr. Wilamowitz) del cod. A. Tuttavia se in **fr. 7 δέλετρον** ha il significato di «torcia» o «fiaccola», in Numenio e Oppiano corrisponde a «esca» (τὸ δέλεαρ). Dunque con Timachidas, seguito da Esichio Alessandrino ed Eustazio, troviamo l'unico riferimento a δέλετρον quale fiaccola.

οἱ νυκτερευόμενοι: a quale rito si riferisca Timachidas non è evidente, ma dal contesto in cui è citato si può immaginare che si tratti di un rito legato ad Atene: «qualcuno riferisce che Sileno il glossografo (vd. commento a **fr. 13**) affermava che gli Ateniesi chiamano le fiaccole *phanoi* [segue frammento di Timachidas]

(Athen. 15.699e: Σιληνὸν μὲν γὰρ τις τὸν γλωσσογράφον ἔφασκεν Ἀθηναίους λέγειν τὰς λαμπάδας φανούς, Τιμαχίδας δὲ κτλ.).

οὗς οὔτοι: non è chiaro a chi si riferisca l'οὔτοι, considerata anche la presenza di una lacuna dopo ἔχουσιν, ma è difficile che il soggetto sia οἱ νυκτερευόμενοι perché non avrebbe senso in quel caso la menzione di δέλετρον. Più probabilmente οὔτοι si riferisce ad un soggetto che doveva stare tra ἔχουσιν e οὗς, come ha notato già Wilamowitz. Se nel cod. A abbiamo οὗς οὔτοι ἐλάνας καλοῦσιν, nella versione epitomata leggiamo ὁ αὐτὸς δὲ καὶ ἐλάνη (CE), dove ὁ αὐτὸς si riferisce probabilmente al φάνος.

fr. 8 Διὸς βάλανος [Athen. 2.53c (CE) (I, p. 124)]

Ἐρμῶναξ δὲ καὶ Τιμαχίδας ἐν Γλώσσαις Διὸς βάλανόν φησι καλεῖσθαι τὸ Ποντικὸν κάρυον.

Ermonatte e Timachidas nelle Glossae dicono che la noce del Ponto è detta ghianda di Zeus.

Ἐρμῶναξ: autore di Κρητικαὶ Γλώσσαι (Athen. 3.76e; 3.81f; 6.267c; cfr. L. Pagani, s.v. *Hermonax*, in *LGGA*, 2005 dove si possono reperire i pochi frammenti di Ermonatte). Siccome in questo frammento non c'è alcun riferimento all'ambito cretese, A. Gudeman (s.v. *Hermonax* (3), in *RE*, 8.1, 1912, coll. 899-900) contestava l'identificazione di questo Ermonatte con l'autore delle Κρητικαὶ Γλώσσαι; tuttavia l'assenza di un rapporto con la lingua di Creta non è un dato sicuro per distinguere questo Ermonatte da quello noto dagli altri passi di Ateneo, come ha fatto notare L. Pagani (*supra*).

Διὸς βάλανον: rispetto al frammento di Timachidas, Hsch. δ 1922 afferma che il termine corrisponde alle «castagne, che alcuni chiamano del Ponto, altri di Eraclea» (s.v. Διὸς βάλανοι (...) τὰ καστάνεια· τινὲς δὲ Ποντικὰ λέγουσιν, <ῆ> Ἑρακλεωτικά. Cfr. Hsch. κ 986). La fonte più esplicita sul termine «ghianda di Zeus» è Plin. *NH* 15.92-93: «Chiamiamo *nuces* (noci) anche le castagne, nonostante siano maggiormente comparabili alla specie delle ghiande. (...) Esse sono giunte per la prima volta da Sardi, e perciò presso i Greci le chiamano *balani di Sardi*; infatti il nome "balano di Zeus" fu dato loro successivamente, una volta che la specie fu migliorata con la coltivazione» (*Nuces vocamus et castaneas, quamquam adcommodatioris glandium generi. (...) Sardibus hae provenere primum, ideo apud Graecos Sardonios balanos appellant, nam Διὸς βαλάνου nomen postea inposuere excellentioribus satu factis*). Per gli antichi le castagne erano considerate una specie di ghianda. Il termine βάλανος si traduce infatti con «ghianda» (*LSJ*, p. 304, s.v. βάλανος, «acorn»; *DELG*, p. 160, s.v. βάλανος, «gland»; sull'etimologia

del termine, vd. Beekes 2010, p. 195, s.v. βάλανος), ma invece Esichio glossa il termine con καστάνεια (Hsch. δ 1922). Non sembra esserci alcun rapporto tra il passo di Plinio e il frammento di Timachidas.

fr. 9 ἐπιβλής [Harp. 121.9]

ἐπιβλήτας: Λυσίας ἐν τῷ κατὰ Μικίνου φόνου (Lys. fr. 175 Sauppe; fr. 245 Carey), εἰ γνήσιος, ἐπιβλής ἐστίν, ὡς μὲν Τιμαχίδας φησὶ, δοκός, ὡς δὲ φησὶ Κλείταρχος ὁ γλωσσογράφος, ποιὰ τις δοκός.

1 Μικίνου Sauppe: Νικίου codd. | 2 Τιμαχίδας G: Τιμαρχίδας F | 3 γλωσσογράφος F: ζωγράφος G

sbarra / catenaccio: Lisia nell'orazione Contro Mikinos per omicidio, se è autentica. Un epibles è una sbarra, come dice Timachidas, oppure un particolare tipo di sbarra, come afferma Clitarco il glossografo.

ἐπιβλήτας: accusativo plur. di ἐπιβλής («catenaccio», «sbarra»). Secondo la spiegazione fornita da Timachidas il termine è sinonimo di δοκός («sbarra»), oppure si tratterebbe di un tipo specifico di δοκός, come invece ritiene Clitarco il glossografo, posteriore a Timachidas ma precedente Didimo, databile dunque non oltre la prima decade della seconda metà del I secolo (così Matthaios, *Κλέαρχος oder Κλείταρχος? Zur Urheberchaft zweier Worterklärungen und zur Autorschaft eines Glossenwerks in der Überlieferung des Klearchos aus Soloi*, «RhM», 148, 2005, pp. 47-79: 55-7). ἐπιβλής è presente già in un verso dell'*Iliade* (24.453; cfr. *Schol. Hom. Il.*, 24.453d [V, p. 596]: ἐπιβλής] ὡς προβλής ὀζύνεται. μοχλὸς δὲ ἐστὶν ἐπιβαλλόμενος ἀπὸ τοίχου εἰς τοῖχον). Sembra che il termine glossato da Arpocrazione fosse presente nell'orazione *Contro Mikinos per omicidio* di Lisia, la cui autenticità era dubbia già per gli antichi. I codici di Arpocrazione riportano in realtà la lezione Νικίου, mentre Μικίνου è correzione di Sauppe (in J.G. Baiter, H. Sauppe, *Oratores Attici*, Zürich 1850), seguita da Dindorf e Keaney nelle rispettive edizioni di Arpocrazione. Il Thalheim non recensisce il frammento (*Lysiae orationes*, ed. maior, Leipzig 1913², cfr. pp. 354-5 dove sono presenti gli altri frammenti dell'orazione), mentre Chr. Carey nell'edizione oxoniense di Lisia (*Lysiae Orationes cum fragmentis*, 2007, p. 446), seguendo Fr. Blass, *Die attische Beredsamkeit*, I, Leipzig 1887², p. 361, attribuisce a Lisia l'orazione Κατὰ Νικίου φόνου (fr. 245); per i frammenti della Κατὰ Μικίνου φόνου nell'edizione di Carey, pp. 437-440, fr. 229-234.

La tradizione lessicografica sembra fondarsi su ciò che ritroviamo in Arpocrazione e in particolare sulla citazione di Timachidas. Infatti Hsch. ε 4642-3, Phot. ε 1495

e *Suda* ε 2235 riportano tutti la notizia che il termine ἐπιβλής corrisponde a δοκός o a μοχλός («leva», «sbarra»), per quanto quest'ultimo termine non sia presente in fr. 9. Phot. e *Suda* hanno come fonte Harp., ma omettono il nome di Timachidas. Cfr. infine Poll. 1.77.

fr. 10 ἐπιθυμίας [Athen. 15.678c A (III, p. 499)]

ἐπιθυμίας. Σέλευκός (Seleuc. fr. 54 Müller; fr. 75 Duke) φησι «τὰ πάντα στεφανώματα», Τιμαχίδας δέ φησιν τὰ παντοδαπὰ στεφανώματα ἃ τὰς γυναῖκας φορεῖν <ἔθος> οὕτως καλεῖσθαι.

 1 ἐπιθυμίας Kaibel : ἐπιθυμεῖς A | τὰ πάντα στεφ. A : τὰ παντοδαπὰ στεφ. Kaibel : τὰ πλεκτὰ στεφ. Wilamowitz : πάντα τὰ στεφ. dub. Duke | 3 post verbum φορεῖν nomen ἔθος supplevit Casaubon

epithymis: Seleuco definisce così tutte le corone. Timachidas inoltre afferma che si chiamano così le corone d'ogni tipo che usano portare le donne.

ἐπιθυμίας: il termine, che indica una corona di fiori, è presente (al plur.) in Hsch. ε 4818: ἐπιθυμίδες τὰ παντοδαπὰ στεφανώματα. ἐπιθυμίας compare anche nel trattato sulla medicina di Dioscuride di Anazarbo (I secolo d.C.) dove il termine è sinonimo di timo e corrisponde dunque alla *Cuscuta epithymum* (Diosc. *De mat. med.*, 3.36 RV [p. 48.15-17 Wellmann]: θύμος οἱ δὲ θύμον, οἱ δὲ θύμος λευκός, οἱ δὲ κεφαλωτός, οἱ δὲ ἐπιθυμίας, οἱ δὲ θύρσιον, Ῥωμαῖοι θούμουμ, Αἰγύπτιοι στέφανοι, Δάκοι μίζηλα, Θουῶσκοι μούτουκα; cfr. M. Aufmesser, *Etymologische und wortgeschichtliche Erläuterungen zu De materia medica des Pedanius Dioscurides Anazarbeus*, Hildesheim-Zürich-New York 2000, p. 342). ἐπιθυμίας è infatti formato da ἐπὶ + θύμος, timo che si pone sopra la testa, come una corona. Da notare che tra le varie spiegazioni di Dioscuride c'è anche quella di Αἰγύπτιοι στέφανοι: la pratica di intrecciare corone di timo potrebbe dunque essere di origine egiziana. Il termine ἐπιθυμίας, che in origine avrebbe rappresentato solo un tipo di corone (quelle di timo) deve aver assunto il significato di corona in generale.

τὰ πάντα στεφανώματα: la lezione è quella trādita dal cod. A di Ateneo, mentre Kaibel, sulla base di Hsch. ε 4818, corregge con τὰ παντοδαπὰ στεφ.; Duke, che a testo modifica l'ordine delle parole presenti in A con πάντα τὰ στεφ., afferma: «Kaibel's τὰ παντοδαπὰ in l. 1 is probably right, as the idea of wholeness expressed by τὰ πάντα is out of place here» (Duke 1969, pp. 229-30). Ma la ripetizione di τὰ παντοδαπὰ στεφανώματα in uno spazio così breve è poco probabile. È possibile che nel *Lessico* di Esichio sia stata riproposta l'interpretazione di Timachidas (con l'eliminazione del riferimento alle donne) e non quella di Seleuco. Da menzionare

l'interessante congettura di Wilamowitz, riportata nell'apparato di Kaibel: τὰ πλεκτὰ στεφανώματα («corone intrecciate»).

φορεῖν ἔθος: il supplemento di Casaubon, ἔθος, regge l'infinito φορεῖν.

fr. 11 ζακελτίδες [Athen. 9.369a A(CE) (II, p. 306)]

Ἀμερίας δὲ καὶ Τιμαχίδας τὰς κολοκύντας ζακελτίδας καλεῖσθαι.

1 ζακελτίδας codd. : ζεκε- Kaibel

Amerias e Timachidas chiamano le zucche zakeltides.

ζακελτίδες: «rape», vd. Athen. 9.369a. Secondo Nicandro di Colofone, autore di un'opera glossografica, in Beozia le rape sono chiamate *zakeltides* (fr. 132 Gow-Schofield); invece sia Amerias che Timachidas ritengono che le *zakeltides* indichino le zucche. Chantraine si affida alla testimonianza di Nicandro per affermare che ζακελτίδες corrisponde ad un termine del dialetto beotico per γογγυλίδες ο κολοκύνται (*DELG*, p. 397, s.v. ζεκελτίδες; cfr. Hsch. ζ 24: ζακελτίδες κολοκύνται. ἢ γογγυλίδες, e Hsch. ζ 30). Tuttavia la menzione di Amerias, lessicografo macedone di epoca alessandrina (vd. *supra*) induce a ritenere che il termine ζακελτίδες sia macedone e non beotico, per lo meno nell'interpretazione di Amerias e Timachidas (vd. E. Degani, *Macedonian glosses in Hesychius' Lexicon*, «Hellenika», 35, 1984, pp. 3-28: 6, 18, nr. 71 [= Degani 2004, II, pp. 742-67]). Essi sono citati assieme anche in altri due frammenti: **fr. 16** e **17**. Ciò indicherebbe un interesse di Timachidas per questioni legate al dialetto macedone; sugli interessi dialettali, vd. *supra*.

fr. 12 ἰάκχα [Athen. 15.678a A (III, p. 498)]

ἀλλὰ μὴν καὶ ἰάκχαν τινὰ καλούμενον οἶδα στέφανον ὑπὸ Σικυωνίων, ὡς φησι Τιμαχίδας ἐν ταῖς Γλώσσαις. Φιλίτας (Philit. fr. 12 Dettori; fr. 40 Spanoudakis) δ' οὕτως γράφει: «Ἰάκχα, ἐν τῇ Σικυωνίᾳ στεφάνωμα εὐώδες

ἔστηκ' ἀμφὶ κόμας εὐώδεας ἀγρόθι πατρὸς
καλὸν Ἰακχαῖον θηκαμένη στέφανον».

1 ἰάκχαν τινά Casaubon : Ἰαχχα τινά A | 4 ἀμφὶ κόμας Casaubon : ἀμφίκομας A

Ma so anche di una corona chiamata iakcha (bacchica) dagli abitanti di Sicione, come dice Timachidas nelle Glossae. Filita scrive così: «iakcha, una corona profumata della terra di Sicione: 'Ponendosi sulle chiome profumate una bella corona iakcha, sta (in piedi) presso il padre'».

Φιλίτας: il frammento è notevole perché è l'unico che testimonia un utilizzo di citazioni poetiche nel lavoro grammaticale di Filita (vd. Dettori 2000, pp. 95-6; Spanoudakis 2002, pp. 365-6; sulla grafia del nome vd. L. Sbardella, *Filita. Testimonianze e frammenti poetici: introduzione, edizione e commento*, Roma 2000, pp. 3-7). Vd. anche Hsch. ι 21: *ιάκχα στεφάνωμα εὐῶδες ἐν Σικυῶνι*.

ιάκχα: Ἰακχος è appellativo di Dioniso ad Atene e ad Eleusi, specialmente durante le feste Lenee; vd. Aristoph. *Ra.*, 324-5, 398; Paus. 1.2.4. Lo stesso termine può indicare anche il canto in onore del dio: vd. *DELG*, p. 452, s.v. Ἰακχος; W. Burkert, *Griechische Religion der archaischen und klassischen Epoche*, Stuttgart-Berlin-Köln-Mainz 1977, p. 127. In questo frammento Timachidas, seguito da Seleuco, si riferisce a una ghirlanda utilizzata nei riti dionisiaci a Sicione, a nord-ovest di Corinto, dove è attestato un importante culto di Dioniso; Paus. 2.7.5 parla di un tempio e di una statua crisoelefantina del dio (cfr. Paus. 2.11.8), nonché di riti notturni con canti e fiaccole dionisiache; si vedano inoltre Plut. *Arat.*, 53; Apollod., *FGrHist* 244 F132 *apud* Steph. Byz. α 174 Billerbeck; Polem. *Hist.*, *FHG* III, p. 136, fr. 71. Vd. G. Casadio, *Storia del culto di Dioniso in Argolide*, Roma 1994; Id., *Antropologia orfico-dionisiaca nel culto di Tebe, Corinto e Sicione, in Sangue e antropologia, V: Riti e culto*, a cura di F. Vattioni, Roma 1987, pp. 191-260.

fr. 13 ἴσθμιον [Athen. 15.677c A (III, p. 497)]

Σιληνὸς δ' ἐν ταῖς Γλώσσαις φησὶν «ἴσθμιον στέφανον». Φιλίτας (Philit. fr. 13 Dettori; fr. 41 Spanoudakis) δέ φησι «<ἴσθμιον> στέφανος ἤγουν ὁμωνυμία ἀμφοτέρωθι οἶον τῆς κεφαλῆς καὶ τοῦ ἑπιπέδου κόσμος. λέγω δὲ τὸ ἐπὶ τοῦ φρέατος καὶ τοῦ ἐγχειριδίου ἴσθμιον». Τιμαχίδας δὲ καὶ Σιμμίας (Simm. fr. 29 Fränkel) οἱ ῥόδιοι ἀποδιδόασιν ἐν ἀνθ' ἑνὸς «ἴσθμιον, στέφανον». οὗ μνημονεύει καὶ Καλλίξινοσ ὁ ῥόδιος (*FGrHist* 627 F4) καὶ αὐτὸς γένος ἐν τοῖς περὶ Ἀλεξανδρείας γράφων οὕτως (...).

1 φιλιτας A : Φιλίτας Kaibel | 2 ἴσθμιον suppl. Fränkel : ἴσθμιος Kaibel | 3 ἀμφοτέρωθι codd. : ἀμφοτέρω<ν τοῦ τε κάτω>θι [οἶον] Fränkel | πρώτου damnavit Spanoudakis (qui tamen de πρώτου <περὶ αὐτῆς> κόσμου dubitanter cogitat) | κόσμος Lumb : κόσμου A | 6-7 «Καλλίξινοσ ὁ ῥόδιος καὶ αὐτὸς γένος. Delent articulum; sed fort. transponendum est ὁ καὶ αὐτὸς ῥόδιος γένος» Meineke 1867, p. 328 | 7 lacuna sequitur οὕτως: Callixeni verba perierunt

Sileno, nelle Glossae, dice: «isthmion, una corona». E Filita afferma: «isthmion, parola che ha doppio significato, ornamento del capo e del primo (?). Intendo anche l'isthmion di un pozzo o di un pugnale». Timachidas e Simmia, entrambi di Rodi, rendono i due termini in modo interscambiabile: «isthmion, corona». Anche

Kallixeinos di Rodi, anche lui di stirpe rodia, ricorda questo termine nella sua opera Su Alessandria scrivendo così (...).

Σιληνός δ' ἐν ταῖς Γλώσσαις: Sileno ὁ γλωσσογράφος è un autore collocabile tra III e II secolo, vd. Latte 1925, pp. 168-9 [pp. 659-60]; K. Mittelhaus, s.v. *Silenos* (4), in *RE*, 3.A1, 1927, coll. 56-7; F. Razzetti, s.v. *Silenus*, in *LGGA*, 2002. Sono noti solo nove frammenti delle Γλώσσαι di Sileno, tutti citati da Ateneo (attraverso Panfilo, *supra*, § 1), ad eccezione di una menzione negli scolî ad Apollonio Rodio (*Schol. Apoll. Rhod.* 1.1299 [p. 118.1-2]).

Τιμαχίδας δὲ καὶ Σιμμίας: Simia di Rodi è noto quale poeta-filologo della prima età ellenistica. La grafia del nome rimane incerta: da un lato la tradizione manoscritta attesta sempre la forma Simmia (-μμ-), dall'altro le attestazioni epigrafiche di età ellenistica da Rodi pretendono per Simia (-μ-) (vd. C. Meliàdò, s.v. *Sim(m)ia*, in *LGGA*, 2008). I frammenti della produzione poetica di Simia sono raccolti in Powell 1925, pp. 109-20, fr. 1-27; vd. inoltre Fränkel 1915; bibliografia recente su Simia poeta in L. Di Gregorio, *Sui frammenti di Simia di Rodi, poeta alessandrino*, «Aevum», 82, 2008, pp. 51-117; M. Perale, *Il. Parv. fr. 21 Bernabé e la Gorgo di Simia di Rodi*, in *Tra panellenismo e tradizioni locali: generi poetici e storiografia*, a cura di E. Cingano, Alessandria 2010, pp. 497-518; Id., *Il catalogo 'geografico' di Esiodo: due diversi casi di ricezione nella prima età ellenistica*, in *Tra panellenismo e tradizioni locali. Nuovi contributi*, a cura di A. Aloni, M. Ornaghi, Messina 2011, pp. 365-89; Id., *Simia e la testa del Sole: fr. 4 Powell*, «Eikasmos», 22, 2011, pp. 195-200. Sui *technopaignia*, di cui Simia fu *protos eures*, vd. da ultima C. Luz, *Technopaignia, Formspiele in der griechischen Dichtung*, Leiden 2010. Simia è inoltre autore di una raccolta di glosse in tre libri di cui ci sono pervenuti quattro frammenti, tutti trãditi da Ateneo (vd. Meliàdò, *supra*).

Athen. 15.677c riporta anche un frammento di Aristofane, da una commedia perduta intitolata i *Friggitori*, Ταγηνισταί (fr. 505 Kassel-Austin): il termine ἰσθμιακά corrisponde, nel caso della citazione di Aristofane, alle corone che si indossavano durante i giochi istmici. Su questo passo di Ateneo, piuttosto corrotto, vd. Casaubon 1621, p. 957: «Totus locus de corona quae ἰσθμιον dicebatur, valde corruptus est».

τῆς κεφαλῆς καὶ τοῦ πρώτου κόσμος: il passo è corrotto e di difficile interpretazione; Lumb ha corretto il trãdito κόσμου con κόσμος, ma non è chiaro il significato di τοῦ πρώτου che infatti Spanoudakis 2002, p. 350 pone tra *crucis*, seguito da Olson nell'ed. Loeb di Ateneo; quest'ultimo traduce nel modo seguente: «used ambiguously to refer to the head and to the first ornament [in nota: *scil.* that is placed around it]» (VIII, p. 65).

ἰσθμιον: il termine ἰσθμιος può significare sia una parte del corpo, nello specifico

il collo, sia un ornamento da apporre al collo, una collana (così Spanoudakis 2002, p. 350 e pp. 366-7). Hom. *Od.*, 18.300 è il passo più antico in cui il termine ἴσθμιον si può tradurre con «ornamento per il collo»; cfr. *Schol. Hom. Od.*, 18.300 (p. 665 Dindorf): ἴσθμιον] ἴσθμός ὁ τράχηλος. ἴσθμιον οὖν περιτραχήλιον κόσμου περιπεπλεγμένου, οὐ μέντοι κοσμήματά τινα ἐκκρεμάμενα. Cfr. inoltre Hsch. 1 398; *Et.Gen.* AB s.v. ἴσθμιον (= *Et.M.* 477.33); Phot. 1 209. La presenza dell'accusativo nella citazione di Timachidas e Simia ha portato a ritenere che ci sia qui un riferimento al passo omerico citato sopra (così Fränkel 1915, p. 114 e Spanoudakis 2002, p. 367; *contra* Dettori 2000, pp. 102-3, vd. *supra* nota 62; per l'accusativo come esito di lemmatizzazione, vd. Tosi 1994, p. 146 nota 3). Da ciò si è potuto constatare, in via ipotetica, un rapporto di Timachidas con l'esegesi omerica.

ἐν ἀνθ' ἐνός: l'espressione è idiomatica, ben rappresentata in greco, presente in particolare nella glossografia quando si tratta di interpretazione semantica e non solamente perifrastica: vd. E. Dettori, *Hesych. ε 3470 La.*, «Nea Rhomi», 1, 2004, pp. 45-8. In questo frammento ἐν ἀνθ' ἐνός indica che Timachidas e Simia ritenevano sinonimi i termini di ἴσθμιον e στέφανον. Non del tutto corretta la traduzione di Olson (ed. Loeb di Ateneo, *ad loc.*): «Timachidas and Simmias, both of Rhodes, gloss it with a single word». Più adatta in questo caso quella proposta da E.B. England, *The Laws of Plato*, I, Manchester 1921, p. 418 per alcuni passi di Platone, «taking one thing with another», resa qui con «interscambiabile».

fr. 14 σῖτος [Harp. 274.4]

σῖτος Δημοσθένης ἐν τῷ κατ' Ἀφόβου α' (Dem. 27.15). σῖτος καλεῖται ἡ διδομένη πρόσοδος εἰς τροφήν ταῖς γυναιξίν ἢ τοῖς ὀρφανοῖς, ὡς ἐξ ἄλλων τε μαθεῖν ἔστι καὶ ἐκ τοῦ Σόλωνος α' ἄξονος (Sol. T 10 Martina) καὶ ἐκ τῆς Ἀριστοτέλους Ἀθηναίων πολιτείας (Arist. *Ath.*, 56.7). Τιμαχίδας δὲ ἡγεῖται παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς σῖτον λέγεσθαι τὸν τόκον, ἀγνοεῖ δὲ ὅτι ἐν ἀνθ' ἐνός οὐδέποτε παρ' αὐτοῖς ὁ τόκος σῖτος καλεῖται.

1 ἐν τῷ om. BFG | 2 τε add. Dindorf | 3 ἐκ τοῦ Σόλωνος BG : τοῦ om. F

grano: Demostene nella prima orazione Contro Afobo. Sitos è chiamata l'imposta pubblica che si paga per il sostentamento delle donne o degli orfani, come sappiamo tra l'altro sia dal primo axon di Solone sia dalla Costituzione degli Ateniesi di Aristotele. Timachidas sostiene invece che sitos sia chiamato presso gli Attici l'interesse, ma egli sbaglia perché per essi l'interesse non è mai interscambiabile con sitos.

σίτος: lat. *frumentum*, indica generalmente i cereali. Infatti in Phot. σ 249 e *Suda* σ 502 troviamo la seguente definizione: σίτος πᾶς ὁ σιτικός καρπὸς οὐχ ὁ πυρὸς μόνον («ogni cereale, non solo il grano»), cfr. Battaglia 1989, pp. 41-2. La glossa di Arpocrazione in cui compare Timachidas si sofferma sugli aspetti semantici del termine e sulla sua importanza nell'Atene classica. L'opinione di Timachidas, secondo cui gli Attici usavano il termine *sitos* per indicare l'interesse, in senso economico-finanziario (τόκος), è criticata come falsa. Va rilevato inoltre che il passo di Arpocrazione contenente il frammento di Timachidas sono ripresi in Phot. σ 248 e *Suda* σ 502: σίτος καλεῖται καὶ ἡ διδομένη πρόσσδος εἰς τροφήν ταῖς γυναιξίν ἢ τοῖς ὀρφανοῖς, ὡς ἔστι μαθεῖν κάκ [Phot. : καὶ ἐκ *Suda*] τῶν τοῦ Σόλωνος πρώτου [Phot. : πρώην τοῦ *Suda*] ἄξονος καὶ ἐκ τῆς Ἀριστοτέλους Ἀθηναίων πολιτείας. Τιμαχίδας δ' ἡγεῖται παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς σίτον λέγεσθαι τὸν τόκον· οὐκ ὀρθῶς ἡγούμενος. Si noti che la parte finale del lemma di Harp. (ἀγνοεῖ δὲ ὅτι ἐν ἀνθ' ἑνὸς οὐδέποτε παρ' αὐτοῖς ὁ τόκος σίτος καλεῖται) è ridotto ad un semplice οὐκ ὀρθῶς ἡγούμενος in Phot. e *Suda*.

παρὰ τοῖς Ἀττικοῖς: «presso gli Attici», invece di un più consueto e generico παρὰ Ἀθηναίοις («presso gli Ateniesi»). Questo fatto sottolinea un interesse specifico per la lingua dell'Attica e di Atene, un interesse che era già presente in Filemone ὁ Αἰξωνεύς (vd. G. Ucciardello, s.v. *Philemon* (1), in *LGGA*, 2007) e in Aristofane di Bisanzio nell'opera Ἀττικαὶ λέξεις (Ar. Byz. fr. 337-47 Slater); sull'atticismo di Aristofane, vd. Tosi 1994, pp. 167-72. Dal frammento è chiaro che era proprio Timachidas a chiamare in causa la lingua di Atene dimostrando così un suo interesse per l'attico. **ἐν ἀνθ' ἑνός:** per questa espressione, componente del lessico tecnico della glossografia, vd. il commento a fr. 13, *supra*.

Blinkenberg 1915, p. 45: «31 und 32 [nos. fr. 14, 15] könnten aus einem kommentar zu den rednern geschöpft sein». L'ipotesi è alquanto ardua da sostenere: soprattutto per fr. 15, dove non è assolutamente evidente il nesso con gli oratori classici (vd. *infra*); per quel che riguarda fr. 14, il fatto che sia Arpocrazione a trasmettere il frammento di Timachidas, non prova in alcun modo che quest'ultimo provenga da un «kommentar zu den rednern». Si noti poi che gli altri commenti che si possono identificare con maggiore sicurezza (ad Aristofane, Euripide e Menandro) sono tutti commenti a testi poetici.

fr. 15 ὑπόχυτος [Athen. 1.31e CE (I, p. 73)]

Τιμαχίδας δὲ ὁ Ῥόδιος ὑπόχυτόν τινα οἶνον ἐν Ῥόδῳ καλεῖ παραπλήσιον τῷ γλυκεῖ.

2 γλυκεῖ C : γλυκῦ E : γλεύκει Kaibel

Timachidas Rodio chiama hypochytos [trattato] un vino di Rodi simile al glykys [vino dolce].

ὑπόχυτος: *LSJ*, pp. 1902-3, s.v. ὑπόχυτος, «wine that has been “doctored”», cioè «vino trattato», quale è anche il γλύξις per come è descritto dallo stesso Ateneo, 1.31e: καὶ γλύξις δ’ οἶνος καλεῖται ὁ τὸ ἔψημα ἔχων, «e glyxis è il nome di un vino sottoposto a bollitura». Vd. anche *Suda* v 644: ὑπόχυτος οἶνος ὁ γλυκύς. ἦν δὲ ὁ Πολέμων ὁ φιλόσοφος οὐ γλυκύς οὐδ’ ὑπόχυτος, ἀλλὰ Πράμνιος. Si tratta in realtà di un frammento di Frinico, correttamente trasmesso da Diogene Laerzio: οὐ γλύξις οὐδ’ ὑπόχυτος, ἀλλὰ Πράμνιος (fr. 68 Kassel-Austin *apud* Diog. Laert. 4.20). Si noti la confusione tra γλυκύς e γλύξις in *Suda* v 644. Solo nel frammento di Timachidas è espressa una provenienza rodia per questa varietà di vino.

La presenza del termine nel solo Frinico potrebbe indurre a ipotizzare per **fr. 15** un commento di Timachidas a questo autore, visto il suo interesse per Aristofane e Menandro (vd. **fr. 20-29, 32**) e vista la natura stessa del frammento, che sembra commentare una parola poco nota adoperata dal poeta comico ateniese. Infine va ricordato che il passo di Ateneo in cui compare questo frammento è conservato solo nella versione epitomata del libro I dove è facile immaginare la perdita di un riferimento più specifico.

τῷ γλυκεῖ: si segue la lezione presente in C, come Desrousseaux (nella sua edizione dei primi due libri di Ateneo per la CUF, Paris 1956) e Degani (Ateneo di Naucrati, *Deipnosophisti [Dotti a banchetto]. Epitome dal libro I*, introduzione, traduzione e note di E. Degani, Bologna 2010, p. 145); quest’ultimo traduce il termine con «dolcetto». Cfr. Hsch. γ 80: γλύξις ὁ ἀνειμένος οἶνος καὶ ἄτνος, ὃν ἔνιοι μὲν ἀπαλόστομον, οἱ δὲ γλεῦξιν. «vino fiacco e senza tono, che alcuni (chiamano) *apolestomos*, altri *gleuxis*». Kaibel ha corretto il trådito γλυκεῖ con γλεύκει, dat. sing. di γλεῦκος, «sweet new wine» (*LSJ*, p. 351, s.v. γλεῦκος), ovvero «vino novello» oppure «mosto», anche se non è corretto affermare che il vino novello e il mosto sono la stessa cosa (come invece è riportato in *DELG*, p. 229, s.v. γλυκύς, nella traduzione francese di γλεῦκος: «moût, vin doux»).

fr. 16 ξηροπυρίτας (ψηρο- ?) [Athen. 3.114b-c A(CE) (I, p. 261-2)]

καὶ οἱ γλωσσογράφοι δὲ ἄρτων ὀνόματα καταλέγουσι Σέλευκος (Seleuc. fr. 50 Müller; fr. 74 Duke) μὲν δράμιν ὑπὸ Μακεδόνων οὕτως καλούμενον, δάρατον δ’ ὑπὸ Θεσσαλῶν. ἐτνίταν δὲ φησι ἄρτον εἶναι λεκιθίτην, ἐρικίταν δὲ καλεῖσθαι τὸν ἐξ ἐρηριγμένου καὶ ἀσίτου πυροῦ γιγνόμενον καὶ χονδρῶδους, Ἀμερίας δὲ καλεῖ ξηροπυρίταν τὸν αὐτόπυρον ἄρτον ὁμοίως δὲ καὶ Τιμαχίδα.

2 δάρατον δ’ Casaubon : δ’ ἄρτον A | 3 ἐτνίταν Casaubon : ενιταν A | ἐρικίταν δέ

Kaibel : ἐρικιταν τε Α : ἐρρεικίτης superscr. ει Ε | 4 ἔξ ἐρηγιγμένου Schweighäuser
: τὸν ἔξ ἐριγμένου Α : ἔξ ἐρηγιγμένου CE

Anche i glossografi elencano nomi di pani: Seleuco parla del pane chiamato dramis dai Macedoni, daratos invece dai Tessali; etnites, dice, è un pane di legumi, erikitas è detto di quello fatto di grano macinato non setacciato e grumoso. Amerias chiama xeropyritas il pane integrale. Lo stesso afferma Timachidas.

Ξηροπυρίτας: corrisponde al pane integrale (ἄρτος αὐτόπυρος), ovvero «frumento non ancora raffinato», Battaglia 1989, p. 80. Si tratta di un *hapax* (tradotto da Olson, nell'ed. Loeb di Ateneo, con «dry-wheat», *ad loc.*; vd. Beekes 2010, p. 1035, s.v. ξηρός). Hsch. ψ 155 glossa ψηροπυρίτας con ἀπόπυρος ἄρτος, mentre *Suda* ψ 76 alla voce ψηρόν fa corrispondere ξηρόν («asciutto», «secco»).

ὁμοίως: si riferisce probabilmente all'affermazione precedente di Amerias. La presenza di Amerias farebbe pensare ad una glossa del dialetto macedone, vd. **fr. 11, 17.**

fr. 17 τεῦκονον τευκονοντ [Athen. 3.114d-e A(CE) (I, p. 262-3)]

Φιλήμων δ' ἐν ἁ παντοδαπῶν χρηστηρίων πύρνον φησι καλεῖσθαι τὸν ἐκ πυρῶν ἀσήπτων γινόμενον ἄρτον καὶ πάντα ἐν ἑαυτῷ ἔχοντα, βλωμιαίους τε ἄρτους ὀνομάζεσθαι λέγει τοὺς ἔχοντας ἐντομάς, οὓς Ῥωμαῖοι κοδράτους λέγουσι, ἴβραττίμην τε καλεῖσθαι τὸν πιτυρίτην ἄρτον, ὃν τεῦκονον τευκονοντ ὀνομάζουσιν Ἀμερίας καὶ Τιμαχίδας. Φιλίτας δ' ἐν τοῖς Ἀτάκτοις (Philitt. fr. 11 Dettori; fr. 39 Spanoudakis) σποδέα καλεῖσθαι τινα ἄρτον, ὃν ὑπὸ τῶν συγγενῶν μόνον καταναλίσκεσθαι.

2 βλωμιαίους Salmas : βλωμίλους Α : βωμίλιοι CE | 4 βραττίμην codd : βρωτίμην vel βρωμίτην Casaubon | 6 σποδέα Schweighäuser : σπολέα Α : σπολεύς CE | συγγενῶν codd. : ἐγγενῶν Kaibel | καταναλίσκεσθαι AC : καταναλίσκεται E

Filemone, nel primo libro degli Utensili di ogni genere, afferma che è chiamato pyrnon il pane preparato con la farina di frumento non setacciata che contiene tutto al suo interno; inoltre dice che si chiamano blomiaiōi i pani che hanno delle incisioni, che i Romani chiamano quadrati, e brattimes (?) è chiamato il pane con la crusca, che Amerias e Timachidas chiamano eukonos teukonos (?). Filita, nelle Ataktoi glossai, chiama spodeus il pane che viene utilizzato solo all'interno della famiglia.

εὔκονον τεύκονον: passo corrotto. Né questo termine né βραττίμης sono riscontrabili in altre fonti. Dindorf, nel *Thesaurus Linguae Graecae*, afferma che si tratta di «pane furfuraceo» (la parola latina *furfuraceus* traduce puntualmente ἄρτος πιτυρίτης di Ateneo), cioè simile alla crusca, mentre tra i due termini εὔκονον e τεύκονον, palesemente corrotti, uno dei due andrebbe espunto (*ThLG*, III, p. 396. Anche Kaibel, in apparato della sua edizione, afferma che si tratta di una dittografia.). Per la menzione di Amerias, vd. *supra*, nonché **fr. 11, 16**.

FRAGMENTA INCERTAE SEDIS

fr. 18 αἰακίς [Athen. 11.782f CE (III, p. 20)]
ὅτι παρὰ Τιμαχίδα αἰακίς ἡ κύλιξ καλεῖται.

In Timachidas la coppa (kylix) è detta aiakis.

Il frammento, di carattere strettamente lessicale, è ripreso da Hsch. α 1661, s.v. αἰακίς κύλιξ; cfr. *Suda* α 6. L'introduzione di παρὰ + dativo del nome Timachidas potrebbe far pensare ad un'opera di poesia piuttosto che ad una di tipo grammaticale (cfr. Hsch. ι 1209 e σ 553; vd. anche Dettori 2000, p. 155 nota 467), anche se è necessario considerare la possibilità che questa citazione difforme sia dovuta alla sola presenza del passo in questione nella versione epitomata dei *Deipnosofisti*. Le citazioni dalle Γλώσσαι sono spesso introdotte da ὡς + nominativo del nome (come in **fr. 9, 12**), mentre negli altri casi troviamo semplicemente il nominativo. Inoltre il passo in cui compare questo frammento di Timachidas, all'inizio del libro XI dei *Deipnosofisti*, è assente nel cod. A per la caduta di alcuni fogli; il testo del frammento è dunque fondato su CE, manoscritti contenenti l'epitome di Ateneo. È dunque possibile che sia stata qui omessa una citazione più ampia del testo di Timachidas.

fr. 19 πυριβρεμέτας [Hsch. π 4421]
πυριβρεμέτας· ὁ χαλινός· Τιμαχίδας δὲ ἦτοι ὁ πυρὶ βρέμων, ἢ διὰ πυρὸς βρέμοντος γεγινώς.

ruggente di fuoco: il morso; Timachidas (dice che è definito così) o perché 'risuona di fuoco' o perché 'è nato attraverso il fuoco risuonante'.

πυριβρεμέτας: *hapax* che corrisponderebbe al morso del cavallo (ὁ χαλινός), come ci informa Esichio Alessandrino, il quale ha probabilmente come fonte

Diogeniano (così P.A. Hansen nella sigla marginale alla glossa π 4421 della sua edizione di Esichio, III, 2005) e di conseguenza Panfilo, della cui opera glossografica Diogeniano compose un'epitome (vd. *Suda* δ 1140, *supra*, § 1). Timachidas è citato per spiegare il termine sulla base delle parole che lo compongono: πῦρ e βρέμω. Da ciò si potrebbe tradurre πυριβρεμέτας come «ruggente di fuoco». Una visione molto simile del morso dei cavalli è riscontrabile in Aesch. *Sept.*, 207, dove si parla di «morsi generati dalla fiamma», πυριγενετᾶν χαλινῶν. Un altro parallelo possibile è πυρίβρομος, «ruggente di fuoco», «fiammeggiante», riscontrabile in poemi tardi, come le *Argonautiche* orfiche (Orph. A., 1122) e le *Dionisiache* di Nonno di Panopoli (14.229; 22.338). Il termine per il quale è chiamato in causa Timachidas potrebbe essere legato ad un ambito poetico ellenistico anche se non è lecito andare oltre con le ipotesi sulla provenienza della citazione del nostro grammatico. Sulla base del riferimento ad Aesch. *Sept.*, 207, Schmidt, nella sua edizione di Hsch., s.v. πυριβρεμέτας (III, p. 412.21 in *app.*), ipotizzava che la menzione di Timachidas risalisse ad un commento ad Eschilo; cfr. Blinkenberg 1915, p. 45.

Commentarium in Aristophanis Ranas

fr. 20 [*Schol.* RVME@BarbAld Aristoph. *Ra.*, 55b (p. 13)]

μικρός, ἡλίκος Μόλων] Δίδυμός (Did. fr. 7, p. 248 Schmidt) φησιν, ὅτι δύο Μόλωνές εἰσιν· ὁ ὑποκριτῆς καὶ ὁ λωποδύτης. καὶ μᾶλλον τὸν λωποδύτην λέγει ὅς ἐστι μικρὸς τὸ σῶμα. Τιμαχίδας τὸν ὑποκριτὴν νῦν λέγεσθαί φησι Μόλωνα.

3 νῦν om. Ald | φησι om. E

piccolo, quanto Molone] Didimo afferma che ci sono due Moloni, l'attore e il ladro. (Aristofane) parla piuttosto del ladro che è piccolo di corporatura. Timachidas afferma che qui si parla di Molone l'attore.

Μόλων: si tratta dell'attore menzionato in Dem. 19.246. Siccome Demostene lo associa alla rappresentazione del dramma euripideo *Fenice*, è possibile datare approssimativamente il *floruit* dell'attività di questo Molone al 425. Secondo la tradizione antica sarebbe stato di grossa corporatura (cfr. Eust. in *Od.*, 1834.32: Μόλωνες οἱ πολυμεγέθεις, ἀπὸ τοιοῦτου Μόλωνος), un fatto su cui ironizzava Aristofane in *Ra.* 55 (cfr. Eust. in *Il.*, 3.320.1-3): da qui l'errore di Didimo, che non sembra comprendere la battuta aristofanea e riferisce di un altro Molone, ὁ λωποδύτης, piccolo di corporatura. Per correggere l'errore di Didimo, lo scoliasta ha riportato l'intepretazione di Timachidas. Su Molone l'attore, vd. Radermacher

1921, p. 150; A. Modrzejewski, s.v. *Μόλων* [6], in *RE*, 16.1, 1933, col. 12; Dover 1993, p. 197. Sugli attori nell'antichità, la loro arte e la fortuna successiva, vd. *Greek and Roman Actors*, ed. by P. Easterling, E. Hall, Cambridge 2002.

fr. 21 [*Schol.* V Aristoph. *Ra.*, 222e (p. 41)]

τὸν ὄρρον] τῆ προφορᾷ, Τιμαχίδας «ὄρρόν» ὡς «ὄρθόν».

 Τιμαρχίδας V : Τιμαχίδας coni. Dindorf

sedere] *Timachidas* (dice che) la pronuncia è orròn, come orthòn.

ὄρρον / ὄρρόν: «sedere» o «deretano»; Timachidas si sofferma sull'accentazione di questo termine, presente in Aristofane, oltre che in *Ra.*, 222, anche in *Pax* 1239, *Lys.*, 964. Nel *LSJ*, p. 1256, s.v. ὄρρος, si ipotizza una forma originaria ὄρροσ, dallo ionico ὄρροσπίγιον (vd. ὄρροπούγιον) attestato in un'iscrizione da Samo (*IG* XII.6 1: l. 35). La diversa accentazione proposta da Timachidas in questo frammento, ὄρρός rispetto ad ὄρρος della tradizione aristofanea, è attestata nel *Corpus Hippocraticum* (*passim*), nel trattato pseudo-aristotelico *Hist. Anim.*, 27, in Theophr. *HP* 3.9.2; 9.2.5 e nella letteratura medica in generale. In effetti la forma parossitona è presente quasi esclusivamente in Aristofane (ma cfr. *Harp.* 198.2 e *Poll.* 2.174), mentre sembra aver preso ben presto il sopravvento quella ossitona, ὄρρός, quale era auspicata da Timachidas. Per un simile approccio al testo aristofaneo da parte di Timachidas, vd. **frr. 24, 29** (cfr. inoltre **fr. *33**).

fr. 22 [*Schol.* RVEΘBarbAld Aristoph. *Ra.*, 611a-b (p. 88)]

μάλλ' / μάλλ' ὑπέφυα] Τιμαχίδας βραχέως ἀξιοῖ προφέρεσθαι. οὐ πιθανῶς, συναλοιφῆς οὔσης ἐκ τῆς «μή» καὶ «ἀλλά». ὅτι γὰρ τῷ «μή» πολλαχῆ ἀντὶ τῆς «οὐ» χρῶνται, πολλάκις εἴρηται.

 1-3 Τιμαχίδας-γὰρ et πολλάκις εἴρηται om. R | 1 προφέρεσθαι VEAld : προσφ-
 ΘBarb | οὐ πιθανῶς VEΘBarb : ἀπιθάνως Ald | 2 ἀντὶ τῆς REΘBarbAld : ἀντὶ
 τοῦ V

È il colmo, davvero] *Timachidas* dice che la prima sillaba è breve. Ciò non è verosimile, poiché c'è una sinalefe di me e alla; si è detto infatti spesso che il me è utilizzato molte volte in luogo di ou.

 Il v. 611 delle *Rane* presenta un problema relativo alla parola μάλλά (crasi di μή ed ἀλλά) che in alcuni manoscritti è trasmessa come μάλλ' (RV), in altri

come μάλ' (A = Parisinus gr. 2712, XIII secolo; K = Ambrosianus C 222 inf., c. 1300): la lezione corretta è quella conservata negli *scholia* a RV ovvero μάλλ' ὑπερφῶ. Timachidas, sottolineando che la prima sillaba è breve, avrebbe optato per la lezione μάλα, incorrendo nelle critiche dei commentatori successivi o dello scoliasta che ha composto il testo riportato sopra. μάλλά compare anche in *Ra.* 103, 745, 751; cfr. Dover 1993, p. 204. Su questo frammento vd. inoltre Boudreaux 1919, pp. 88-9.

οὐ πιθανῶς: è qui espressa l'opinione dell'estensore dello scolio, in antitesi rispetto a ciò che pensava Timachidas; costui potrebbe forse essere identificato con Simmaco, su cui vd. *supra*.

fr. 23 [*Schol.* RVMEΘBarbAld Aristoph. *Ra.*, 850a (p. 113); cfr. *TrGF* V.1, *Cret.*, test. iia (p. 502)]

γάμουσ δ' ἀνοσίουσ] Τιμαχίδασ· διὰ τὴν ἐν τοῖσ Κρησὶ μῖζιν Πασιφάησ πρὸσ τὸν ταῦρον.

1 post Τιμαχίδασ add. δὲ VEAlD | ἐν τοῖσ Κρησὶ om. V | 1-2 πρὸσ τὸν ταῦρον RVEΘBarbAld : καὶ ταύρου M

empie nozze] *Timachidas: per via dell'unione di Pasifae con il toro nei Cretesi (di Euripide).*

ἐν τοῖσ Κρησὶ: si tratta della tragedia di Euripide i *Cretesi* (Κρηῆτες), rappresentata tra il 442 e il 432, il cui titolo fa riferimento al coro dei profeti cretesi di Zeus Ideo; la tragedia aveva probabilmente per protagonista Pasifae, moglie di Minosse e madre del Minotauro (vd. Euripide, *Cretesi*, introduzione, testimonianze, testo critico, traduzione e commento a cura di A.-T. Cozzoli, Pisa-Roma 2001, p. 11-8). Se Timachidas citava come parallelo per le «empie nozze» menzionate da Aristofane i *Cretesi*, Apollonio pensava invece alle *Donne di Creta* (Κρήσσαι), vd. *Schol.* Aristoph. *Ra.*, 849b (p. 113) (*TrGF* V.1, *Cress.*, test. iiib [p. 494]): Ἀπολλώνιος δὲ φησιν ὅτι δύναται καὶ εἰσ τὴν Ἀερόπην τὴν ἐν ταῖσ Κρήσσαισ [RV : Κρήσαισ MΘBarb : Κρήταισ EAlD] εἰρηῆσθαι, ἦν εἰσήγαγε πορνεύοσαν. Si tratta di due opere distinte di Euripide, come si può notare nella famosa iscrizione contenente il catalogo alfabetico delle sue opere (*IG* XIV 1152, col. II, 1-2, cfr. *TrGF* V.1, test. B 6 [p. 57]: Κρηῆτες | Κρηῆσσαι) e da *Schol.* Soph. *Ai.*, 1297 (cfr. *TrGF* V.1, *Cress.*, test. iiia [p. 494]). Già R. Bentley, nella *Epistola ad Millium*, nel discutere un passo di Giovanni Malala dove è menzionata Pasifae (*Chron.*, 4.16 [p. 62.57-8 Thurn]: Περὶ δὲ τῆσ Πασιφάησ ἐξέθετο δρᾶμα ὁ Εὐριπίδησ ὁ ποιητήσ) dimostrava, anche sulla base di *Schol.* Aristoph. *Ra.*, 849-50, l'esistenza di due

tragedie distinte di Euripide, una intitolata Κρητες, l'altra Κρησαι (R. Bentley, *Epistola ad Joannem Millium*, in *Johannis Malalae Historia chronica*, ed. J. Mill, Oxford 1691, pp. 21-3). Aristofane nelle *Rane* si cimenta in un raffinato gioco parodico legato a Pasifae (e dunque ai *Cretesi*) e a Fedra (e quindi all'*Ippolito*) sulla corruzione metrico-musicale delle monodie di Euripide (κρητικαὶ μονωδίαι / πορνωδίαι) che egli avrebbe creato con un frequente uso del ritmo cretico (vd. Cozzoli, *supra*, p. 15).

fr. 24 [Schol. VMEΘBarbAld Aristoph. *Ra.*, 1212a (p. 139)]
καθαπτός] Τιμαχίδας ὡς ταρακτός.

1 Τιμαχίδας ὡς om. M

kathaptòs (*avvolto*)] *Timachidas* (*dice che si accenta*) come taraktòs (*disturbato*).

Come in **fr. 21** e **29**, anche qui è discusso un problema di accentazione, nello specifico l'aggettivo verbale καθαπτός, ossitono come ταρακτός (cfr. inoltre **fr. *33**).

fr. 25a [Schol. RVMEΘBarbAld Aristoph. *Ra.*, 1269a-c (p. 143)]
κύδιστ' Ἀχαιῶν] Ἀρίσταρχος καὶ Ἀπολλώνιος· ἐπισκέψασθε πόθεν εἰσίν.
Τιμαχίδας δὲ ἐκ Τηλέφου Αἰσχύλου (Aesch. fr. 238 Radt). Ἀσκληπιάδης δὲ ἐξ Ἰφιγενείας.

1 Ἀρίσταρχος—εἰσίν om. RMAld | 1 post Ἀπολλώνιος, μάτην φασί add. Römer | ἐπισκέψασθε E : ἐπισκέψασθαι VΘBarb | 2 Τιμαχίδας om. R | ante ἐκ add. φησί M

Il più glorioso tra gli Achei] Aristarco e Apollonio: indagate da dove provengono.
Timachidas: dal Telefo di Eschilo. Asclepiade: dall'Ifigenia.

Lo scolio, per quanto sintetico, potrebbe essere l'indizio di una collocazione cronologica di Timachidas successiva ad Aristarco (ca 215-144): infatti Timachidas sembra rispondere ad una domanda del famoso esegeta alessandrino (vd. *supra*).

Ἀρίσταρχος καὶ Ἀπολλώνιος: su Aristarco, una panoramica con bibliografia in F. Pontani, *Sguardi su Ulisse: la tradizione esegetica greca all'Odissea*, Roma 2005, pp. 50-2 e 54-7; un'ampia scheda bibliografica su Aristarco in F. Razzetti, s.v. *Aristarchus*, in *LGGA*, 2010. È infine imminente la pubblicazione di una

monografia su Aristarco di F. Schironi dal titolo provvisorio *'The Best of the Grammarians': Aristarchus of Samothrace*. Per quanto riguarda Apollonio, l'identificazione è più problematica: per lo *status quaestionis* vd. F. Montanari, s.v. *Apollonios* (8), in *Der Neue Pauly*, 1, 1996, p. 880. Apollonio è presente in numerosi scolii ad Aristofane, ma che si tratti di un allievo di Aristarco non è del tutto certo: l'ipotesi nasce dalla compresenza dei due in alcuni scolii, come nel caso di **fr. 25a**.

ἐπισκέψασθε: il solo codice estense (E) porta questa lezione, l'imperativo presente medio-passivo del verbo ἐπισκέπτομαι, «indagate», mentre gli altri hanno ἐπισκέψασθαι, «si indaghi»: non c'è grande differenza tra le due lezioni, ma si è preferito quella di E (inserita a testo anche da Chantry) perché si tratta qui di una citazione diretta. A. Römer, *Studien zu Aristophanes und den alten Erklärern desselben*, Leipzig 1902, p. 1 e Radt (*apud* Aesch. fr. 238) preferiscono invece ἐπισκέψασθαι. Lo stesso Römer ha inoltre proposto di aggiungere μάτην φασί dopo Ἀπολλώνιος; la traduzione sarebbe a quel punto «Aristarco ed Apollonio dicono invano di indagare da dove provengono (questi versi)».

ἐκ Τηλέφου Αἰσχύλου: Radt (*apud* Aesch. fr. 238) pone il frammento in questione tra quelli dubbi del *Telefo*, lasciando tuttavia aperta la questione. L'unico editore precedente Radt che abbia prestato fede all'opinione di Timachidas è Nauck nei *Tragicorum Graecorum Fragmenta*, Leipzig 1889²; tutti gli altri hanno attribuito il v. 1269 delle *Rane* all'*Ifigenia*, secondo quanto è riportato di Asclepiade. Sul problema dell'attribuzione, vd. E. Fraenkel, *Besprechung*: W. Ritchie, *The Authenticity of the Rhesus of Euripides*, Cambridge 1964, «Gnomon», 37, 1965, pp. 228-41: 229-30; Sommerstein 1996, p. 270; Muzzolon 2006, p. 103.

Ἀσκληπιάδης: Per A. Adler, *Die Commentare des Asklepiades von Myrlea*, «Hermes», 49, 1914, pp. 39-46: 41 questo Asclepiade sarebbe da identificare con il più noto Asclepiade di Mirlea sulla base di un comune interesse per la *Quellenforschung*, anche se l'ipotesi è lungi dall'essere generalmente accettata. Lo *status quaestionis* in L. Pagani, s.v. *Asclepiades* (3), in *LGGA*, 2009, e Ead., s.v. *Asclepiades* (5), in *LGGA*, 2009; cfr. inoltre *Asclepiade di Mirlea. I frammenti degli scritti omerici*. Introduzione, edizione e commento a cura di L. Pagani, Roma 2007.

fr. 25b [Tzetz. in Aristoph. *Ra.*, 1269 (p. 1061b.11)]

κύδιςτ' Ἀχαιῶν, Ἀτρέως] Τιμαχίδας ἐκ Τηλέφου τοῦτό φησιν Αἰσχύλου, Ἀσκληπιάδης δὲ ἐξ Ἰφιγενείας.

Il più glorioso tra gli Achei, Atride] Timachidas dice (che proviene) dal *Telefo* di Eschilo, mentre Asclepiade dall'*Ifigenia*.

Nel commento di Tzetzes manca il riferimento ad Aristarco e Apollonio che troviamo invece negli *scholia vetera*; non si dice qui nulla di più rispetto a **fr. 25a**.

fr. 26 [*Schol. VMEGΘBarbAld Aristoph. Ra.*, 1282a (p. 144) = Tzetz. in *Aristoph. Ra.*, 1282, (p. 1062b.15)]

ἐκ τῶν καθαρωδικῶν νόμων] Τιμαχίδας γράφει, ὡς τῷ ὀρθίῳ νόμῳ κεκρημένου τοῦ Αἰσχύλου καὶ ἀνατεταμένως.

1 κεκρημένου VMEAlD (-μένω G) : κεκρημένοι καὶ ΘBarb | 2 ἀνατεταμένως VEΘBarbAld : ἀνατεταμένω M, coni. Schuringa

Secondo i nomi citarodici] *Timachidas scrive che (Euripide dice così) perché Eschilo aveva fatto uso del nomos orthios e di un registro acuto.*

νόμος ὄρθιος: il *nomos orthios* è una forma musicale tra le più importanti sin dall'arcaismo di cui, paradossalmente, pochissimo ci è noto. L'unica fonte che descriva, per quanto in modo problematico, le caratteristiche del *nomos orthios* è la *Suda*: 1) *Suda* ο 575, s.v. ὄρθιον νόμον καὶ τροχαῖον· τοὺς δύο νόμους ἀπὸ τῶν ῥυθμῶν ὠνόμασε Τέρπανδρος, ἀνατεταμένοι δ' ἦσαν καὶ εὔτονοι, 2) *Suda* χ 171, s.v. Χαριδεῖς· ὄρθιος δὲ αὐλητικὸς νόμος, οὕτω καλούμενος οἷον εὔτονος καὶ ἀνάτασιν ἔχων. Vd. inoltre Ps.-Plut. *De mus.*, 7.1133f dove si afferma che il *nomos harmateios* deriverebbe, secondo alcuni, dallo *orthios*. I due lemmi della *Suda* sono stati analizzati da A.C. Cassio (*ἐντείνεσθαι, ἔντονος ed il nomos orthios*, «RFIC», 99, 1971, pp. 53-7) il quale ha rilevato che il termine ἔντονος va tradotto come «impetuoso», «veemente», che in un contesto musicale è indicazione di *agoge* ritmica, mentre ἀνατείνειν e ἀνάτασις sono termini tecnici: «di registro acuto». Cassio conclude che «la *Suda* è portatrice di una notizia caratterizzante il *nomos orthios* sia dal punto di vista del registro sia da quello del 'tempo' musicale» (p. 57); vd. inoltre M.L. West, *Ancient Greek Music*, Oxford 1992, in part. p. 352 nota 119. Sui vari tipi di *nomoi* musicali oltre al già citato West, vd. W. Vetter, s.v. *Nomos*, in *RE*, 17.1, 1936, coll. 840-3; in generale vd. C. Carey, *Genre, Occasion and Performance*, in *The Cambridge Companion to Greek Lyric*, ed. by F. Budelmann, Cambridge 2009, pp. 21-38, in part. p. 26; vd. infine Dover 1993, p. 347. Cfr. Radermacher 1921, p. 317 il quale riteneva, erroneamente, che nel frammento di Timachidas il termine ὄρθιος corrisponda a καθαρωδικός. Il frammento in questione sembra testimoniare, in modo del tutto isolato, l'utilizzo del *nomos orthios* da parte di Eschilo.

ἀνατεταμένως: nel *LSJ* la forma avverbiale del perfetto participio pass. di ἀνατείνω è tradotta come «stretched or strained to the utmost» (*LSJ*, p. 123,

l'unico riferimento è allo scolio che tramanda il frammento di Timachidas in questione). Si è visto sopra che si tratta invece di un termine tecnico che corrisponde a «di registro acuto».

fr. 27 [*Schol.* RVMEΘBarbAld Aristoph. *Ra.*, 1294a-b.α (p. 145)]

τὸ συγκλινές τ' ἐπ' Αἴαντι] Τιμαχίδας φησὶ τοῦτο ἐν ἐνίοις μὴ γράφεσθαι. Ἀπολλώνιος φησιν ἐκ Θρησῶν αὐτὸ εἶναι (Aesch. fr. 84 Radt).

1 Τιμαχ.-γράφεσθαι om. RM | 2 Ἀπολλώνιος φησιν om. R : Ἀπολλώνιος δέ φησιν Ald

Ciò che inclina verso Aiace] *Timachidas dice che in alcuni (manoscritti) questo verso non è riportato. Apollonio ritiene che sia tratto dalle Donne di Tracia.*

τὸ συγκλινές τ' ἐπ' Αἴαντι: questo verso, per la verità piuttosto oscuro, rientra in una serie di versi parodici dei canti di Eschilo, vd. *supra*.

τοῦτο ἐν ἐνίοις μὴ γράφεσθαι: Timachidas si riferisce qui chiaramente ad alcune copie del testo di Aristofane in cui il verso era assente. Ciò può essere supportato dalla natura stessa dei versi dove la ripetizione di φλαττοθρατ a intervalli regolari (vv. 1285-95) può aver portato ad un *saut du même au même* e di conseguenza alla caduta di un verso.

ἐκ Θρησῶν: Radt (*apud* Aesch. fr. 84) attribuisce il verso alle *Donne di Tracia*, seguendo Apollonio (sul quale vd. commento a **fr. 25a**), come anche Radermacher 1921, p. 318.

fr. 28a [*Schol.* VEΘAld Aristoph. *Ra.*, 1453 (p. 158)]

τὰς δ' ὀξίδας Κηφισοφῶν] Τιμαχίδας μητρόθεν ἐκ λαχανοπώλιδός φησι τὸν Εὐριπίδην, δι' ὃ «τὰς ὀξίδας».

1 Τιμαχίδας Dindorf : Τιμόθεος codd. | μητρόθεν Chantry : πόρρωθεν codd. : post πόρρωθεν add. κωμωδεῖσθαι ὡς Schuringa | 2 δι' ὃ Chantry : διὰ codd.

Di Cefisofonte (sono) le ampolle d'aceto] *Timachidas dice che Euripide era figlio di una fruttivendola, da cui «le ampolle d'aceto».*

Le ampolle d'aceto (τὰς ὀξίδας) di cui si parla nel verso di Aristofane e nel relativo scolio si riferiscono ai vv. 1437-8 e 1440-1 della stessa commedia pronunciati da Euripide: εἴ τις περὶ ὥσας Κλεόκριτον Κινησίᾳ, / αἴροιεν αὔραι πελαγίαν ὑπὲρ πλάκα / (...) εἰ ναυμαχοῖεν, κᾶτ' ἔχοντες ὀξίδας / ραίνοιεν εἰς τὰ βλέφαρα τῶν

ἐναντίων («se mettendo Cinesia come ali a Cleocrito, i venti li levassero sulle distese del mare (...) se ci fosse una battaglia navale, allora muniti di ampolle d'aceto spruzzassero gli occhi dei nemici», trad. D. Del Corno). A questo punto Dioniso chiede malignamente se si tratta di suoi versi o di quelli di Cefisofonte, ed Euripide afferma – con evidente intento parodico da parte di Aristofane – di avere lui da solo trovato i versi (!), mentre di Cefisofonte sono le ampolle d'aceto (1453: ἐγὼ μόνος τὰς δ' ὀξίδας Κηφισοφῶν).

Κηφισοφῶν: personaggio che compare anche altrove nelle *Rane* (944, 1407-9, 1451-3), sarebbe stato un collaboratore (o uno schiavo, anche se molto improbabile) di Euripide e al tempo stesso l'amante di sua moglie, come si afferma nelle seguenti fonti: 1) *Schol. Aristoph. Ra.*, 944a (p. 119), 1408α.β (p. 154); 2) Γένος Εὐριπίδου, 1, pp. 1-6 nel vol. I degli *Schol. Eurip.* editi da Schwartz, in part. p. 5.12-14 e p. 6.1-7); 3) il Βίος Εὐριπίδου di Satiro di Callati, in *P.Oxy.* 9.1176, coll. XII-XIII (F 6, fr. 39, coll. XII-XIII, Schorn 2004, pp. 104-5). Sintetiche notizie su Cefisofonte anche in *TrGF* V.1, test. 51-54 (pp. 74-6). Sul legame tra Euripide e Cefisofonte e sui vari problemi che le fonti antiche pongono, si vedano perlomeno *Satiro, Vita di Euripide*, a cura di G. Arrighetti, Pisa 1964, pp. 129-32; Lefkowitz 1981, pp. 88-9; D. Kovacs, *De Cephisophonte Verna, ut perhibent, Euripidis*, «ZPE», 84, 1990, 15-8; Dover 1993, pp. 53-4; Schorn 2004, pp. 287-90.

Τιμαχίδας: i codici riportano la lezione Τιμόθεος, ma siccome questo nome non compare altrove negli *scholia vetera*, è improbabile che si tratti qui di un altro grammatico di nome Timotheos, altrimenti ignoto. Si è accettata dunque la correzione in Τιμαχίδας apportata da Dindorf e seguita da Chantry.

μητρόθεν: correzione di Chantry per πόρρωθεν dei codd., forma attica di πρόσωθεν («alla lontana»). La correzione si fonda sulle fonti biografiche relative ad Euripide dove è riportato che la madre del poeta, Cleito, era una fruttivendola; si veda e.g. Γένος Εὐ., 1, (I, p. 1.1-2): Εὐριπίδης ὁ ποιητῆς υἱὸς ἐγένετο Μνησαρχίδου καπήλου καὶ Κλειτοῦς λαχανοπώλιδος, Ἀθηναῖος. La notizia che Euripide fosse figlio di una fruttivendola risale alla fine del V secolo se già in Aristofane troviamo dei riferimenti a questo fatto (*Ach.*, 479; *Ra.*, 840; *Th.*, 387). Inoltre nel Γένος Εὐ., 3 (p. 3.15-16) si dice che «i poeti della commedia antica» deridevano il fatto che Euripide fosse figlio di una fruttivendola (Εὐριπίδης Μνησαρχίδου Ἀθηναῖος, τοῦτον οἱ τῆς ἀρχαίας κωμωδίας ποιηταὶ ὡς λαχανοπώλιδος υἱὸν κωμωδοῦσι), vd. Lefkowitz 1981, p. 88. Diversa l'opinione in *Suda* ε 3695: Εὐριπίδης, Μνησάρχου ἢ Μνησαρχίδου καὶ Κλειτοῦς, οἱ φεύγοντες εἰς Βοιωτίαν μετώκησαν, εἶτα ἐν τῇ Ἀττικῇ, οὐκ ἀληθὲς δέ, ὡς λαχανόπωλις ἦν ἡ μήτηρ αὐτοῦ: καὶ γὰρ τῶν σφόδρα εὐγενῶν ἐτύγχανεν, ὡς ἀποδείκνυσι Φιλόχορος (*FGH Hist* 328 F218) («Euripide figlio di Mnesarco o di Mnesarchide e di Cleito, i quali fuggirono in Beozia, prima di ritornare nell'Attica. Non è vero che sua madre era

una fruttivendola: era infatti di famiglia molto nobile, come afferma chiaramente Filocoro»). La tradizione confluita in questo lemma della *Suda* sembra fondarsi su quanto scriveva l'attidografo Filocoro nell'opera *Περὶ τραγωδιῶν σύγγραμμα* (oppure nel probabile, ma affatto certo, *Περὶ Εὐριπίδου*, vd. F. Jacoby, *FGrHist*, III.b Suppl. [Text], Leiden 1954, p. 584); il passo è citato anche da Wilamowitz 1921, p. 5: «die mutter, Kleito, war eine adliche», con il riferimento, alla nota 7, al lemma della *Suda*. Nonostante l'opinione contraria di Filocoro, Timachidas sembra connettere una tradizione ben consolidata sulla madre di Euripide con il riferimento alle ampolle d'aceto (τὰς ὀξίδας) menzionate nel verso di Aristofane. Tuttavia tale connessione non sembra così evidente, considerato che le ampolle d'aceto sarebbero un'invenzione di Cefisofonte e non di Euripide.

fr. 28b [Tzetz. in Aristoph. *Ra.*, 1453 (p. 1109b.1)]

τὰς δ' ὀξίδας Κηφισοφῶν: Τιμαχίδας ὡς ἐκ λαχανοπώλιδος ὄντα τὸν Εὐριπίδην φησὶν εἶπεῖν τὰς ὀξίδας.

 Τιμαχίδας Matijašić : Τιμόθεος codd.

Di Cefisofonte sono le ampolle d'aceto] Timachidas dice che Euripide nomina le ampolle d'aceto poiché discendeva da una fruttivendola.

 Koster, in apparato alla sua edizione, sottolinea la natura corrotta dello scolio (**fr. 28a**), mentre Tzetzes ne conserverebbe la forma genuina: «Etiam Tz. formam genuinam servavisse videtur excepto fortasse auctoris nomine etiam in nostro sch. vet. sic tradito, pro quo Timachidae in scholiis ad *Ran.* saepe citati scribunt editores. Nostrum sch. vet. aperte corruptum est». Come nel frammento precedente, anche qui è trasmesso il nome Τιμόθεος, che ho corretto con Timachidas, vd. **fr. 28a**. Su Cefisofonte e sulla madre di Euripide, vd. il commento a **fr. 28a**.

fr. 29 [*Schol.* E Aristoph. *Ra.*, 1521 (p. 162)]

Τιμαχίδας βωμολόχος ὡς ἵππολόχος.

 1 ὡς E : ὡσπερ Dover 1993, p. 99

Timachidas: bomolòchos (buffone) come hippolòchos.

βωμολόχος: termine frequente in commedia, corrisponde a colui che si aggira attorno all'altare sacrificale per consumare in modo empio la parte del sacrificio

che gli riesce di sottrarre; in senso metaforico, come sottolinea Harp. 76.9, i *bomolochoi* sono persone che fanno scherzi e buffe considerazioni. Nella commedia «the *bomolochos* resembles the parasite as a comic construction of the social deviant», così J. Wilkins, *The Boastful Chef. The Discourse of Food in Ancient Greek Comedy*, Oxford 2000, p. 89.

ἵππολόχος: si tratta di un *hapax* formato dal sostantivo ἵππος e dal verbo λοχεύω (cfr. λόχος) e si potrebbe tradurre come «generatore di cavalli». Timachidas citava ἵππολόχος esclusivamente per sottolineare la posizione dell'accento (cfr. **frr. 21, 24**).

Commentarium in Euripidis Medeam

fr. 30a [*Schol. B Eurip. Med.*, 1.9 (II, p. 140.8-13)]

ἐπαινείται ἢ εἰσβολὴ διὰ τὸ παθητικῶς ἄγαν ἔχειν, εὖ δὲ καὶ [τὸ] ταῖς ἐκβολαῖς κεχρηῆσθαι. πολὺ τὸ τοιοῦτον γένος παρ' Ὀμήρω. ὁ δὲ Τιμαχίδας τὸν τρόπον τῆς ποιήσεως ἀγνοήσας ποιητικὸν ὄντα τῷ ὑστέρω πρώτῳ φησὶ κεχρηῆσθαι, ὡς Ὅμηρος (*Hom. Od.*, 5.264)· «εἴματα δ' ἀμφιέσασα θυώδεα καὶ λούσασα». πρότερον γάρ φησι φῦναι τὰ δένδρα, εἶθ' οὕτως κατασκευασθῆναι τὴν Ἀργώ.

1 τό del. Matthiae | 2 Τίμαρχος B : Τιμαχίδας corr. Elmsley | 3 τῆς ποιήσεως ποιήσεως del. Dindorf

L'introduzione è lodata per il tono molto patetico, per il fatto che si serve in modo opportuno anche delle digressioni; questo genere di stile è frequente in Omero. Timachidas, ignorando che il modo di esprimersi è poetico, dice che (il poeta) fa uno hysteron proteron [mette prima ciò che va dopo], come Omero: «Dopo averlo vestito di vesti profumate e lavato». Infatti egli dice che prima sono germogliati gli alberi, e poi è stata costruita la nave Argo.

È riscontrabile in questo frammento una critica all'opinione di Timachidas che individuava uno *hysteron proteron*, nei versi iniziali della *Medea*, cfr. Page 1952, p. 54 (cfr. *supra*).

τῷ ὑστέρω πρώτῳ: *locus classicus* per questa figura retorica in poesia è Verg. *Aen.*, 2.353 (*moriatur et in media arma ruamus*), ma già in Omero l'*hysteron proteron* è molto presente; l'intera struttura dei primi dodici libri dell'*Odissea* può essere letta come un *hysteron proteron*: infatti nei libri I-VIII Odisseo, partito dall'isola di Calipso, giunge presso i Feaci (*hysteron*), dove inizia la narrazione del suo vagabondare (libri IX-XII, *proteron*). Il principio dell'*hysteron proteron* era ben noto già ad Aristarco (che forse fu il primo a segnalarlo) e ai grammatici

ellenistici successivi, come è attestato negli scoli omerici e in *P.Oxy.* 8.1086 (metà I secolo) contenente scoli iliadici (vd. R. Nünlist, *The Ancient Critic at Work: Terms and Concepts of Literary Criticism in Greek Scholia*, Cambridge 2009, pp. 327-37). Nello specifico *P.Oxy.* 8.1086 contiene uno scolio a *Il.*, 2.763 dove è spiegata la presenza di una *diple* di origine aristarchea: «il passo è munito di segno perché questo trattare prima ciò che viene dopo è una caratteristica frequente del poeta» (σημειοῦται δὲ ὅτι διὰ παντὸς [ὁ ποιητῆς οὕτως εἰς τὰ ὕστερα πρ]ότερος ἀπαντᾷ κατὰ ἰδίαν συνήθειαν, Col. 1.17-8). Cicerone, nel rispondere a due domande poste in precedenza da Attico, dice: *Respondebo tibi ὕστερον πρότερον Ὀμηρικῶς* (*Ad Att.*, 1.16). Tuttavia l'*hysteron proteron* omerico non è del tutto identificabile con la figura retorica quale è nota nei testi grammaticali e retorici; in quest'ultima «besteht die Umstellung in der Verletzung eines unabhängig vom Text geltenden Ordnungsprinzips» (così H.G. Coenen, s.v. *Hysteron proteron*, in *Historisches Wörterbuch der Rhetorik*, IV, hrsg. von G. Ueding, Tübingen 1998, coll. 128-31: 130). Nel relativo scolio all'*Odissea* si afferma: πρῶθυστερον Μᾶ / ὄνομαι ἤλλακται ἢ τάξις Η (*Schol. Hom. Od.*, 5.264a Pontani); cfr. anche *Schol. Hom. Od.*, 3.476b2 Pontani; *Schol. Hom. Il.*, 1.251c (I, p. 80) dove è citato *Hom. Od.* 5.264: questo verso dell'*Odissea*, come dimostrano le numerose citazioni, doveva ricoprire un ruolo fondamentale nella descrizione dell'*hysteron proteron* nell'esegesi omerica.

ὦς Ὀμηρος: vd. *Omero, Odissea*, vol. II (libri V-VIII), introduzione, testo e commento a cura di J.B. Hainsworth (trad. G.A. Privitera), Milano 1982, p. 169, dove si dice semplicemente «un buon *prothysteron*» (trad. inglese in *A Commentary to Homer's Odyssey, vol. I: Introduction and Books I-VIII*, Oxford 1988, p. 275), come già nel relativo scolio (*Schol. Hom. Od.*, 5.264a Pontani).

Τιμαχίδα: in B compare Τιμαρχος, ma la correzione, proposta già da Elmsley nell'edizione della *Medea* del 1822 (p. 54), è supportata dal testo dell'*hypothesis* alla tragedia (vd. **fr. 30b**).

Il testo di questo frammento è trasmesso unicamente da B (Parisinus gr. 2713, X-XI secolo) su cui vd. A. Turyn, *The Byzantine Manuscript Tradition of the Tragedies of Euripides*, Urbana 1957, pp. 87-9 (si veda la recensione inedita, e molto critica, di W.S. Barrett pubblicata postuma in *Greek Lyric, Tragedy, and Textual Criticism. Collected Papers*, assembled and edited by M.L. West, Oxford 2007, pp. 420-31).

fr. 30b [Arg. DWFAVNvHnPamb Eurip. *Med.*, 2.34-35 (II, p. 138.12-5 = Euripides, *Medea*, ed. H. van Looy, Stuttgart-Leipzig 1992, p. 5)]

ἐπαινείται δὲ ἡ εἰσβολὴ διὰ τὸ παθητικῶς ἄγαν ἔχειν καὶ ἡ ἐπεξεργασία «μηδ' ἐν νάπαισι» καὶ τὰ ἐξῆς. ὅπερ ἀγνοήσας Τιμαχίδα τῷ ὑστέρω φησὶ πρώτῳ

κεχρησθαι, ὡς Ὅμηρος (Hom. *Od.*, 5.264). «εἵματά τ' ἀμφιέσσασα θυώδεα καὶ λούσσασα».

2 τιμαχίας PAmb | πρώτῳ φησί(v) PAmb; cfr. *Schol.* ad v. 1 (*supra*, fr. 30a) | 3 κέχρηται Amb | ὡς καὶ Ὅμηρος A

L'introduzione è lodata per il tono molto patetico e così la rielaborazione «mai nelle valli» eccetera (v. 3). Timachidas, ignorando ciò, dice che (il poeta) fa uno hysteron-proteron, come Omero: «Dopo averlo vestito di vesti profumate e lavato».

fr. 31 [*Schol.* BHD(Nv) Eurip. *Med.*, 166-7 (II, p. 153.5)]

ὦ πάτερ, ὦ πόλις, ὧν ἀπενάσθην / αἰσχροῦς τὸν ἐμὸν κτείνασα κάσιν] Τιμαχίδας ἐπὶ τὰ πρόχειρα πᾶσιν ἐνεχθεὶς τὸν Ἄψυρτον φησι λέγειν αὐτήν, τοῦ Εὐριπίδου μῆτε ἐνταῦθα (*scil.* ἐν τῇ Μηδείᾳ) μῆτε ἐν τῷ Αἰγεί (Eurip. fr. 12a Kannicht) δηλώσαντος ὀνομασί τὸν Ἄψυρτον. ὁ δὲ Φερεκύδης (*FGrHist* 3 F32c) διὰ τοῦ ξ ὀνομάζει αὐτόν. Δικαιογένης δὲ ἐν τῇ Μηδείᾳ (*Dicaeog.*, *TrGF* I, 52 fr. 1a Snell) Μεταπόντιον αὐτὸν ὀνομάζει. ἀνηρῆσθαι δὲ αὐτὸν οἱ μὲν ὑπὸ Μηδείας, οἱ δὲ ὑπὸ τῶν Ἀργοναυτῶν.

6 ἀνηρῆσθαι δὲ αὐτόν BH : καὶ αὐτόν D | cod. Nv (f. 189v) praebet τὸν Ἄψυρτον λέγει, τοῦτον μὴ δηλώσαντος τοῦ Εὐριπίδου μῆτε ἐνταῦθα μῆτε ἐν Αἰγεί ὀνομασί. Φερεκύδης διὰ τοῦ ξ ὀνομάζει αὐτόν. κτλ.

«O padre mio, o mia città, che ho abbandonato dopo aver ucciso in modo indegno mio fratello»] *Timachidas, attenendosi all'interpretazione accessibile a tutti, afferma che Medea parla di Apsirto, benché Euripide non menzioni né in questa tragedia (la Medea) né nell'Egeo Apsirto per nome. Ferecide lo chiama con lo csi. Diceogene nella Medea lo chiama Metapontios. Egli fu ucciso secondo alcuni da Medea, secondo altri dagli Argonauti.*

Schwartz ha utilizzato solamente il cod. B per l'edizione di questo scolio euripideo, mentre lo stesso testo è tramandato da H (Hierosolymitanus Patriarchalis τάφου 36, X-XI secolo) e D (Laurentianus plut. 31.15, a. 1325 ca, f. 21v) senza che vi siano varianti significative. Sul codice H vd. S.G. Daitz, *The Scholia in the Jerusalem Palimpsest of Euripides: a Critical Edition*, Heidelberg 1979. Il cod. Nv conserva invece un testo diverso da quello degli altri manoscritti e non compare qui il nome di Timachidas, vd. l'apparato *ad loc.*

τοῦ Εὐριπίδου-τὸν Ἄψυρτον: si tratta probabilmente di un'aggiunta allotria rispetto alla citazione di Timachidas. Naturalmente anche la parte che segue, con

le citazioni di Ferecide e Diceogene, è frutto del lavoro di accorpamento dello scoliasta e non è direttamente legato al frammento di Timachidas.

Ἄψυρτος: comunemente identificato quale figlio del re dei Colchi Eeta e fratellastro di Medea, anche se le tradizioni su questo personaggio divergono. Come giustamente è annotato nello scolio, Euripide non menziona mai il nome del fratello di Medea. Dallo stesso scolio alla *Medea* si ricavano alcune varianti del nome Ἄψυρτος: Ἄξυρτος secondo Ferecide, Μεταπόντιος per Diceogene. Apollonio Rodio, pur utilizzando il nome Ἄψυρτος (3.241, 604; 4.225, etc.), menziona lo stesso personaggio come Φαέθων (3.245, 1236); un altro più famoso Φαέθων, nipote (solitamente figlio) del Sole, è menzionato invece in Apoll. Rhod. 4.598, 623, nome con cui era noto anche a Timonax, autore di Σκυθικά (*FGrHist* 842 F3 *apud Schol.* Apoll. Rhod. 3.1236 [p. 254.9-10]). Sull'età di Apsirto all'arrivo di Giasone e degli Argonauti nella Colchide e sulla sua uccisione, si veda P. Dräger, *Die Argonautika des Apollonios Rhodios. Das zweite Zorn-Epos der griechischen Literatur*, München-Leipzig 2001.

Commentarium in Menandri Colacem

fr. 32 [*Et.Gud.* d, fortasse s.v. καταδοκεῖν, et *Et.Gen.* AB s.v. καταδοκεῖν (= *Et.M.* 490.33 s.v. καταδοκῶ; Men. test. 77 = test. i Pernerstorfer; cfr. Reitzenstein 1897, p. 162)]

Τιμαχίδας δὲ ἐν τῷ τοῦ Κόλακος ὑπομνήματι λέγει, ὅτι σύνθετόν ἐστι τὸ κατωκάρᾳ ἐπιφέρει <δὲ καὶ> τὸ καταδοκεῖν.

1 Τιμαχίδης δὲ ἐν τῷ τοῦ Κόλακος ὑπομνήματι λέγει *Et.Gud.* : Τιμαχίδας δὲ φησιν *Et.Gen.* AB | 2 ἐπιφέρει *Et.Gud.* et *Et.Gen.* B : ἐπιφέρειν *Et.Gen.* A | δὲ καὶ add. Reitzenstein

Timachidas nel commento al Kolax dice che katokara [con la testa verso il basso] è un termine composto; egli aggiunge anche karadokein [volgere l'attenzione, attendere].

Il frammento, importante per la datazione di Timachidas (vd. *supra*), è l'unico testimone di un commento al *Kolax* di Menandro. L'accenno all'ὑπόμνημα di Timachidas compare soltanto nel codice Barb. gr. 70 (d) dell'*Et.Gud.* (f. 94r), mentre nei due codici dell'*Et.Gen.* si può leggere unicamente Τιμαχίδας δὲ φησιν ὅτι σύνθετόν ἐστι τὸ κατωκάρᾳ κτλ. Inoltre nel cod. Barb. gr. 70 il nome di Timachidas è reso con Τιμαχίδης. La correzione in Τιμαχίδας è supportata dal confronto con l'*Et.Gen.* s.v. καταδοκεῖν.

κατωκάρα: avverbio composto da κατώ + κάρα, come sottolinea il frammento di Timachidas, ripreso nell'*Et. Parv.* κ 53 e in Eust. in *Od.*, 1960.40-2). Il termine κατωκάρα è presente in un frammento di Pindaro (fr. 161 Maehler) e in due versi di Aristofane, *Ach.*, 945 (εἶπερ ἐκ ποδῶν / κατωκάρα κρέμαιτο) e *Pax*, 153 (κατωκάρα ῥίψας με βουκολήσεται), nonché in *Agath. Hist.*, 42.24 e *Nic. Con. Hist.*, 134.24, 284.10, 609.8. I versi di Aristofane sono ripresi in *Poll.* 2.41.11 e *Suda* κ 1109 (dove è peraltro presente anche il frammento di Pindaro). Infine si vedano *Hsch.* κ 1878; *Anonymi Lex. Rhet.*, ed. Naoumides, 169.1.

τὸ παραδοκεῖν: Ἰ' ἐπιφέρει si riferisce a Timachidas che dunque faceva un paragone tra κατωκάρα e il verbo παραδοκέω, entrambi termini composti. Quest'ultimo è presente già in *Hdt.* 7.163.2 (καραδοκίσοντα τὴν μάχην), 168.2 (τὰς νέας παραδοκέοντος); 8.67 (ἐκαραδόκεον τὸν πόλεμον) nel senso di «attendere», «stare a vedere»; in *Aristoph. Eq.*, 663 invece ha il valore di «volgere l'attenzione» verso qualcosa (ἐκαραδόκησεν εἰς ἔμ' ἢ βουλή πάλιν); cfr. anche *Eurip. Med.*, 1117, *Her.*, 279, etc. Da Senofonte in poi è presente quasi esclusivamente in prosa. La tradizione lessicografica, precedente e successiva agli etimologici, non è in alcuna relazione con il frammento di Timachidas per quel che riguarda il verbo παραδοκεῖν, vd. *Tim. Lex. plat.*, κ 3; *Hsch.* κ 761; *An. Par.*, IV, p. 25.17; *An. Ox.*, II, p. 455.7; Σ^a κ 70 (*unde Phot.* κ 171; *Suda* κ 354).

FRAGMENTA FALSO ADSCRIPTA*

Commentarium in Homeri Iliadem

fr. *33 [*Schol. M¹P¹¹U⁴ Hom. Il.*, 21.122a (IV, p. 147, in *app.*)]

ένταυθοῖ Διονύσιος ὁ Θραῦξ, Τίμαρχος καὶ ἄριστοτέλης «ένταῦθοι» ὁμοίως τῶ ένταῦθα προπερισπωμένως άνέγνωσαν.

1 Διονύσιος ὁ Θραῦξ *Ludwich* : δι' ὧν ὁ θώραξ *M¹ U⁴* : διῶν ὁ Θραῦξ (?) *P¹¹* | Τίμαρχος *codd.* : Τιμαχίδας *Ziegler* 1936, col. 1060 | ἄριστοτέλης *codd.* : dubitanter Ἄριστοφάνης *van der Valk* | ένταῦθοι *Ludwich* : ένταυθοῖ *codd.* | τῶ *Ludwich* : τὸ *codd.* | 2 προπερισπωμένως *M¹ U⁴* : περισπωμένως *P¹¹*

li) *Dionisio Trace, Timarchos e Aristotele* [Aristofane di Bisanzio?] *hanno letto entañthoi con l'accento circonflesso sulla penultima sillaba, allo stesso modo di entañtha.*

Διονύσιος ὁ Θραῦξ: Erbse, nell'edizione degli scolii all'*Iliade*, accetta la correzione

proposta da Ludwig; il frammento non è recensito in Linke 1977.

Τίμαρχος: la correzione proposta da Ziegler, Τιμαχίδας per Τίμαρχος, anche se venisse accettata, non sarebbe probante per sostenere l'esistenza di un commento all'*Iliade* di Timachidas: infatti potrebbe benissimo trattarsi di un lemma delle Γλῶσσαι confluito poi nei *corpora* scolastici all'*Iliade*: si veda ad esempio Hsch. ε 3322 dove è trattato proprio il problema dell'accentazione (s.v. ἐνταυθοῖ ἐνταῦθα). Va inoltre ricordato che l'interesse di Timachidas per problemi di accentazione è presente in **fr. 21 e 24**.

ἀριστοτέλης: M. van der Valk ha corretto l'ἀριστοτέλης dei codici con Ἀριστοφάνης, un riferimento ad Aristofane di Bisanzio (ca 255-180), il noto esegeta alessandrino; l'errore è molto comune nei manoscritti contenenti gli scoli omerici.

Commentarium in Eratosthenis Hermam

fr. *34 [Athen. 11.501e-f A(CE) (III, p. 106)]

Τίμαρχος δ' ἐν τετάρτῳ περὶ τοῦ Ἑρατοσθένους Ἑρμοῦ «πεπαίχθαί τις ἂν οἰηθείη», φησί, «τὴν λέξιν, διότι τὰ πλείστα τῶν Ἀθήνησι βαλανείων κυκλοειδῆ ταῖς κατασκευαῖς ὄντα τοὺς ἐξαγωγοὺς ἔχει κατὰ μέσον, ἐφ' οὗ χαλκοῦς ὀμφαλὸς ἔπεστιν».

1 Τίμαρχος codd. : Τιμαχίδας Stiehle (quem Blinkenberg secutus est) | 3 ἐφ' οὗ Musurus : ἀφ' οὗ AE

Timarchos nel quarto libro sull'Herme di Eratostene, «qualcuno lo può interpretare come un gioco di parole, poiché la maggior parte dei bagni ad Atene sono di forma circolare e hanno uno scolo nel mezzo sul quale è posto un omphalos di bronzo».

Il gioco di parole di cui si parla nella citazione di Timarchos è relativo ad un frammento di Cratino menzionato in precedenza da Ateneo, 11.501d: Κρατίνου δ' εἰπόντος ἐν Δραπέτισιν (fr. 54 Kassel-Austin). δέχεσθε φιάλας τάσδε βαλανειομφάλους.

Comparatio numerorum

haec ed. Blinkenberg

test.	1	-
fr.	1	1
	2	2
	3a	3
	3b	-
	4	4
	5	21
	6	22
	7	23
	8	18
	9	24
	10	25
	11	27
	12	19
	13	28
	14	31
	15	32
	16	29
	17	26
	18	20
	19	30
	20	5
	21	6
	22	7
	23	8
	24	9
	25a	10
	25b	-
	26	11
	27	12
	28a	13
	28b	-
	29	-
	30a	15b
	30b	15a

31	16
32	14
*33	-
*34	17

Blinkenberg	haec ed.
-------------	----------

fr.	1	1
	2	2
	3	3a
	4	4
	5	20
	6	21
	7	22
	8	23
	9	24
	10	25a
	11	26
	12	27
	13	28a
	14	32
	15a	30b
	15b	30a
	16	31
	17	*34
	18	8
	19	12
	20	18
	21	5
	22	6
	23	7
	24	9
	25	10
	26	17
	27	11
	28	13
	29	16
	30	19
	31	14
	32	15

Index fontium

Athen. 1.31e: **fr. 15**; 1.5a: **test. 1**; 2.53c: **fr. 8**; 3.114b-c: **fr. 16**; 3.114d-e: **fr. 17**; 3.82d: **fr. 2**; 7.283c: **fr. 3a**; 9.369a: **fr. 11**; 11.501e-f: **fr. *34**; 11.782f: **fr. 18**; 15.677c: **fr. 13**; 15.678a: **fr. 12**; 15.678c: **fr. 10**; 15.682c: **fr. 4**; 15.684e-f: **fr. 1**; 15.699e: **fr. 7**

Eurip. Arg. *Med.*, 2.34-35: **fr. 30b**

Eust. in *Il.*, 3.874.3-6: **fr. 3b**

Et.Gud. et *Et.Gen.* s.v. καταδοκεῖν: **fr. 32**

Harp. 54.6: **fr. 6**; 121.9: **fr. 9**; 274.4: **fr. 14**

Hsch. α 3877: **fr. 5**; π 4421: **fr. 19**

Schol. Aristoph. *Ra.*, 55b: **fr. 20**; 222e: **fr. 21**; 611a-b: **fr. 22**; 850a: **fr. 23**; 1212a: **fr. 24**; 1269a-c: **fr. 25a**; 1282a: **fr. 26**; 1294a-b.α: **fr. 27**; 1453: **fr. 28a**; 1521: **fr. 29**

Schol. Eurip. *Med.*, 1.9: **fr. 30a**; 166-7: **fr. 31**

Schol. Hom. *Il.*, 21.122a: **fr. *33**

Tzetz. in Aristoph. *Ra.*, 1269: **fr. 25b**; 1282: **fr. 26**; 1453: **fr. 28b**

Bibliografia

- ADLER 1931: A. ADLER, s.v. *Suidas (Lexikograph)*, in *RE*, 4.A1, 1931, coll. 675-717.
- ADORNATO 2011: G. ADORNATO, *Akragas arcaica. Modelli culturali e linguaggi artistici di una città greca d'Occidente*, Milano 2011.
- ADORNATO 2013: G. ADORNATO, *Gli acroliti di Morgantina*, in *Capolavori dell'archeologia. Recuperi, ritrovamenti, confronti*, Catalogo della mostra (Roma, Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo, 21 maggio-5 novembre 2013), Roma 2013, pp. 179-83.
- AGER 1991: S.L. AGER, *Rhodes: The Rise and Fall of a Neutral Diplomat*, «Historia», 40, 1991, pp. 10-41.
- ALBIANI 1999: M.G. ALBIANI, *Konstantin(os) von Rhodos*, in *DNP*, 6, 1999, col. 719.
- ALESHIRE 1989: S. ALESHIRE, *The Athenian Asklepieion: the People, their Dedications, and the Inventories*, Amsterdam 1989.
- ALTHAUS 1941: W. ALTHAUS, *Die Herodot-Zitate in Strabons Geographie* (Diss.), Freiburg im Breisgau 1941.
- AMBAGLIO 1995: D. AMBAGLIO, *La Biblioteca storica di Diodoro Siculo: problemi e metodo*, Como 1995.
- AMIGUES 2003: *Théophraste. Recherches sur les plantes*. Tome IV. Livres VII et VIII. Texte établi et traduit par S. Amigues, Paris 2003.
- AMIOTTI 1982: G. AMIOTTI, *Gli oracoli sibillini e il motivo del re d'Asia nella lotta contro Roma*, in *Politica e religione nel primo scontro tra Roma e l'Oriente*, a cura di M. Sordi, Milano 1982 (CISA 8), pp. 18-26.
- AMPOLO 1989-90: C. AMPOLO, *Fra economia, religione e politica: tesori e offerte nei santuari greci*, in *Anathema: regime delle offerte e vita dei santuari nel mediterraneo antico*, Atti del Convegno internazionale, Roma 1989, «Scienze dell'Antichità», 3-4, 1989, pp. 270-79.
- AMPOLO 1994: C. AMPOLO, *La città dell'eccesso: per la storia di Sibari fino al 510 a.C.*, in *Sibari e la Sibaritide*, Atti del XXXII Convegno di Studi sulla Magna Grecia, Taranto 1994, pp. 213-254.
- AMPOLO 2009²: *Aspetti dell'opera di Felix Jacoby*, a cura di C. Ampolo, Pisa 2009².

- AMPOLO 2011: *Siracusa. Immagine e storia di una città*, a cura di C. Ampolo, Pisa 2011.
- ANDRÉADÈS 1961: A.M. ANDRÉADÈS, *Storia delle finanze greche dai tempi eroici fino all'inizio dell'età greco-macedonica*, Padova 1961, pp. 160-75.
- ANGELI BERNARDINI 1977: P. ANGELI BERNARDINI, *Le Halieia di Rodi e lo scolio a Pind. O. 7, 146ab (p. 229 Dr.)*, «Stadion», 3, 1977, pp. 1-3.
- ARIAS 1934: P.E. ARIAS, *Il teatro greco fuori di Atene*, Firenze 1934.
- ARRIGHETTI 1953: G. ARRIGHETTI, *Ieronimo di Rodi*, «SCO», 3, 1953, pp. 111-28.
- ASCHERI 2006: P. ASCHERI, s.v. *Demetrius (14) Ixion*, in LGGA, 2006.
- ASHERI, MEDAGLIA, FRASCHETTI 1990: *Erodoto, Le storie*, vol. III, libro III: *La Persia*. Introduzione e commento di D. Asheri, testo critico di S.M. Medaglia, traduzione di A. Fraschetti, Milano 1990.
- ASSMANN 1997: J. ASSMANN, *La memoria culturale: scrittura, ricordo e identità politica nelle grandi civiltà antiche*, tr. it. di F. De Angelis, Torino 1997 (ed. or. *Das kulturelle Gedächtnis. Schrift, Erinnerung und politische Identität in frühen Hochkulturen*, München 1992).
- BABICH 2007: B. BABICH, *Greek Bronze: Holding a Mirror to Life*, in «Yearbook of the Irish Philosophical Society», 7, 2007, pp. 1-30.
- BADOUD 2003: N. BADOUD, *Remarques sur la chronologie des éponymes amphoriques rhodiens*, «REA», 105, 2003, pp. 579-87.
- BADOUD 2011: N. BADOUD, *L'intégration de la Pérée au territoire de Rhodes*, in *Philologos Dionysios: mélanges offerts au professeur Denis Knoepfler*, éd. par N. Badoud, Genève 2011, pp. 533-66.
- BADOUD cds.: N. BADOUD, *Les Temps de Rhodes. Une chronologie des inscriptions de la cité fondée sur l'étude de ses institutions*, München (Vestigia 63) cds.
- BAGNALL 2002: R.S. BAGNALL, *Alexandria: Library of Dreams*, «PAPhS», 146.4, 2002, pp. 348-62.
- BARCHARD 2006: D. BARCHARD, *The Fearless and Self-reliant Servant. The Life and Career of Sir Alfred Biliotti (1833-1915) an Italian Levantine in British Service*, «SMEA», 48, 2006, pp. 5-53.
- BARON 2013: CH.A. BARON, *Timaeus of Tauromenium and Hellenistic Historiography*, Cambridge 2013.
- BARRETT 1964: *Euripides, Hippolytos*. Edited with Introduction and Commentary by W.S. Barrett, Oxford 1964.
- BASLEZ 1996: M.-F. BASLEZ, *La première présence romaine à Délos (vers 250-vers 140)*, in *Roman Onomastics in the Greek East: Social and Political Aspects*, Proceedings of the International Colloquium Organized by the Finnish Institute

- and the Centre for Greek and Roman Antiquity, Athens, 7-9 September 1993, ed. by A.D. Rizakis, Paris 1996, pp. 215-24.
- BASLEZ 2002: M.-F. BASLEZ, *Mobilité et ouverture de la communauté «romaine» de Délos : amitiés, mariages mixtes, adoptions*, in MÜLLER, HASENOHR 2002, pp. 55-65.
- BASSET 2004: S. BASSET, *The Urban Image of Late Antique Constantinople*, Oxford 2004.
- BATTAGLIA 1989: E. BATTAGLIA, 'Artos'. *Il lessico della panificazione nei papiri greci*, Milano 1989.
- BATTISTONI 2006: F. BATTISTONI, *The Ancient 'pinakes' from Tauromenion. Some New Readings*, «ZPE», 157, 2006, pp. 169-80.
- BATTISTONI 2010: F. BATTISTONI, *Parenti dei Romani. Mito troiano e diplomazia*, Bari 2010.
- BAUZON 2007: E. BAUZON, *L'enregistrement des Italiens et des Romains de passage ou résidents dans les cités grecques. IIe-Ier siècles av. J.-C.*, in *Gens de passage en Méditerranée de l'Antiquité à l'époque moderne. Procédures de contrôle et d'identification*, sous la direction de C. Moatti, W. Kaiser, Paris 2007, pp. 183-201.
- BEARZOT 1982: C. BEARZOT, *La maledizione di Atena nel frammento di Antistene*, in *Politica e religione nel primo scontro tra Roma e l'Oriente*, a cura di M. Sordi, Milano 1982 (CISA 8), pp. 12-7.
- BEARZOT 1998: C. BEARZOT, rec. a Butti de Lima 1996, «Aevum», 72, 1998, pp. 203-6.
- BECHTEL, FICK 1894: F. BECHTEL, A. FICK, *Die griechischen Personennamen nach ihrer Bildung erklärt und systematisch geordnet*, Göttingen 1894².
- BECHTEL: F. BECHTEL, *Die griechischen Dialekte*, II. Band: *Die westgriechischen Dialekte*, Berlin 1923.
- BEEKES 2010: R. BEEKES, *Greek Etymological Dictionary*, with assistance of L. van Beek, Leiden 2010.
- BELICE 2010: M. BELICE, *Libia. Gli scavi italiani. 1922-1937: restauro, ricostruzione o propaganda?*, Roma 2010.
- BÉLIS 1991: A. BÉLIS, *Aristophane Grenouilles, v. 1249-1364: Eschyle et Euripide μελοποιόί*, «REG», 104, 1991, pp. 31-51.
- BENINCAMPI 2009: L. BENINCAMPI, *I koinà di Rodi*, tesi di dottorato consultabile sul sito <<http://hdl.handle.net/10077/3123>> (giugno 2014).
- BÉRARD 1957: J. BÉRARD, *La colonisation grecque de l'Italie méridionale et de la Sicile dans l'Antiquité*, Paris 1957 (I ed. 1941; trad.it. della II ed. ma con note ridotte, *La Magna Grecia*, Torino 1963).

- BERG 1864: A. BERG, *Die Insel Rhodus, aus eigener Anschauung und nach den vorhandenen Quellen, historisch, geographisch, archäologisch, malerisch beschrieben und durch Originalradierungen und Holzschnitte nach eigenen Naturstudien und Zeichnungen*, Braunschweig 1862 (1864).
- BERTHOLD 1984: R.M. BERTHOLD, *Rhodes in the Hellenistic Age*, Ithaca-N.Y.-London 1984.
- BERTI 2009: M. BERTI, *Istro il Callimacheo, I. Testimonianze e frammenti su Atene e sull'Attica*, Tivoli 2009.
- BERTI, COSTA 2010: M. BERTI, V. COSTA, *La biblioteca di Alessandria, storia di un paradiso perduto*, Roma 2010.
- BERVE 1967: H. BERVE, *Die Tyrannis bei den Griechen*, I-II, München 1967.
- BIANCHETTI 1987: S. BIANCHETTI, *Falaride e Pseudofalaride: storia e leggenda*, Roma 1987.
- BIFFI 1988: N. BIFFI, *L'Italia di Strabone. Testo, traduzione e commento dei libri V e VI della Geografia*, Genova 1988.
- BIFFI 1999: N. BIFFI, *L'Africa di Strabone. Libro XVII della Geografia. Introduzione, traduzione e commento*, Bari 1999.
- BIFFI 2006: N. BIFFI, *Strabone di Amasea, Magna Grecia e dintorni* (Geografia, 5, 4, 3 - 6, 3, 11). *Introduzione, traduzione, testo e commento*, Bari 2006.
- BILABEL 1922: *Die kleineren Historikerfragmente auf Papyrus*, hg. v. F. Bilabel, Bonn 1922 (Kleine Texte für Vorlesungen und Übungen, 149).
- BILIOTTI, COTTRET 1881: E. BILIOTTI, P.M. COTTRET, *L'île de Rhodes*, Paris 1881.
- BIONDI 2001: L. BIONDI, *La lingua*, in *Da un'antica città di Sicilia. I decreti di Entella e Nakone*, Catalogo della mostra, a cura di C. Ampolo, Pisa 2001, pp. 81-88.
- BIRASCHI, et al. 2003: *L'uso dei documenti nella storiografia antica*, a cura di A.M. Biraschi, P. Desideri, S. Roda, G. Zecchini, Napoli 2003.
- BIRGE 1982: D.E. BIRGE, *Sacred Groves in the Ancient Greek World*. PhD thesis, University of California, Berkeley 1982.
- BLANCK 1997: H. BLANCK, *Un nuovo frammento del catalogo della biblioteca di Tauromenion*, «PP», 52, 1997, pp. 241-55.
- BLANCK 2008: H. BLANCK, *Il libro nel mondo antico*, tr. it. di R. Otranto, Bari 2008.
- BLINKENBERG 1912: CHR. BLINKENBERG, *Exploration archéologique de Rhodes (Fondation Carlsberg)*. VI. *La chronique du temple lindien*, «Bulletin de l'Académie Royale de Danemark», 1912, nn. 5-6, pp. 317-457.
- BLINKENBERG 1915: *Die lindische Tempelchronik*, hg. v. Chr. Blinkenberg, Bonn 1915 (Kleine Texte für Vorlesungen und Übungen, 131).
- BLINKENBERG 1915a: CHR. BLINKENBERG, *Rhodische Urvölker*, «Hermes», 1915, pp. 271-303.

- BLINKENBERG 1938: CHR. BLINKENBERG, Triemiolia. *Étude sur un type de navire rhodien (Lindiaka VII)*, Copenhagen 1938.
- BLINKENBERG 1939: CHR. BLINKENBERG, *Règlements de sacrifices rhodiens*, in *Dragma. Martino P. Nilsson anno MCMXXXIX dedicatum*, Acta instituti Romani regni Sueciae, 2.1, Lund 1939, pp. 96-113.
- BLINKENBERG, KINCH 1903: CHR. BLINKENBERG, K.F. KINCH, *Exploration archéologique de Rhodes (Fondation Carlsberg)*. I, «Bulletin de l'Académie Royale de Danemark», 1903, n. 2, pp. 73-98.
- BLINKENBERG, KINCH 1905: CHR. BLINKENBERG, K.F. KINCH, *Exploration archéologique de Rhodes (Fondation Carlsberg)*. III, «Bulletin de l'Académie Royale de Danemark», 1905, n. 2, pp. 29-125.
- BLOCH 1940: H. BLOCH, *Studies in Historical Literature of the Fourth Century B.C.*, in *Athenian Studies presented to W.S. Ferguson*, Cambridge MA 1940, pp. 303-76.
- BLUM 1977: R. BLUM, *Kallimachos und die Literaturverzeichnis bei den Griechen. Untersuchungen zur Geschichte der Biobibliographie*, Frankfurt am Main 1977.
- BOARDMAN 2002: J. BOARDMAN, *The Archaeology of Nostalgia: How the Greeks Re-Created Their Mythical Past*, London 2002.
- BOARDMAN 2004: J. BOARDMAN, *Archeologia della nostalgia. Come i Greci reinventarono il loro passato*, Milano 2004 (ed. or. BOARDMAN 2002).
- BOFFO 1978: L. BOFFO, *La lettera di Dario I a Gadata: i privilegi del tempio di Apollo a Magnesia sul Meandro*, «BIDR», 20, 1978, pp. 267-303.
- BOFFO 1988: L. BOFFO, *Epigrafi di città greche: un'espressione di storiografia locale*, in *Studi di storia e storiografia antiche per Emilio Gabba*, Pavia 1988, pp. 9-48.
- BOFFO 1990: L. BOFFO, rec. a CHANIOTIS 1988, «Athenaeum», 78, 1990, pp. 212-4.
- BOFFO 2001: L. BOFFO, *Sentirsi greco nel mondo romano: espressioni epigrafiche*, in *Studi Ellenistici*, 13, a cura di B. Virgilio, Pisa 2001, pp. 275-98.
- BOSSI 2000: F. BOSSI, *Sui Periergopenetes di Diogeniano*, «Eikasmos», 11, 2000, pp. 267-8.
- BOUDREAUX 1919: P. BOUDREAUX, *Le Texte d'Aristophane et ses Commentateurs*, Paris 1919.
- BOUSQUET 1976: J. BOUSQUET, *Les oliviers de Lindos*, in *Recueil Plassart: études sur l'antiquité grecque offertes à André Plassart par ses collègues de la Sorbonne*, Paris 1976, pp. 9-13.
- BOWERSOCK 1995: G.W. BOWERSOCK, *The Barbarism of the Greeks*, «HSP», 97, 1995, pp. 3-14.
- BOWYER 1803: R. BOWYER (ed.), *Views in the Ottoman Empire, chiefly in Caramania, A Part of Asia Minor hitherto unexplored; with some curious selections from The Islands of Rhodes and Cyprus, and the celebrated Cities of*

- Corinth, Carthage, and Tripoli: from the Original Drawings in the possession of Sir R. Ainslie, taken during his embassy to Constantinople by Luigi Mayer: with historical observations and incidental illustrations of the manners and customs of the natives of the country*, London 1803.
- BRASWELL 2013: B.K. BRASWELL, *Didymos of Alexandria, Commentary on Pindar*. Edited and Translated with Introduction, Explanatory Notes, and a Critical Catalogue of Didymos' Works, Basel 2013.
- BRAVO 2009²: B. BRAVO, *Felix Jacoby, Arnaldo Momigliano e l'erudizione antica*, in AMPOLO 2009³, pp. 227-57.
- BREGLIA PULCI DORIA 1983: L. BREGLIA PULCI DORIA, *Oracoli sibillini tra rituali e propaganda. Studi su Flegonte di Tralle*, Napoli 1983.
- BREMMER 1997: J.N. BREMMER, *Myth as Propaganda: Athens and Sparta*, ZPE, 117, 1997, pp. 9-17.
- BRESSON 1988: A. BRESSON, *Richesse et pouvoir à Lindos à l'époque hellénistique*, in DIETZ, PAPACHRISTODOULOU 1988, pp. 145-54.
- BRESSON 1996: A. BRESSON, *L'onomastique romaine à Rhodes*, in *Roman Onomastics in the Greek East: Social and Political Aspects*, Proceedings of the International Colloquium organized by the Finnish Institute and the Centre for Greek and Roman Antiquity, Athens, 7-9 September 1993, ed. by A.D. Rizakis, Paris 1996, pp. 225-38.
- BRESSON 1999: A. BRESSON, *Rhodes and Lycia in Hellenistic Times*, in GABRIELSEN *et al.* 1999, pp. 98-131.
- BRESSON 2002: A. BRESSON, *Italiens et Romains à Rhodes et à Caunos*, in MÜLLER, HASENOHR 2002, pp. 147-62.
- BRESSON 2004: A. BRESSON, *Dédicaces de Lindos et de Rhodes pour Titus Flavius Aglôchartos*, in S. FOLLET (éd.), *L'Hellénisme d'époque romaine. Nouveaux documents, nouvelles approches (I^{er} s. a.C. - III^e s. p.C.)*, Actes du Colloque international à la mémoire de Louis Robert (Paris, 7-8 juillet 2000), Paris 2004, pp. 225-32.
- BRESSON 2006: A. BRESSON, *Relire la «Chronique du temple lindien»*, «Topoi (Lyon)», 14, 2006, pp. 527-51.
- BRESSON 2007: A. BRESSON, *Rhodes, Rome et les pirates tyrrhéniens*, in *Scripta Anatolica. Hommages à Pierre Debord*, éd. par P. Brun, Bordeaux 2007, pp. 145-63.
- BRESSON 2008: A. BRESSON, *L'économie de la Grèce des cités (fin VI^e-I^{er} siècle a.C.)*, II. *Les espaces de l'échange*, Paris 2008.
- BRIANT 2003: P. BRIANT, *Histoire et archéologie d'un texte. La Lettre de Darius à Gadatas entre Perses, Grecs et Romains*, in *Licia e Lidia prima dell'ellenizzazione*,

- Atti del Convegno Internazionale, Roma, 11-12 ottobre 1999, a cura di M. Giorgieri, M. Salvini, M.-C. Trémouille, P. Vannicelli, Roma 2003, pp. 107-44.
- BRINGMANN 2000: K. BRINGMANN, *Geben und Nehmen*, Berlin 2000.
- BRINGMANN 2002: K. BRINGMANN, *Rhodos als Bildungszentrum der hellenistischen Welt*, «Chiron», 32, 2002, pp. 65-81.
- BRINGMANN 2005: K. BRINGMANN, *Das hellenistische Rhodos – eine ägäische See- und Handelsstadt*, in *Ägäis und Europa*, hg. v. E. Konstantinou, Frankfurt-Bern 2005, pp. 35-55, <<http://www.europa-zentrum-wuerzburg.de/unterseiten/Band11-bringmannr.pdf>> (giugno 2014).
- BRINGMANN, VON STEUBEN 1995: K. BRINGMANN, H. VON STEUBEN, *Schenkungen hellenistischer Herrscher an griechische Städte und Heiligtümer. Teil I. Zeugnisse und Kommentare*, Berlin 1995.
- BROECKER 1919: H.-G. BROECKER, *De Timachida scriptore Rhodio*, Weidae Thuringorum 1919.
- BROUGHTON 1968: T.R.S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic, II, 99 B.C.-31 B.C.*, Cleveland, Ohio 1968.
- BRULÉ 1978: P. BRULÉ, *La piraterie crétoise hellénistique*, Paris 1978.
- BRUNT 1956: P.A. BRUNT, *Sulla and the Asian Publicans*, «Latomus», 15, 1956, pp. 17-25 (= *Roman Imperial Themes*, Oxford 1990, pp. 1-8).
- BRUNT 1980: P.A. BRUNT, *On Historical Fragments and Epitomes*, «CQ», 30, 1980, pp. 477-94.
- BUGH 1990: G.R. BUGH, *The Theseia in Late Hellenistic Athens*, «ZPE», 83, 1990, pp. 20-37.
- BUGNO 1999: M. BUGNO, *Da Sibari a Thurii: la fine di un impero*, Napoli 1999.
- BURGESS, KULIKOWSKI 2013: R.W. BURGESS, M. KULIKOWSKI, *Mosaics of Time: The Latin Chronicle Traditions from the First Century BC to the Sixth Century AD, Vol. I. A Historical Introduction to the Chronicle Genre from its Origins to the High Middle Ages*, Turnhout 2013.
- BURTON 2011: P.J. BURTON, *Friendship and Empire. Roman Diplomacy and Imperialism in the Middle Republic (353-146 BC)*, Cambridge 2011.
- BURZACHECHI 1963: M. BURZACHECHI, *Ricerche epigrafiche sulle antiche biblioteche del mondo greco I*, «RAL», s. 8, 18, 1963, pp. 75-96.
- BURZACHECHI 1985: M. BURZACHECHI, *Ricerche epigrafiche sulle antiche biblioteche del mondo greco II*, «RAL», s. 8, 39, 1985, pp. 307-38.
- BUTTI DE LIMA 1996: P. BUTTI DE LIMA, *L'inchiesta e la prova. Immagine storiografica, pratica giuridica e retorica nella Grecia classica*, Torino 1996.
- CALBOLI 1978: *Oratio pro Rhodiensibus. Catone, l'Oriente greco e gli imprenditori romani*, a cura di G. Calboli, Bologna 1978.

- CALIÒ 2004: L.M. CALIÒ, *Lo ιεροθύτειον e la funzione della στοά di Camiro*, «PP», 59, 2004, pp. 436-59.
- CALIÒ 2011: L.M. CALIÒ, *The Agora of Kamiros. A Hypothesis*, in *The Agora in the Mediterranean from Homeric to Roman Times, International Conference (Kos, 14-17 April 2011)*, ed. by A. Giannikouri, Athens 2011, pp. 343-55.
- CALIÒ 2012: L.M. CALIÒ, *Il pasto collettivo nei santuari dell'Egeo meridionale: struttura e forme di partecipazione*, «Thiasos», 1, 2012, pp. 35-46.
- CALLAWAY 1950: J.S. CALLAWAY, *Sybaris*, Baltimore 1950.
- CALLIPO 2011: M. CALLIPO, *Dionisio Trace e la tradizione grammaticale*, Acireale-Roma 2011.
- CAMASSA 2007: G. CAMASSA, *La sibilla giudaica di Alessandria. Ricerche di storia delle religioni*, Udine 2007.
- CAMERON 1995: A. CAMERON, *Callimachus and His Critics*, Princeton 1995.
- CAMIA 2009: F. CAMIA, *Roma e le «poleis». L'intervento di Roma nelle controversie territoriali tra le comunità greche di Grecia e d'Asia Minore nel secondo secolo a.C.: le testimonianze epigrafiche*, Atene 2009.
- CAMPANILE 1996: D. CAMPANILE, *Città d'Asia Minore tra Mitridate e Roma*, in *Studi Ellenistici*, 8, 1996, a cura di B. Virgilio, pp. 145-73.
- CANFORA 1988: L. CANFORA, *Le biblioteche ellenistiche*, in *Le biblioteche nel mondo antico e medievale*, a cura di G. Cavallo, Roma-Bari 1988, pp. 3-28.
- CANFORA 1993: L. CANFORA, *La biblioteca e il museo*, in *Lo spazio letterario della Grecia antica*, vol. I.2, a cura di G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza, Roma 1993, pp. 11-29.
- CANFORA 1995: L. CANFORA, *Le collezioni superstiti*, in *Lo spazio letterario della Grecia antica*, vol. II, a cura di G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza, Roma 1995, pp. 95-250.
- CANFORA 2002: L. CANFORA, *Il copista come autore*, Palermo 2002.
- CANFORA 2009²: L. CANFORA, *La biblioteca scomparsa*, Palermo 2009² (ed. or. 1986).
- CANZANELLA, BUONGIOVANNI 1990: M.G. CANZANELLA, A.M. BUONGIOVANNI, s.v. *Gela*, in *BTCGI*, VIII, Pisa-Roma 1990, pp. 5-65.
- CAPELLE 1916: W. CAPELLE, *Stoicheia*, Leipzig-Berlin 1916.
- CARTLEDGE, SPAWFORTH 2002: P. CARTLEDGE, A.J.S. SPAWFORTH, *Hellenistic and Roman Sparta: a Tale of two Cities*, London 2002².
- CARUSI 2003: C. CARUSI, *Isole e peree in Asia Minore: contributi allo studio dei rapporti tra poleis insulari e territori continentali dipendenti*, Pisa 2003.
- CASAUBON 1621: I. CASAUBON, *Animadversiones in Athenaei Dipnosphistas*, Lyon 1621².

- CASSIO 1985: A.C. CASSIO, *Two Studies on Epicharmus and His influence*, «HSCPh», 99, 1985, pp. 37-51.
- CASSOLA 1960: F. CASSOLA, *La dedica bilingue di Lindo e la storia del commercio romano*, «PP», 15, 1960, pp. 385-93.
- CASSOLA 1962: F. CASSOLA, *I gruppi politici romani nel III secolo a.C.*, Trieste 1962 (rist. Roma 1968).
- CASSOLA 1971: F. CASSOLA, *Romani e Italici in Oriente*, «DArch», 4-5, 1971, pp. 305-22.
- CASSON 2001: L. CASSON, *Libraries in the Ancient World*, New Haven-London 2001.
- CATALDI 1992: S. CATALDI, *Popoli e città del lupo e del cane in Italia meridionale e in Sicilia tra realtà e immagine*, in *Autocoscienza e rappresentazione dei popoli nell'Antichità*, a cura di M. Sordi, Milano 1992, pp. 78-80.
- CATAUDELLA 1998: M.R. CATAUDELLA, *Polibio (5, 88-90) e il terremoto di Rodi*, in *Naturkatastrophen in der antiken Welt*, Stuttgarter Kolloquium zur Historischen Geographie des Altertums, 6, 1996, hg. v. E. Olshausen, H. Sonnabend, Stuttgart 1998, pp. 190-7.
- CATONI 2005: M.L. CATONI, *Schemata. Comunicazione non verbale nella Grecia antica*, Pisa 2005.
- CECCARELLI 1989: P. CECCARELLI, *I Nesiotika*, «ASNP», s. 3, 19, 1989, pp. 903-35.
- CELLERINI 1988: A. CELLERINI, *Introduzione all'Etymologicum Gudianum*, Roma 1988.
- CHACÓN 2007: A.I. CHACÓN, *Un posible fragmento inédito de la Heraclea de Conòn en la mitología de Natale Conti*, «Myrtia», 22, 2007, pp. 83-93.
- CHANIOTIS 1988: A. CHANIOTIS, *Historie und Historiker in den griechischen Inschriften. Epigraphische Beiträge zur griechischen Historiographie*, Stuttgart 1988.
- CHANIOTIS 2004: A. CHANIOTIS, *Justifying Territorial Claims in Classical and Hellenistic Greece: The Beginnings of International Law*, in *The Law and the Courts in Ancient Greece*, ed. by E.M. Harris, L. Rubinstein, London 2004, pp. 185-213.
- CHANIOTIS 2009: A. CHANIOTIS, *Überzeugungsstrategien in der griechischen Diplomatie. Geschichte als Argument*, in *Überzeugungsstrategien*, hg. v. A. Chaniotis, A. Kropp, C. Steinhoff, Berlin-Heidelberg 2009, pp. 147-65.
- CHANKOWSKI 2007: V. CHANKOWSKI, *Les catégories du vocabulaire de la fiscalité dans les cités grecques*, in *Vocabulaire et expression de l'économie dans le monde antique*, éd. par J. Andreau et V. Chankowski, Bordeaux 2007, pp. 299-331.
- CHANKOWSKI 2008: V. CHANKOWSKI, *Athènes et Délos à l'époque classique*.

- Recherches sur l'administration du sanctuaire d'Apollon délien*, Athènes 2008 (BEFAR 331).
- CHANKOWSKI 2010: A.S. CHANKOWSKI, *L'éphébie hellénistique. Étude d'une institution civique dans les cités grecques des îles de la Mer Égée et de l'Asie Mineure*, Paris 2010.
- CHIAI 2013: G.F. CHIAI, *The Origin and Deeds of our Gods. Inscriptions and Local historical-religious Memories in the Hellenistic and Roman World*, in *Memory and Religious Experience in the Greco-Roman World*, ed. by N. Cusumano, V. Gasparini, A. Mastrocinque, J. Rüpke, Stuttgart 2013, pp. 81-114.
- CHRIST, SCHMID, STÄHLIN 1920: W. VON CHRIST, W. SCHMID, O. STÄHLIN, *Geschichte der griechischen Literatur*, II.2, München 1920⁶.
- CLARKE 2008: K. CLARKE, *Making Time for the Past: Local History and the Polis*, Oxford-New York 2008.
- CLAY 1970: E. CLAY, *Rhodes: Sir William to Sir Walter. Notes to save Sir Walter Scott the Trouble of Looking out Information about Rhodes*. *W. Gell*, 1832, «JWI», 33, 1970, pp. 336-43.
- COHEN-SKALLI 2012: A. COHEN-SKALLI, *Diodore de Sicile. Bibliothèque historique. Fragments*, Tome 1: Livres VI-X, Paris 2012.
- COHN 1903: L. COHN, s.v. *Diogenianos* (4), in *RE*, 5.1, 1903, coll. 778-83.
- COPPOLA 2010: A. COPPOLA, *Storie di statue: vincitori e vinti nella Graecia capta*, in *Roma e l'eredità ellenistica*, Atti del convegno internazionale (Milano, Università Statale, 14-16 gennaio 2009), a cura di S. Bussi, D. Foraboschi, Pisa-Roma 2010 (Studi ellenistici XXIII), pp. 153-63.
- COQUEUGNIOT 2007: G. COQUEUGNIOT, *Coffre, casier et armoire: la Kibôtos et le mobilier des archives et des bibliothèques grecques*, «RA», 44, 2007/2, pp. 293-304.
- COQUEUGNIOT 2010: G. COQUEUGNIOT, *Des bibliothèques pour le public... et à la gloire des fondateurs. Les motivations des fondateurs de bibliothèques dans les provinces orientales de l'empire romain, de César à Hadrien*, in PERRIN 2010, pp. 41-53.
- COQUEUGNIOT 2013: G. COQUEUGNIOT, *Archives et bibliothèques dans le monde grec. Édifices et organisation. V^e siècle avant notre ère – II^e siècle de notre ère*, Oxford 2013.
- CORDANO 1980: F. CORDANO, *Rodii e Italici nel 3^o secolo a.C.*, «MGR», 7, 1980, pp. 255-70.
- CORDANO 1999: F. CORDANO, *La propaganda geloa nella 'Cronaca di Lindo'*, in *Koiná: miscellanea di studi archeologici in onore di Piero Orlandini*, Milano 1999, pp. 189-93.

- CORDIANO 2012: G. CORDIANO, *Diodoro Siculo. Biblioteca storica. Libri VI-VII-VIII*, Milano 2012.
- CORNELL 1995: T.J. CORNELL, *Ancient History and the Antiquarian Revisited: Some Thoughts on Reading Momigliano's «Classical Foundations»*, in *Ancient History and the Antiquarian: Essays in Memory of Arnaldo Momigliano*, edited by M.H. Crawford and C.R. Ligota, London 1995, pp. 1-14.
- CORNELL 1995: T.J. CORNELL, *The Beginnings of Rome: Italy and Rome from the Bronze Age to the Punic Wars (c. 1000-264 BC)*, London 1995.
- COSSU 2009: T. COSSU, *L'arca del tiranno. Umano, disumano e sovrumano nella Grecia arcaica*, Cagliari 2009.
- COSTA 2007: V. COSTA, *Filocolo di Atene*, Vol. 1: *Testimonianze e frammenti dell'Atthis*, Roma 2007.
- CROON 1956: J.H. CROON, *Artemis Thermia and Apollo Thermios (with an Excursus on the Oetean Heracles-cult)*, «Mnemosyne», 9/3, 1956, pp. 193-220.
- CROON 1967: J.H. CROON, *Hot Springs and Healing Gods*, «Mnemosyne», 20, 3, 1967, pp. 225-46.
- CROWTHER 1985: N.B. CROWTHER, *Studies in Greek Athletics. Part II*, «CW», 79/2, 1985, pp. 73-135.
- CURTY 1995: O. CURTY, *Les parentés légendaires entre cités grecques. Catalogue raisonné des inscriptions contenant le terme ΣΥΤΤΕΝΕΙΑ et analyse critique*, Genève 1995.
- DAGRON 1974: G. DAGRON, *Naissance d'une capitale. Constantinople et ses institutions de 330 à 451*, Paris 1974.
- DALY 1967: L.W. DALY, *Contributions to a History of Alphabetization in Antiquity and the Middle Ages*, Bruxelles 1967.
- DARBO-PESCHANSKI 2007: C. DARBO-PESCHANSKI, *The Origin of the Greek Historiography*, in MARINCOLA 2007, 1, pp. 27-38.
- DAVIES 2007: J.K. DAVIES, *Data-base or Check-list? How best to track a Document*, «MediterrAnt», 10, 2007, pp. 215-32.
- DE ANGELIS 2007: F. DE ANGELIS, *Dei luoghi e della memoria. Pausania, Filopemene e la fruizione della "Periegesi"*, in *Arte e memoria culturale nell'età della Seconda Sofistica*, a cura di O.D. Cordovana, M. Galli, Catania 2007, pp. 37-56.
- DE LA GENIERE 2012: J. DE LA GENIERE, *Lindioi, mito o storia?*, in *Dal mito alla storia. La Sicilia nell'Archeologia di Tucidide*, Atti dell'VIII convegno di studi (Caltanissetta 2011), a cura di M. Congiu, C. Miccichè, S. Modeo, Caltanissetta-Roma 2012, pp. 99-108.
- DE SANCTIS 1926: G. DE SANCTIS, *Epigraphica VII. La biblioteca di Rodi*, «RFIC», 54, 1926, pp. 63-73 (= *Scritti Scelti*, vol. IV, Roma 1976, pp. 199-208).
- DE SANCTIS 1980: G. DE SANCTIS, *Storia dei Romani. Vol. I. La conquista del*

- primato in Italia*, nuova edizione stabilita sugli inediti a cura di S. Accame, Firenze 1980.
- DE SENSI SESTITO 1977: G. DE SENSI SESTITO, *Gerone II. Un monarca ellenistico in Sicilia*, Palermo 1977.
- DE SIMONE 2008: M. DE SIMONE, *The 'lesbian' Muse in Tragedy: Euripides μελοποιός in Aristoph. Ra. 1301-28*, «CQ», 58, 2008, pp. 479-90.
- DE SOUZA 1999: P. DE SOUZA, *Piracy in the Graeco-Roman World*, Cambridge 1999.
- DEGANI 1990: E. DEGANI, *La poesia gastronomica greca* I, «Alma Mater Studiorum», 3/2, 1990, pp. 33-50 (= DEGANI 2004, I, pp. 529-46).
- DEGANI 1995: E. DEGANI, *La lessicografia*, in *Lo spazio letterario della Grecia antica*, a cura di G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza, II, Roma 1995, pp. 505-27 (= DEGANI 2004, II, pp. 790-812).
- DEGANI 1998: E. DEGANI, *Filosseno di Leucade e Platone comico (fr. 189 K.-A.)*, «Eikasmos», 9, 1998, pp. 81-99 (= DEGANI 2004, I, pp. 564-82).
- DEGANI 2004: *Filologia e storia. Scritti di Enzo Degani*, I-II, Zürich-New York 2004.
- DEGERING 1926: H. DEGERING, *Zur Geschichte einer antiken Bibliothek*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 43, 1926, pp. 177-9.
- DEININGER 1971: J. DEININGER, *Der politische Widerstand gegen Rom in Griechenland 217-86 v. Chr.*, Berlin 1971.
- DEL CORNO 1985: *Aristofane, Le rane*, a cura di D. Del Corno, Milano 1985.
- DEL CORSO 2007: L. DEL CORSO, *Le pratiche scolastiche nelle testimonianze epigrafiche di età ellenistica*, in *Escuela y Literatura en Grecia Antigua*, Actas del Simposio Internacional Universidad de Salamanca, 17-19 Noviembre de 2004, a cura di J.A.F. Delgado, F. Pordomingo, A. Stramaglia, Cassino 2007, pp. 141-90.
- DELIANNAKIS 2011: G. DELIANNAKIS, *Late Paganism on the Aegean Islands and Processes of Christianisation*, in *The Archaeology of Late Antique 'Paganism'*, ed. by L. Lavan, M. Mulrya, Leiden-Boston 2011, pp. 311-45.
- DELLA CORTE 1938-1939: F. DELLA CORTE, *Rodi e l'istituzione dei pubblici studi nel II sec. a.C.*, «AAT», 74, 1938-1939, pp. 3-20.
- DELORME 1960: J. DELORME, *Gymnasion. Étude sur les monuments consacrés à l'éducation en Grèce des origines à l'Empire romain*, Paris 1960.
- DESIDERI 1994: P. DESIDERI, *La prova nell'oratoria giudiziaria e nella storiografia nel mondo antico*, «Quaderni storici», 85, 1994, pp. 43-57.
- DESIDERI 2007: P. DESIDERI, *La prova nella storiografia*, in *Processo alla prova. Modelli e pratiche di verifica dei saperi*, a cura di V. Andò, G. Nicolaci, Roma 2007, pp. 205-18.
- DESIDERI, RODA, BIRASCHI 2007: *Costruzione e uso del passato storico nella cultura*

- antica*, Atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 18-20 settembre 2003), a cura di P. Desideri, S. Roda e A.M. Biraschi con la collaborazione di A. Pellizzari, Alessandria 2007.
- DETTORI 2000: *Filita Grammatico. Testimonianze e frammenti*. Introduzione, edizione e commento a cura di E. Dettori, Roma 2000.
- DI VITA 1961: A. DI VITA, *Lindos, EAA*, IV, 1961, pp. 638-44.
- DICKEY 2007: E. DICKEY, *Ancient Greek Scholarship*, Oxford 2007.
- DIELS 1910: H. DIELS, *Die Anfang der Philologie bei den Griechen*, «Neue Jahrbücher für Klassische Altertum, Geschichte und Deutsche Literatur», 25, 1910, pp. 1-25 (= *Kleine Schriften zur Geschichte der Antike Philosophie*, hg. v. W. Burkert, Darmstadt 1969, pp. 68-92).
- DIETZ, PAPACHRISTODOULOU 1988: *Archaeology in the Dodecanese*, ed. by S. Dietz, I.C. Papachristodoulou, Copenhagen 1988.
- DIHLE 1998: A. DIHLE, *Zur antiken Biographien*, in *La biographie antique*, éd. par W.W. Ehlers, *Vadœuvres-Genève* 1998 (Entretiens Hardt 44), pp. 119-40.
- DILLERY 2005: J. DILLERY, *Greek Sacred History*, «AJPh», 126, 2005, pp. 505-26.
- DIMARTINO 2011: A. DIMARTINO, *Fonti epigrafiche*, in AMPOLO 2011, pp. 59-132.
- DITTENBERGER 1886-7: *Guilelmi Dittenbergeri de sacris Rhodiorum commentatio: I et II, Halis Saxonorum* 1886-7.
- DOVER 1993: *Aristophanes, Frogs*. Edited with Introduction and Commentary by K. Dover, Oxford 1993.
- DRACHMANN 1997: A.B. DRACHMANN, *Scholia vetera in Pindari carmina*, 1. *Scholia in Olympionicas*, Stuttgart-Leipzig 1997.
- DUKE 1969: E.A. DUKE, *The Grammarian Seleukos of Alexandria: an Edition of the Fragments*, Diss. Oxford 1969.
- DUNBABIN 1948: T.J. DUNBABIN, *The Western Greeks*, Oxford 1948.
- DYCK 1987: A.R. DYCK, *The Glossographoi*, «HSCPh», 91, 1987, pp. 119-60.
- DZIATZKO 1987: C. DZIATZKO, *Bibliotheken*, in *RE* 3.1, 1897, coll. 405-24.
- EBERLINE 1980: CH.N. EBERLINE, *Studies in the Manuscript Tradition of the Ranae of Aristophanes*, Meisenheim am Glan 1980.
- ECKSTEIN 2006: A.M. ECKSTEIN, *Mediterranean Anarchy, Interstate War, and the Rise of Rome*, Berkeley-Los Angeles-London 2006.
- ECKSTEIN 2008: A.M. ECKSTEIN, *Rome enters the Greek East. From Anarchy to Hierarchy in the Hellenistic Mediterranean, 230-170 BC*, Oxford 2008.
- ELEFThERIOU, MARKOU 2012: V. ELEFThERIOU, A. MARKOU, *The Acropolis of Lindos. The Work of Redesigning and Enhancing the Archaeological Site*, «Thiasos», 1, 2012, pp. 28-34.
- ELMSLEY 1822: *Euripides. Medea*, recensuit et illustravit P. Elmsley, accedunt G. Hermanni adnotationes, Leipzig 1822.

- ENGELS 2005: J. ENGELS, Ἄνδρες ἔνδοξοι or «Men of High Reputation» in Strabo's Geography, in *Strabo's Cultural Geography. The Making of Kollosourgia*, ed. by D. Dueck, H. Lindsay, S. Pothecary, Cambridge 2005, pp. 129-43.
- Épéios 1991: *Épéios et Philoctète en Italie. Données archéologiques et traditions légendaires*, Naples 1991 (Coll. Lille 1987, Cahiers du Centre Jean Bérard XVI).
- ERBSE 1950: H. ERBSE, *Untersuchungen zu den attizistischen Lexika*, Berlin 1950.
- ERDAS 2002: *Cratero il Macedone. Testimonianze e frammenti*, a cura di D. Erdas, Tivoli 2002.
- ERRINGTON 1987: M. ERRINGTON, Θεὰ Πώμη und römischer Einfluss südlich des Mäanders im 2. Jh. v. Ch., «Chiron», 17, 1987, pp. 97-118.
- ERRINGTON 1994: R.M. ERRINGTON, Ἐκκλησία κυρία in Athens, «Chiron», 24, 1994, pp. 135-60.
- ERSKINE 2013: A. ERSKINE, *The View from the East*, in *The Hellenistic West*, ed. by J. Prag, J. Crawley Quinn, Cambridge 2013, pp. 14-34.
- FARAGUNA 2000: M. FARAGUNA, *A proposito degli archivi nel mondo Greco: terra e registrazioni fondiari*, «Chiron», 30, 2000, pp. 65-115.
- FARAGUNA 2012: M. FARAGUNA, *Diritto, economia, società: riflessioni su eranos tra età omerica e mondo ellenistico*, in *Transferts culturels et droits dans le monde grec et hellénistique (Reims, 14-17 mai 2008)*, éd. par B. Legras, Paris 2012, pp. 129-53.
- FASOLO 1942: F. FASOLO, *Architetture mediterranee egee disegnate da Furio Fasolo architetto*, Roma 1942.
- FEIN 1994: S. FEIN, *Die Beziehungen der Kaiser Trajan und Hadrian zu den Literati*, Stuttgart-Leipzig 1994.
- FERRARY 1988: J.-L. FERRARY, *Philhellénisme et impérialisme. Aspects idéologiques de la conquête romaine du monde hellénistique, de la seconde guerre de Macédoine à la guerre contre Mithridate*, Paris 1988.
- FERRARY 2000: J.-L. FERRARY, *Les gouverneurs des provinces romaines d'Asie Mineure (Asie et Cilicie), depuis l'organisation de la province d'Asie jusqu'à la première guerre de Mithridate (126-88 av. J.-C.)*, «Chiron», 30, 2000, pp. 161-93.
- FERRARY, HASENOHR, LE DINAHET 2002: J.-L. FERRARY, C. HASENOHR, M.-TH. LE DINAHET, *Liste des Italiens de Délos*, in MÜLLER, HASENOHR 2002, pp. 183-239.
- FERRUCCI 2010: S. FERRUCCI, *Il retore: Anassimene di Lampsaco*, in ZECCHINI 2010, pp. 155-79.
- FILIMONOS, KONTORINI 1989: M. FILIMONOS, V. KONTORINI, Ἐνα νέο γυμνάσιο στὴ Ρόδο καὶ ἡ μαρτυρία τοῦ Διοδώρου, XX, 100, 3-4, «AC», 58, 1989, pp. 128-77.
- FINKIELSZTEJN 1995: G. FINKIELSZTEJN, *Chronologie basse des timbres amphoriques*

- rhodiens et évaluation des exportations d'amphores*, «ActaHyp», 6, 1995, pp. 279-96.
- FINKIELSZTEJN 2001: G. FINKIELSZTEJN, *Chronologie détaillée et révisée des éponymes amphoriques rhodiens, de 270 à 108 av. J.-C. environ: premier bilan*, Oxford 2001.
- FINLEY 1985: M.I. FINLEY, *Ancient History: Evidence and Models*, London 1985 (tr. it. *Problemi e metodi di storia antica*, prefazione di A. Momigliano, Roma-Bari 1987).
- FISCHER-HANSEN, NIELSEN, AMPOLO 2004: T. FISCHER-HANSEN, TH.H. NIELSEN, C. AMPOLO, *Sikelia*, in HANSEN, NIELSEN 2004, pp. 172-248.
- FISCHER-HANSEN, NIELSEN, AMPOLO 2004a: T. FISCHER-HANSEN, TH.H. NIELSEN, C. AMPOLO, *Italia and Kampania*, in HANSEN, NIELSEN 2004, pp. 249-320.
- FONTENROSE 1981: J. FONTENROSE, *The Delphic Oracle*, Berkeley-Los Angeles-London 1981.
- FOUCART 1867: P. FOUCART, *Inscriptions inédites de l'Ile de Rhodes. (Suite) (1)*, «RA», 15, 1867, pp. 204-21.
- FOULON 2001: É. FOULON, *Polybe et la question d'une histoire des origines, in Origines Gentium*, Actes de la Table ronde (Université Michel de Montaigne-Bordeaux III, 16-17 mai 1997), textes réunis par V. Fromentin et S. Gotteland, Bordeaux 2001, pp. 271-83.
- FOXHALL, GEHRKE, LURAGHI 2010: *Intentional History: Spinning Time in Ancient Greece*, ed. by L. Foxhall, H.-J. Gehrke, N. Luraghi, Stuttgart 2010.
- FRÄNKEL 1915: H. FRÄNKEL, *De Simia Rhodio*, Diss. Göttingen 1915.
- FRASCHETTI 1981: A. FRASCHETTI, *Le sepolture rituali del Foro Boario*, in *Le délit religieux dans la cité antique*, Roma 1981, pp. 52-115.
- FRASER 1972: P.M. FRASER, *Ptolemaic Alexandria*, 1-3, Oxford 1972.
- FRASER, BEAN 1954: P.M. FRASER, G.E. BEAN, *The Rhodian Peraea and Islands*, Oxford 1954.
- FUMAGALLI 1934: G. FUMAGALLI, *Biblioteche antiche e moderne nelle isole italiane dell'Egeo*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 7.3, 1934, pp. 1-27.
- FUNKE 1994: P. FUNKE, *Χρονικά συντάξεις και ιστορίες: Die rhodische Historiographie in hellenistischer Zeit*, «Klio», 76, 1994, pp. 255-62.
- GABBA 1981: E. GABBA, *True and False History in Classical Antiquity*, «JRS», 71, 1981, pp. 50-62.
- GABBA 1990: E. GABBA, *L'imperialismo romano*, in *Storia di Roma*, II.1, Torino 1990, pp. 189-233.
- GABRIELSEN 1993: V. GABRIELSEN, *Rhodes and Rome after the Third Macedonian War*, in *Centre and Periphery in the Hellenistic World*, ed. by P. Bilde, Aarhus 1993, pp. 132-61.

- GABRIELSEN 1994a: V. GABRIELSEN, *Subdivisions of the State and their Decrees in Hellenistic Rhodes*, «C&M», 45, 1994, pp. 117-35.
- GABRIELSEN 1994b: V. GABRIELSEN, *The Rhodian Associations Honouring Dionysodoros from Alexandria*, «C&M», 45, 1994, pp. 137-60.
- GABRIELSEN 1997: V. GABRIELSEN, *The Naval Aristocracy of Hellenistic Rhodes*, Aarhus 1997 (Studies in Hellenistic Civilization, 6).
- GABRIELSEN *et al.* 1999: *Hellenistic Rhodes: Politics, Culture, and Society*, ed. by V. Gabrielsen, P. Bilde, T. Engberg-Pedersen, L. Hannestad, J. Zahle, Aarhus-Oxford 1999.
- GABRIELSEN 2000a: V. GABRIELSEN, *The Rhodian Peraia in the Third and Second Centuries B.C.*, «C&M», 51, 2000, pp. 129-83.
- GABRIELSEN 2000b: V. GABRIELSEN, *The Rhodian Associations and Economic Activity*, in *Hellenistic Economies*, ed. by Z.H. Archibald, J.K. Davies, V. Gabrielsen, G. Oliver, London 2000, pp. 215-44.
- GABRIELSEN 2000c: V. GABRIELSEN, *The Synoikized Polis of Rhodes*, in *Polis & Politics. Studies in Ancient Greek History presented to Mogens Herman Hansen on his Sixtieth Birthday*, ed. by P. Flensted-Jensen, T.H. Nielsen, L. Rubinstein, Copenhagen 2000, pp. 177- 206.
- GABRIELSEN 2003: V. GABRIELSEN, *Piracy and the Slave-Trade*, in *A Companion to the Hellenistic World*, ed. by A. Erskine, Oxford 2003, pp. 389-404.
- GABRIELSEN 2005: V. GABRIELSEN, Rec. a Higbie 2003, «CR», 55, 2005, pp. 319-22.
- GAGNÉ 2006: R. GAGNÉ, *What Is The Pride Of Halicarnassus?*, «ClAnt», 25, 2006, pp. 1-33 (trad. fr. con aggiornamenti *Une carte de mémoires: l'épigramme de Salmacis*, in HAAKE, JUNG 2011, pp. 129-163).
- GALLO 2009: L. GALLO, *Lord Elgin and Ancient Greek Architecture: The Elgin Drawings at the British Museum*, Cambridge 2009.
- GANTZ 1993: T. GANTZ, *Early Greek Myth: A Guide to Literary and Artistic Sources*, Baltimore 1993.
- GARCÍA LÁZARO 1982: C. GARCÍA LÁZARO, *Medici Graeci apud Athenaeum tantum servati*, PhD Diss. Universidad Complutense Madrid 1982.
- GARLAN 2013: Y. GARLAN, *Les timbres amphoriques en Grèce ancienne. Nouvelles questions. Nouvelles méthodes. Nouveaux résultats*, «JS», 2013, pp. 203-69.
- GAUGER 1980: J.D. GAUGER, *Phlegon von Tralleis, mirab. III. Zu einem Dokument geistigen Widerstandes gegen Rom*, «Chiron», 10, 1980, pp. 225-61.
- GAUTHIER 1985: PH. GAUTHIER, *Les cités grecques et leurs bienfaiteurs (IV^e-I^{er} siècle avant J.C.). Contribution à l'histoire des institutions*, Paris 1985.
- GAUTHIER, HATZOPOULOS 1993: P. GAUTHIER, M.B. HATZOPOULOS, *La loi gymnasiarchique de Beroia*, Athènes 1993 (Meletēmata 16).

- GEHRKE 1994: H.-J. GEHRKE, *Mythos, Geschichte, Politik – antik und modern*, «Saeculum», 45, 1994, pp. 239-64.
- GEHRKE 2001: H.-J. GEHRKE, *Myth, History, and Collective Identity: Uses of the Past in Ancient Greece and Beyond*, in *The Historian's Craft in the Age of Herodotus*, edited by N. Luraghi, Oxford 2001, pp. 286-313.
- GEHRKE 2003: H.-J. GEHRKE, *Bürgerliches Selbstverständnis und Polisidentität im Hellenismus*, in *Sinn (in) der Antike. Orientierungssysteme, Leitbilder und Wertkonzepte im Altertum*, hg. v. K.-J. Hölkeskamp, J. Rüsen, E. Stein-Hölkeskamp, H.T. Grütter, Mainz am Rhein 2003, pp. 225-54.
- GERACI *et al.* 2013: G. GERACI, F. MUCCIOLI, P. VANNICELLI, G. ZECCHINI, M. CAPASSO, *Dibattito*, «RFIC», 141, 2013, pp. 98-104.
- GEROLA 1914: G. GEROLA, *I monumenti medievali delle tredici Sporadi*, «ASAA», 1, 1914, pp. 169-356.
- GEUS 2002: K. GEUS, *Eratosthenes von Kyrene: Studien zur hellenistischen Kultur- und Wissenschaftsgeschichte*, München 2002.
- GIACOMETTI 2005: D. GIACOMETTI, *Metaponto. Gli dei e gli eroi nella storia di una polis di Magna Grecia*, Cosenza 2005.
- GIANGIULIO 1982: M. GIANGIULIO, *Di una particolarità dialettale rodia nei decreti da Entella e in altre iscrizioni di Sicilia e Magna Grecia*, «ASNP», v. XII, 3, 1982, pp. 801-14.
- GIANGIULIO 1984: M. GIANGIULIO, s.v. *Ariaito*, in *BTCGI*, III, Pisa-Roma 1984, pp. 305-7.
- GIANGIULIO 1991: M. GIANGIULIO, *Filottete tra Sibari e Crotone. Osservazioni sulla tradizione letteraria*, in *Épéios* 1991, pp. 37-53.
- GIANGIULIO 1992: M. GIANGIULIO, *La philotes tra Sibariti e Serdaioi (Meiggs-Lewis, 10)*, ZPE, 93, 1992, pp. 31-44.
- GIANGIULIO 2010: M. GIANGIULIO, *Memorie coloniali*, Roma 2010.
- GIBSON 2002: C.A. GIBSON, *Interpreting a Classic. Demosthenes and His Ancient Commentators*, Berkley-Los Angeles-London 2002.
- GIGANTE LANZARA 2003: V. GIGANTE LANZARA, *Le vie del mare. Eroi e città nei vaticini di Cassandra*, «PP», 58, 2003, pp. 12-60.
- GIGLIOLI 1951: C.Q. GIGLIOLI, *Lampadedromia*, «ArchClass», 3, 1951, pp. 147-62.
- GIGLIOLI 1952: C.Q. GIGLIOLI, *La lampadedromia in due recentissime pubblicazioni*, «ArchClass», 4, 1952, pp. 94-7.
- GINZBURG 2000: C. GINZBURG, *Ancora su Aristotele e la storia*, in *Id., Rapporti di forza. Storia, retorica, prova*, Milano 2000, pp. 51-67.
- GINZBURG, PROSPERI 1975: C. GINZBURG, A. PROSPERI, *Giochi di pazienza. Un seminario sul «Beneficio di Cristo»*, Torino 1975.
- GIOVANNINI 1997: A. GIOVANNINI, *Offrandes et donations des souverains aux*

- sanctuaires grecs*, Actes du Xe Congrès Internationale d'épigraphie grecque et latine éd. par M. Christol et O. Masson, Paris 1997, pp. 175-81.
- GISINGER 1967: F. GISINGER, s.v. *Xenagoras*, in *RE* 9 A, 1967, coll. 1409-16.
- GIUFFRIDA 1997: M. GIUFFRIDA, *Echi ciprioti in Pindaro*, «Kokalos» 42, 1996, pp. 283-301.
- GIUMAN 2005: M. GIUMAN, *L'arca invisibile: studi sull'arca di Cipselo*, Cagliari 2005.
- GRAF 1993: F. GRAF, *Bois sacrés et oracles en Asie Mineure*, in *Les bois sacrés*, Actes du Colloque International organisé par le Centre Jean Bérard et l'École Pratique des Hautes Etudes (Naples, 23-25 Novembre 1989), éd. par O. Cazanove, J. Scheid, Napoli 1993, pp. 23-30.
- GRAHAM 1964: A.J. GRAHAM, *Colony and Mother City in Ancient Greece*, New York 1964.
- GRAS 1996: M. GRAS, *Les grands courants commerciaux. Époques archaïque et classique*, in *La Magna Grecia e il mare. Studi di storia marittima*, a cura di F. Prontera, Taranto 1996, pp. 122-44.
- GRUEN 1975: E.S. GRUEN, *Rome and Rhodes in the Second Century B.C.: A Historiographical Inquiry*, «CQ», 25, 1975, pp. 58-81.
- GRUEN 1984: E.S. GRUEN, *The Hellenistic World and the Coming of Rome*, I-II, Berkeley-Los Angeles 1984.
- GRUEN 1990: E.S. GRUEN, *Studies in Greek Culture and Roman Policy*, Berkeley-Los Angeles-London 1990.
- GUARDUCCI 1967-78: M. GUARDUCCI, *Epigrafia greca*, voll. I-IV, Roma 1967-78.
- GUARDUCCI 1987: M. GUARDUCCI, *L'epigrafia greca dalle origini al tardo impero*, Roma 1987.
- GUÉRIN 1856: V. GUÉRIN, *Voyage dans l'île de Rhodes*, Paris 1856.
- GUIZZI 2001: F. GUIZZI, Hierapytna. *Storia di una polis cretese dalla fondazione alla conquista romana*, Atti della Accademia Nazionale dei Lincei 398 (Memorie, Classe di scienze morali, storiche e filologiche, serie 9, vol. 13, fascicolo 3), Roma 2001, pp. 277-444.
- GULLETTA 1989: M.I. GULLETTA, *Un contenitore saccheggiato: i Deipnosophistai di Ateneo di Naucrati*, in *Metodologie della ricerca sulla tarda antichità*, Atti del Primo Convegno dell'Associazione di Studi Tardoantichi a cura di A. Garzya, Napoli 1989, pp. 435-42.
- GULLO 2011: A. GULLO, *L'incipit della Medea di Ennio*, «Dioniso», n.s. 1, 2011, pp. 133-54.
- HAAKE 2006: M. HAAKE, *Der Philosoph in der Stadt. Untersuchungen zur öffentlichen Rede über Philosophen und Philosophie in den hellenistischen Poleis*, München 2006.

- HAAKE, JUNG 2011: *Griechische Heiligtümer als Erinnerungsorte. Von der Archaik bis in den Hellenismus*, hg. von M. Haake, M. Jung, Stuttgart 2011.
- HABICHT 1961: CH. HABICHT, *Falsche Urkunden zur Geschichte Athens im Zeitalter der Perserkriege*, «Hermes», 89, 1961, pp. 1-35.
- HABICHT 1990: C. HABICHT, *Ein kaiserzeitliches Familiendenkmal aus Lindos*, «ZPE», 84, 1990, pp. 113-20.
- HABICHT 2000: C. HABICHT, *Athènes Hellénistique. Histoire de la cité d'Alexandre le Grand à Marc Antoine*, Paris 2000 (tr. fr. di M. e D. Knoepfler).
- HABICHT 2003: C. HABICHT, *Rhodian Amphora Stamps and Rhodian Eponyms*, «REA», 105, 2003, pp. 541-78.
- HABICHT 2005: C. HABICHT, *Notes on the Priests of Athena Lindia*, in *Studi Ellenistici*, 16, a cura di B. Virgilio, Pisa 2005, pp. 71-8.
- HAMILTON 1842: J.W. HAMILTON, *Researches in Asia Minor, Pontus, and Armenia; with some Account of their Antiquities and Geology*, II, London 1842.
- HANSEN 1987: M.H. HANSEN, *The Athenian Assembly in the Age of Demosthenes*, Oxford 1987.
- HANSEN, NIELSEN 2004: *An Inventory of the Archaic and Classical Poleis*, ed. by M.H. Hansen, Th.H. Nielsen, Oxford 2004.
- HARDESTY DOIG *et alii* 2009: K. HARDESTY DOIG, F.A. KAFKER, W.E. MORRIS, *Colin Macfarquhar, George Gleig and Possibly James Tytler's Edition (1788-1797): the Attainment of Recognition and Eminence*, in *The Early Britannica: the Growth of an Outstanding Encyclopedia*, ed. by F.A. Kafker, J. Loveland, Oxford 2009, pp. 157-252.
- HARDING 2006: *Didymos: On Demosthenes*. Translated with Introduction, Text, and Commentary by P. Harding, Oxford 2006.
- HARDING 2007: PH. HARDING, *Local History and Attidography*, in *MARINCOLA* 2007, 1, pp. 180-9.
- HARRIS 1972: H.A. HARRIS, *Sport in Greece and Rome*, London 1972.
- HARRIS 1979: W.V. HARRIS, *War and Imperialism in Republican Rome, 327-70 B.C.*, Oxford 1979, pp. 163-75.
- HARTER-UIBOPUU 2014: K. HARTEK-UIBOPUU, *Rechtshistorische Überlegungen zu Dio Chrysostomus' Rede an die Rhodier*, in *Symposion 2013*. Akten der Gesellschaft für griechische und hellenistische Rechtsgeschichte, Band 24, hg. von M. Gagarin, A. Lanni, Wien 2014, pp. 439-69.
- HARTMANN 2010: A. HARTMANN, *Zwischen Relikt und Reliquie. Objektbezogene Erinnerungspraktiken in antiken Gesellschaften*, Berlin 2010.
- HASSALL, CRAWFORD, REYNOLDS 1974: M. HASSALL, M.H. CRAWFORD, J. REYNOLDS, *Rome and the Eastern Provinces at the End of the Second Century B.C.*, «JRS», 64, 1974, pp. 195-220.

- HAUBEN 1977: H. HAUBEN, *Rhodes, Alexander and the Diadochi from 333/32 to 304 B.C.*, «Historia», 26, 1977, pp. 307-39.
- HECKER 1850: A. HECKER, *Epistolae criticae*, «Philologus», 5, 1850, pp. 414-512.
- HERBERT 1986: S. HERBERT, *The Torch-Race at Corinth*, in *Corinthiaca. Studies in honor of Darrell A. Amyx*, ed. by M.A. Del Chiaro, Columbia 1986, pp. 29-35.
- HERBIN 2014: FR. HERBIN, *Quelques exemples de remplois dans le sanctuaire d'Apollon à Délos*, in LEYPOLD, MOHR, RUSSENBERGER 2014, pp. 43-54.
- HERRMANN 1984: P. HERRMANN, *Die Selbstdarstellung der hellenistischen Stadt in den Inschriften*, in Πρακτικά του Η' Διεθνούς Συνεδρίου Ελληνικής και Λατινικής Επιγραφικής (Αθήνα 3-9 Οκτωβρίου 1982), 1, Αθήνα 1984, pp. 108-19.
- HIGBIE 2003: C. HIGBIE, *The Lindian Chronicle and the Greek Creation of their Past*, Oxford 2003.
- HILLER VON GAERTRINGEN 1892: F. HILLER VON GAERTRINGEN, *Moderne und Antike Ortsnamen auf Rhodos*, «MDAI(A)», 17, 1892, pp. 307-18.
- HILLER VON GAERTRINGEN 1893: F. HILLER VON GAERTRINGEN, in *Sitzungsberichte der Archäologischen Gesellschaft zu Berlin. Juni 1893*, «AA», 1893, pp. 131-3.
- HILLER VON GAERTRINGEN 1898: F. HILLER VON GAERTRINGEN, *Über eine jüngst auf Rhodos gefundene Bleirolle, enthaltend den 80. Psalm*, «Sitzungsberichte der Preussischen Akademie der Wissenschaften», 37, 1898, pp. 582-8.
- HILLER VON GAERTRINGEN 1899: F. HILLER VON GAERTRINGEN, *Landschaften und Monumente von den östlichen dorischen Sporaden Rhodos, Kasos, Karpathos, Saros, Chalke, Nisyros und Telos*, in *Die Insel Thera in Altertum und Gegenwart, mit Ausschluss der Nekropolen*, hg. v. F. Hiller von Gaertringen, Berlin 1899, pp. 359-74.
- HILLER VON GAERTRINGEN 1900: F. HILLER VON GAERTRINGEN, *Heraklesmaske aus Lindos*, in *Strena Helbigiana. Sexagenario obtulerunt amici*, Leipzig 1900, pp. 137-8.
- HILLER VON GAERTRINGEN 1904: F. HILLER VON GAERTRINGEN, *Lindos im Lichte der dänischen Ausgrabungen*, «AA», 1904, pp. 208-13.
- HILLER VON GAERTRINGEN 1915: F. HILLER VON GAERTRINGEN, *Rec. a Blinkenberg 1915*, «BphW», 1915, pp. 907-10.
- HILLER VON GAERTRINGEN 1918: F. HILLER VON GAERTRINGEN, *Aus der Belagerung von Rhodos 304 v.Chr., Griechischer Papyrus der Kgl. Museen zu Berlin*, «SPAW», 36, 1918, pp. 752-62.
- HILLER VON GAERTRINGEN 1926: F. HILLER VON GAERTRINGEN, *Amedeo Maiuri, 'Nuova Silloge epigrafica di Rodi e Cos'*, «Gnomon», 1926, pp. 193-8.
- HILLER VON GAERTRINGEN 1931: F. HILLER VON GAERTRINGEN, s.v. *Rhodos*, in *RE*, Suppl. 5, 1931, coll. 731-840.

- HOEPFNER 2002a: *Antike Bibliotheken*, hg. v. W. Hoepfner, Mainz am Rhein 2002.
- HOEPFNER 2002b: W. HOEPFNER, *Eine würdige Nachfolgerin. Die Erneuerung der Akademie in Athen unter Kaiser Hadrian im 2. Jh. N. Chr.*, in HOEPFNER 2002a, pp. 63-6.
- HOEPFNER 2002c: W. HOEPFNER, *Pergamon – Rhodos – Nysa – Athen. Bibliotheken in Gymnasien und anderen Lehr- und Forschungsstätten*, in HOEPFNER 2002a, pp. 67-80.
- HOFFMANN 1906: O. HOFFMANN, *Die Makedonen, ihre Sprache und ihr Volkstum*, Göttingen 1906.
- HOLLEAUX 1913: M. HOLLEAUX, *Notes sur la «Chronique de Lindos»*, «REG», 26, 1913, pp. 40-6.
- HOLLEAUX 1923: M. HOLLEAUX, *Polybe et le tremblement de terre de Rhodes*, «REG», 36, 1923, pp. 480-498 (= HOLLEAUX 1938, pp. 445-62).
- HOLLEAUX 1938: M. HOLLEAUX, *Etudes d'épigraphie et d'histoire grecque*, I, Paris 1938.
- HORNBLOWER 1981: J. HORNBLOWER, *Hieronymus of Cardia*, Oxford 1981.
- HORSKYN 1842: R. HORSKYN, *Narrative of a Survey of Part of the South Coast of Asia Minor; and of a Tour into the Interior of Lycia in 1840-1; accompanied by a Map*, «JRGs», 12, 1842, pp. 143-61.
- HUG 1924: A. HUG, s.v. *Lampadarchia*, in *RE*, 12.1, 1924, coll. 567-9.
- HULA, SZANTO 1894: E. HULA, E. SZANTO, *Bericht über eine Reise in Karien*, Sitzungsberichte der Philosophisch-Historischen Classe der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, 132.2, Wien 1894.
- HUMPHREYS 1997: S.C. HUMPHREYS, *Fragments, Fetishes, and Philosophies: towards a History of Greek Historiography after Thucydides*, in *Collecting Fragments / Fragmente sammeln*, ed. by / hg. v. G.W. Most, Göttingen 1997, pp. 207-24.
- HUNTER 1989: *Apollonios of Rhodes, Argonautica, Book III*, ed. by R.L. Hunter, Cambridge 1989.
- HUNTER 2012: R.L. HUNTER, s.v. *Timachidas*, in *OCD*⁴, 2012, p. 1481.
- HUXLEY 1973: G. HUXLEY, *Aristotle as Antiquary*, «GRBS», 14, 1973, pp. 271-86.
- INGLIERI 1936: R.U. INGLIERI, *Carta archeologica dell'Isola di Rodi (fogli al 50.000)*, Firenze 1936.
- INTERDONATO, CALIÒ 2005: E. INTERDONATO, L.M. CALIÒ, *Theatri curvaturae similis. Nota sull'urbanistica delle città a forma di teatro*, «ArchClass», 56, pp. 49-130.
- ISAGER 1998: P. ISAGER, *The Pride of Halikarnassos. Editio Princeps of an inscription from Salmakis*, «ZPE», 123, 1998, pp. 1-23.

- ISAGER, PETERSEN 2004: *The Salmakis Inscription and Hellenistic Halikarnassos*, ed. by S. Isager, P. Petersen, Odense 2004.
- JACKSON 1999: S. JACKSON, *Callimachean Istrus and the Helieia on Rhodes*, «Eikasmos», 10, 1999, pp. 119-24.
- JACOB 2013: CHR. JACOB, *Fragments of a History of Ancient Libraries*, in *Ancient Libraries*, ed. by J. König, K. Oikonomopoulou, G. Woolf, Cambridge 2013, pp. 57-81.
- JACOBY 1909: F. JACOBY, *Über die Entwicklung der griechischen Historiographie und den Plan einer neuen Sammlung der griechischen Historikerfragmente*, «Klio», 9, 1909, pp. 80-123 (ora in AMPOLO 2009², pp. 301-55, con note di aggiornamento bibliografico di L. Porciani).
- JACOBY 1913: F. JACOBY, s.v. *Herodotos* (7), in *RE*, Suppl. 2, 1913, coll. 205-520
- JACOBY 1914: F. JACOBY, s.v. *Iason* (11), in *RE*, 10, 1914, coll. 780-1.
- JACOBY 1916: F. JACOBY, s.v. *Istros* (9), in *RE*, 9.2, 1916, coll. 2270-83.
- JACOBY 1949: F. JACOBY, *Atthis. The Local Chronicle of Ancient Athens*, Oxford 1949.
- JACOPICH 1927: G. JACOPICH, *Lavori del Servizio Archeologico a Rodi e nelle isole dipendenti durante il biennio 1924-25, 1295 (sic) -26*, «BA», 6, Gennaio 1927, pp. 324-33.
- JACOPICH 1928: G. JACOPICH, *Restauri al Castello di Lindo*, in MAIURI, JACOPICH 1928, pp. 173
- JACQUEMIN 2014: A. JACQUEMIN, *La consécration dans un sanctuaire panhellénique: une garantie contre le remploi?*, in LEYPOLD, MOHR, RUSSENBERGER 2014, pp. 21-9.
- JACQUEMIN, LAROCHE, LEFEBRE 1995: A. JACQUEMIN, D. LAROCHE, F. LEFEBRE, *Delphes, le roi Persée et les Romains*, «BCH» 119, 1995, pp. 125-36.
- JOHNSTONE 2014: S. JOHNSTONE, *A New History of Libraries and Books in the Hellenistic Period*, «ClAnt» 33.2, 2014, pp. 347-93.
- JONES 1974: C.P. JONES, *Diodoros Paspáros and the Nikephoria of Pergamon*, «Chiron», 4, 1974, pp. 183-205.
- JONES 1978: C.P. JONES, *The Roman World of Dio Chrysostomus*, Cambridge, Mass.-London 1978.
- JONES 1980: N.J. JONES, *The Order of the Dorian Phylai*, «CPh», 75.3, 1980, pp. 197-215.
- JONES 1987: N.J. JONES, *Public Organization in Ancient Greece. A Documentary Study*, Philadelphia 1987.
- JONES 2000: C.P. JONES, *Diodoros Paspáros Revisited*, «Chiron», 30, 2000, pp. 1-14.
- JÜTHNER 1924: J. JÜTHNER, s.v. *Λαμπαδηδρομία*, in *RE*, 12.1, 1924, coll. 569-77.

- KAH, SCHOLZ 2004: *Das hellenistische Gymnasium*, hg. v. D. Kah, P. Scholz, Berlin 2004.
- KAJAVA 2003: M. KAJAVA, *Inscriptions at Auction*, *Arctos*, 37, 2003, pp. 69-80.
- KÄLHER 1971: H. KÄLHER, *Lindos*, Zürich 1971.
- KAROGLOU 2010: K. KAROGLOU, *Attic Pinakes. Votive Images in Clay*, Oxford 2010 (*BAR International Series*, 2104).
- KEIL 1916: B. KEIL, *Zur Tempelchronik von Lindos*, «*Hermes*», 51, 1916, pp. 491-8.
- KENNEL 1999: N.M. KENNEL, *Age Categories and Chronology in the Hellenistic Theseia*, «*Phoenix*», 53, 1999, pp. 249-62.
- ΚΕΡΦΑΛΙΔΟΥ 1996: Ε. ΚΕΡΦΑΛΙΔΟΥ, *Νικητής. Εικονογραφική μελέτη του αρχαίου ελληνικού αθλητισμού*, Θεσσαλονίκη 1996.
- KESTEMAN 1970: J.P. KESTEMAN, *Les ancêtres de Gélon*, «*AC*», 39, 1970, pp. 395-413.
- KINCH 1904: K.F. KINCH, *Exploration archéologique de Rhodes (Fondation Carlsberg). Par Chr. Blinkenberg et K.F. Kinch*. II, «*Bulletin de l'Academie Royale de Danemark*», 1904, n. 3, pp. 59-80.
- KINCH 1907: K.F. KINCH, *Exploration archéologique de Rhodes (Fondation Carlsberg). Par Chr. Blinkenberg et K.F. Kinch*. IV, «*Bulletin de l'Academie Royale de Danemark*», 1907, n. 1, pp. 21-47.
- KNAACK 1890: G. KNAACK, *Analecta*, «*Hermes*», 25, 1890, pp. 82-90.
- KOCH PIETTRE 2005: KOCH PIETTRE, *La «Chronique» de Lindos, ou comment accommoder les restes pour écrire l'Histoire*, in *Les objets de la mémoire. Pour une approche comparatiste des reliques et de leur culte*, éd. par P. Borgeaud, Y. Volokhine, Bern 2005, pp. 95-121.
- KOLLIAS 1970: I. KOLLIAS, *Αρχαιότητες και Μνημεία Δωδεκανήσου*, «*AD*», 25, B 2, 1970, pp. 507-10.
- KONTIS 1952: I.D. KONTIS, *Άνασκαφικαὶ ἔρευναὶ εἰς τὴν πόλιν τῆς Ῥόδου (II)*, «*Πρακτικά*», 1952, pp. 547-91.
- KONTORINI 1975: V.N. KONTORINI, *Le roi Hiempsal II de Numidie et Rhodes*, «*AC*», 44, 1975, pp. 89-99.
- KONTORINI 1975: V.N. KONTORINI, *Les concours des Grands Eréthimia à Rhodes*, «*BCH*», 99, 1975, pp. 97-117.
- KONTORINI 1983a: V.N. KONTORINI, *Rome et Rhodes au tournant du IIIe s. av. J.C. d'après une inscription inédite de Rhodes*, «*JRS*», 73, 1983, pp. 24-32.
- KONTORINI 1983b: V.N. KONTORINI, *Inscriptions inédites relatives à l'histoire et aux cultes de Rhodes au IIe et Ier s. av. J.C.*, Louvain 1983 (*Rhodiakà I*).
- KONTORINI 1989: V.N. KONTORINI, *Άνέκδοτες Ἐπίγραφες Ῥόδου II*, Αθήνα 1989.
- KONTORINI 2007: V.N. KONTORINI, *Loi inédite de Lindos concernant l'eau*, in *Acta XII Congressus internationalis epigraphiae Graecae et Latinae. Provinciae*

- imperii Romani inscriptionibus descriptae (Barcelona, 3-8 septembris 2002), ediderunt M. Mayer, G. Baratta, A. Guzmàn Almagro, Barcelona 2007, pp. 779-84.
- KOSTOMITSOPOULOS 1988: P. KOSTOMITSOPOULOS, *Lindian Sacrifice; An Evaluation of the Evidence Based on New Inscriptions*, in DIETZ, PAPACHRISTODOULOU 1988, pp. 121-3.
- KOUSOULIS MORENTZ 2007: P. KOUSOULIS, L.D. MORENZ, *Ecumene and economy in the horizon of religion: Egyptian donations to Rhodian sanctuaries*, in *Das Heilige und die Ware: Eigentum, Austausch und Kapitalisierung im Spannungsfeld von Ökonomie und Religion*, hg. von M. Fitzenreiter, London 2007 (IBAES VII), pp. 179-92.
- KOWALZIG 2007: B. KOWALZIG, *Singing for the Gods. Performance of Myth and Ritual in Archaic and Classical Greece*, Oxford 2007.
- KRETSCHMER 1924: P. KRETSCHMER, *Alaksandus Koenig von Vilusa*, «Glotta», 13, 1924, pp. 206-7.
- KRON 1976: U. KRON, *Die zehn attischen Phylenheroen. Geschichte, Mythos, Kult und Larstellungen*, Berlin 1976.
- KRUMEICH 2008: R. KRUMEICH, *Vom Haus der Gottheit zum Museum? Zu Ausstattung und Funktion des Heraion von Olympia und des Athentempels von Lindos*, «AK», 51, 2008, pp. 73-95.
- KYLE 1987: D.G. KYLE, *Athletics in ancient Athens*, Leiden 1987 (Mnemosyne, Suppl. 95).
- KYLE 1992: D.G. KYLE, *The Panathenaic Games: Sacred and Civic Athletics*, in NEILS 1992, pp. 77-101.
- KYLE 2007: D.G. KYLE, *Sport and Spectacle in the Ancient World*, Malden 2007.
- LANDI 1979: A. LANDI, *Dialecti e interazione sociale in Magna Grecia*, Napoli 1979.
- LANDUCCI, PRANDI 2013: F. LANDUCCI, L. PRANDI, *POxy LXXI 4808: contenuto e problemi*, «RFIC», 141, 2013, pp. 79-97.
- LANZILLOTTA 1996: E. LANZILLOTTA, *Semo di Delo*, in *Le Cicladi e il mondo egeo*, a cura di E. Lanzillotta e D. Schilardi, Roma 1996, pp. 287-326.
- LAQUEUR 1926: R. LAQUEUR, s.v. *Lokalchronik*, in *RE*, 25, 1926, coll. 1083-110.
- LARONDE 2006: A. LARONDE, *Séisme et diplomatie : Rhodes en 228 av. J.-C.*, in *L'homme face aux calamités naturelles dans l'Antiquité et au Moyen Âge*, Actes du 16ème colloque de la Villa Kérylos à Beaulieu-sur-Mer les 14 & 15 octobre 2005, Paris 2006 (Cahiers de la Villa Kérylos, 17), pp. 61-71.
- LATTE 1925: K. LATTE, *Glossographika*, «Philologus», 80, 1925, pp. 136-75 (= *Kleine Schriften*, München 1968, pp. 631-66).
- LAUGHTON 1898: J.K. LAUGHTON, *Spratt, Thomas Abel Brimage (1811-1888)*, in *Dictionary of National Biography*, 53, ed. by S. Lee, London 1898, pp. 424-5.

- [LAURENZI?] 1938: [L. LAURENZI?], *Prima relazione sugli scavi e sui restauri*, in «MemF.E.R.T.», 2, 1938, pp. 23-9 e tavv. XVI-XXVI.
- LAURENZI 1938a: L. LAURENZI, *I restauri sull'acropoli di Lindo (parte prima: Il restauro del tempio di Atena Lindia e del portico maggiore)*, «MemF.E.R.T.», 2, 1938, pp. 9-22.
- LAURENZI 1938b: L. LAURENZI, *I restauri del santuario di Atena Lindia (II relazione preliminare)*, «MemF.E.R.T.», 3, 1938, pp. 27-30.
- LAWALL 2002: M.L. LAWALL, *Early Excavations at Pergamon and the Chronology of Rhodian Amphora Stamps*, «Hesperia», 71, 2002, pp. 295-324.
- LAZZARINI 1976: M.L. LAZZARINI, *Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica*, Roma 1976.
- LEAKE 1824: W.M. LEAKE, *Journal of a Tour in Asia Minor*, London 1824.
- LEFKOWITZ 1981: M.R. LEFKOWITZ, *The Lives of the Greek Poets*, London 1981.
- LEFKOWITZ 2001: M.R. LEFKOWITZ, *Myth and History in the Biography of Apollonius*, in *A Companion to Apollonius Rhodius*, ed. by Th.D. Papanghelis, A. Rengakos, Leiden-Boston-Köln 2001, pp. 51-71.
- LEHMANN 1967: G.A. LEHMANN, *Untersuchungen zur historischen Glaubwürdigkeit des Polybios*, Münster 1967.
- LEHMANN 1988: G.A. LEHMANN, *Das neue Kölner Historiker-fragment (P. Köln Nr. 247) und die Χρονική σύνταξις des Zenon von Rhodos (FGrHist 523)*, «ZPE», 72, 1988, pp. 1-17.
- LENFANT 2005: D. LENFANT, *Polybe et les "fragments" des historiens de Rhodes Zénon et Antisthène (XVI 14-20)*, in *The Shadow of Polybius. Intertextuality as a Research Tool in Greek Historiography*, Proceedings of the International Colloquium (Leuven, 21-22 september 2001), ed. by G. Schepens, J. Bollansée, Leuven 2005, pp. 183-204.
- LEYPOLD, MOHR, RUSSENBERGER 2014: *Weiter- und Wiederverwendungen von Weihstatuen in griechischen Heiligtümern*, hg. von Chr. Leypold, M. Mohr, Chr. Russenberger, Rahden 2014 (Tagung am Archäologischen Institut der Universität Zürich 2011).
- LINDERS 1987: T. LINDERS, *Gods, Gifts, Society*, in *Gifts to the Gods*, Proceeding Uppsala Symposium 1985, ed. by T. Linders, G. Nordquist, Stockholm 1987 (Boreas 15), pp. 116-22.
- LINDERS 1989-90: T. LINDERS, *The Melting down of Discarded Metal Offerings in Greek sanctuaries*, in *Anathema: regime delle offerte e vita dei santuari nel mediterraneo antico*, Atti del Convegno internazionale, Roma 1989, «Scienze dell'Antichità», 3-4, 1989, pp. 281-85.
- Lindos I: CHR. BLINKENBERG, *Lindos. Fouilles de l'Acropole 1902-1914. I. Les petits objets*, 2 voll., Berlin 1931.

- Lindos* III: E. DYGGVE, *Lindos. Fouilles de l'Acropole 1902-1914 et 1952. III. Le sanctuaire d'Athana Lindia et l'architecture lindienne*, 2 voll., Berlin-Copenhague 1960.
- Lindos* IV: L.W. SØRENSEN, P. PENTZ, *Lindos IV, 2. Excavations and Surveys in Southern Rhodes: The Post-Mycenaean Periods until Roman Times and The Medieval Period*, Copenhagen 1992.
- LINKE 1977: K. LINKE, *Die Fragmente des Grammatikers Dionysios Thrax*, Berlin-New York 1977.
- LIPPOLIS 1988-89: E. LIPPOLIS, *Il santuario di Athana a Lindo*, «ASAA», 66-7, 1988-89 [1993], pp. 97-157.
- LIPPOLIS 1996: E. LIPPOLIS, *Lindo. L'acropoli*, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 52-60.
- LIPPOLIS 2004: E. LIPPOLIS, *Lindos*, s.v. *La genesi e lo sviluppo della civiltà greca*, in *Il mondo dell'archeologia*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana G. Treccani, Roma 2004.
- LIVADIOTTI 1996: M. LIVADIOTTI, *L'Odeion*, in LIVADIOTTI, ROCCO 1996, pp. 23-7.
- LIVADIOTTI, ROCCO 1996: *La presenza italiana nel Dodecaneso tra il 1912 e il 1948. La ricerca archeologica, la conservazione, le scelte progettuali*, a cura di M. Livadiotti, G. Rocco, Catania 1996.
- LOMBARDI 2009: P. LOMBARDI, *Ἀναθήτω ἐν τὸ ἱερόν. Esempi di regolamentazione della dedica votiva nel mondo greco*, in *Dediche sacre nel mondo greco-romano: diffusione, funzioni, tipologie = Religious Dedications in the Greco-Roman World: Distribution, Typology, Use*, Acta Instituti Romani Finlandiae 35 (Institutum Romanum Finlandiae, American Academy in Rome, 19-20 aprile, 2006), ed. by J. Bodel, M. Kajava, Roma 2009, pp. 95-125.
- LOMBARDI 2010: P. LOMBARDI, *La 'colpa' di Gadatas. Osservazioni lessicali sulla 'Lettera di Dario a Gadatas'*, «IncidAntico», 8, 2010, pp. 163-95.
- LÖWY 1883: E. LÖWY, *Unediertes aus Rhodos*, «Archaeologisch-epigraphische Mittheilungen aus Oesterreich», 7, 1883, pp. 107-39.
- LUPPE 1987: W. LUPPE, *Die Sophokles-Titel im Bibliotheks-Katalog IG II/III² 2363*, «ZPE», 67, 1987, pp. 1-4.
- LUPPE 2004: W. LUPPE, *Zum Bücher-Katalog IG II/III² 2363*, «APF», 50, 2004, pp. 113-5.
- LUPU 2005: E. LUPU, *Greek Sacred Law. A Collection of New Documents (NGSL)*, Leiden 2005.
- LURAGHI 1994: N. LURAGHI, *Tirannidi arcaiche in Sicilia e Magna Grecia: da Panezio di Leontini alla caduta dei Dinomenidi*, Firenze 1994.

- LURAGHI 2008: N. LURAGHI, *The Ancient Messenians: Constructions of Ethnicity and Memory*, Cambridge 2008.
- LUZZATTO 1999: M.J. LUZZATTO, *Tzetzes lettore di Tucidide*, Bari 1999.
- MACDOWELL 1962: *Andokides. On the Mysteries. Text Edited with Introduction, Commentary, and Appendixes* by D.M. MacDowell, Oxford 1962.
- MA 2013: J. MA, *Statues and Cities. Honorific Portraits and Civic Identity in the Hellenistic World*, Oxford 2013.
- MADDOLI 1981: G. MADDOLI, *La Sibari di Teuthras*, «PP», 36, 1981, pp. 378-81.
- MADDOLI 2013: G. MADDOLI, *Magna Grecia: tradizioni, culti, storia*, Perugia 2013.
- MAGNETTO 2004: A. MAGNETTO, s.v. ἄγνοια, in *LHG&L*, 1. α-ακ, diretto da C. Ampolo, U. Fantasia, coordinamento di L. Porciani, Pisa 2004.
- MAGNETTO 2008: *L'arbitrato di Rodi fra Samo e Priene*, edizione critica, commento e indici a cura di A. Magnetto, Pisa 2008.
- MAILLOT 2007: S. MAILLOT, *L'association des Dionysistai Neronianoï à Lindos: la présence de Tibère dans l'île de Rhodes*, in *Neronia VII, Rome, l'Italie et la Grèce, hellénisme et philhellénisme au premier siècle après J.C.*, Actes du VII^e Colloque international de la SIEN (Athènes, 21-23 octobre 2004), édités par Y. Perrin, Bruxelles 2007, pp. 170-82.
- MAIURI 1916: A. MAIURI, *Nuove iscrizioni greche dalle Sporadi meridionali*, «ASAA», 2, 1916, pp. 133-79.
- MAIURI 1924: A. MAIURI, *Architettura paesana a Rodi - La casa di Lindo*, «Architettura e Arti decorative», 9, maggio 1924, pp. 392-409.
- MAIURI 1939: A. MAIURI, *Lindo: città e Acropoli*, in *Amedeo Maiuri. Mestiere d'archeologo. Antologia di scritti*, a cura di C. Belli, Milano 1978, pp. 33-8 [contributo del 1939].
- MAIURI, JACOPICH 1928: *Clara Rhodos: studi e materiali pubblicati a cura dell'Istituto storico-archeologico di Rodi: vol. I. Rapporto generale sul servizio archeologico a Rodi e nelle isole dipendenti dall'anno 1912 all'anno 1927*, a cura di A. Maiuri, G. Jacopich, Bergamo 1928.
- MALECI 1995: S. MALECI, *Il codice Barberinianus Graecus 70 dell'Etymologicum Gudianum*, Roma 1995.
- MALKIN 1987: I. MALKIN, *Religion and Colonization in Ancient Greece*, Leiden 1987.
- MALKIN 2009: *Greek and Roman networks in the Mediterranean*, ed. by I. Malkin, Chr. Constantakopoulou, K. Panagopoulou, London-New York 2009.
- MALKIN 2011: I. MALKIN, *A Small Greek World. Networks in the Ancient Mediterranean*, Oxford 2011.
- MANNI 1962: E. MANNI, *Minosse ed Eracle nella Sicilia dell'età del bronzo*, «Kokalos», 8, 1962, pp. 6-29.

- MANNI 1963: E. MANNI, *La fondazione di Roma secondo Antioco, Alcimo e Callia*, «Kokalos», 9, 1963, pp. 253-68.
- MANNI 1981: E. MANNI, *Geografia fisica e politica della Sicilia antica*, Roma 1981 (*Testimonia Siciliae antiqua* I, 1).
- MARASCO 1988: G. MARASCO, *Economia, commerci e politica nel Mediterraneo fra il III e il II secolo a.C.*, Firenze 1988.
- MARCONI 1994: C. MARCONI, *Selinunte. Le metope dell'Heraion*, Modena 1994.
- MARC-ROGER 2007: J. MARC-ROGER, *Nouveaux regards sur des monuments des Hospitaliers à Rhodes*, «JDS», 1, 2007, pp. 113-70.
- MAREK 1988: CH. MAREK, *Karien im Ersten Mithridatischen Krieg*, in *Alte Geschichte und Wissenschaftsgeschichte, Festschrift für Karl Christ zum 65. Geburtstag*, hg. v. P. Kneissl, V. Losemann, Darmstadt 1988, pp. 285-308.
- MARESCH 1987: K. MARESCH, *Diadochengeschichte*, in *Kölner Papyri*, Bd. 6, *Papyrologica Coloniensia*, VII, hg. v. M. Gronewald et alii, Opladen 1987, n. 247, pp. 96-109, tavv. 26-8.
- MARINCOLA 2005: J. MARINCOLA, recens. di HIGBIE 2003, in *BMCR* 2005.04.59 <http://bmcr.brynmawr.edu/2005/2005-04-59.html> (novembre 2014).
- MARINCOLA 2007: *A Companion to Greek and Roman Historiography*, 1-2, ed. by J. Marincola, Malden 2007.
- MARINCOLA 2007a: J. MARINCOLA, *Introduction*, in *MARINCOLA* 2007, 1, pp. 1-9.
- MARROU 1950: H.I. MARROU, *Storia dell'educazione nell'antichità*, tr. it. di U. Massi, Roma 1950.
- MARTELLI 1988: M. MARTELLI, *La stipe votiva dell'Athenaion di Jalysos: Un primo bilancio*, in *DIETZ, PAPACHRISTODOULOU* 1988, pp. 104-20.
- MARTON 1997: L. MARTON, *Le tradizioni sui Rodii in Occidente in epoca preolimpiadica: tra realtà storica e propaganda*, in *Il dinamismo della colonizzazione greca*, a cura di C. Antonetti, Napoli 1997, pp. 135-44.
- MASSAR 2006: N. MASSAR, *La «Chronique de Lindos»: un catalogue à la gloire du sanctuaire d'Athéna Lindia*, «Kernos», 19, 2006, pp. 229-43.
- MASTROCINQUE 1999: A. MASTROCINQUE, *Studi sulle guerre Mitridatiche*, Stuttgart 1999.
- MATELLI 2004: E. MATELLI, *Γράμματα διδάσκειν a Rodi nel III-II sec. a.C.*, in *La cultura ellenistica. L'opera letteraria e l'esegesi antica*, Atti del Convegno COFIN 2001 (Università di Roma "Tor Vergata", 22-24 settembre 2003), a cura di R. Pretagostini, E. Dettori, Roma 2004, pp. 307-25.
- MATELLI 2006: E. MATELLI, *Peripato e orfismo a Rodi*, «Aevum(ant)», n.s., 6, 2006, pp. 391-422.
- MATTUSCH 1996: C.C. MATTUSCH, *Classical Bronzes: The Art and Craft of Greek and Roman Statuary*, Ithaca 1996.

- MATTUSCH 1998: C.C. MATTUSCH, *Rhodian sculpture: a school, a style, or many workshops?*, in *Regional Schools in Hellenistic Sculpture*, Proceedings International Conference, Athens 1996, ed. by O. Palagia, W. Coulson, Oxford, pp. 151-6.
- MAZZARINO 1966: S. MAZZARINO, *Il pensiero storico classico*, II.1-2, Roma, Bari 1966.
- MAZZARINO 1966a: S. MAZZARINO, *Tra Annibale e Cesare*, in MAZZARINO 1966, II.1, pp. 153-91.
- MAZZARINO 1966b: S. MAZZARINO, *Gli «schiavi illustri»*, in MAZZARINO 1966, II.2, pp. 131-99.
- MEINEKE 1867: A. MEINEKE, *Analecta critica ad Athenaei Deipnosophistas*, Leipzig 1867.
- MEISSNER 1992: B. MEISSNER, *Historiker zwischen Polis und Königshof. Studien zur Stellung der Geschichtsschreiber in der griechischen Gesellschaft in spätklassischer und frühhellenistischer Zeit*, Göttingen 1992.
- MEISTER 1975: K. MEISTER, *Historische Kritik bei Polybios*, Wiesbaden 1975.
- MELE 2007: A. MELE, *Magna Grecia. Colonie achee e pitagorismo*, Napoli 2007.
- MERRITT 1947: B.D. MERRITT, *Greek Inscriptions*, «Hesperia», 16, 1947, pp. 147-83 e tavv. XXIII-XXXVII.
- METZGER 1951: H. METZGER, *Les représentations dans la céramique attique du IVE siècle*, Paris 1951.
- MIGEOTTE 1989: L. MIGEOTTE, *Démocratie et entretien du peuple à Rhodes d'après Strabon*, XIV, 2, 51, «REG», 102, 1989, pp. 515-28.
- MIGEOTTE 2014: L. MIGEOTTE, *Les finances des cités grecques aux périodes classique et hellénistique*, Paris 2014.
- MILLER 1922: J. MILLER, s.v. *Κραρυαλλίδαί*, in *RE* 11.2, 1922, col. 1662.
- MILLER 2007: *Momigliano and Antiquarianism. Foundations of the Modern Cultural Sciences*, ed. by P.N. Miller, Toronto 2007.
- MIMBRERA 2012: S. MIMBRERA OLARTE, *Fonética y morfología del dorio de Sicilia (siglos VII-I a.C.)*, Madrid 2012.
- MOGGI 1976: M. MOGGI, *I sinecismi interstatali greci*, I, *Dalle origini al 338 a.C.*, Pisa 1976.
- MOGGI 1983: M. MOGGI, *L'elemento indigeno nella tradizione sulle ktiseis*, in *Forme di contatto e processi di trasformazione nelle società antiche*, Atti del Convegno di Cortona (24-30 maggio 1981), Pisa-Roma 1983, pp. 979-1004.
- MOGGI 1994: M. MOGGI, *L'oplitismo secondo Mardonio (Erodoto 7, 9)*, in *Ἴστορίη. Studi offerti dagli allievi a Giuseppe Nenci in occasione del suo settantesimo compleanno*, a cura di S. Alessandrì, Galatina 1994, pp. 319-32.

- MÖLLER 2001: A. MÖLLER, *The Beginning of Chronography*, in *The Historian's Craft in the Age of Herodotus*, ed. by N. Luraghi, Oxford 2001, pp. 241-62.
- MÖLLER 2009²: A. MÖLLER, *Felix Jacoby and Ancient Greek Chronography*, in AMPOLO 2009², pp. 259-75.
- MOMIGLIANO 1936: A. MOMIGLIANO, s.v. *Rodi*, sezione *Storia-antichità*, in *Enciclopedia Italiana*, 29, Roma 1936, pp. 547-63.
- MOMIGLIANO 1950: A. MOMIGLIANO, *Ancient History and the Antiquarian*, «JWI», 19, 1950, pp. 285-315 (tr. it. *Storia antica e antiquaria*, in ID., *Sui fondamenti della storia antica*, Torino 1984, pp. 3-45).
- MOMIGLIANO 1959: A. MOMIGLIANO, *Atene nel III secolo a.C. e la scoperta di Roma nelle storie di Timeo di Tauromenio*, «RSI», 71, 1959, pp. 225-57 (ripubblicato in *Terzo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, I, Roma 1966, pp. 23-53).
- MOMIGLIANO 1961-1962: A. MOMIGLIANO, *Storiografia su tradizione scritta e storiografia su tradizione orale. Considerazioni generali sulle origini della storiografia moderna*, «AAT», 96, 1961-62, pp. 186-97 (= *Terzo contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, vol I, Roma 1966, pp. 13-22).
- MOMIGLIANO 1972: A. MOMIGLIANO, *Tradition and the Classical Historian*, «History and Theory», 11, 1972, pp. 279-93 (= *Quinto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, Roma 1975, pp. 13-31).
- MOMIGLIANO 1974: A. MOMIGLIANO, *Lo sviluppo della biografia greca*, Torino 1974 (ed. or. *The Development of Greek Biography*, Cambridge MA 1971).
- MOMIGLIANO 1980: A. MOMIGLIANO, *Polibio, Posidonio e l'imperialismo romano*, «AAT», 107, 1973, pp. 693-707 (= *Sesto contributo alla storia degli studi classici e del mondo antico*, I, Roma 1980, pp. 89-101).
- MOMIGLIANO 1990: A. MOMIGLIANO, *The Rise of Antiquarian Research*, in ID., *The Classical Foundations of Modern Historiography*, Berkeley 1990, pp. 54-79 (tr. it. *L'origine della ricerca antiquaria*, in ID. *Le origini classiche della storiografia moderna*, a cura di R. Di Donato, Firenze 1992, pp. 59-83).
- MONTANA 2003: F. MONTANA, s.v. *Diogenianus*, in LGGA, 2003.
- MONTANA 2006: F. MONTANA, s.v. *Timachidas*, in LGGA, 2006.
- MONTANARI 1993: F. MONTANARI, *L'erudizione, la filologia e la grammatica*, in *Lo spazio letterario della Grecia antica*, I.2, a cura di G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza, Roma 1993, pp. 235-81.
- MONTANARI 1994: *La philologie grecque à l'époque hellénistique et romaine*, éd. par F. Montanari, Vandœuvres-Genève 1994 (Entretiens Hardt 40).
- MORAUX 2000: P. MORAUX, *L'aristotelismo presso i Greci*, vol. I, Milano 2000, tr. it. di S. Tognoli.
- MORELLI 1956: D. MORELLI, *Gli stranieri in Rodi*, «SCO», 5, 1956, pp. 126-90.

- MORELLI 1959: D. MORELLI, *I culti in Rodi*, «SCO», 8, 1959, pp. 1-184.
- MORI 2011: A. MORI, *Theognis of Rhodes* (526), in *Brill's New Jacoby* on line, <<http://referenceworks.brillonline.com/entries/brill-s-new-jacoby/theognis-of-rhodes-526-a526>> (giugno 2014).
- MORRICONE 1949-51: L. MORRICONE, *I sacerdoti di Halios. Frammento di catalogo rinvenuto a Rodi*, «ASAA», n.s., 11-13, 1949-51 [1952], pp. 351-80.
- MÜLLER 1891: M. MÜLLER, *De Seleuco Homérico*, Diss. Göttingen 1891.
- MÜLLER 2011: C.W. MÜLLER, *Griechische Büchersammlungen und Bibliotheken vom sechsten Jahrhundert v. Chr. bis hellenistische Zeit*, in *Bibliotheken im Altertum*, hg. v. E. Blumenthal, W. Schmitz, Wiesbaden 2011, pp. 101-22.
- MÜLLER, HASENOHR 2002: *Les Italiens dans le monde grec, IIe siècle av. J.-C.-Ier siècle ap. J.-C. Circulation, activités, intégration*. Actes de la table ronde, École Normale Supérieure, Paris, 14-16 mai 1998, éd. par C. Müller, C. Hasenohr, Athènes 2002.
- MURRAY 1992: O. MURRAY, *Falaride tra mito e storia*, in *Agrigento e la Sicilia greca*, Atti della settimana di studio (Agrigento, 2-8 maggio 1988), a cura di L. Braccisi, E. De Miro, Roma 1992, pp. 47-60.
- MUSCOLINO 2011: F. MUSCOLINO, *Giovan Battista Lusieri "regio pittore delle antichità". Un legame tra la Sicilia e la missione di Lord Elgin in Grecia*, Milano 2011.
- MUSTI 1972: D. MUSTI, *Polibio negli studi dell'ultimo ventennio*, in *ANRW*, I.2, Berlin 1972, pp. 1114-81.
- MUSTI 1978: D. MUSTI, *Polibio e l'imperialismo romano*, Napoli 1978.
- MUSTI 1998: D. MUSTI, *I Nikephoria e il ruolo panellenico di Pergamo*, «RFIC», 126, 1998, pp. 5-40.
- MUSTI 1999: D. MUSTI, *I Telchini, le Sirene: immaginario mediterraneo e letteratura da Omero e Callimaco al romanticismo europeo*, Pisa 1999.
- MUZZOLON 2006: M.L. MUZZOLON, *Aristarco negli scolii ad Aristofane*, in *Interpretazioni antiche di Aristofane*, a cura di F. Montana, Roma 2006, pp. 55-109.
- MYGIND 1999: B. MYGIND, *Intellectuals in Rhodes*, in *GABRIELSEN et al.* 1999, pp. 247-93.
- NAPOLITANO 2002: M.L. NAPOLITANO, *Philoktetes e l'arco. Dalla Tessaglia all'Oeta*, Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei, s. IX, 15.2, Roma 2002, pp. 97-215.
- NAPOLITANO 1994: M.L. NAPOLITANO, *Sybaris sul Traeis o Sybaris sul Teuthras? Un bilancio e una conclusione*, «Hesperia», 4, 1994, pp. 53-73.
- NEILS 1992: J. NEILS, *Goddess and polis. The Panathenaic Festival in ancient Athens*, Hannover 1992.

- NERI 2003: C. NERI, *Erinna. Testimonianze e frammenti*, Bologna 2003.
- NEWBY 2007: Z. NEWBY, *Introduction* in NEWBY, LEADER-NEWBY 2007, pp. 1-16.
- NEWBY, LEADER-NEWBY 2007: *Art and Inscriptions in the Ancient World*, ed. by Z. Newby, R. Leader-Newby, Cambridge 2007.
- NEWTON 1865: C.T. NEWTON, *Travels & Discoveries in the Levant*, I, London 1865.
- NICOLAI 1987: R. NICOLAI, *Le biblioteche nei ginnasi*, «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivistici e Bibliotecari», 1, 1987, pp. 17-48.
- NIESE 1899: B. NIESE, s.v. *Claudius* (308), in *RE*, 3, 1899, coll. 2858-61.
- NOCITA 2007: M. NOCITA, *Gli scultori a Rodi nelle testimonianze epigrafiche greche*, in *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae* (Barcelona, 3-8 Septembris 2002), ediderunt M. Mayer Olivé, G. Baratta, A. Guzmán Almagro, Barcelona 2007, pp. 1029-38.
- NOCITA 2012: M. NOCITA, *Italiotai e Italikoi: le testimonianze greche nel Mediterraneo orientale*, Roma 2012.
- NOCITA 2012a: M. NOCITA, *Le firme degli scultori rodii in Italia*, in *Ἀρετῆς ἔνεκεν καὶ σοφίας. Un omaggio a Paola Lombardi*, Giornata di studio (Roma, 28 Ottobre 2010), a cura di G. Bevilacqua, S. Campanelli, Roma 2012, pp. 43-60.
- NORDEN 1986: E. NORDEN, *La prosa d'arte antica dal VI secolo a.C. all'età della rinascenza*, con una nota di aggiornamento di G. Calboli e una premessa di S. Mariotti, 2 voll., Roma 1986 (ed. or. *Die antike Kunstprosa vom VI. Jahrhundert v. Chr. bis in die Zeit der Renaissance*, Leipzig 1898).
- O'BYRNE 1849: W.R. O'BYRNE, *Biographical Dictionary of the Officers of the Royal Navy*, London 1849.
- OBERHUMMER 1899: E. OBERHUMMER, s.v. *Chytroi*, in *RE*, 3, 1899, coll. 2530-32.
- OBERHUMMER 1919: E. OBERHUMMER, s.v. *Karpasia*, in *RE*, 10.2, 1919, coll. 1996-9.
- OLSON, SENS 1999: *Matro of Pitane and the Tradition of Epic Parody in the Fourth Century BCE*, Text, Translation, and Commentary by S.D. Olson, A. Sens, Atlanta 1999.
- OLSON, SENS 2000: *Archestratos of Gela: Greek Culture and Cuisine in the Fourth Century BCE*, Text, Translation, and Commentary by S.D. Olson, A. Sens, Oxford 2000.
- ORLANDINI 1962: P. ORLANDINI, *L'espansione di Gela nella Sicilia centro-meridionale*, «Kokalos», 6, 1962, pp. 69-118.
- OSBORNE 2011: R. OSBORNE, *Greek Inscriptions as Historical Writing*, in *The Oxford History of Historical Writing*, I, *Beginnings to AD 600*, ed. by A. Feldherr, G. Hardy, Oxford 2011, pp. 97-121.
- OSBORNE, PAPPAS 2007: R. OSBORNE, A. PAPPAS, *Writing on Archaic Greek Pottery*, in NEWBY, LEADER-NEWBY 2007, pp. 131-55.

- OTRANTO 2000: R. OTRANTO, *Antiche liste di libri su papiro*, Roma 2000.
- OTTONE 2002: G. OTTONE, *Libyka. Testimonianze e frammenti*, Tivoli 2002.
- OVERBECK 1868:
- PACE 2010: C. PACE, *Aristofane a Rodi. Le «Rane» in un'iscrizione ellenistica*, in *Epigrammata. Iscrizioni greche e comunicazione letteraria in ricordo di Giancarlo Susini*, Atti del convegno di Roma (Roma, 1-2 ottobre 2009), a cura di A. Inglese, Tivoli 2010, pp. 299-330.
- PAGANI 2010: L. PAGANI, *La Techne grammatike attribuita a Dionisio Trace e la nascita della grammatica nell'antichità greca*, «RFIC», 138, 2010, pp. 390-409.
- PAGE 1952: *Euripides, Medea*, edited with Introduction and Commentary by D.L. Page, Oxford 1952².
- PAIS 1894: E. PAIS, *Storia della Sicilia e della Magna Grecia*, I, Torino-Palermo 1894.
- PAKKANEN 1998: J. PAKKANEN, *The Column Shafts of the Propylaia and Stoa in the Sanctuary of Athena at Lindos*, «Proceedings of the Danish Institute at Athens», 2, 1998, pp. 147-59.
- PALAGIA 2000: O. PALAGIA, *A Gymnasiarch's Dedication and the Panathenaic Torch-race*, in *Ἀγαθὸς δαίμων. Mythes et Cultes. Études d'iconographie en l'honneur de Lilly Kahil*, éd. par P. Linant de Bellefonds, Paris 2000 (BCH Suppl. 38), pp. 403-8.
- PALAGIA, LEWIS 1989: O. PALAGIA, D. LEWIS, *The ephebes of Erechtheis, 333/2 B.C. and their Dedication*, «BSA», 84, 1989, pp. 333-44.
- PALMIERI 2009: M.G. PALMIERI, *Navi mitiche, artigiani e commerci sui pinakes corinzi da Penteskouphia: alcune riflessioni*, in *Obeloi. Contatti, scambi e valori nel Mediterraneo antico. Studi offerti a Nicola Parise*, a cura di F. Camia, S. Privitera, Paestum-Atene 2009, pp. 85-104.
- PANVINI 1996: R. PANVINI, *ΓΕΛΑΣ. Storia e archeologia dell'antica Gela*, Torino 1996.
- PAPACHRISTODOULOU 1986: I. PAPACHRISTODOULOU, *Νέα στοιχεία για βιβλιοθήκες στην αρχαία Ρόδο*, «Δωδεκανησιακά Χρονικά», 11, 1986, pp. 265-71.
- PAPACHRISTODOULOU 1990: I. PAPACHRISTODOULOU, *Das hellenistische Gymnasium von Rhodos. Neues zu seiner Bibliothek*, in *Akten des XIII. internationalen Kongresses für klassische Archäologie* (Berlin 1988), Mainz am Rhein 1990, pp. 500-1 e tav. 75.4.
- PAPACHRISTODOULOU 1996: I.C. PAPACHRISTODOULOU, *Rodi*, in *EAA*, Suppl. IV, 1996, pp. 766-71.
- PAPACHRISTODOULOU 2006: I.C. PAPACHRISTODOULOU, *Lindo: breve storia – I monumenti*, Atene 2006.

- PAPACHRISTODOULOU, DRELIOI 2010: I. PAPACHRISTODOULOU, A. DRELIOI, *Οι Ροδιακές επιγραφές και η έκθεση της Επιγραφικής Συλλογής στο Αρχαιολογικό Μουσείο Ρόδου*, «Δωδεκανησιακά Χρονικά», 24, 2010, pp. 421-39.
- PAPADIMITRIOU 1988: V. PAPADIMITRIOU, *The Anastylis of the Ancient Monuments on the Acropolis of Lindos. Past and Present Attempts*, in DIETZ, PAPACHRISTODOULOU 1988, pp. 169-71.
- PAPE, BENSELER 1911: W. PAPE, G. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Braunschweig 1911³.
- PARKE, WORMELL 1956: H.W. PARKE, D.E. WORMELL, *The Delphic Oracle*, II, Oxford 1956.
- PARRA 2013: M.C. PARRA, *Pinakes tra Grecia e Magna Grecia*, in *Φιλική Συναυλία. Studies in Mediterranean Archaeology for Mario Benzi*, ed. by G. Graziadio, R. Guglielmino, V. Lenuzza, S. Vitale, Oxford 2013, pp. 323-32.
- PARSONS 1952: E.A. PARSONS, *The Alexandrian Library, Glory of the Hellenic World. Its Rise, Antiquities and Destructions*, New York 1952.
- PATERA 2012: I. PATERA, *Offrir en Grèce ancienne. Geste et contextes*, Stuttgart 2012 (Potsdamer altertumswissenschaftliche Beiträge).
- PÉDECH 1964: P. PÉDECH, *La méthode historique de Polybe*, Paris 1964.
- PERNERSTORFER 2009: M.J. PERNERSTORFER, *Menander Kolax. Ein Beitrag zu Rekonstruktion und Interpretation der Komödie*, Berlin-New York 2009.
- PERÒ 2012: A. PERÒ, *La statua di Atena. Agalmatofilia nella «Cronaca» di Lindo*, Milano 2012.
- PERRIN 2010: *Neronia VIII. Bibliothèques, livres et culture écrite dans l'empire romain de César à Hadrien*, éd. par Y. Perrin, Bruxelles 2010.
- PERRIN-SAMINADAYAR 2007: É. PERRIN-SAMINADAYAR, *Éducation, culture et société à Athènes. Les acteurs de la vie culturelle athénienne (229-88): un tout petit monde*, Paris 2007.
- PERRIN-SAMINADAYAR 2010: É. PERRIN-SAMINADAYAR, *Bibliothèques publiques et bibliothèques privées athéniennes (1^{er} siècle av. J.-C. - 1^{er} siècle ap. J.-C.): le statut de la bibliothèque de Pantainos*, in PERRIN 2010, pp. 227-38.
- PERRONE 2006: S. PERRONE, *Aristofane e la religione negli scholia vetera alle Rane*, in *Interpretazioni antiche di Aristofane*, a cura di F. Montana, Roma 2006, pp. 111-229.
- PERUZZI 1973: E. PERUZZI, *Origini di Roma*, Bologna 1973.
- PFEIFFER 1968: R. PFEIFFER, *History of Classical Scholarship. From the Beginnings to the End of the Hellenistic Age*, Oxford 1968.
- PFEIFFER 1976: R. PFEIFFER, *History of Classical Scholarship, from 1350 to 1800*, Oxford 1976.

- PIMOUGUET-PÉDARROS 2010: I. PIMOUGUET-PÉDARROS, *La Cité à l'épreuve des rois. Le siège de Rhodes par Démétrios Poliorcète (305-304 av. J-C.)*, Rennes 2010.
- PINTO 2003: P.M. PINTO, *Per la storia del testo di Isocrate. La testimonianza d'autore*, Bari 2003.
- PLATTHY 1968: J. PLATTHY, *Sources on the Earliest Greek Libraries with the Testimonia*, Amsterdam 1968.
- POLITO 2001: M. POLITO, *Dagli scritti di Eraclide sulle Costituzioni: un commento storico*, Napoli 2001.
- POLITO 2009: Milesiaka, I, *Meandrio. Testimonianze e frammenti*, a cura di M. Polito, Tivoli 2009.
- PONTANI 2011: F. PONTANI, *Callimachus Cited*, in *Brill's Companion to Callimachus*, ed. by B. Acosta-Hughes, L. Lehnus, S. Stephens, Leiden 2011, pp. 93-117.
- PORCIANI 2001: L. PORCIANI, *Prime forme della storiografia greca. Prospettiva locale e generale nella narrazione storica*, Stuttgart 2001.
- POWELL 1925: J. E. POWELL, *Collectanea Alexandrina*, Oxford 1925.
- POWELL 1966: J.E. POWELL, *A Lexicon to Herodotus*, Cambridge 1938.
- PRANDI 1988: L. PRANDI, *Critica di Strabone alla geografia di Erodoto*, in *Geografia e storiografia nel mondo classico*, a cura di M. Sordi, Milano 1988, pp. 52-72.
- PRANDI 2003: L. PRANDI, *Riflessioni sull'uso dei documenti in Polibio*, in *BIRASCHI et al.* 2003, pp. 373-90.
- PRICE 2008: S. PRICE, *Memory and Ancient Greece*, in *Religion and Society. Rituals, Resources and Identity in the Ancient Greco-Roman World*, The BOMOS Conferences 2002-2005, ed. by A.H. Rasmussen, S.W. Rasmussen, Roma 2008 (ARID 40), pp. 165-76.
- PRIMO 2010: A. PRIMO, *Mito e storia nella Χρονική σύνταξις di Zenone di Rodi: osservazioni su Strabone XIV 2, 5-12*, «AncSoc», 40, 2010, pp. 239-63.
- PRINZ 1979: F. PRINZ, *Gründungsmythen und Sagenchronologie*, München 1979.
- PRITCHETT 1979: W.K. PRITCHETT, *The Greek State at War*, 3, Berkeley 1979.
- PRIVITERA 1980: G.A. PRIVITERA, *Politica religiosa dei Dinomenidi e ideologia dell'optimus rex*, in *Perennitas: studi in onore di A. Brelich*, Roma 1980, pp. 393-411.
- PUGLIESE CARRATELLI 1939-40: G. PUGLIESE CARRATELLI, *Per la storia delle associazioni in Rodi antica*, «ASAA», n.s. 1-2, 1939-40, pp. 147-200.
- PUGLIESE CARRATELLI 1940: G. PUGLIESE CARRATELLI, *Versi di un coro delle «Rane» in un'epigrafe rodia*, «Dioniso», 8, 1940, pp. 3-7.
- PUGLIESE CARRATELLI 1950: G. PUGLIESE CARRATELLI, *Epigrafi inedite di Rodi*, «PP», 5, 1950, pp. 76-80.

- PUGLIESE CARRATELLI 1951: G. PUGLIESE CARRATELLI, *La formazione dello stato rodio*, «SCO», 1, 1951, pp. 76-88.
- PUGLIESE CARRATELLI 1953: G. PUGLIESE CARRATELLI, *Sui damoi e le phylai di Rodi*, «SCO», 2, 1953, pp. 69-78.
- PUGLIESE CARRATELLI 1957: G. PUGLIESE CARRATELLI, ΕΞΑΓΙΑΔΑΙ, «PP», 12, 1957, pp. 59-60.
- PUGLIESE CARRATELLI 1974: G. PUGLIESE CARRATELLI, *Le vicende di Sibari e Thurii*, «ASMG», n.s. 13-14, 1972-1974, pp. 17-33 (= PUGLIESE CARRATELLI 1976, pp. 365-391).
- PUGLIESE CARRATELLI 1976: G. PUGLIESE CARRATELLI, *Scritti sul mondo antico: Europa-Asia, espansione coloniale, ideologie e istituzioni politiche e religiose*, Napoli 1976.
- PUGLIESE CARRATELLI 1990: G. PUGLIESE CARRATELLI, *Tra Cadmo e Orfeo*, Bologna 1990.
- PUGLIESE CARRATELLI 2003: G. PUGLIESE CARRATELLI, *Dalla stipe dell'Athenaion di Ialysos*, «PP», 58, 2003, pp. 71-3.
- RACCUA 1992: C. RACCUA, *La fondazione di Gela*, «Kokalos», 38, 1992, pp. 273-302.
- RACCUA 1994: C. RACCUA, *Greci e anellenici nella fondazione di Gela. Il contributo delle fonti letterarie*, «Messana», 19, 1994, pp. 77-85.
- RACCUA 2000: C. RACCUA, *Gela antica. Storia Economia istituzioni*, Messina 2000.
- RACCUA 2010: C. RACCUA, *Truppe e comandanti nella Sicilia greca. Casi di studio*, «Όρμος», 2, 2010, pp. 38-54.
- RACCUA 2010a: C. RACCUA, *Tra eusebeia e dynamis. Donativi 'eccellenti' dalla Sicilia alla Atena Lindia*, in *Tyrannis, Basileia, Imperium*, Giornate seminariali in onore di S.N. Consolo Langher, a cura di M. Caccamo Caltabiano, C. Raccua, E. Santagati, Messina 2010, pp. 97-122.
- RADERMACHER 1918: L. RADERMACHER, *Der Grammatiker Timachidas*, «Philologus», 75, 1918, pp. 473-4.
- RADERMACHER 1921: *Aristophanes' Frösche*, Einleitung, Text und Kommentar von L. Radermacher, Wien 1921.
- RADT 2009: *Strabons Geographika*, Band 8. *Buch XIV- XVII: Kommentar*, hg. v. S. Radt, Göttingen 2009.
- RATHBONE 2008: D. RATHBONE, *Nero's Reforms of vectigalia and the Inscription of the Lex Portorii Asiae*, in *The Customs Law of Asia*, ed. by M. Cottier, M.H. Crawford, C.W. Crowther, J.-L. Ferrary, B.M. Levick, O. Salomies, M. Wörrle, Oxford-New York 2008.

- RAU 1967: P. RAU, *Paratragodia. Untersuchungen einer komischen Form des Aristophanes*, München 1967.
- RAUH 1999: N.K. RAUH, *Rhodes, Rome, and the Eastern Mediterranean Wine Trade, 166-88 BC*, in GABRIELSEN *et al.* 1999, pp. 162-86.
- RAZZETTI 2002: F. RAZZETTI, s.v. *Seleucus (3) Homericus*, in LGGA, 2002.
- REGER 1994: G. REGER, *Regionalism and Change in the Economy of Independent Delos, 314-167 B.C.*, Berkeley 1994
<<http://publishing.cdlib.org/ucpressebooks/view?docId=ft6g50071w;brand=ucpress>> (giugno 2014).
- REGER 2003: G. REGER, *The Economy*, in *A Companion to the Hellenistic World*, ed. by A. Erskine, Oxford 2003, pp. 389-404.
- REINMUTH 1965: O.W. REINMUTH, *An Epebic Text of ca. 43/2 B.C. I.G. II², 1040 and 1025*, «Hesperia», 34, 1965, pp. 255-72 e tavv. 59-60.
- REITZENSTEIN 1897: R. REITZENSTEIN, *Geschichte der griechischen Etymologika. Ein Beitrag zur Geschichte der Philologie in Alexandria und Byzanz*, Leipzig 1897.
- RENGAKOS 1992: A. RENGAKOS, *Zur Biographie des Apollonios von Rhodos*, «WS», 105, 1992, pp. 39-67.
- REYNOLDS, WILSON 1974: L.D. REYNOLDS, N.G. WILSON, *Scribes and Scholars. A Guide to the Transmission of Greek and Latin Literature*, Oxford 1974².
- RHODES 1972: P.J. RHODES, *The Athenian Boule*, Oxford 1972.
- RHODES 1995: P.J. RHODES, *Ekklesia Kyria and the Schedule of Assemblies in Athens*, «Chiron», 25, 1995, pp. 187-98.
- RHODES 2007: P.J. RHODES, *Documents and the Greek Historians*, in MARINCOLA 2007, I, pp. 56-66.
- RHODES, LEWIS 1997: P.J. RHODES, D.M. LEWIS, *The Decrees of the Greek States*, Oxford 1997.
- RICE 1999: E.E. RICE, *Relations between Rhodes and the Rhodian Peraia*, in GABRIELSEN *et al.* 1999, pp. 45-54.
- RICHARDS 1923: G.C. RICHARDS, *Oxford Philological Society Reports*, «CR», 37, 1923, pp. 140-1.
- RICHARDS 1929: G.C. RICHARDS, *Timachidas of Lindos*, in *New Chapters in the History of Greek Literature. Second Series*, ed. by J.U. Powell, E.A. Barber, Oxford 1929, pp. 76-82.
- RICHARDSON 1994: N.J. RICHARDSON, *Aristotle and Hellenistic Scholarship*, in MONTANARI 1994, pp. 7-38.
- ROBERT 1935: L. ROBERT, *Notes d'épigraphie hellénistique. XLI. Ἐπιδόσεις pour des bibliothèques*, «BCH», 59, 1935 pp. 421-5 (= OMS, 1, Amsterdam 1969, pp. 178-82).

- ROBERT 1938: L. ROBERT, *Études épigraphiques et philologiques*, Paris 1938 (Bibliothèque de l'École des Hautes Études 272).
- ROBERT 1978: L. ROBERT, *Séismes en Asie Mineure*, in *Documents d'Asie Mineure*, «BCH», 102, 1978, pp. 398-94.
- ROBERT 1989: J. et L. ROBERT, *Claros I. Décrets Hellénistiques*, Paris 1989.
- ROBERT 2010: R. ROBERT, *Histoire d'objets, objets d'histoire*, in *Jeux et enjeux de la mise en forme de l'histoire: recherches sur le genre historique en Grèce et à Rome*, sous la direction de M.-R. Guelfucci, «DHA», Suppl. 4/1, 2010, pp. 175-99.
- ROLLEY 1965: C. ROLLEY, *Le sanctuaire des dieux patrôoi et le Thesmophorion de Thasos*, «BCH», 89, 1965, pp. 441-83.
- ROSS 1845: L. ROSS, *Reisen auf den griechischen Inseln des ägäischen Meeres*, III, Stuttgart-Tübingen 1845.
- ROSS 1846: L. ROSS, *Inschriften von Lindos auf Rhodos*, «RMP», 4, 1846, pp. 161-99.
- ROSS 1851: L. ROSS, *Die Tempel auf der Akropolis von Lindos*, «AZ», 9, 1851, 25, pp. 281-4, taf. XXV.
- ROSSETTI, LIVIABELLA FURIANI 1993: L. ROSSETTI, P. LIVIABELLA FURIANI, *Rodi*, in *Lo spazio letterario della Grecia antica*, vol. 1: *La produzione e la circolazione del testo*, tomo 2: *L'Ellenismo*, a cura di G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza, Roma 1993, pp. 657-715.
- ROSTOVZEV 1973: M. ROSTOVZEV, *Storia economica e sociale del mondo ellenistico*, II, Firenze 1973, tr. it. di M. Liberanome (ed. or. *The Social and Economic History of the Hellenistic World*, London 1953²).
- ROSTOVZEV 1980: M. ROSTOVZEV, *Storia economica e sociale del mondo ellenistico*, III, Firenze 1980, tr. it. di M. Liberanome (ed. or. *The Social and Economic History of the Hellenistic World*, London 1953²).
- ROSTOWZEW 1920: M. ROSTOWZEW, 'Επιφάνειαι, «Klio», 16, 1920, pp. 203-6.
- ROUSSEL 1976: D. ROUSSEL, *Tribu et cité: études sur les groupes sociaux dans les cités grecques aux époques archaïque et classique*, Paris 1976.
- RUTTER, SPARKES 2000: *Word and Image in Ancient Greece*, ed. by N.K. Rutter, B.A. Sparkes, Edinburgh 2000.
- RYAN 2007: F.X. RYAN, *The Decree Authorizing the Stala of Athana Lindia*, «Epigraphica», 69, 2007, pp. 9-64.
- RYAN 2008: F.X. RYAN, *Breadth and Depth in the Account of the Dedications to Athana Lindia*, in *Studi ellenistici*, 20, a cura di B. Virgilio, Pisa-Roma 2008, pp. 455-70.
- RYAN 2009: F.X. RYAN, *A Further Error in the Longest Entry on the Stala of Athana Lindia (C XXIX)*, «Epigraphica», 71, 2009, pp. 29-36.
- RYAN 2010: F.X. RYAN, *The Dates Indicated by the Two Deadlines in the Decree on*

- the Stala of Athana Lindia*, in *Studies in Greek Epigraphy and History in Honor of Stephen V. Tracy*, edited by G. Reger, F.X. Ryan, T.F. Winters, Bordeaux 2010, pp. 327-54.
- RZEPKA 2014: J. RZEPKA, *Anonymous, Pergamene Chronicle*, in *Brill's New Jacoby* on line
<<http://www.encquran.brill.nl/entries/brill-s-new-jacoby/anonymous-pergamene-chronicle-506-a506?s.num=5>> (giugno 2014).
- SACCO 1980: G. SACCO, *Su alcuni etnici di stranieri a Rodi*, «RAL», s. 8, 35, 1980, pp. 517-28.
- SAINTE-PIERRE HOFFMANN 2012 : C. SAINTE-PIERRE HOFFMANN, *Variations autour des offrandes égyptiennes d'Athéna Lindia. De l'époque archaïque à l'époque romain*, in *Le banquet de Pauline Schmitt Pantel. Genre, moeurs et politique dans l'antiquité grecque et romaine*, sous la direction de V. Azoulay, F. Gherchanoc, S. Lalanne, Paris 2012, pp. 379-97.
- SALMERI 1982: G. SALMERI, *La politica e il potere. Saggio su Dione di Prusa*, Catania 1982.
- SALMERI 2000: G. SALMERI, *Dio, Rome and the Civic Life of Asia Minor*, in *Dio Chrysostom. Politics, Letters and Philosophy*, ed. by S. Swain, Oxford 2000, pp. 53-92.
- SALOMIES 2007: O. SALOMIES, *Mobilité sociale et géographique: Occidentaux en Orient*, in *Acta XII Congressus Internationalis Epigraphiae Graecae et Latinae* (Barcelona, 3-8 Septembris 2002), ediderunt M. Mayer Olivé, G. Baratta, A. Guzmán Almagro, Barcelona 2007, pp. 1269-80.
- SAMMARTANO 1999: R. SAMMARTANO, *Le tradizioni letterarie sulla fondazione di Gela e il problema di Lindioi*, «Kokalos», 45, 1999, pp. 471-99.
- SAMUEL 1972: A.E. SAMUEL, *Greek and Roman Chronology*, Munchen 1972.
- SANDYS 1908: J.E. SANDYS, *A History of Classical Scholarship*, II, Cambridge 1908.
- SANDYS 1921: J.E. SANDYS, *A History of Classical Scholarship*, I, Cambridge 1921³.
- SCADUTO 2010: R. SCADUTO, *Il ritorno dei Cavalieri. Aspetti della Tutela e del restauro dei monumenti a Rodi tra il 1912 e il 1945*, Bagheria 2010.
- SCHEPENS 2001: G. SCHEPENS, *Ancient Greek City Histories: Self-Definition Through History Writing*, in *The Greek City from Antiquity to the Present: Historical Reality, Ideological Construction, Literary Representation*, ed. by K. Demoen, Louvain 2001, pp. 3-25.
- SCHEPENS 2009²: G. SCHEPENS, *Storiografia e letteratura antiquaria. Le scelte di Felix Jacoby*, in *AMPOLO 2009²*, pp. 149-71.
- SCHMIDT 1864: M. SCHMIDT, *Quaestiones Hesychianae*, in *Hesychii Alexandrini Lexicon*, IV.2, Wiesbaden 1864, pp. LXI-LXIX.
- SCHMIDT 1941: J. SCHMIDT, s.v. *Phorbas* (1), in *RE*, 20, 1941, coll. 528-9.

- SCHMIDT-DONAUS 2000: B. SCHMIDT-DONAUS, *Geschenke erhalten die Freundschaft*, Berlin 2000.
- SCHMITT 1957: H.H. SCHMITT, *Rom und Rhodos. Geschichte ihrer politischen Beziehungen seit der ersten Berührung bis zum Aufgehen des Inselstaates im römischen Weltreich*, München 1957.
- SCHOLZ 2004: P. SCHOLZ, *Elementarunterricht und intellektuelle Bildung im hellenistischen Gymnasium*, in KAH, SCHOLZ 2004, pp. 103-28.
- SCHORN 2004: *Satyros aus Kallatis*. Sammlung der Fragmente mit Kommentar von S. Schorn, Basel 2004.
- SCHULER 2004: C. SCHULER, *Die Gymnasiarchie in hellenistischer Zeit*, in KAH, SCHOLZ 2004, pp. 163-92.
- SCHULZKI 1999: H.-J. SCHULZKI, *Maße, II. Klassische Antike, A. Längenmaße*, in DNP, 7, 1999, coll. 988-9.
- SCHWARTZ 1894: E. SCHWARTZ, s.v. *Antisthenes* (9), in RE, 1.2, 1894, coll. 2537-8.
- SCHWARTZ 1894a: E. SCHWARTZ, s.v. *Alcimus*, in RE, 1.2, 1894, coll. 1543-4.
- SCHWARTZ 1894b: E. SCHWARTZ, s.v. *Antigonos*, in RE, 1.2, 1894, coll. 2421.
- SCIARRA 2005a: E. SCIARRA, *Note sul codice Vat. Barb. gr. 70 e sulla tradizione manoscritta dell'Etymologicum Gudianum*, in *Selecta colligere*, hg. v. R.M. Piccione, M. Perkams, Alessandria 2005, pp. 355-401.
- SCIARRA 2005b: E. SCIARRA, *La tradizione degli scholia iliadici in Terra d'Otranto*, Roma 2005.
- SCOTT 2011: M. SCOTT, *Displaying lists of what is (not) on display. The use of inventories in Greek sanctuaries*, in *Current approaches to religion in ancient Greece*, Papers presented at the Swedish Institute at Athens (17-19 April 2008), ed. by M. Haysom, J. Wallensten, Stockholm 2011, pp. 239-52.
- SCRINZI 1898: A. SCRINZI, *Iscrizioni greche inedite di Rodi (dalle schede dell'Hedenborg)*, «AIV», 57, 1898, pp. 251-87.
- SEAR 2006: F. SEAR, *Roman Theatres. An Architectural Study*, Oxford 2006.
- SEGRE 1935: M. SEGRE, *Epigraphica I: catalogo di libri da Rodi*, «RFIC», 63, 1935, pp. 214-25.
- SEGRE 1936: M. SEGRE, *Ancora sulla biblioteca del ginnasio di Rodi*, «RFIC», 64, 1936, p. 40.
- SEGRE 1948: M. SEGRE, *Un nuovo frammento del catalogo dei sacerdoti d'Atena Lindia*, «PP», 3, 1948, pp. 64-80.
- SEIPPEL 1903: R. SEIPPEL, *De veterum scriptorum Graecorum ratione auctores laudandi*, Gryphiae 1903.
- SEKUNDA 1990: N. SEKUNDA, *IG II² 1250. A Decree Concerning the Lampadephoroi of the Tribe Aiantis*, «ZPE», 83, 1990, pp. 149-82.

- SELIVANOV 1892: S.A. SELIVANOV, *Očeski drevnej topografii ostrava Rodosa, Kazan'* 1892.
- SETTIS 1993: S. SETTIS, *La trattatistica delle arti figurative*, in *Lo spazio letterario della Grecia antica*, vol. 1: *La produzione e la circolazione del testo*, tomo 2: *L'Ellenismo*, a cura di G. Cambiano, L. Canfora, D. Lanza, Roma 1993, pp. 469-98.
- SETTIS 2008: S. SETTIS, *Il contributo del Papiro alla storia dell'arte antica*, in *Il Papiro di Artemidoro*, a cura di C. Gallazzi, B. Kramer, S. Settis, Milano 2008, pp. 579-617.
- SHAYA 2002: J.L. SHAYA, *The Lindos Stele and the Lost Treasures of Athena: Catalogs, Collections, and Local History*, PhD Diss. Ann Arbor 2002.
- SHAYA 2005: J.L. SHAYA, *The Greek Temple as Museum. The Case of the Legendary Treasure of Athena from Lindos*, «AJA», 109/3, 2005, pp. 423-42.
- SIPPEL 1985: D.V. SIPPEL, *A Reward for Athens, a Punishment for Rhodes?*, «AncW», 12, 1985, pp. 97-104.
- SIRANO 2011: F. SIRANO, *Onde anomale in Grecia. Riflessioni sul fenomeno culturale e archeologico*, in *Dopo lo tsunami. Salerno antica*, Catalogo della mostra (Salerno, 18 novembre 2011-28 febbraio 2012), a cura di A. Campanelli, Napoli 2011, pp. 84-93.
- SKARD 1932: E. SKARD, *Epigraphische Formeln bei Dionys von Halikarnaß*, «SO», 11, 1932, pp. 55-60.
- SNODGRASS 1998: A. SNODGRASS, *Homer and the Artists. Text and Picture in Early Greek Art*, Cambridge 1998.
- SNODGRASS 2000: A. SNODGRASS, *The Uses of Writing on Early Greek Painted Pottery*, in RUTTER, SPARKES 2000, pp. 22-34.
- SNODGRASS 2001: A. SNODGRASS, *Pausanias and the Chest of Kypselos*, in *Pausanias. Travel and Memory in Roman Greece*, ad by. S.E. Alcock, J.F. Cherry, J. Elsner, Oxford 2001, pp. 127-41.
- SOKOLOWSKI 1955: F. SOKOLOWSKI, *Lois sacrées de l'Asie Mineure*, Paris 1955.
- SOKOLOWSKI 1962: F. SOKOLOWSKI, *Lois sacrées des cités grecques. Supplément*, Paris 1962.
- SOMMERSTEIN 1996: *Aristophanes. Frogs*, Edited with Translation and Notes by A.H. Sommerstein, Oxford 1996.
- SONNABEND 1999: H. SONNABEND, *Lindos*, in *DNP*, 7, 1999, coll. 239-40.
- SPANOUKAKIS 2002: K. SPANOUKAKIS, *Philitas of Cos*, Leiden-Boston-Köln 2002.
- SPAWFORTH, WALKER 1985: A.J. SPAWFORTH, S. WALKER, *The World of the Panhellenion. I. Athens and Eleusis*, «JRS», 75, 1985, pp. 78-104.
- SPRATT 1842: T.A.B. SPRATT, *Notices connected with the Geology of the Island of*

- Rhodes, «Proceedings of the Geological Society of London», 3, 2, 91, 1842, pp. 773-5.
- SPRATT, FORBES 1847: T.A.B. SPRATT, E. FORBES, *Travels in Lycia, Milyas, and the Cibyratis*, 2 voll., London 1847.
- STAAB 2004: G. STAAB, *Athenfreunde unter Verdacht. Der erste Asianist Hegesias aus Magnesia zwischen Rhetorik und Geschichtsschreibung*, «ZPE», 148, 2004, pp. 127-50.
- STIEHLE 1863: R. STIEHLE, *Zu den Fragmenten des Eratosthenes*, in «Philologus» Suppl. 2, hg. v. E. von Leutsch, Göttingen 1863, pp. 453-92.
- STRAMAGLIA 2011: A. STRAMAGLIA, *Phlegon Trallianus. Opuscula de rebus mirabilibus, de longaevis*, Berlin, New York 2011.
- STURZ 1818: F.W. STURZ, *Etymologicum Graecae Linguae Gudianum*, Leipzig 1818.
- SUK FONG JIM 2014: TH. SUK FONG JIM, *Sharing with the Gods: Aparchai and Dekatai in Ancient Greece*, Oxford 2014.
- SUSEMIHL 1891-2: F. SUSEMIHL, *Geschichte der griechischen Litteratur in der Alexandrinerzeit*, I-II, Leipzig 1891-1892.
- SVENBRO 2004: J. SVENBRO, *Façons grecques de dire «citer»*, in *La citation dans l'antiquité*, Actes du colloque du PARSAs (Lyon, ENS LSH, 6-8 novembre 2002), sous la direction de C. Darbo-Peschanski, Grenoble 2004, pp. 265-79.
- THOMAS 1989: R. THOMAS, *Oral Tradition and Written Record in Classical Athens*, Cambridge 1989.
- THOMAS 2014: R. THOMAS, *Local History, Polis History, and the Politics of Place*, in *Between Thucydides and Polybios*, ed. by G. Parmeggiani, Cambridge, MA-London 2014, pp. 239-62.
- THORNTON 2001: J. THORNTON, *Lo storico il grammatico il bandito. Momenti della resistenza greca all' imperium Romanum*, Catania 2001².
- THORNTON 2003: J. THORNTON, *Note*, in *Polibio. Storie (Libri XII-XVII)*, vol. 5, a cura di D. Musti, Milano 2003.
- THORNTON 2004: J. THORNTON, *Polibio e Roma: tendenze negli studi degli ultimi anni*, «StudRom», 52, 2004, pp. 108-39 e 508-25.
- THORNTON 2013a: J. THORNTON, *Oratory in Polybios' Histories*, in *Hellenistic Oratory: Continuity and Change*, ed. by Ch. Kremmydas, K. Tempest, Oxford 2013, pp. 21-42.
- THORNTON 2013b: J. THORNTON, *Tragedia e retorica nella polemica sulla presa di Mantinea (Polibio II, 56-58)*, in *Parole in movimento. Linguaggio politico e lessico storiografico nel mondo ellenistico*, a cura di M. Mari, J. Thornton, Pisa 2013 (Studi Ellenistici, 27), pp. 353-74.
- TORR 1885: C. TORR, *Rhodes in Ancient Time*, Cambridge 1885.

- TOSI 1994: R. TOSI, *La lessicografia e la paremiografia in età alessandrina ed il loro sviluppo successivo*, in MONTANARI 1994, pp. 143-97.
- TRAINA, WILLIAMSON 2005: G. TRAINA, G. WILLIAMSON, *Mucianus and a touch of the miraculous: pilgrimage and Tourism in Roman Asia Minor*, in *Pilgrimage in Graeco-Roman and early Christian antiquity*, ed. by J. Elsner, I.C. Rutherford, Oxford 2005, pp. 219-52.
- TROMBLEY 2001: F.R. TROMBLEY, *Hellenic Religion and Christianization C. 370-529*, 2 voll., Leiden-New York 2001.
- TRÜMPY 1997: C. TRÜMPY, *Untersuchungen zu den altgriechischen Monatsnamen und Monatsfolgen*, Heidelberg 1997.
- TÜMPEL 1899: K. TÜMPEL, s.v. *Chytros*, in *RE*, 3, 1899, col. 2534.
- TUPLIN 2009: CH.J. TUPLIN, *The Gadatas Letter*, in *Greek History and Epigraphy. Essays in honour of P.J. Rhodes*, ed. by L.G. Mitchell, L. Rubinstein, Swansea 2009, pp. 155-84.
- ULLRICH 1898: H. ULLRICH, *De Polybii fontibus Rhodiis*, Leipzig 1898.
- VALENTE 2005: S. VALENTE, *Osservazioni sul glossografo Amerias*, «Eikasmos», 16, 2005, pp. 283-91.
- VALENTE 2012: S. VALENTE, s.v. *Hesychius*, in *LGGA*, 2012.
- VALLET 1980: G. VALLET, *Note sur la maison dès Deinoméniades*, in *Φιλία χάριτι. Miscellanea di studi classici in onore di Eugenio Manni*, VI, Roma 1980, pp. 2139-56.
- VAN COMPERNOLLE 1959: R. VAN COMPERNOLLE, *Étude de chronologie et d'historiographie siciliotes*, Bruxelles 1959.
- VAN GELDER 1900: H. VAN GELDER, *Geschichte der alten Rhodier*, Haag 1900.
- VELIGIANNI 1993: C. VELIGIANNI, *Zum sogenannten Ehrendekret der Lampadephoroi der Aiantis (IG II² 1250)*, «AHB», 7/2, 1993, pp. 54-8.
- VIRGILIO 1979: B. VIRGILIO, *Logografia greca e storiografia locale «pseudepigraphos» in età ellenistica*, «SCO», 29, 1979, pp. 131-67 (= *Epigrafia e storiografia. Studi di storia antica*, I, Pisa 1988, pp. 193-228).
- VIRGILIO 1981: B. VIRGILIO, *Il 'tempio stato' di Pessinunte*, «A&R», 26, 1981, pp. 167-75 (= *Epigrafia e storiografia: studi di storia antica*, I, Pisa 1988, pp. 158-75).
- VIRGILIO 1988: B. VIRGILIO, *Punti di vista sugli Attalidi di Pergamo*, in *Studi in onore di E. Bresciani*, Pisa 1985, pp. 547-65 (= *Epigrafia e storiografia: studi di storia antica*, I, Pisa 1988, pp. 75-93).
- VIRGILIO 1993: B. VIRGILIO, *Gli Attalidi di Pergamo. Fama, eredità, memoria*, Pisa 1993.
- VIRGILIO 1994: B. VIRGILIO, *La città ellenistica e i suoi benefattori: Pergamo e Diodoro Paspáros*, «Athenaeum», 82, 1994, pp. 299-314.

- VIRGILIO 2003: B. VIRGILIO, *Lancia, diadema e porpora: il re e la regalità ellenistica*, Pisa 2003².
- VLAD BORRELLI 2006: L. VLAD BORRELLI, *L'archeologia italiana prima e dopo la 'Teoria del Restauro'*, in *La teoria del restauro nel Novecento da Riegl a Brandi*, Atti del Convegno internazionale di studi (Viterbo, 12-15 novembre 2003), a cura di M. Andaloro, Firenze 2006, pp. 215-24.
- VOGLIANO 1926a: A. VOGLIANO, *Amedeo Maiuri, 'Nuova Silloge epigrafica di Rodi e Cos'*, «A&R», n.s., 7, 1926, pp. 133-8.
- VOGLIANO 1926b: A. VOGLIANO, *Ἡ πύναξ διὰ μιᾶς βιβλιοθήκης Ῥοδίων*, «Rivista Indo-Greco-Italica», 10, 1926, pp. 95-100.
- WALBANK 1957-79: F.W. WALBANK, *A Historical Commentary on Polybius*, 3 voll., Oxford 1957-79.
- WALBANK 1972: F.W. WALBANK, *Polybius*, Berkeley-Los Angeles 1972.
- WALBANK 1983: F.W. WALBANK, *Il mondo ellenistico*, trad. it. di M. Fantuzzi, Bologna 1983 (ed. or. *The Hellenistic World*, London 1981).
- WEBSTER 1972: T.B.L. WEBSTER, *Potter and Patron in Classical Athens*, London 1972.
- WEHRLI 1969a: F. WEHRLI, *Die Schule des Aristoteles. Texte und Kommentar. Eudemos von Rhodos*, 8, Basel-Stuttgart 1969².
- WEHRLI 1969b: F. WEHRLI, *Die Schule des Aristoteles. Texte und Kommentar. Hieronymos von Rhodos, Kritolaos und seine Schüler. Rückblick: der Peripatos in vorchristlicher Zeit*, 10, Basel-Stuttgart 1969².
- WEIL 1995: *Polybe. Histoires. Livres XIII-XVI*, texte établi par J. De Foucault, revu et traduit par E. Foulon, commenté par R. Weil, Paris 1995.
- WENDEL 1929: C. WENDEL, *Spuren einer alten Bibliothek auf Rhodos*, «Zentralblatt für Bibliothekswesen», 46, 1929, pp. 1-6 (= *Kleine Schriften zum antiken Buch- und Bibliothekswesen*, Greven 1974, pp. 7-12).
- WENDEL 1935: C. WENDEL, *Scholia in Apollonium Rhodium vetera*, Weidmann 1935.
- WENDEL 1949: C. WENDEL, s.v. *Pamphilos* (25), in *RE*, 18.3, 1949, coll. 337-42.
- WENDEL 1954: C. WENDEL, *Bibliothek*, in *RAC*, II, hg. v. T. Klauser, Stuttgart 1954, coll. 231-74.
- WENDEL 1955: C. WENDEL, *Das griechisch-römische Altertum*, in *Handbuch der Bibliothekswissenschaft*, III.1, hg. v. F. Milkau, G. Leyh, Wiesbaden 1955, pp. 51-145.
- WENTKER 1956: H. WENTKER, *Die Ktisis von Gela bei Thucydides*, «MDAI(R)», 63, 1956, pp. 129-163.
- WENTZEL 1896: C. WENTZEL, s.v. *Athenaios* (22), in *RE*, 2.2, 1896, coll. 2026-33.

- WERNER 1972: R. WERNER, *Imperialismus und römische Ostpolitik im 2. Jh. v. Chr.*, in ANRW, I.1, 1972, pp. 501-62.
- WERNICKE 1896: K. WERNICKE, s.v. *Atlas*, in RE, 2.2, 1896, coll. 2118-33.
- WEST 1970: S. WEST, *Chalcenteric Negligence*, «CQ», 20, 1970, pp. 288-96.
- WEST 1982: M.L. WEST, *Greek Metre*, Oxford 1982.
- WHITE 1914: J.W. WHITE, *The Scholia on the Aves of Aristophanes*, London 1914.
- WHITE 2004: S.A. WHITE, *Hieronymus of Rhodes: the Sources, Text and Translation*, in *Lyco of Troas and Hieronymus of Rhodes. Text, Translation, and Discussion*, ed. by W.W. Fortenbaugh, S.A. White, New Brunswick, London 2004.
- WHITEHEAD 1991: D. WHITEHEAD, *The Lampadephoroi of Aiantis again*, «ZPE», 87, 1991, pp. 42-4.
- WICKERT 1967: K. WICKERT, s.v. *Xenagoras*, in RE, 9 A, 1967, col. 1416.
- WIEMER 2001: H.-U. WIEMER, *Rhodische Traditionen in der hellenistischen Historiographie*, Frankfurt am Main 2001.
- WIEMER 2002: H.-U. WIEMER, *Krieg, Handel und Piraterie. Untersuchungen zur Geschichte des hellenistischen Rhodos*, Berlin 2002.
- WIEMER 2010: H.-U. WIEMER, *Structure and Development of the Rhodian Peraia: Evidence and Models*, in *Hellenistic Karia*, ed. by R. van Bremen, J.-M. Carbon, Bordeaux 2010, pp. 415-34.
- WIKÉN 1937: E. WIKÉN, *Die Kunde der Hellenen von dem Lande und den Völkern der Apenninenhalbinsel bis 300 v. Chr.*, Lund 1937.
- WILAMOWITZ 1913: U. VON WILAMOWITZ-MÖLLENDORFF, *Die Chronik des Tempels von Lindos*, «AA», 1913, pp. 42-6.
- WILAMOWITZ 1921: U. VON WILAMOWITZ-MÖLLENDORFF, *Einleitung in die griechische Tragödie*, Berlin 1921³.
- WILAMOWITZ 1922: U. VON WILAMOWITZ, *Pindaros*, Berlin 1922.
- WILAMOWITZ 1930: U. VON WILAMOWITZ, *Lesefrüchte CLXIX*, «Hermes», 54, 1930, pp. 70-4.
- WILHELM 1930: A. WILHELM, *Zum Beschluss der Lindier über die Aufzeichnung der Weihgeschenke und der Epiphanien der Athana*, «AAWW», 1930, pp. 88-108 (= *Akademieschriften zur griechischen Inschriftenkunde*, vol. II: 1895-1937, Leipzig 1974, pp. 272-92).
- WILL 1979-1982: ÉD. WILL, *Histoire politique du monde hellénistique*, I-II, Nancy 1979-1982².
- WILSON 1997: N. WILSON, *Griechische Philologie im Altertum*, in *Einleitung in die griechische Philologie*, hg. v. H.-G. Nesselrath, Stuttgart-Leipzig 1997, pp. 87-103 (tr. it. *La filologia greca nell'antichità*, in *Introduzione alla filologia greca*, a cura di H.-G. Nesselrath, edizione italiana a cura di S. Fornaro, presentazione di L. Canfora, Roma 2004, pp. 111-30).

- WILSON 2000: P. WILSON, *The Athenian Institution of the Khoregia. The Chorus, the City and the Stage*, Cambridge 2000.
- WINAND 1990: J. WINAND, *Les Hiérothytes. Recherche institutionnelle*, Bruxelles 1990.
- WISEMAN 1995: T.P. WISEMAN, *Remus: a Roman Myth*, Cambridge 1995.
- WISEMAN 2002: T.P. WISEMAN, *Unwritten Rome*, Exeter 2002.
- WOODWARD 1926-27: A.M. WOODWARD, *Some Note-Books of Sir William Gell*, «ABSA», 28, 1926-27, pp. 107-27.
- ZALESSKIJ 1982: N.N. ZALESSKIJ, *Les Romains à Délos (de l'histoire du capital commercial et du capital usuraire romain)*, in *Delo e l'Italia*, a cura di F. Coarelli, D. Musti, H. Solin, Roma 1982, pp. 21-49.
- ZAMBRINI 2007: A. ZAMBRINI, s.v. ἀπόδειξις, in *LHG&L*, 2. αλ-αφ, diretto da C. Ampolo, U. Fantasia, coordinamento di L. Porciani, Pisa 2007, pp. 65-73.
- ZECCHINI 1989: A. ZECCHINI, *La cultura storica di Ateneo*, Milano 1989.
- ZECCHINI 2003: G. ZECCHINI, *Le lettere come documenti in Polibio*, in *BIRASCHI et al.* 2003, pp. 415-42.
- ZECCHINI 2010: *Lo storico antico. Mestieri e figure sociali*, Atti del Convegno Internazionale (Roma, 8-10 novembre 2007), a cura di G. Zecchini, Bari 2010.
- ZEL'ČENKO 2001: V.V. ZEL'ČENKO, Πομπίλῃ: *ob odnom topose ellinističeskoj poezij*, [Πομπίλῃ: *su un topos della poesia ellenistica*], «Hyperboreus», 7, 2001, pp. 133-51.
- ZIEGLER 1936: K. ZIEGLER, s.v. *Timachidas von Rhodos*, in *RE*, 6 A1, 1936, coll. 1052-60.
- ZIEGLER 1967: K. ZIEGLER, *Plutarchstudien*, «RhM», 110, 1967, pp. 53-64.
- ZIEGLER 1975: K. ZIEGLER, s.v. *Timachidas von Rhodos*, in *Der Kleine Pauly*, 25, 1975, pp. 831-2.
- ZUNTZ 1965: G. ZUNTZ, *An Inquiry into the Transmission of the Plays of Euripides*, Cambridge 1965.
- ZUNTZ 1975²: G. ZUNTZ, *Die Aristophanes-Scholien der Papyri*, Berlin 1975².
- ZUSANEK 1994: H. ZUSANEK, *Rhodos und Helios*, Frankfurt a.M.-Berlin-New York-Paris-Wien 1994.



Finito di stampare nel mese di ottobre 2015
presso le Industrie Grafiche della Pacini Editore S.p.A.
Via A. Gherardesca • 56121 Ospedaletto • Pisa
Telefono 050 313011 • Telefax 050 3130300
Internet: <http://www.pacineditore.it>

